CCCXXXVII SEDUTA

VENERDI' 22 MARZO 1974

Presidenza del presidente CONTU

indi

del vicepresidente MONNI

indi

del presidente CONTU

INDICE

Bilancio annuale di previsione dell'Azienda delle Foreste Demaniali della Regione Sarda . . 9025

Conto consuntivo del bilancio interno del Consiglio relativo all'esercizio finanziario 1972 . . . 9107

Disegno di legge: «Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1974». (346) (Continuazione della discussione e approvazione):

GIANOGLIO, Assessore al bilancio, programmazione e rinascita 8943

ZUCCA 8946

PRESIDENTE 8946

SERRA, Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica 8948

RAGGIO 8948

CARRUS 8948

DEL RIO, Presidente della Giunta 8948

SPANO, relatore di maggioranza 8956

GRANESE 8966

SPINA, Assessore al lavoro e pubblica istruzione . 8967

PEDRONI 8967

CAMPUS 8970

TUFANI 8972

BAGHINO 8973

GUAITA 8973

GIAGU DE MARTINI, Assessore al turismo, spettacolo e sport 8974

USAI, relatore di minoranza 8977

ANEDDA 8978

ORRU' 8982

SODDU 8983

FADDA 8984

MADDALON 8986

ROJCH 8986

SASSU 8986

SCHINTU 8990

MELIS ANTONIO 8991

PUDDU MARIO, Assessore all'agricoltura e foreste 8996

PUDDU PIERO 9004

PUGGIONI 9005

DESSANAY, Assessore all'industria e commercio . 9005

MILIA 9010

MONNI 9011

PISANO 9013

MASIA 9016

(Votazione segreta) 9042

(Risultato della votazione) 9043

Disegno di legge: «Sovvenzione ai Comuni per la realizzazione e il completamento di opere igieniche». (350) (Discussione e approvazione):

(Votazione segreta) 9044

(Risultato della votazione) 9044

Disegno di legge: «Norme relative al fondo da ripartire per il finanziamento del programma regionale di sviluppo di cui all'articolo 9, legge 16 maggio 1970, numero 281». (349) (Discussione e approvazione):

ZUCCA 9026

DEL RIO, Presidente della Giunta 9026

USAI 9027

SODDU 9028

CARRUS 9028

MELIS PIETRINO 9030

CONGIU 9033

GIANOGLIO, Assessore al bilancio, programmazione e rinascita 9034

(Votazione segreta) 9042

(Risultato della votazione) 9042

Fatto personale:

MELIS ANTONIO 9107

«Progetto del bilancio di previsione delle spese interne del Consiglio per l'esercizio finanziario 1974». (Discussione e approvazione):

ZUCCA, Questore 9070

ROJCH 9072

CARRUS 9074

SODDU 9076

FADDA 9079

LIPPI 9080

BAGHINO 9083

PRESIDENTE 9083

TUFANI 9085

ORRU' 9090

MELIS ANTONIO 9092

SERRA, Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica 9100

GIANOGLIO, Assessore al bilancio, programmazione e rinascita 9101

ANEDDA 9103

MELIS PIETRINO 9103

«Programma di utilizzazione dello stanziamento di lire 12 miliardi assegnato alla Regione ai sensi della legge 7 agosto 1973, n. 512, concernente norme per il finanziamento dell'attività agricola». (Discussione):

MONNI 9044

MADDALON 9045

SASSU 9047

ZUCCA 9047

TUFANI 9049

ROJCH 9049

MELIS PIETRINO 9050

SPANO, relatore 9051

PUDDU MARIO, Assessore all'agricoltura e foreste 9052

SODDU 9054

CARRUS 9057

PISANO 9058

DEL RIO, Presidente della Giunta 9059

«Programma di utilizzazione dello stanziamento della somma di lire 4.000.000.000 assegnata al settore ospedaliero sui fondi di cui all'art. 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281». (Discussione):

GRANESE 9060

ZUCCA 9062

TUFANI 9065

PRESIDENTE 9066

SODDU 9066

MELIS PIETRINO 9067

SERRA, Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica 9068

Sull'ordine del giorno:

DETTORI 8951

ROJCH 9108

PRESIDENTE 9108

FADDA 9108

La seduta è aperta alle ore 9 e 35.

FRANCESCONI, *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: «Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1974». (346)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1974»; relatore di maggioranza l'onorevole Spano; relatore di minoranza l'onorevole Usai. Ha facoltà

di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Gli interventi degli oratori della maggioranza, a cui va il ringraziamento della Giunta, assieme a tutti gli altri che hanno partecipato al dibattito, ma in special modo quelli dell'onorevole Defraia, dell'onorevole Puddu e, in particolare, dell'onorevole Dettori, sempre appassionato ma sempre lucido nelle analisi costantemente tese ad indagare sino in fondo una realtà politica e culturale sofferta e tormentata, mi esimono dall'entrare, anche per ragioni di tempo, in valutazioni politiche sulle quali la Giunta concorda con gli intervenuti suddetti. Né spetta a me stamane, benché forte sia la tentazione, fare consuntivi politici della legislatura non superficiali e che mettano nella giusta luce i non pochi momenti positivi di questi cinque anni di attività delle diverse Giunte e del Consiglio.

Io mi limiterò a fornire alcune chiare e non reticenti risposte agli intervenuti nel dibattito. Si è da più parti lamentato che il bilancio è stato presentato in forte ritardo mentre dagli stessi si è riconosciuto l'attivismo del Presidente e della Giunta e taluno ha parlato anche di frenesia amministrativa. La coscienza responsabile delle molte cose che restano da fare ha spinto la Giunta a moltiplicare le sue forze e il suo impegno e a non trascurare su nessun fronte la battaglia per l'autonomia e per la nostra Sardegna. Questo impegno e la partecipazione solidale del popolo sardo e dei partiti che credono nella Costituzione continua a dare i suoi frutti. Ieri la Commissione parlamentare d'inchiesta, il piano per le zone interne e il disegno di legge 509; oggi un protocollo EGAM riveduto ed in parte corretto, ed una dichiarazione del Presidente Rumor che lascia ben sperare sul rifinanziamento del Piano di rinascita con indicazioni prioritarie sul progetto integrato delle acque, che potrebbe costituire una tessera molto importante sul cammino del progresso della nostra Isola.

La presenza dell'onorevole Carta nel dicastero per gli affari del Mezzogiorno, anche se con responsabilità secondarie, non può non rafforzare la nostra speranza in tal senso. All'onorevole Carta ed all'onorevole Cottoni, consentite che la Giunta regionale invii un fervido augurio di buon lavoro nell'interesse di tutti i sardi.

La Giunta, conscia del proprio impegno, respinge in modo vibrato l'accusa dell'onorevole Fadda di essere stata acquiescente ad attentati all'autonomia nella distribuzione dei fondi dei piani regionali di sviluppo. Pur consapevoli della gravità della situazione economica, abbiamo ripetutamente evidenziato nelle riunioni della Commissione interregionale le caratteristiche peculiari della situazione sarda ed abbiamo protestato per le indicazioni vincolanti i settori di intervento. Sta scritto sui verbali di quelle sedute che il rappresentante sardo è stato l'unico a protestare, fra i rappresentanti di tutte le Regioni, per un metodo che speriamo frutto di una situazione eccezionale, anche se sulla sostanza delle decisioni noi stessi potevamo convenire. Se quindi ricordiamo che siamo stati eletti alla fine del dicembre scorso, e siamo stati impegnati su tutti questi fronti (per non parlare del lavoro svolto per varare il quinto programma esecutivo) risulterà evidente che l'accusa di ritardi non può riguardare il Presidente Del Rio e la sua Giunta.

Nel presentare il bilancio in Commissione, e nella stessa relazione di accompagnamento, abbiamo sottolineato, non certo con trionfalismo, che il bilancio poteva considerarsi nuovo più nelle aspirazioni dei proponenti che nel dato effettivo, vincolato com'era ad un'impalcatura di leggi molteplici, contraddittorie, talvolta superate. Ciò abbiamo ribadito anche in una breve dichiarazione alla stampa di tre giorni or sono, perciò non si capisce l'insistenza di taluno che ha voluto attribuirci presunzioni innovatrici, mentre altri, come l'onorevole Orrù, ci ha contestato che la Giunta non si è sforzata di dare una caratterizzazione innovatrice al bilancio. Sappiamo bene — e non penso ci sia chi possa credere il contrario — che un bilancio nuovo non si improvvisa in

due mesi, se non è preceduto da una rigorosa azione legislativa che unifichi, abroghi e che soprattutto ammoderni nel campo della contabilità generale. Abbiamo detto che vi sono nel bilancio elementi di novità, e nella quantità delle somme disponibili, e nella contemporaneità dell'approvazione dei programmi straordinari col documento di previsione annuale ordinaria, che consente una visione programmatoria più ampia. Siamo pronti a ribadirlo e a sostenerlo. Anche circa l'entità delle somme, si è voluto imbastire una polemica inesistente. Il bilancio di quest'anno, nel suo complesso, si riferisce sempre a 218 miliardi, sia che li teniamo in un'unica tasca o che siano divisi in due tasche: da una parte 188 miliardi, e dall'altra i 30 miliardi che lo Stato ci dà sulla legge 281 per i fondi regionali di sviluppo e i 12 miliardi della legge 512. Altra cosa è il decidere, come ha fatto la Commissione, consenziente la Giunta, che i programmi relativi possano essere esaminati in Commissione. Questo non muta la natura delle poste contabili che entrano nel bilancio.

Si è parlato di partite di giro quasi che esse non fossero un elemento componente i bilanci sotto tutti i regimi e sotto tutte le latitudini. Si è giunti a criticare che nel bilancio figurassero i 48 miliardi per le prime sei annualità del Piano della pastorizia: non si tratta forse di entrate certe, anche se straordinarie? L'onorevole Dettori ha documentato con chiarezza che il bilancio non è gonfiato, ma anche le osservazioni di tutti in aula ed in Commissione portano a queste conclusioni. Questo anno si sono toccati i 218 miliardi, l'anno prossimo potrà anche diminuire il monte delle disponibilità; certo non diminuirà il contributo sui piani regionali di sviluppo che, pur in presenza ed attività della legge 588, ha progredito da 1 miliardo e 800 milioni nel '72 a 30 miliardi nel 1974.

Mi piace sottolineare anche in questa breve replica che il bilancio, proprio per ragioni non foss'altro che di tempo, è stato visto in modo coordinato con le scelte del quinto esecutivo e con gli interventi straordinari della Cassa. Dal che possiamo dire di aver sostanzialmente proceduto per obiettivi, reperendo poi i fondi , in uno o nell'altro documento od in entrambi. Le scelte in materia di agricoltura, di piccola industria, di artigianato, di ospedali, di asili nido, eccetera, documentano questa volontà programmatoria. Il bilancio, infine, non è elettorale né demogogico, né dispersivo.

L'onorevole Tufani ha richiamato i conguagli per gli assegni ai vecchi senza pensione, per accreditare una volontà che mortificherebbe, se fosse vera, prima l'uomo che lo amministratore. Le maggiori disponibilità effettive di quest'anno consentono sforzi che non erano possibili gli anni passati. In Commissione si sono operati dei tagli da alcuni capitoli che consentirebbero clientelismo, specie quelli relativi a studi e propaganda, eccetera. Posso assicurare che a questi capitoli ha attinto sempre, ed a piene mani, anche l'opposizione. Se i capitoli sono elettorali e clientelari, voi non uscite indenni da questa accusa. La stessa proposizione di impinguamento di alcuni capitoli, con emendamenti presentati a firma di uomini dell'opposizione, rende giustizia di alcuni tagli operati in Commissione, sui quali successivamente c'è stato un salutare ripensamento. Allora, è evidente, non c'è stato clientelismo, elettoralismo, come non c'è stata — hanno ragione l'onorevole Anedda e l'onorevole Maddalon — nessuna indicazione per combattere la congiuntura economica e l'ascesa dei prezzi.

La Giunta è convinta che la Regione non abbia in proposito nessuna competenza, né possibilità di intervento. Comunque, siamo disponibili ad esaminare proposte concrete quando l'onorevole Anedda e l'onorevole Maddalon, che non ne hanno fatto né in Commissione né in aula, lo vorranno. Speriamo che le proposte non siano così peregrine come quelle di chi, 40 anni fa, indicava prospettive di sviluppo per la Sardegna dalla coltura del fico d'india o di chi in Libia trasformava il deserto con l'energia delle braccia degli italiani e non con il petrolio. L'onorevole Frau ha ironizzato a lungo sull'auspicio che tutti ritrovino il gusto di agire con alto disinteresse. La sua polemica fa perdere, onorevole Frau, questo

gusto anche a chi lo ha sempre avuto, ma non può certamente convincerci ad abbandonare la strada dell'azione nel solo e vero interesse delle popolazioni della nostra Isola.

La Giunta è conscia di aver imboccato questa strada ed intende percorrerla anche nei brevi tempi che ci sono stati dati da questa legislatura.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di ieri, a chiusura della discussione generale, sono stati presentati sette ordini del giorno, di cui è stata data lettura. Comunico che ne sono pervenuti altri due. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario:*

Ordine del giorno Melis Antonio - Ghinami - Puddu Piero - Campus sull'affidamento all'Ente Crespellani della gestione dell'Ospedale per la microcitemia:

«Il Consiglio regionale premesso che l'Ospedale per la microcitemia è in fase di ultimazione per cui si prevede che il nosocomio potrà essere dichiarato agibile entro il corrente anno; considerato che, data l'importanza dell'iniziativa, la necessità di posti letto e la ubicazione dell'immobile, è opportuno evitare che il fabbricato, una volta ultimato resti inutilizzato in attesa di dotarlo degli arredi e delle apparecchiature necessarie per il suo funzionamento con il pericolo di un deterioramento delle strutture e danneggiamenti alle opere già eseguite; atteso che tutto l'arredamento e le attrezzature sanitarie non sono state ancora ordinate e che tale incombenza richiederà un notevole lasso di tempo legato sia alla disponibilità da parte delle Ditte fornitrici, sia alla particolare natura tecnica e scientifica delle apparecchiature; ritenuto che tutti questi adempimenti, oltre che la organizzazione strutturale, nonché la manutenzione e la custodia dell'immobile, richiedono fin d'ora e senza ulteriori indugi la designazione di un Ente gestore; considerato che tale Ente gestore deve essere individuato in un Ente pubblico che disponga già di un'organizzazione adeguata all'importanza ed alle dimensioni del futuro Ospedale; ritenuto che tale Ente può essere ravvisato nell'Ente Ospedaliero "Luigi Crespellani" il quale amministra, fin dal 1969, anno della sua costituzione, sette Ospedali tutti costruiti dalla Regione, dislocati nelle tre province dell'Isola e per oltre 800 posti letto; considerato che l'Ente Ospedaliero "Luigi Crespellani", data la ubicazione dei sette Ospedali amministrati, i quali operano in quasi tutte le zone della Sardegna e gravitano tra l'altro su *hinterland* nei quali è un'alta incidenza di microcitemici, dispone già dell'organizzazione e dei mezzi che gli consentono di assumere l'avviamento e la gestione di un nuovo nosocomio; atteso che la gestione del nuovo nosocomio potrebbe essere affrontata dall'Ente in parola giovandosi della sua consolidata situazione economica senza apportare sensibile aggravio alle proprie strutture amministrative, usufruendo dell'esperienza acquisita nel settore Ospedaliero già manifestatasi con la messa in funzione di altri stabilimenti sanitari; tutto ciò premesso impegna la Giunta regionale ad affidare all'Ente Crespellani, anche in vista della sua ristrutturazione, la gestione dell'Ospedale per la microcitemia.

Detto Ente dovrà provvedere subito, d'intesa anche con le istituzioni accademiche, alla individuazione degli arredamenti e delle attrezzature necessarie, ed alla predisposizione di tutti gli atti necessari all'attivazione di detto nosocomio ed alla sua classificazione come Ospedale specializzato». (8)

Ordine del giorno Melis Antonio - Asara - Puddu sui contributi a favore delle Associazioni degli Enti locali:

«Il Consiglio regionale a parziale modifica dell'ordine del giorno Spina e più approvato dal Consiglio in data 30 marzo 1973 impegna la Giunta regionale a concedere contributi regionali alle Associazioni degli Enti locali in proporzione al numero dei Comuni aderenti ed in base ai programmi di attività». (9)

PRESIDENTE. Se i proponenti fossero d'accordo, io sospenderei la discussione sugli ordine del giorno numeri 1 e 2 e la riprenderei

in seguito, per consentire che si svolga congiuntamente a quella sui capitoli ai quali detti ordini del giorno si riferiscono. Visto che nessuno si oppone, passiamo all'ordine del giorno numero 3, che può essere illustrato, se i presentatori lo ritengono necessario.

MELIS ANTONIO (D.C.). Si illustra da sé.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta su quest'ordine del giorno, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.* La Giunta lo approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Carrus e più numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo all'ordine del giorno numero 4. Può essere illustrato, se i presentatori lo ritengono opportuno.

MELIS ANTONIO (D.C.). Si intende illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta su questo ordine del giorno, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.* La Giunta lo approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Milia e più numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Esaminiamo adesso l'ordine del giorno numero 5. Uno dei presentatori ha facoltà di illustrarlo.

MELIS ANTONIO (D.C.). Si intende illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta su questo ordine del giorno, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.* La Giunta lo approva.

PRESIDENTE. Metto allora in votazione l'ordine del giorno Melis Antonio e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' ora la volta dell'ordine del giorno numero 6. L'onorevole Zucca, presentatore, ha facoltà di illustrarlo.

ZUCCA (Indip.). E' un ordine del giorno conseguenziale a quello già approvato dal Consiglio. Può accadere che, malgrado l'invito di dimettersi rivolto dalla Giunta ad alcuni presidenti di enti che intendessero candidarsi, questi non ottemperino alla volontà del Consiglio regionale. Allora occorre passare alla seconda fase: nel caso in cui questi presidenti si dovessero candidare, la Giunta è impegnata a sciogliere i Consigli di amministrazione e a nominare un Commissario, proprio perché quei presidenti non hanno ottemperato alla volontà del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.* La Giunta si rimette alla volontà del Consiglio.

PRESIDENTE. Metto pertanto in votazione l'ordine del giorno Zucca numero 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo all'ordine del giorno numero 7, a proposito del quale la Presidenza vorrebbe significare alcune osservazioni al presentatore. Sembra alla Presidenza che il Consiglio non possa dare altro mandato ad una Commissione, con proprio ordine del giorno, se non quello di svolgere indagini o altri incarichi che non rientrino in quella che è la normale attività che il Regolamento interno demanda alle stesse Commissioni. Il mandato di esaminare una legge viene dato ad una Commissione non dall'Assemblea ma dal Presidente del Consiglio, non appena il Presidente del Consiglio stesso assegna il progetto alla Commissione.

Per quanto riguarda la tempestività dell'esame, il Regolamento interno, mentre assicura alle Commissioni un'ampia sfera di autonomia nello svolgimento dei propri lavori, fissa termini di tempo precisi ed offre la garanzia che, in caso di eccessivo ritardo nello esame, il progetto possa pervenire lo stesso al Consiglio in base all'articolo 36, che così recita: «Le relazioni delle Commissioni devono essere presentate al Consiglio nel termine massimo di un mese, prorogabile dal Presidente del Consiglio a due».

Ora, è preoccupazione della Presidenza che, in materia disciplinata dal Regolamento, l'ordine del giorno non venga impropriamente usato al posto del richiamo al Regolamento stesso. Quindi vorrei chiedere all'onorevole Fadda se non ritenga più opportuno ritirare l'ordine del giorno e, nel contempo, avvalersi degli strumenti che il nostro Regolamento, all'ultimo comma dell'articolo 36 ed anche al secondo comma dell'articolo 39, offre per raggiungere lo stesso risultato che l'ordine del giorno si propone.

FADDA (P.S.d'A.). Signor Presidente, mi rimetto alle sue decisioni.

PRESIDENTE. Onorevole Fadda, se lei si rimette alle mie decisioni, la Presidenza ritiene che l'ordine del giorno non sia proponibile.

FADDA (P.S.d'A.). Ne prendo atto, signor Presidente, e mi riservo di utilizzare gli strumenti che il Regolamento mi mette a disposizione.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'ordine del giorno numero 8, di cui abbiamo dato lettura poco fa. Non può essere illustrato, perché è stato presentato dopo la chiusura della discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. La Giunta accoglie l'ordine del giorno numero 8 come raccomandazione.

PRESIDENTE. I presentatori sono d'accordo?

MELIS ANTONIO (D.C.). Va bene.

PRESIDENTE. Constatato che i presentatori sono d'accordo non metto in votazione l'ordine del giorno numero 8. Passiamo infine all'ordine del giorno numero 9. Ha domandato di parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (M.S.I. - Destra Nazionale). Vorrei conoscere meglio il significato dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Frau, il 30 marzo '73 fu votato un ordine del giorno a firma Spina e più che regolamentava la concessione di contributi alle associazioni degli enti locali. Questo ordine del giorno lo modifica parzialmente.

FRAU (M.S.I. - Destra Nazionale). In che modo?

RAGGIO (P.C.I.). Si toglie il tetto.

PRESIDENTE. In quell'ordine del giorno era fissato un tetto che non ricordo se fosse di tre o cinque milioni. Questo ordine del giorno toglie il tetto, insomma... *(interruzione)*.

Onorevole Frau, l'ordine del giorno è proponibilissimo ed il Consiglio può sempre esprimersi di diverso avviso rispetto ad altro parere già espresso, se è per questo. Non desidera la Presidenza entrare nel merito, perché spetta all'assemblea.

Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 9, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica.

SERRA (D.C.), *Assessore agli enti locali, ecologia ed urbanistica*. Volevo dire che esiste già un disegno di legge il quale prevede la riforma di questa leggina e, siccome m'è parso di notare anche la volontà di diversi Gruppi di arrivare alla revisione di questa legge, in quella sede specifica potremmo studiare meglio il problema e discutere anche l'inserimento o meno di una norma di questo genere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis Antonio. Ne ha facoltà.

MELIS ANTONIO (D.C.). Dopo la dichiarazione dell'Assessore, siamo d'accordo per ritirare l'ordine del giorno, perché riteniamo che ci vada bene la legge.

PRESIDENTE. Allora l'ordine del giorno numero 9 viene ritirato dai presentatori.

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli...

Ha domandato di parlare l'onorevole Raggio per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Signor Presidente, per la verità non farò una dichiarazione di voto — non intendevo farla; del resto eravamo di intesa, ieri sera, di non dar luogo a dichiarazioni di voto —, però (questo lo dico perché voglio spiegare perché ho preso la parola) debbo dire che sono rimasto un po' meravigliato stamane sentendo il discorso dell'Assessore al bilancio. Mi attendevo che in quel discorso si facesse almeno un accenno alle dichiarazioni rese ieri dall'onorevole Rumor, Presidente del Consiglio dei Ministri, e che a questo accenno seguisse una valutazione da parte della Giunta di quelle dichiarazioni. Il mio parere è che quelle dichiarazioni siano, per lo meno, sibilline, dicono e non dicono, mentre il Consiglio aveva impegnato la Giunta ad intervenire presso il Governo «per ottenere» (così è detto testualmente nell'ordine del giorno approvato il 17 gennaio) «una adesione piena e non reticente all'approvazione del disegno di legge 509, confermandone il carattere innovatore soprattutto per quanto attiene alla riforma dell'assetto agro-pastorale».

Ora, non mi pare che le dichiarazioni rese ieri dal Presidente Rumor soddisfino la richiesta precisa che il Consiglio ha avanzato. Io so che l'onorevole Del Rio ha fatto dei tentativi, ha fatto degli sforzi per avere degli incontri col Presidente del Consiglio dei Ministri e con i Ministri interessati, ma non so se questi incontri ci siano stati e quali risultati abbiano avuto. Se questi incontri ci sono stati forse l'onorevole Del Rio può dare una interpretazione dell'espressione usata ieri dal Presidente Rumor; in ogni caso mi sembra utile ed opportuno che la Giunta, su questa questione, ci dia qualche informazione, per chiarirci, se possibile, il senso di quella frase sibillina, cioè che cosa significa in concreto e come possiamo interpretarla.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi volevamo fare una dichiarazione di voto a nome del Gruppo della Democrazia Cristiana, ma rinunciamo volentieri a parlare se è per la funzionalità dello svolgimento dei lavori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, l'intervento dell'Assessore Gianoglio e la sua re-

plica alle osservazioni ed alle critiche avanzate in questi giorni al documento di bilancio, avrebbero forse potuto esimersi dal prendere la parola al termine di questo dibattito. Ritengo infatti che l'Assessore al bilancio abbia egregiamente illustrato e motivato — e mi duole di essere rimasto assente al momento della sua esposizione — l'impostazione che la Giunta ha inteso dare ai vari impegni di spesa per il '74, ed abbia nel contempo offerto tutte le giustificazioni e le precisazioni che sono state richieste. Mi sia tuttavia consentito utilizzare questa importante occasione, importante soprattutto per la vasta gamma di temi che sono stati trattati, per cogliere e sviluppare alcuni aspetti di carattere generale che sono affiorati durante questa discussione spesso animata, ma sostanzialmente corretta ed impegnata.

Questi temi toccano da vicino le impostazioni programmatiche e la linea politica della Giunta e perciò ho ritenuto opportuno, oltre che doveroso, intervenire (anche se in questo scorcio di legislatura avremo altre importanti occasioni, e particolarmente quella del quinto programma esecutivo del Piano di rinascita) per fare già da ora alcune precisazioni che non lascino dubbi sui nostri impegni politici e sulla nostra azione di governo. La rinnovata alleanza dei partiti di centro-sinistra rimane per noi la più rispondente alle esigenze di questo momento particolarmente difficile. Essa ha dimostrato di essere la coalizione di governo più idonea per affrontare e superare i non pochi né facili problemi che sono sul tappeto ed impegnano le forze politiche isolane. Dobbiamo dare atto a questa compagine, che si è assunta la responsabilità del Governo della Regione e ai singoli partiti politici che la compongono, di aver trovato una sintonia di azione ed una convergenza di obiettivi programmatici di cui questa fine di legislatura aveva bisogno. Ciò non toglie, naturalmente, che siano continuati i confronti sui più importanti temi politici con le forze dell'opposizione. Quella che può essere considerata una delle caratteristiche positive di questa legislatura, e cioè la convergenza significativa sulle più importanti elaborazioni programmatiche di forze politiche di maggioranza e di opposizione, non è venuta meno, anzi si è rafforzata in quest'ultimo periodo in cui, al di sopra di ogni confusione, non abbiamo eluso il dovere di tendere distinti, nell'ambito delle diverse competenze di carattere costituzionale, i diversi mali della maggioranza di governo e dell'opposizione.

Siamo convinti che la chiarezza e l'assunzione piena delle proprie responsabilità non nuocia ma anzi giovi alla corretta dialettica dei rapporti democratici. Riteniamo perciò il centro-sinistra una formula valida anche per le prospettive che ci attendono e pensiamo che la collaborazione in atto possa sempre di più avvalorare, con nuovi e fecondi risultati politici, un rinnovato impegno comune per il governo della Regione Sarda. Vogliamo qui confermare quello che è stato l'impegno principale della Giunta in questi pochi mesi, e cioè l'azione tenace ed ostinata per la pronta approvazione del disegno di legge numero 509. La situazione politica nazionale, e particolarmente il difficile momento di congiuntura internazionale, non hanno certamente giovato alla nostra causa, ma l'azione continua e pressante che noi tutti abbiamo condotto a diversi livelli di responsabilità, ci ha consentito di intravvedere, dico di intravvedere, qualche positivo esito e qualche possibilità di successo. Non va infatti sottovalutato il fatto che il Presidente del Consiglio, onorevole Rumor, nel formulare le dichiarazioni programmatiche del Governo di centro-sinistra di cui si discute la fiducia, abbia fatto un accenno significativo allo specifico problema della Sardegna (anche se l'accenno non è esplicitamente riferito alla «509», ed è un problema questo che andremo a chiarire nei prossimi giorni in ulteriori incontri che avremo con il Presidente del Consiglio dei Ministri). Questo avviene a breve distanza dalla precedente impostazione programmatica governativa in cui il problema non veniva nemmeno accennato.

Non possiamo non attribuire questa prospettiva di successo alla lotta corale che si è venuta a sviluppare in Sardegna in questi ultimi mesi e che ci ha visti impegnati a sollecitare ogni sorta di consensi, di adesioni, di im-

pegno delle forze democratiche e popolari per il successo di questa importante battaglia per la Sardegna. Ora l'impegno si sposta sul piano più propriamente parlamentare; chiederemo ancora al Governo di pronunziarsi in senso favorevole alla legge dei 1000 miliardi, in modo che l'*iter* legislativo al Senato possa essere rapidamente definito. La nostra ostinazione nel richiedere la approvazione immediata della «509» è pienamente giustificata dalla radicata convinzione che stiamo offrendo un modello di intervento programmato, perfettamente adeguato alle necessità che questo drammatico momento della nostra storia economica e sociale mette in luce. Con «la 509» cioè, oltre che contribuire al rilancio dell'azione meridionalista su nuove basi, si può trovare una giusta conciliazione tra l'esigenza di accelerare il processo di sviluppo economico e la necessità di ampliare le opportunità di consumi sociali.

Questa impegnativa azione di mobilitazione e di sensibilizzazione non ha certamente esaurito l'attività della Giunta, e ne sono prova tangibile i nostri comportamenti che hanno portato all'accordo con l'EGAM; i rapporti con il Governo per la ripartizione dei fondi destinati a finanziare i piani di sviluppo regionali; l'attenzione nel seguire i progetti speciali del porto di Cagliari e per le risorse idriche; l'azione promozionale per creare le premesse all'insediamento in Sardegna di industrie manifatturiere di trasformazione ad alto assorbimento di mano d'opera; lo stesso bilancio ora in discussione e la proposta del quinto programma esecutivo. Tutti questi fatti ci danno la certezza che è possibile guardare al futuro prossimo, e soprattutto alla legislatura che ci attende, con ragionevoli motivi di non aver del tutto sprecato le occasioni che ci sono state offerte in questa legislatura. Crediamo che i prossimi cinque anni potranno essere utilmente impiegati a quel lavoro di ricostruzione e di rifondazione dell'autonomia che si mostra ogni giorni sempre più indispensabile ed urgente. Lo abbiamo detto tante volte in varie occasioni: i nuovi compiti e le nuove prospettive impongono un serio e profondo ripensamento del modo di essere della Regione, del suo ruolo di presenza e di guida dello sviluppo. Adeguare la legislazione, individuare i giusti modi di intervento, intraprendere le vie più adeguate di partecipazione, promuovere e sollecitare ogni potenzialità, allargare le prospettive di azione, sono gli impegni che attendono il Consiglio regionale che scaturirà dalla consultazione elettorale del 16 giugno.

Questa legislatura, da molti giudicata fallimentare, ha invece, secondo me, a una più meditata analisi, posto le premesse per un lavoro di importante ristrutturazione del modo di essere e di agire della Regione sarda. E' però condizione indispensabile, perché tutto questo si compia, una situazione di chiarezza e di onestà reciproca fra le diverse forze politiche; la confusione dei ruoli, la frettolosità, l'arrangiamento dell'ultim'ora, non giovano alla feconda ed utile produzione legislativa e ritardano l'efficacia dell'azione amministrativa. Occorre dunque porsi sulla strada di una azione tendente a rendere l'azione della Giunta regionale, e l'attività dello stesso Consiglio, quanto più efficaci possibile. E' necessaria, innanzi tutto, un'azione di sfoltimento legislativo. Provvedimenti di legge — come ricordava ieri l'onorevole Dettori — che in altri tempi hanno dato risultati positivi, e si sono rivelati rispondenti alle esigenze del momento in cui sono stati concepiti, non hanno ragione di essere ora che tutte le scelte regionali debbono essere rigorosamente coordinate sul piano della programmazione. Di questa esigenza abbiamo avvertito l'importanza e l'indifferibilità proprio in questo bilancio, quando abbiamo dovuto far confluire, nei canali amministrativi dell'ordinaria amministrazione regionale, i fondi attribuitici dallo Stato per il conseguimento degli obiettivi di programmazione. Se non riusciremo ad ordinare in maniera razionale i modi di decidere e di operare della Regione, anche attraverso un coraggioso processo di delegificazione, ci troveremo ogni anno sempre più vincolati da una struttura inadeguata.

Un altro aspetto importante mi sembra però doveroso mettere in luce, almeno per accenno. La nostra società, pur nella limitatezza delle espressioni conseguenti ad una struttura

sociale uscita solo di recente da uno stato di arretratezza, ha tuttavia oggi una ricchezza di tensione, di energie e di manifestazioni che vanno ricuperate al fine di ottenere un suo sviluppo armonico. Vi sono enti (soprattutto quelli dotati di autonomia politica), istituzioni, gruppi sociali, corpi intermedi, organizzazioni culturali e produttive la cui presenza e il cui ruolo nella nostra Regione vanno accentuati ed esaltati. Dobbiamo porre fine ad una immagine della Regione concepita semplicemente come organismo erogatore di contributi finanziari e tentare di costruire una Regione sollecitatrice di partecipazione democratica, suscitatrice di energie feconde, animatrice di libere ed autonome scelte. Voglio dire che la Regione nuova non deve essere la riverniciatura, in termini di efficienza, d'una struttura sostanzialmente centralista, con tutti i pericoli di degenerazione burocratica e clientelare che tale struttura comporta e che sono stati denunciati, ma deve essere un processo continuo di democratizzazione delle nostre strutture rappresentative e delle varie multiformi espressioni della società civile.

Se, come io spero e come ho fondato motivo per credere, entro questa fine di legislatura avremo l'approvazione della «509», attendere a questo progetto di rifondazione della nostra Regione è compito immane della prossima legislatura, e sarà merito della classe politica aver individuato l'importanza ed aver avvertito l'aspettativa che di questa nuova autonomia vi è in tutti gli strati del nostro popolo.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli e dei capitoli. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).* Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Sospendiamo la seduta per dieci minuti in modo da coordinare i numerosi emendamenti che sono stati presentati...

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dettori sull'ordine del giorno. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.). Vi sono alcune votazioni che non sono collegate all'approvazione del bilancio e che sono già iscritte all'ordine del giorno (per esempio, la costituzione in Comune autonomo di alcune frazioni). Se potessimo utilizzare l'intervallo per esaminare e votare le proposte di nuove circoscrizioni comunali, sarebbe un'ottima cosa. Si tratta di fare l'ordine del giorno di approvazione.

PRESIDENTE. Onorevole Dettori, nella Conferenza dei Capigruppo si era deciso di dedicare la serata odierna all'eventuale esame di progetti di legge.

DETTORI (D.C.). Siccome occorre una maggioranza qualificata, non vorrei che ci trovassimo stasera nelle condizioni della settimana scorsa, quando mancava il numero legale.

PRESIDENTE. Ho paura che non ci sia neanche in questo momento. Sospendiamo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 30, viene ripresa alle ore 11 e 45).

Continuazione della discussione del disegno di legge 346.

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori con l'esame degli articoli del disegno di legge.

Si dia lettura dell'articolo 1.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

Art. 1

Sono autorizzati l'accertamento, la riscossione e il versamento, secondo le leggi in vigore, delle entrate dovute alla Regione per l'anno finanziario dal 1 gennaio al 31 dicembre

1974, giusta lo stato di previsione dell'entrata annesso alla presente legge (tabella A).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

Art. 2

E' approvato in lire 214.380.000.000 il totale generale della spesa della Regione per l'anno finanziario dal 1 gennaio al 31 dicembre 1974.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne fa facoltà.

ZUCCA (Indip.). La discussione di questo articolo bisogna sospenderla.

PRESIDENTE. Abbiamo sempre fatto così; serve il coordinamento finale per la cifra.

ZUCCA (Indip.). Rimane in sospeso la cifra.

PRESIDENTE. Esatto. Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

Art. 3

E' autorizzato il pagamento delle spese della Regione per l'anno finanziario dal 1 gennaio al 31 dicembre 1974, giusta lo stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabella B).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

Art. 4

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle iscritte nell'elenco n. 1 annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 5.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

Art. 5

Per gli effetti di cui al secondo comma dell'articolo 41 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sono considerate spese occorrenti per la restituzione di somme avute in deposito o per il pagamento di quote di entrate devolute da enti ed istituti, o di somme comunque percette per conto di terzi, quelle iscritte nell'elenco n. 2 annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 6.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

Art. 6

Il Presidente della Giunta regionale su proposta dell'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato, ove occorra,

a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, la istituzione di nuovi capitoli dello stato di previsione dell'entrata.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

Art. 7

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato, ove occorra, a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, la prelevazione di somme dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine (capitolo 17902 dello stato di previsione della spesa) e la loro iscrizione ai competenti capitoli del bilancio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

Art. 8

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato, ove occorra, a disporre, con propri decreti da registarsi alla Corte dei Conti e da presentarsi entro trenta giorni dalla pubblicazione al Consiglio regionale per la convalidazione, la prelevazione di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste (capitolo 17903 dello stato di previsione della spesa) e la loro iscrizione ai vari capitoli del bilancio od a capitoli nuovi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

Art. 9

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, la iscrizione nella parte passiva del bilancio, in corrispondenza con gli accertamenti dell'entrata, degli stanziamenti occorrenti per la regolazione delle spese di cui al precedente articolo 5.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

Art. 10

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta degli Assessori competenti di concerto con l'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato, ove occorra, a provvedere, con propri decreti da registarsi alla Corte dei Conti, alla ripartizione in articoli delle somme stanziate sui singoli capitoli degli stati di previsione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

Art. 11

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta degli Assessori competenti di concerto con l'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato, ove occorra, a provvedere, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, alla istituzione dei capitoli aggiunti agli stati di previsione, per le entrate rimaste da riscuotere e riscosse rimaste da versare e per le spese rimaste da pagare in conto degli esercizi anteriori, per le quali non esistano negli annessi stati di previsione i capitoli corrispondenti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

Art. 12

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore al lavoro e pubblica istruzione di concerto con l'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, l'iscrizione ai capitoli 15410, 15411, 15412, 15414 e 15415 dello stato di previsione della spesa, in corrispondenza con gli accertamenti affettuati in conto dei capitoli — rispettivamente — 21129, 21150, 21151, 21152, 21153, dello stato di previsione dell'entrata, dell'importo dei recuperi, a qualsiasi titolo compiuti, di somme erogate sui predetti capitoli di spesa.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

Art. 13

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore al lavoro e pubblica istruzione di concerto con l'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato ad apportare allo stato di previsione della spesa, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, le variazioni compensative agli stanziamenti iscritti ai capitoli 13402, 13411 ,13412, 13413, 13414, 13415, 13441, 13442, 13443, 13445, 23426 e 23428 conseguenti ai provvedimenti di esecuzione della legge regionale 11 ottobre 1971, n. 26.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

Art. 14

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore all'igiene e sanità, di concerto con l'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, il trasferimento delle somme

di volta in volta occorrenti dal fondo da ripartire di cui al capitolo 25308 dello stato di previsione della spesa ai vari capitoli compresi nel titolo II, sezione n. 5, rubrica n. 3, dello stesso stato di previsione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

Art. 15

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore ai lavori pubblici e ai trasporti di concerto con l'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, il trasferimento delle somme di volta in volta occorrenti dal fondo da ripartire di cui al capitolo 26514 dello stato di previsione della spesa ai vari capitoli attinenti all'esecuzione delle opere pubbliche d'interesse regionale e di interesse degli enti locali previste dalle leggi regionali 9 marzo 1950, n. 12, 8 maggio 1951, n. 5, e 13 giugno 1958, n. 4, e successive modificazioni ed integrazioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

Art. 16

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, l'iscrizione al capitolo 26901 dello stato di previsione della spesa, in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto del capitolo 21120 dello stato di previsione dell'entrata, dei fondi stanziati dallo Stato e versati alla Regione per l'attuazione del piano organico per favorire la rinascita economica e sociale dell'isola, da riversare nella contabilità speciale di cui all'articolo 5 della legge 11 giugno 1962, n. 588.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

Art. 17

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, l'iscrizione al capitolo 27902 dello stato di previsione della spesa, in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto dal capitolo 21143 dello stato di previsione della entrata, della maggior quota — rispetto a quella iscritta al suddetto capitolo d'entrata — del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo, assegnata alla Regione dal Ministero del bilancio e della programmazione economica a termine dell'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta degli Assessori competenti per materia di concerto con l'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è altresì autorizzato a disporre, con i provvedimenti di cui al comma precedente e con separati decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, l'istituzione di appositi capitoli dello stato di previsione della

spesa e il trasferimento ad essi od a capitoli già esistenti secondo le indicazioni del programma economico nazionale e sulla base dei criteri annualmente determinati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica, delle somme iscritte al suddetto capitolo 27902 dello stesso stato di previsione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Penso che il secondo comma dovrebbe essere cassato, perché dovremo discutere un disegno di legge della Giunta che regola questa materia in modo un po' diverso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* Io sono senz'altro d'accordo con l'onorevole Raggio, però attenderei un esame in sede di coordinamento per vedere che cosa avviene del disegno di legge che è all'esame del Consiglio e che non è stato ancora approvato.

PRESIDENTE. Allora la proposta è di un emendamento soppressivo? Onorevole Presidente, non ho capito.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* E' evidente che se il disegno di legge passa, il secondo comma va cassato; se non passa, il secondo comma va mantenuto.

PRESIDENTE. Formalizziamo l'emendamento soppressivo. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Io non ho capito perché in questo articolo non si possa fare un accenno, quanto meno, al fatto che i programmi vanno approvati dal Consiglio. Questo non lo capisco, perché è chiaro che se c'è una «legge» che modifica questo articolo, esso non può essere votato, abbiate pazienza. Cioè, se c'è una «legge» che regolamenta la questione dell'attribuzione dei fondi dei vari capitoli in base all'approvazione dei programmi...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* Io non so che fine farà «la legge». Questo significa anticipare le decisioni del Consiglio.

ZUCCA (Indip.). Allora, signor Presidente, è chiaro che occorrerebbe prima approvare quella «legge» e poi questo articolo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spano. Ne ha facoltà.

SPANO (D.C.), *relatore di maggioranza.* Signor Presidente, io credo che questo articolo potrebbe anche essere approvato, in quanto dovrebbe esplicare i suoi effetti per il bilancio di quest'anno, mentre gli effetti del disegno di legge che approveremo dovrebbero esplicarsi per i bilanci futuri. In questo senso mi pare che debba intendersi il lavoro che è stato fatto in Commissione. In effetti, la Commissione ha già approvato i programmi che sono stati presentati dalla Giunta; in conseguenza di questa approvazione sono stati presentati anche degli emendamenti — su cui probabilmente c'è un contrasto — che già prevedono l'attribuzione ai vari capitoli di bilancio di quei fondi.

Per il futuro, invece, è prevista una disciplina più chiara sulla base della «legge» che dovrà essere approvata alla fine della discussione del bilancio. Si potrebbe sospendere e continuare dopo, però io credo che sarebbe corretta l'approvazione dell'articolo 17, in quanto detto articolo deve disciplinare la spesa di questo bilancio, lasciando invece ai bilanci futuri la regolamentazione in base al disegno di legge che approveremo dopo questo bilancio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). La soluzione del problema sarebbe di una semplicità inaudita, se fos-

simo d'accordo nell'adottarla. Quel disegno di legge, in realtà, andava approvato prima del bilancio; questa è la logica. Siccome detto disegno di legge regolamenta questioni del bilancio, andava approvato prima, in modo che il bilancio stesso si potesse fare tenendo conto che il Consiglio aveva già approvato quella «legge» lì. Ora, il problema è molto semplice, secondo me: basterebbe sospendere l'approvazione di questo articolo e, prima di passare all'approvazione definitiva del bilancio, varare quel disegno di legge. Questa mi pare la via logica, caro Spano, perché in Commissione siamo rimasti d'intesa che si doveva presentare quella «leggina» proprio per regolamentare questa questione. Ma, una volta che approviamo l'articolo 17, essendo quella «legge» un po' in contrasto con quest'articolo, cosa facciamo?

Quindi, secondo me, l'articolo 17 potrebbe essere lasciato da parte, per il momento, e, prima di passare alla votazione definitiva del bilancio e di questo articolo, mettere in discussione ed approvare quella «leggina» su cui c'è accordo unanime, anche in Commissione e anche da parte dei Gruppi politici. Non vedo altra via d'uscita, signor Presidente, perché non è soltanto materia di coordinamento. Fosse così, la potremmo lasciare, ma non è materia di coordinamento, perché si tratta invece di un mutamento sostanziale alle previsioni fatte dalla Giunta al momento delle dichiarazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sulla proposta dell'onorevole Zucca, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* Io penso che si possa anche non votare subito questo articolo. Continuiamo nella discussione del bilancio e, prima di votare il bilancio, discuteremo e voteremo il disegno di legge numero 349.

PRESIDENTE. Questo significa, però, che il disegno di legge numero 349 va presentato al Consiglio ed esaminato prima della votazione generale del bilancio.

ZUCCA (Indip). D'accordo.

PRESIDENTE. Formalmente io ho qualche dubbio, ma se l'Assemblea è di questa opinione e se non ci sono pareri in contrario, rimane deciso che il disegno di legge numero 349 va esaminato dal Consiglio prima della approvazione finale del bilancio.

L'articolo 17, dunque, rimane in sospeso. Si dia lettura dell'articolo 18.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

Art. 18

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta degli Assessori competenti di concerto con l'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, il trasferimento ai vari capitoli del bilancio, in una o più soluzioni, dal fondo da ripartire di cui al capitolo 17907 dello stato di previsione della spesa, delle somme inerenti all'assoluzione dell'imposta sul valore aggiunto relativa a pagamenti in conto di impegni assunti negli esercizi decorsi alla quale non sia possibile far fronte con le somme conservate in conto residui ai sensi delle vigenti norme sulla contabilità generale dello Stato.

La quota di stanziamento del suddetto capitolo 17907 non trasferita al termine dell'anno finanziario è portata in economia; essa può essere però nuovamente portata, in una o più soluzioni, nel conto della competenza degli esercizi successivi, in aumento dello stanziamento corrispondente, nei modi stabiliti dall'articolo 7, ultimo comma, della legge 9 dicembre 1928, n. 2783.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 19.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

Art. 19

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta degli Assessori competenti per materia di concerto con l'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, l'istituzione di appositi capitoli dello stato di previsione della spesa e la iscrizione ad essi in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto dei correlativi capitoli dello stato di previsione dell'entrata, istituiti a termini del precedente articolo 6, in conformità alla specifica destinazione data loro dai competenti Ministeri dei fondi eventualmente assegnati dallo Stato in favore della Regione, in applicazione di apposite norme legislative.

Con lo stesso procedimento è autorizzata l'iscrizione dei fondi medesimi a capitoli già esistenti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 20.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

Art. 20

E' approvato il quadro generale riassuntivo del bilancio della Regione per l'anno finanziario dal 1 gennaio al 31 dicembre 1974.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 21.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

Art. 21

E' approvato il bilancio annuale di previsione della Azienda delle foreste demaniali della Regione Sarda per l'esercizio finanziario dal 1 gennaio al 31 dicembre 1974, annesso alla presente legge (allegato n. 1), ai termini dell'articolo 8 dello Statuto della Azienda stessa, facente parte integrante della legge regionale 29 febbraio 1956, n. 6, ed è stabilito nella somma di L. 1.200.000.000 il contributo da corrispondere all'Azienda medesima ai sensi dell'articolo 9, lettera *f)*, del suo Statuto.

Il Direttore dell'Azienda delle foreste demaniali è autorizzato a provvedere, con propria determinazione da registrarsi alla Corte dei Conti, all'iscrizione al capitolo 2107 dello stato di previsione della spesa, in corrispondenza con l'accertamento effettuato in conto del capitolo 2303 dello stato di previsione dell'entrata, della somma di lire 1.300.000.000 assegnata all'Azienda stessa a termini del n. 5.2 del piano allegato alla legge regionale 10 dicembre 1973, n. 39.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Evidentemente, per quanto riguarda questo articolo, ci sarà l'esigenza del coordinamento delle cifre. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo all'esame dei capitoli dello stato di previsione dell'entrata. Tabella A.

Si dia lettura dei capitoli dal 10101 al 10104.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 10201.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento a firma Puddu Piero - Spano - Ghinami. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

«Tabella A
(Entrata)

In aumento
— capitolo 10201 + L. 300.000.000

Tabella B
(Spesa)

In aumento
— capitolo 15126 + L. 100.000.000
— capitolo 15409 + L. 50.000.000
— capitolo 25101 + L. 150.000.000».

PRESIDENTE. L'onorevole Spano ha facoltà di illustrare questo emendamento.

SPANO (D.C.), *relatore di maggioranza.* L'emendamento propone un incremento di 300 milioni del capitolo 10201 per far fronte alla necessità di impinguare i capitoli relativi alla cooperazione, che in Commissione hanno avuto una riduzione, in quanto sembrava che con i residui ci fosse disponibilità sufficiente per far fronte a tutti i programmi. In effetti, questa disponibilità, a seguito di ulteriori accertamenti, non è emersa in maniera sufficiente, per cui si ritiene necessario questo incremento per i capitoli della cooperazione.

ZUCCA (Indip.). Ma va votato dopo, al momento della votazione della spesa. Cosa c'entra adesso?

PRESIDENTE. L'onorevole Zucca ha avanzato in sostanza la proposta di sospendere la discussione del capitolo 10201 e dello emendamento onde poter prendere in esame le corrispondenti uscite dei capitoli di cui all'emendamento numero 27.

SPANO (D.C.), *relatore di maggioranza.* Mi pare che una modifica al quadro delle entrate si possa avere anche indipendentemente...

PRESIDENTE. Onorevole Spano, gli altri anni si è fatto così, ma, se c'è una proposta formale, io non posso esimersi dal sottoporla all'esame dell'Assemblea, è ovvio. Una proposta formale di sospendere l'esame del capitolo 10201 è stata infatti presentata dall'onorevole Zucca...

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, non è che non si possano votare aumenti delle entrate, ma quando gli aumenti delle entrate sono legati all'aumento delle spese, è chiaro che si dovrebbe votare quando si prendono in esame le spese, perché sono due cose collegate. Se fosse una cosa a sé stante, l'aumento delle entrate, *nulla questio,* ma qui l'aumento delle entrate è subordinato all'aumento delle spese. Logica vorrebbe quindi che si approvasse l'aumento delle entrate quando e se approviamo l'aumento delle spese. E' tutto qui il problema, signor Presidente. La questione di logica mi pare abbastanza chiara, insomma.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, come logica, veramente, se si ritiene che questa entrata vada aumentata, si dovrebbe aumentarla a prescindere dalla spesa. Dico, in linea di logica. Se lei insiste sulla sua proposta di sospensione, io la metto in votazione, affinché l'Assemblea...

ZUCCA (Indip.). Se si vota solo sulle entrate, *nulla questio,* ma non sull'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, la questione dipende soltanto dal fatto che, dandosi lettura del bilancio, si dà lettura della parte delle entrate prima che della parte delle spese. Ma, in realtà, quando si presenta un emendamento, esso è di carattere globale, per cui si dovrebbe votare l'emendamento per intero. Nessuno vieta, comunque, che, dovendosi pro-

cedere alla lettura del bilancio, si approvi la parte che riguarda l'aumento delle entrate, la quale, naturalmente, se per caso non dovesse essere poi approvata la spesa, verrebbe a cadere. Io credo che tutto dipenda soltanto dal fatto che le entrate, nella lettura materiale del bilancio, siano poste prima delle spese. Quindi qui bisogna vedere quale è l'obiettivo che si vuole raggiungere e qual è la *ratio* della decisione che si vuole assumere. In questo caso, a noi sembra che l'aumento delle entrate sia un fatto necessario per una valutazione globale del bilancio, quindi si può procedere anche alla votazione dell'emendamento per parti e dare per acquisita questa decisione, subordinandola poi, per la parte spesa, all'ulteriore approvazione.

PRESIDENTE. I presentatori sono d'accordo sulla proposta dell'onorevole Carrus di votare per parti l'emendamento? Gli anni scorsi, per la verità, abbiamo seguito un'altra prassi, cio quella di votare gli emendamenti globalmente. Comunque, constatato che nessuno è contrario, e che anche i presentatori dell'emendamento sono d'accordo, metto in votazione solo la parte riferentesi all'entrata riservando l'esame della partita spese a quando affronteremo i corrispondenti capitoli di spesa.

Si vota pertanto per un aumento di lire 300 milioni al capitolo 10201. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 10202 al 10205.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 10301 al 10303.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 10401.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questo capitolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del capitolo 10501.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questo capitolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 20601 al 20604.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 20701 al 20708.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 20801 al 20806.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 20901 al 20907.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 21001 al 21003.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 21101 al 21154.

(Segue lettura).

Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Desidererei sapere dallo Assessore al bilancio, se è in grado di darmi questo chiarimento, il motivo per cui tutti questi capitoli per memoria non sono stati soppressi. Indubbiamente, appesantiscono inutilmente il bilancio. Sono una quarantina di capitoli che si riferiscono a contributi che ormai non incasseremo mai più, praticamente. Dato che avete già usato una scure per abolire un certo numero di capitoli per memoria, perché non l'avete utilizzata anche per questi capitoli? E' in grado di darmi una spiegazione?

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.* Signor Presidente, i capitoli che sono stati riportati afferiscono a delle leggi che sono ancora in vigore, per le quali vi sono dei residui ancora da spendere.

PRESIDENTE. Metto in votazione i capitoli di cui alla categoria numero 11. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 21201 al 21206.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 31301 al 31303.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 31401.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questo capitolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 31501 al 41612.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Passiamo ai capitoli dello stato di previsione della spesa. Tabella B.

Si dia lettura dei capitoli 11101 e 11102.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dall'11106 all'11123.

(Segue lettura).

E' stato presentato un emendamento a firma Puddu Piero - Spano - Ghinami. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

«Tabella B

(Spesa)

CAPITOLI DA ISTITUIRE

Capitolo 26611 (di nuova istituzione) - Saldo di impegni di esercizi decorsi relativi ai contributi agricoli unificati da versarsi ai sensi della legge 6 dicembre 1971, n. 1044 e della legge 8 agosto 1972, n. 457 per lavori di rimboschimento effettuati dagli Ispettorati delle Foreste.

L. 15.000.000

Capitolo 11124 (di nuova istituzione) - Saldo di impegni di esercizi decorsi relativi ad indennità e rimborsi di spese di trasporto al personale dell'Amministrazione regionale per missioni in territorio nazionale (L.R. 18 maggio 1970, n. 6)

L. 3.000.000

Alla nuova spesa di L. 18.000.000 si fa fronte mediante la riduzione di una somma di pari importo dello stanziamento del Capitolo 17907». (26)

PRESIDENTE. L'onorevole Spano ha facoltà di illustrare questo emendamento.

SPANO (D.C.), *relatore di maggioranza.* L'emendamento si illustra da sé. Si tratta di far fronte ad esigenze d'ufficio improrogabili per pagamenti di questioni già definite in passato, ed è possibile che ciò avvenga perché ci sono dei residui.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Non abbiamo capito di che si tratta.

PRESIDENTE. Onorevole Spano, vuole chiarire meglio l'emendamento?

SPANO (D.C.), *relatore di maggioranza.* Il primo capitolo si riferisce al saldo di impegni di esercizi decorsi relativi ai contributi agricoli unificati da versarsi ai sensi della legge 6 dicembre 1971, numero 1044, e della legge 8 agosto 1972, numero 457. Si tratta di impegni cui l'amministrazione deve far fronte per leggi che sono in vigore. Non può sottrarvisi. Il capitolo 11124 riguarda invece il regolamento e saldo di impegni di esercizi decorsi relativi ad indennità e rimborsi di spese di trasporto al personale dell'Amministrazione regionale per missioni in territorio nazionale.

USAI (P.C.I.). Questo lo avevamo detto anche noi!

SPANO (D.C.), *relatore di maggioranza.* Non so che cosa dirle, onorevole Usai. Credo che l'Assessore possa dare qualche altra notizia.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Se si tratta di una questione di competenza della Giunta, malgrado che i presentatori dell'emendamento siano della maggioranza, non si capisce perché la Giunta non parli per dare un chiarimento, per evitare perdite di tempo. A parte ciò, io comprendo poco la frase: saldo di impegni di esercizi decorsi relativi a contributi agricoli unificati...

BAGHINO (D.C.). Per lavori di rimboschimento.

ZUCCA (Indip.). E noi, come Regione, dobbiamo pagare i contributi agricoli unificati? Questo è un chiarimento che desideriamo avere dalla Giunta, perché non mi consta che noi dobbiamo pagare i contributi agricoli unificati. Mi consta che dobbiamo assicurare il personale, ma non che noi siamo i proprietari, a meno che non sia in riferimento al demanio regionale. Insomma, un chiarimento ci vuole. I contributi agricoli unificati li pagano i proprietari o i coltivatori, cioè chi gestisce direttamente delle aziende.

Seconda osservazione, a proposito del capitolo 11124. Non capisco perché dovrebbero stanziarsi 3 milioni per il saldo, quando c'è già un capitolo che prevede «Indennità e rimborsi spese di trasporto al personale dell'Amministrazione regionale per trasferimenti in territorio nazionale». C'è già un capitolo che quest'anno è stato diminuito di 3 milioni e 350 mila lire.

Vorrei sapere se è obbligatorio istituire un capitolo per il saldo, oppure no. In altre parole, perché non si rimettono 3 milioni nel capitolo già esistente, anziché istituirne un altro per il saldo, evitando così di gravare il bilancio di capitoli inutili? Questa è un'altra spiegazione che desideriamo dalla Giunta. Il capitolo per le spese per le missioni del personale in territorio nazionale c'è: era di 4 miliardi ed è stato ridotto a 650 mila lire. Adesso, invece, si fa un nuovo capitolo per stanziare 3 milioni allo stesso fine! Vorrei sapere se sotto il profilo tecnico è obbligatorio dire: saldo di missioni già scadute, anziché mettere la cifra nel capitolo già esistente. Grazie alla Giunta se risponderà.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento e anche per fornire i chiarimenti richiesti, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* Io non sono in grado di dare i chiarimenti che ha chiesto l'onorevole Zucca. Evidentemente, si tratta di emendamenti che sono stati proposti al Presidente della Commissione dagli uffici, e si tratta di stanziamenti che erano sfuggiti nel momento in cui si è predisposto il bilancio. Se si vogliono maggiori chiarimenti da parte nostra, si sospenda la discussione su questo emendamento, la si rimandi, e noi speriamo, fra poco, di poterli dare. Così, a lume di naso, mi pare di capire che, per quanto riguarda il primo capitolo dell'emendamento, si tratti di contributi da pagare per operai che vengono assunti nei nostri cantieri di rimboschimento; per quanto riguarda il secondo, non so se il termine esatto sia quello di «saldo» che viene adoperato, ma si tratta evidentemente di missioni che sono state fatte dal nostro personale e che non sono state pagate per carenza di stanziamenti. Con questo capitolo di bilancio si sana una situazione debitoria dell'Amministrazione nei confronti dei suoi dipendenti.

PRESIDENTE. C'è una richiesta formale di sospendere la discussione dell'emendamento, a meno che i chiarimenti dati non...

SPANO (D.C.), *relatore di maggioranza.* Noi non abbiamo fatto nessuna richiesta di sospensiva.

PRESIDENTE. L'ha fatta la Giunta. Se nessuno si oppone, sospendiamo la discussio-

ne dell'emendamento. Metto in votazione i capitoli relativi alla categoria numero 2. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 11128.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questo capitolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dall'11131 all'11167.

(Segue lettura).

Al capitolo 11136 è stato presentato un emendamento, a firma Serra - Ghinami - Gianoglio. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

«Tabella B
(Stato di previsione della spesa)
In diminuzione
— capitolo 17903 L. 8.000.000

In aumento
— capitolo 11136 L. 8.000.000».
(25)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ghinami per illustrare questo emendamento.

GHINAMI (P.S.D.I.). Si intende illustrato.

PRESIDENTE. Va bene. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, io desidererei sapere dalla Giunta regionale, che è stata così sollecita nel proporre un emendamento di 8 milioni in aumento, quanti corsi di aggiornamento e di perfezionamento ha finora fatto. Mi pare infatti che la spesa si riferisca all'«istituzione e il finanziamento di corsi di aggiornamento e di perfezionamento per il personale dipendente dall'Amministrazione regionale». Ora, io capisco lo scopo politico dell'emendamento, però, sotto il profilo finanziario, non regge, perché è chiaro che se non si son fatti corsi negli anni in cui le Giunte esistevano per un anno, quest'anno, in cui fino al mese di settembre non avremo Giunta funzionante, ritengo difficile che si possano organizzare corsi di perfezionamento. Mi pare perciò che 2 milioni siano più che sufficienti, perché, in realtà, si potranno spendere, se si potessero fare quei corsi, a ottobre, novembre e dicembre. Quindi mi pare che l'intenzione politica sia buona, ma che sotto il profilo finanziario l'emendamento non regga. L'entità finanziaria del capitolo potrebbe rimanere di due milioni, fermo restando l'impegno della futura Giunta di istituire corsi di perfezionamento dei dipendenti regionali perché possano meglio produrre nell'interesse del popolo sardo.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali, ecologia ed urbanistica.

SERRA (D.C.), *Assessore agli enti locali, ecologia ed urbanistica.* Signor Presidente, l'emendamento è stato presentato in base ad un esame, indubbiamente preventivo (io non sono in grado in questo momento di dire quanti corsi di specializzazione o di formazione per il personale siano stati tenuti), ma soprattutto è stato presentato tenuto conto dei nuovi compiti e delle nuove competenze che derivano all'Amministrazione regionale, con l'approvazione delle norme di attuazione. Oltretutto, su richiesta recente di alcune Regioni a Statuto ordinario e di alcune Regioni a Statuto speciale, l'Università di Bologna ha creato una scuola superiore per la pubblica amministrazione, dove le Amministrazioni regionali a Statuto ordinario e quelle a Statuto speciale

stanno inviando gruppi di propri dipendenti, proprio perché possano partecipare a questo nuovo tipo di specializzazione e di formazione, soprattutto per adeguarne la preparazione, la esperienza e la formazione ai nuovi compiti che via via derivano alle Regioni.

E' chiaro che, trattandosi di nuove iniziative, sia per quanto riguarda la scuola, sia per quanto riguarda quest'esigenza posta in essere dalle stesse Amministrazioni regionali, non possiamo far riferimento ad esperienze passate o al numero di corsi di formazione e di specializzazione a cui in passato abbiano potuto partecipare rappresentanti, esponenti o gruppi del personale dell'Amministrazione regionale. Possiamo solo avanzare una proposta preventiva, tenuto conto della partecipazione attuale al corso dei forestali, di altre partecipazioni al corso delle specializzazioni previste, e, soprattutto, delle nuove competenze che dovrebbero derivare alla Regione. Io non lo so, non sono in grado di dire se la cifra indicata dagli uffici sia esatta, sia quella occorrente; posso anche ammettere che nel corso dell'anno possa rivelarsi o insufficiente o addirittura superiore all'esigenza effettiva che il problema ci propone. Nel corso dell'anno, comunque, così come è possibile una variazione in aumento, è possibile anche una variazione per utilizzare fondi che non si rivelassero necessari. Pertanto la Giunta, onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, insiste nel portare avanti l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto pertanto in votazione... Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Ho ascoltato con sufficiente attenzione l'esposizione che ha fatto il collega Assessore, il quale stava già per convincermi, soprattutto con quel riferimento alla partecipazione di corsi di quei dipendenti regionali per quanto riguarda le guardie forestali. Solo che, ecco (e pregherei l'Assessore di volerlo leggere), purtroppo il capitolo che abbiamo in esame non contempla spese per partecipazioni a corsi istituiti da altri, perché, se fosse così, forse allora potremmo anche accordarci sulla questione. Questo capitolo si riferisce invece soltanto a corsi fatti da noi, ed ecco perché la cifra mi sembra assurda proprio in un anno in cui non avremo Giunta funzionante. Probabilmente occorrerebbe modificare il capitolo, per consentire proprio quelle spese di cui parlava l'Assessore.

SERRA (D.C.), *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica.* Modifichiamo il capitolo, inserendo: «partecipazione a corsi fatti da altri».

ZUCCA (Indip.). Certo, bisogna modificarlo, solo che la legge regionale forse non contempla questa eventualità, onorevole Assessore. Io sarei dell'opinione di presentare un'altra leggina o una modifica, e poi fare una modifica di bilancio. Potremmo lasciare due milioni, per adesso, e poi modificare la legge con uno storno, eventualmente.

SERRA (D.C.), *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica.* Se vogliamo sospendere la discussione e ritornare dopo sull'emendamento...

PRESIDENTE. Onorevole Serra, le ricordo che siamo in sede di votazione. La Giunta, se ritiene, può ritirare l'emendamento.

SERRA (D.C.), *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica.* Vorrei far notare che l'attuale partecipazione a un corso dei forestali sta avvenendo attraverso questo capitolo. Evidentemente, ciò significa che è possibile con questo capitolo. Io direi che per il momento sarebbe meglio votare l'emendamento. Se domani si rivelasse inutilizzabile, nulla vieta di varare una leggina apposita e una conseguente variazione di bilancio.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione l'emendamento numero 25. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione i capitoli dàl-l'11131 all'11167 con le modifiche apportate dal-l'emendamento. Chi li approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dall'11170 al-l'11172.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dall'11176 al-l'11503.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 12201 al 12212.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 13101 al 13410.

(Segue lettura).

Al capitolo 13410 è stato presentato un emendamento a firma Pedroni - Granese - Mistroni. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

«Tabella B
(Spesa)

in diminuzione
Capitolo 13410 L. 15.000.000

in aumento
Capitolo 17904 L. 15.000.000». (1)

PRESIDENTE. L'onorevole Granese ha facoltà di illustrare questo emendamento.

GRANESE (P.C.I.). Noi siamo stati indotti a presentare questo emendamento da quel criterio che ci porta a valutare, nella situazione attuale, la necessità di procedere ad interventi non dispersivi, quindi orientandoci in direzione delle spese produttive. Ora, non neghiamo che anche nel settore dell'editoria incentivazioni e contributi, attraverso l'acquisto di opere e di libri già pubblicati, possano essere cosa utile. Riteniamo comunque che nella situazione attuale questo sia ancora un modo di procedere dispersivo, che non risolve il problema, e quindi proponiamo la riduzione di 15 milioni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spano. Ne ha facoltà.

SPANO (D.C.), *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, vorrei rilevare che questo capitolo, in sede di Commissione, è stato già ridotto da 30 a 15 milioni. Con questa ulteriore diminuzione andrebbe per memoria, mortificando completamente un settore che, per quanto piccoli siano gli interventi che finora l'Amministrazione regionale ha fatto e può fare con questi 15 milioni, ha bisogno di questo aiuto. Deve essere questo aiuto mantenuto, diversamente in questo campo la Regione finirebbe col non poter fare proprio niente, anche perché l'altro capitolo corrispondente a questo (mi pare sotto un'altra forma) è stato egualmente ridotto ai minimi termini. Con questa soppressione totale, si finirebbe col mettere l'Amministrazione regionale nella condizione di non poter fare niente per una atti-

vità, quella editoriale, che ha pure la sua importanza. Noi siamo contrari a questo emendamento.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta su questo emendamento, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

SPINA (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Non posso che ringraziare l'onorevole Spano per quanto ha detto, e concordo pienamente col suo intervento. Il mio Assessorato non ha alcuna possibilità di intervenire nel settore. Se viene considerato questo settore dispersivo, laddove la pubblica istruzione si occupa per 15 milioni nel campo dell'editoria, dico che...

RAGGIO (P.C.I.). State rovinando i piccoli tipografi!

SPINA (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Può darsi, può darsi che li stia rovinando, non lo so. Io dico che non ho alcuna possibilità di rovinarli, nel momento in cui non mi viene neanche data la possibilità di intervenire!

Può darsi che lei abbia ragione, onorevole Raggio, ma questo problema non si pone, perché il problema da considerare è quello di incentivare soprattutto il campo di coloro che fanno le pubblicazioni nel settore.

PRESIDENTE. Metto in votazione... Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pedroni. Ne ha facoltà.

PEDRONI (P.C.I.). Signor Presidente, noi voteremo a favore dell'emendamento che abbiamo presentato, tanto più che nel 1973 questo capitolo era stato mandato per memoria, dopo un'ampia discussione in Commissione, perché ritenuto una spesa inutile, perfettamente inutile per la Regione. Qui si tratta di acquistare una cinquantina di libri, e non si sa a che cosa servono, per chi servono. Non sarà per fare quel minimo di attività clientelare che può servire soprattutto in questo periodo di carattere elettorale?

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Noi voteremo contro l'emendamento proprio per la ragione che ha testé illustrato il collega Pedroni. Nel bilancio dell'anno scorso avevamo completamente eliminato il capitolo, per la necessità di trovare delle disponibilità per altri interventi. Proprio il fatto che l'anno scorso non si sia intervenuti in questo settore, rende questo intervento della Regione sarda particolarmente urgente. Noi riteniamo che sia necessario mantenere la previsione di quest'anno proprio per operare l'intervento, tanto più, ripeto, che l'anno scorso nessun intervento di questo genere è stato fatto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io avrei capito che la Giunta si fosse battuta perché si lasciasse un minimo di stanziamento, per esempio cinque milioni, per comprare esemplari di opere che, ovviamente, dovrebbero essere stampate in Sardegna. Però, a meno che non si comprino di ogni opera migliaia di copie, con 15 milioni... Ci fosse un'attività di grandi scrittori in Sardegna, capirei la preoccupazione della Giunta: «Abbiamo 100 grandi scrittori, o aspiranti grandi scrittori; aiutiamoli a stampare comprando 100 - 200 - 300 esemplari dell'opera!». Ma, in realtà, non mi pare che ci sia una attività editoriale di questo tipo in Sardegna. Indubbiamente le preoccupazioni dei colleghi comunisti mi sembrano fondate, perché questo è un modo per dare «contributi e sussidi» a Tizio, Caio, Sempronio, più o meno scrittori, per fare quell'opera spicciola, che non si può chiamare di corruzione (perché non si può corrompere con 15 milioni), ma così, di piccoli favori personali, che nulla hanno a che vedere con

l'aiuto ad una effettiva attività culturale in Sardegna.

Ecco perché, ripeto, se la Giunta avesse proposto: «Lasciamo 5 milioni», avrei capito. Con 5 milioni, di esemplari di opere se ne possono comprare in abbondanza! Insistere invece perché siano 15 i milioni da distribuire in contributi e sussidi, non all'attività editoriale in generale, ma per comprare degli esemplari di libri stampati in Sardegna, mi sembra veramente eccessivo e che il tutto si presti ad attività che la Regione farebbe bene a cessare veramente, non soltanto per non disperdere i quattrini, ma proprio per evitare di venire accusata, anche per piccole cifre, di quella attività molto spicciola che con la cultura non ha niente a che vedere, anzi, è la negazione della cultura.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto ora in votazione i capitoli dal 13101 al 13410. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 13411 al 13416.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 13418 al 13433.

(Segue lettura).

Al capitolo 13433 è stato presentato un emendamento a firma Pedroni - Granese - Mistroni. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

«Tabella B
(Spesa)

In diminuzione
— capitolo 13433 L. 40.000.0000

In aumento
— capitolo 17904 L. 40.000.000». (2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Granese per illustrare questo emendamento.

GRANESE (P.C.I.). Il presente capitolo prevede sussidi per 150 milioni ad asili e scuole materne per agevolarne la gestione. Noi riteniamo che esistano già due dispositivi di legge (la legge numero 26 e la legge sugli asili nido) che consentono un intervento organico e programmato in questo settore, e per questo proponiamo l'emendamento in diminunzione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spano. Ne ha facoltà.

SPANO (D.C.), *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, siamo contrari all'emendamento, e vorremmo rilevare che questo capitolo in Commissione ha già avuto una decurtazione, nonostante da parte della maggioranza sia stata messa in rilievo l'importanza dello stanziamento, che consente di intervenire per opere che molto spesso si trovano in piccoli paesi, privi di scuole materne statali e che possono contare unicamente su questi piccoli asili. Noi riteniamo che lo stanziamento debba essere mantenuto e siamo contrari all'emendamento.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

SPINA (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Signor Presidente, l'anno scorso per questo capitolo fu effettuata una riduzione da 100 a 60 milioni, ponendo l'Assessorato nell'impossibilità di provvedere alle

infinite esigenze di questi asili e di esaudire le richieste che da tutte le parti sono state avanzate (ne sanno qualcosa, su questo argomento, anche i colleghi dell'opposizione, vero, onorevole Puggioni?). Io ho potuto sovvenire con somme esigue (100 mila, 200 mila lire) i singoli asili, per la gestione o per la manutenzione; e sono centinaia gli asili in tutta la Sardegna! Siccome l'anno scorso la competenza del capitolo era stata portata da 100 a 60 milioni, rendendo praticamente quasi inutile ed inconsistente ogni intervento nel settore, era stata effettuata una richiesta di almeno 150 milioni. La Commissione l'ha riportata a 100 milioni, che era lo stanziamento minimo normale degli anni precedenti, e questo stanziamento è quello che viene sottoposto all'approvazione del Consiglio. Una ulteriore riduzione nello stanziamento, in questo settore del bilancio, renderebbe veramente impossibile la gestione di tutti questi asili che ci sono in Sardegna.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Pedroni e più numero 2. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto quindi in votazione i capitoli dal 13418 al 13433. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 13434 al 13436.

(Segue lettura).

Al capitolo 13436 è stato presentato un emendamento a firma Pedroni - Granese - Mistroni. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

«Tabella B
(Spesa)

In aumento
— capitolo 13436 L. 80.000.000

In diminunzione
— capitolo 17904 L. 80.000.000». (3)

PRESIDENTE. Ricordo che è stato presentato un ordine del giorno a firma Granese - Mistroni - Milia (esattamente l'ordine del giorno numero 1) sul trattamento economico del personale dell'ESMAS, che è collegato con l'incremento previsto da questo emendamento. Quindi, se cade l'emendamento dovrebbe cadere anche l'ordine del giorno, perché dice: «utilizzare l'incremento». Diamo quindi la possibilità ai presentatori di illustrare sia l'emendamento che l'ordine del giorno. Ha facoltà di parlare l'onorevole Granese.

GRANESE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, in effetti il nostro emendamento al capitolo 13436, che prevede contributi all'Ente per le scuole materne della Sardegna per il finanziamento di tutto il complesso di scuole da esso dipendenti, proponendo un aumento di 80 milioni allo stanziamento previsto in bilancio, è sostenuto anche da un nostro ordine del giorno, che sottoponiamo all'attenzione del Consiglio. L'ordine del giorno si giustifica in seguito alla situazione che si è determinata e che pone il personale dell'ESMAS in condizioni di inferiorità rispetto al personale docente e non docente delle scuole materne dello Stato. Col presente ordine del giorno e con questo emendamento noi tendiamo, utilizzando l'incremento del presente capitolo, ad impegnare la Giunta a rendere possibile un'erogazione di aumenti salariali, pari a un minimo di 25 mila lire mensili, ai dipendenti dell'Ente, partendo dalla data del primo gennaio del corrente anno; in pari tempo, tendiamo ad impegnare la Giunta ad evitare un ampliamento del numero delle sezioni e del personale dirigente dell'ESMAS, sempre secondo quella concezione per cui un appesantimento dell'apparato burocratico degli enti continuerebbe a mantenere la situazione che è stata già ampiamente denunciata anche in queste recenti tornate del Consiglio.

Pertanto, al fine di consentire una perequazione nelle retribuzioni del personale dipendente dall'ESMAS, ponendolo in condizio-

ni di parità con l'analogo personale delle scuole materne dello Stato, noi proponiamo un emendamento aggiuntivo di 80 milioni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, sulla sostanza e direi anche sulla forma dell'ordine del giorno siamo perfettamente d'accordo. Del resto non dobbiamo dimenticare che, già dall'anno scorso, sia in Commissione che in Consiglio questo problema era stato unanimemente risolto dai commissari e poi dal Consiglio regionale. Quindi siamo d'accordo sull'ordine del giorno e riteniamo che, proprio in ossequio ai principi in esso contenuti, e stante la necessità di parificare il trattamento economico di questi insegnanti a quello degli insegnanti delle scuole materne statali, sia cosa giusta apportare l'aumento. Riteniamo comunque che lo spirito e la sostanza dell'ordine del giorno siano rispettati completamente dalla previsione di aumento contenuta nella proposta di bilancio. Quindi noi siamo d'accordo sull'ordine del giorno, ma siamo contrari all'emendamento, perché riteniamo che l'aumento previsto nel progetto originario sia di per se stesso sufficiente a coprire quell'adeguamento che è stato ipotizzato.

Se, per caso, durante il corso dell'anno, si dovesse verificare che con gli aumenti previsti non si arriva all'effettiva parificazione, nulla vieta che, nel corso dell'esercizio (qualora si tratti di adeguare la somma per rispettare la lettera e lo spirito dell'ordine del giorno), si possa operare uno storno. Noi comunque riteniamo che la previsione originaria sia tale da rispettare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Campus. Ne ha facoltà.

CAMPUS (D.C.). Sono d'accordo per lo aumento ai dipendenti dell'ESMAS, però non lo sono sulla proposta dell'onorevole Carrus, perché nel corso dell'esercizio possono avvenire tante cose. Vorrei che l'Assessore competente si pronunciasse su questo: è coperto assolutamente, in senso assoluto, il capitolo che riguarda appunto l'aumento previsto?

SPINA (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione.* Chiedo di sospendere la discussione su questo capitolo.

PRESIDENTE. C'è una proposta di sospendere la discussione sul capitolo, onde poter consentire all'Assessore di fornire i chiarimenti richiesti dall'onorevole Campus. Potremmo accogliere questa richiesta, rinviando...

ZUCCA (Indip.). Perché?

PRESIDENTE. C'è stata una richiesta di sospensione. Non possiamo tenere il Consiglio così, in attesa di conoscere un parere che, mi pare, non arrivi. Chiedo soltanto se la Giunta è in condizioni di dare il suo parere immediatamente o se ritiene di dover chiedere la sospensione della discussione su questo capitolo.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* La Giunta dichiara di essere contraria all'emendamento, impegnandosi però, per il caso in cui le esigenze dell'ESMAS, prospettate dall'ordine del giorno, non potessero essere assolutamente soddisfatte con gli stanziamenti previsti, a presentare in Consiglio una variazione di bilancio o a prelevare dai fondi di riserva la somma necessaria per integrare il bilancio dell'Ente.

PRESIDENTE. Nell'ordine, voteremo prima l'emendamento, indi l'ordine del giorno, intendendosi che quest'ultimo non è legato allo emendamento, poiché a proposito della frase «utilizzare l'incremento», per «incremento» si può intendere anche l'incremento della Commissione. Questa è l'interpretazione da dare all'ordine del giorno a firma Granese - Mistroni - Milia.

Ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.), *relatore di minoranza.* Dopo le precisazioni della Giunta sull'ordine del giorno, ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento viene ritirato. Benissimo. Allora metto in votazione l'ordine del giorno numero 1 che, invece, è rimasto in piedi. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione i capitoli dal 13434 al 13436. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 13437.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento a firma Pedroni - Granese - Mistroni. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

«Tabella B
(Spesa)

In diminuzione
— capitolo 13437 L. 50.000.000

In aumento
— capitolo 17904 L. 50.000.000». (4)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Granese.

GRANESE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo...

PRESIDENTE. Scusi un attimo, onorevole Granese. Vorrei pregare i consiglieri di consentire ai colleghi che devono illustrare gli emendamenti, di farlo nelle migliori condizioni possibili. Onorevole Campus, onorevole Usai, per cortesia!

Onorevole Granese, prego, continui.

GRANESE (P.C.I.). Dicevo che il presente è uno dei tanti capitoli per memoria che sono stati riattivati, e prevede contributi ad asili infantili e a scuole materne per la manutenzione ordinaria e straordinaria dei locali. Ora, io credo che questo emendamento sia stato già illustrato quando abbiamo illustrato l'emendamento numero 2. Si tratta, in definitiva, di seguire un criterio di organicità e di non dispersione della spesa, considerato che questo settore deve essere inquadrato all'interno di un'applicazione coerente ed organica della legge numero 26 e della legge sugli asili nido. Pertanto noi proponiamo la diminuzione di 50 milioni ed eventualmente il mantenimento del capitolo per memoria.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spano. Ne ha facoltà.

SPANO (D.C.), *relatore di maggioranza.* Noi siamo contrari per le ragioni dette quando abbiamo illustrato l'emendamento numero 2.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

SPINA (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione.* Ribadisco quanto ho detto precedentemente: con questo capitolo non c'entrano né la legge 26, né la legge sugli asili nido! Qui non si tratta di asili nido, ma di asili la cui manutenzione è affidata ai Comuni delle zone in cui si trovano questi asili.

L'anno scorso non si è potuta fare manutenzione perché il capitolo era stato azzerato; non si tratta quindi di un ripristino, di una riattivazione, ma di riportare gli stanziamenti normali (che ci sono stati in tutti i bilanci della Regione), per permettere agli asili di avere la giusta ordinaria manutenzione durante il corso dell'anno. Non si tratta di spese che devono essere effettuate subito, perché i programmi sono approvati dopo il mese di giugno e, conseguentemente, gli stanziamenti saranno erogati verso la fine dell'anno.

PRESIDENTE. Metto in votazione... Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Io credo, signor Presidente, che qui abbiamo un tipico esempio (sia pure per una cifra non eccessiva) delle resistenze che si oppongono da parte della Giunta regionale — non dico di questa, ma della Giunta regionale in quanto tale — al decentramento di opere pubbliche di scarsa entità. Quello che non si capisce non è tanto il perché si stanzino 50 milioni (perché potrebbero essere anche di più, a mio parere), quanto il perché questa competenza di fare la manutenzione ordinaria e straordinaria degli asili infantili non sia stata affidata ai Comuni. E' illogico che per fare una piccola manutenzione a un asilo infantile ci si debba rivolgere all'Assessorato! L'incongruenza è questa, e ripeto, non si capisce perché opere di questo tipo non vengano delegate ai Comuni.

SPANO (D.C.), *relatore di maggioranza*. Ma non sono di interesse comunale.

ZUCCA (Indip.). Ma basta metterlo, scusi, perché se non sono di interesse comunale, tanto meno sono di interesse regionale, mi consenta. *(Interruzione)*.

Scusate, ripeto, se non sono di interesse comunale, tampoco sono di interesse regionale, mi pare ovvio, perché un piccolo asilo è più di interesse comunale che non della Regione in quanto tale. *(Interruzione)*.

Basta farlo.

Quella che io voglio mettere in rilievo è la assurdità che 50 milioni vengano amministrati dal centro per Comuni lontani anche 300 chilometri! E qui si innesta il discorso del decentramento. Se una serie di capitoli (perché questo qui è uno dei tanti) venissero decentrati ai Comuni e questi soldi stanziati — anche in cifre maggiori, non ha importanza — ai Comuni, secondo me, faremmo un'opera saggia, e libereremmo l'Amministrazione regionale da tante piccole questioni che poi intralciano il cammino alle grosse, ecco il punto. Non si è insomma tanto contrari allo stanziamento di 50 milioni per questo scopo, quanto all'utilizzazione che se ne fa accentrando ancora nell'Assessorato, e quindi creando anche la possibilità di fare discriminazioni. Non dico che ne faccia l'attuale Assessore, che è un cattolico osservante e che quindi fa le cose con giustizia; il fatto è che all'Assessorato potrebbe anche andarci, domani, un ateo che, magari a un asilo nido che gli è simpatico dà il contributo e a un altro che non è simpatico non lo dà. Invece, il Comune, siccome si tratta di opere di interesse locale, è tenuto a fare la manutenzione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tufani. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Non voterò questo capitolo oltre che per alcune considerazioni già fatte da altri colleghi, anche per la preoccupazione che mi viene dalla dizione: «per manutenzione ordinaria e straordinaria». Ora, non so se tutti questi locali siano di proprietà regionale o altrimenti pubblica, cioè dei Comuni o altri enti; se così fosse anche la manutenzione straordinaria potrebbe essere sovvenzionata dalla Regione. Ma se vi sono proprietà private, io ritengo che non possano spendersi denari pubblici per la manutenzione straordinaria. La ordinaria, per legge, è di competenza di chi praticamente ha in uso i locali, mentre la straordinaria spetta al proprietario, e quindi non può essere addossata a fondi pubblici nel momento in cui i locali sono di proprietà privata. Ecco le ragioni per cui io non voterò questo capitolo.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre dichiarazioni di voto metto in votazione l'emendamento Pedroni e più numero 4. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto quindi in votazione il capitolo 13437 nella sua stesura originale. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 13438 al 13447.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 13801.

(Segue lettura).

A questo capitolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

Emendamento Pedroni - Granese - Mistroni:

« Tabella B
(spesa)

In diminuzione
— capitolo 13801 L. 100.000.000

In aumento
— capitolo 17904 L. 100.000.000». (5)

Emendamento Melis Antonio - Campus - Baghino:

« Tabella B
(spesa)

In aumento
— capitolo 13803 + L. 200.000.000

In diminuzione
— capitolo 13801 — L. 50.000.000
— capitolo 16801 — L. 50.000.000
— capitolo 26801 — L. 50.000.000
— capitolo 26806 — L. 50.000.000
— L. 200.000.000». (24)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pedroni per illustrare l'emendamento numero 5.

PEDRONI (P.C.I.). Brevemente, signor Presidente, per ricordare tutta una serie di discorsi e di discussioni che sono state fatte in Consiglio e in Commissione sui contributi che vari Assessori hanno, di volta in volta, dato per l'organizzazione di pubblici spettacoli. Ora, pure non volendo riportare oggi in Consiglio quelle polemiche e quelle discussioni, riteniamo soprattutto che questi contributi vengano dati in base ad una legge vecchia, ormai superata dal concetto che lo spettacolo deve essere inteso come attività culturale, non soltanto come puro divertimento. Per questo riteniamo che una diminuzione di 100 miiioni consentirebbe all'Assessore al turismo, sport e spettacolo di continuare a finanziare spettacoli di alto livello culturale, evitando però di distribuire soldi a tutte le sagre paesane per i piccoli cantanti che volta per volta vanno in questi paesi, riservandosi a sua volta di presentare una legge che regoli la materia in modo definitivo ed aggiornato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baghino per illustrare l'emendamento numero 24.

BAGHINO (D.C.). Signor Presidente, come si vede, l'emendamento comporta la diminuzione di alcuni capitoli della categoria 5 per aumentare, sempre nella stessa categoria, un altro capitolo, che riguarda i contributi alle manifestazioni sportive più largamente popolari che avvengono in Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Guaita. Ne ha facoltà.

GUAITA (D.C.). Signor Presidente, io credo sia giusto mantenere l'impostazione che è stata data dalla Giunta e che la Commissione come tale ha recepito. Io sono perfettamente d'accordo con le osservazioni che sono state fatte dai colleghi in ordine all'esigenza che le manifestazioni di pubblico spettacolo siano seguite con particolare attenzione dall'Amministrazione regionale e che un eccesso di discrezionalità in questa materia non

sia in armonia con le necessità dei nostri tempi. Io ho avuto l'onore di farmi promotore, come Assessore in questo settore e poi come consigliere, di una proposta di legge appunto per la regolamentazione ordinata di questa materia.

C'è effettivamente l'esigenza di programmare per tempo il pubblico spettacolo in Sardegna, e soprattutto di fare partecipi le popolazioni più distanti dai capoluoghi di provincia, dai grossi centri. In questo senso io ho avuto la soddisfazione di trovare ampiamente consenzienti tutti i rappresentanti dello spettacolo, non soltanto gli attori, ma i lavoratori in genere, ed anche le rappresentanze delle forze politiche. Quindi non è che abbia da fare un arretramento rispetto ad una proposta di legge che ha il mio nome. Credo che, in mancanza di questo strumento di legge, la Giunta bene abbia fatto a mantenere la dotazione finanziaria per questo importante capitolo, perché ciò che in questi ultimi anni è stato fatto come presa di contatto con le associazioni e con le organizzazioni sindacali dello spettacolo, consente all'Amministrazione regionale di programmare il godimento dello spettacolo in maniera sufficientemente obiettiva e secondo le esigenze, soprattutto delle popolazioni più distanti e marginali, in armonia con quanto è nelle aspettative del popolo sardo. Io sono quindi del parere di mantenere per il capitolo 13801 quanto la Giunta ha stabilito e la Commissione ha approvato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sui due emendamenti ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al turismo, spettacolo e sport.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al turismo, spettacolo e sport*. La Giunta è del parere che si debba mantenere in 200 milioni il bilancio dello spettacolo. La cosa è evidente: ci è stata proposta la cifra dello scorso anno e la gestione del capitolo è sempre stata corretta. Devo infatti dire all'onorevole Pedroni che da questo capitolo non ho mandato una lira a feste paesane o cose del genere, perché i finanziamenti sono stati impiegati per manifestazioni di un certo livello (esempio, il teatro).

PEDRONI (P.C.I.). La correttezza eccessiva verso qualche piccolo gruppo...

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al turismo, spettacolo e sport*. Beh, questo è quello che risulta a me, in base anche al consuntivo delle spese che sono state fatte e sono andate, a mio modo di vedere, in una direzione molto...

RAGGIO (P.C.I.). A finanziare le correnti della D.C. L'ho provato in Commissione.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al turismo, spettacolo e sport*. Questo non risulta. Intanto io ritengo che il capitolo debba essere mantenuto nella misura dello scorso anno, per cui non mi sento di accettare l'emendamento dei colleghi Pedroni, Granese e Mistroni, così come pregherei i colleghi Melis, Campus e Baghino di ritirare l'emendamento.

BAGHINO (D.C.). Signor Presidente, noi manteniamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Se gli emendamenti non vengono ritirati, la Presidenza li porrà in votazione, come è logico. Metto dunque in votazione l'emendamento numero 5... Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Voterò a favore dell'emendamento numero 5.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione l'emendamento Pedroni e più n. 5. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento Melis Antonio e più numero 24. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del capitolo 13802.

(Segue lettura).

Prego i colleghi di evitare commenti. Tali commenti possono essere fatti fuori dall'aula. Onorevole Fadda, per cortesia!

Al capitolo 13802 sono stati presentati due emendamenti: l'emendamento numero 22... Per cortesia, vorrei pregare i colleghi di prestare attenzione e di rendere più agevole anche il lavoro della Presidenza, che non è facile! Dicevo che al capitolo 13802 sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

Emendamento Melis Antonio - Carrus - Guaita:

«Tabella B
(Spesa)

In aumento
— capitolo 13802 + L. 50.000.000

In diminuzione
— capitolo 15211 — L. 50.000.000»: (22)

Emendamento Melis Antonio - Carrus - Guaita - Puddu - Fadda:

«Tabella B
(spesa)

In aumento
— capitolo 13802 + L. 50.000.000

In diminuzione
— capitolo 17907 — L. 50.000.000». (32)

PRESIDENTE. Onorevole Melis Antonio, vorrei far notare che tra i due emendamenti c'è un contrasto, evidentemente, perché nel numero 22 abbiamo un aumento al capitolo 13802 di 50 milioni e nell'emendamento numero 32 vi è ugualmente un aumento...

MELIS ANTONIO (D.C.). L'emendamento numero 22 si intende ritirato.

PRESIDENTE. Resta quindi l'emendamento numero 32, che può essere illustrato da uno dei presentatori.

CARRUS (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al turismo, spettacolo e sport.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al turismo, spettacolo e sport.* La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Melis Antonio e più numero 32. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del capitolo 13803.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento soppressivo parziale, a firma Granese - Mistroni - Melis Pietrino. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

«Tabella B
(spesa)

Capitolo 13803

Sopprimere le parole:

"contributi per manifestazioni sportive (L.R. 21/6/1950, n. 17)"». (6)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori può illustrare l'emendamento. Ha facoltà di parlare l'onorevole Granese.

GRANESE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente per spiegare le ragioni che ci hanno portato a proporre questo emendamento, sopprimendo le parole

«contributi per manifestazioni sportive». A me pare che l'esame di questo capitolo di bilancio dimostri ancora una volta come la pratica sportiva in Sardegna avvenga al di fuori di una qualsiasi programmazione e anche di una coordinazione da parte della Regione. Si continua sulla strada della politica assistenziale, con interventi a questa o a quella società sportiva, con interventi anche verso gli istituti pubblici, la scuola, promuovendo incentivazioni per quanto concerne l'attività scolastica nel settore sportivo, al di fuori di una politica programmata ed organica.

In questo quadro, purtroppo, visto che la Regione sarda ha disatteso le aspirazioni ad una politica sportiva che sia coerente con le esigenze dei giovani, degli studenti e delle masse popolari, riteniamo che sia necessario intervenire, ma disciplinando l'intervento, di modo che non si possa disporre un finanziamento generico per manifestazioni sportive non meglio definite. Pertanto, anche per questa ragione, per una finalizzazione meglio individuata, meglio specificata della spesa, noi proponiamo che vengano cassate nel testo del capitolo in discussione le parole «contributi per manifestazioni sportive», mantenendo integra la restante parte della dizione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al turismo, spettacolo e sport.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al turismo, spettacolo e sport.* La Giunta è contraria all'accoglimento dell'emendamento perché, evidentemente, non facendosi ricorso alla legge numero 17, si vieta alla Giunta stessa di contribuire a manifestazioni che vadano oltre i 5 milioni. Intanto la cifra di 5 milioni è una cifra che era in vigore nei passati anni, inoltre vi sono delle manifestazioni che costano di più e non si può, sotto questo aspetto, vietare alla Giunta di organizzare delle manifestazioni, anche in base a certi criteri di obiettività, che vadano oltre i 5 milioni stessi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, io capisco che siamo già al momento della votazione, ma logica vorrebbe che, piuttosto che sopprimere la dizione, si facessero due capitoli distinti, come l'anno scorso. Noi siamo riusciti, un anno, proprio a dividere le due cose: si è fatto un capitolo di spesa per la legge numero 17 e un capitolo di spesa regolato dai contributi alle società sportive, cioè due cose completamente diverse. Non si capisce perché, ripeto, non si possa fare un capitolo 13803 *bis* in riferimento a quella legge e uno stanziamento *ad hoc*. La logica imporrebbe questo, praticamente. Siccome la legge sullo sport è regolamentata da una precisa percentuale di spesa a seconda della società e così via, quella legge, col suo stanziamento, andrebbe in un capitolo; per l'altra legge, invece, si mette lo stanziamento, si discute «quanto» e va per conto suo. Non si possono mischiare due leggi completamente diverse per fini e anche come metodo di spesa!

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al turismo, spettacolo e sport.* La legge è così.

ZUCCA (Indip.). No, sono due leggi separate, onorevole Assessore, sono due leggi diverse, che noi abbiamo varato imputandole a due capitoli diversi.

PRESIDENTE. E' un problema che fu posto all'Assemblea anche in un altro esame di bilancio, lo ricordo.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al turismo, spettacolo e sport.* Onorevole Zucca, gli stanziamenti per le manifestazioni sportive sono già ripartiti su due leggi. Mentre una legge permette di spendere sino a 5 milioni, l'altra permette di spendere oltre i 5 milioni. Se noi conglobassimo in un'unica legge tutto quanto lo stanziamento (e cioè nella legge numero 35), evidentemente non potremmo spendere oltre i 5 milioni. Ha capito il motivo per il quale si fa ricorso a queste due leggi?

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Mi pare che questo problema del capitolo 13803, così come è, sia improponibile, tant'è che l'anno scorso il Presidente del Consiglio risolse il problema e il capitolo nel bilancio del '73 (che era formulato nel 1974) fu appunto dichiarato improponibile e riportato alle origini, così come oggi noi lo vogliamo riportare. Nel 1973, la Presidenza del Consiglio, quando si discusse questa questione...

PRESIDENTE. Onorevole Usai, la interrompo un attimo perché cerco anch'io di fare memoria. Ricordo che il problema fu posto perché si trattava di due Assessorati diversi: avevamo allora un Assessorato al turismo e un Assessorato allo sport, e fu posto il problema della suddivisione della spesa, se mal non ricordo. Bisognerebbe vedere un po' la situazione, perché non mi è molto chiara in questo momento. Comunque, continui pure.

USAI (P.C.I.). Spiego subito di cosa si tratta. La legge numero 17 prevede dei contributi a favore del pubblico spettacolo, quindi le società sportive non c'entrano nulla; sono manifestazioni sportive, non contributi alle società sportive. Invece, la legge del 1968, numero 35, prevede per le società sportive dei contributi, e obbliga quelle che ricevono un contributo superiore ai 15 milioni alla pubblicazione dei bilanci nel Bollettino ufficiale della Regione. Cosa è capitato negli anni scorsi e cosa abbiamo evitato, nel bilancio del 1973? Che la Giunta, unificando le due leggi in un solo capitolo, desse contributi alle società sportive senza l'obbligo della pubblicazione dei bilanci. E questo è avvenuto perché in tutti gli anni scorsi le società non hanno mai pubblicato i bilanci.

Siccome i capitoli sono due, perché c'è il 13801 («Contributi a favore del pubblico spettacolo») e poi il 13803 («Contributi alle società sportive»), il richiamo alla legge numero 17, nel capitolo 13803, non c'entra assolutamente nulla, se non per quel marchingegno che permetterebbe alle società sportive di usufruire dei contributi prveisti dall'altra legge, evitando la pubblicazione dei bilanci. Ecco perché noi riteniamo che debba essere soppresso, nel capitolo 13803, il richiamo alla legge del 21 giugno 1950, numero 17, e che questo capitolo 13803 debba essere riportato alla dizione che aveva nel bilancio del 1973.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto l'onorevole Tufani. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Io non ripeterò le considerazioni che ha fatto testé il collega Usai. Ricordo però che l'anno scorso, in sede di Commissione prima e in sede di Consiglio poi, questo problema fu sollevato e risolto. Non comprendo quindi la ragione per cui la Giunta quest'anno voglia modificare quanto l'anno scorso fu giudicato logico dal Consiglio, che riconobbe giusta l'interpretazione data in sede di Commissione: l'opportunità cioé di imputare su due capitoli diversi e quindi su due leggi diverse lo stanziamento, al fine di non consentire a chi riceveva o riceverà contributi superiori ai 15 milioni di non pubblicare, ricorrendo ad un artificio qualsiasi, il bilancio sul Bollettino ufficiale della Regione. Basterebbe il fatto che il Consiglio e la Giunta l'anno scorso abbiano accettato questa tesi in contrasto e modificativa dell'interpretazione unilaterale data alle poste del bilancio 1972, al quale ella testé si riferiva, per ritenere che l'interpretazione che noi diamo, e che d'altronde si evince dal testo delle due leggi, era ed è l'interpretazione giusta, salvo che non si voglia condannare di illogicità il provvedimento modificativo preso l'anno scorso.

Ecco anche il motivo per cui noi, ritenendo ancora valida l'interpretazione data a suo tempo, non voteremo questo capitolo se non verrà modificato nella maniera testé illustrata (le divisioni saranno quelle che saranno, non ci interessa), e se non avverranno questi due spostamenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al turismo, spettacolo e sport.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al turismo, spettacolo e sport.* Io non avrei difficoltà ad accettare la proposta, anche se tutti gli altri anni si è operato in maniera diversa (solo l'anno scorso si è operato nel modo proposto quest'anno). Però debbo far presente che la cosa è resa ancor più difficile dal fatto che nel capitolo 13801 sono stati testé tolti altri 50 milioni, per cui non si può, attraverso quel capitolo...

TUFANI (P.L.I.). Non è un motivo di logica, Assessore, mi consenta.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al turismo, spettacolo e sport.* ...intervenire per questo tipo di manifestazioni. Quindi, a un certo punto, non si può evidentemente mettere in atto alcun tipo di manifestazione sportiva. Un po' ci troviamo legati dal tipo di votazione avvenuta poc'anzi, a proposito del capitolo 13801.

ZUCCA (Indip.). Si fa un capitolo *ad hoc*.

PRESIDENTE. Dunque, ricapitoliamo. Nel 1973 noi avevamo due capitoli, il 13801 («Contributi a favore del pubblico spettacolo», legge regionale 21 giugno 1950, numero 17) e il 13106 («Contributi alle società sportive per lo svolgimento delle loro attività, agli istituti scolastici e alle società sportive per assicurare l'assistenza finanziaria alle manifestazioni sportive di largo interesse popolare», legge regionale 19 luglio 1968, numero 35). Non trovo invece un riferimento alla legge regionale 21 giugno 1950, numero 17, per cui mi sembrerebbe...

USAI (P.C.I.). Capitolo numero 13801, nel bilancio di quest'anno.

PRESIDENTE. Il che vorrebbe significare che i contributi per manifestazioni sportive dovrebbero allora essere conglobati nei contributi a favore del pubblico spettacolo. Cioè, in sostanza, si potrebbe dare ugualmente un contributo per manifestazioni sportive, se intese come pubblico spettacolo, e questo dovrebbe essere la ragione più logica, se dovessimo accedere a questa tesi. E' evidente, no?

ZUCCA (Indip.). Si fa un capitolo *bis*.

PRESIDENTE. Allora le soluzioni possono essere due. Si potrebbe, secondo la proposta Zucca, istituire un capitolo che dica «Contributi per manifestazioni sportive», «Contributi ad hoc per manifestazioni sportive», distinto da altri capitoli; oppure si potrebbe seguire l'*iter* che abbiamo seguito lo scorso anno, cioè abolire la frase «Contributi per manifestazioni sportive», intendendo che le manifestazioni sportive vengono finanziate col capitolo a favore del pubblico spettacolo. Sono due tesi, e a mio giudizio si può adottare l'una e l'altra strada, anche quella indicata dal collega Zucca, che è diversa però dalla strada seguita l'anno scorso.

Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I. - Destra Nazionale). Volevo osservare questo: la strada proposta quest'anno dall'emendamento è diversa dalla strada seguita l'anno scorso, perché nei due capitoli dell'anno scorso alle società sportive, sulla base della legge numero 35, venivano dati contributi per due titoli, uno per lo svolgimento della loro attività, l'altro per assicurare l'assistenza finanziaria alle manifestazioni sportive di largo interesse popolare. Se venisse accolto l'emendamento, alle società sportive, per il titolo «manifestazioni sportive», non potrebbe esser dato nulla, perché abolendo quello che l'emendamento propone di abolire...

USAI (P.C.I.). Preciso che la dizione del capitolo 13803 è identica alla dizione del capitolo dell'anno scorso.

ANEDDA (M.S.I. - Destra Nazionale). Ma allora non ha senso l'abolizione della prima parte, cioè...

USAI (P.C.I.). Sì, ha senso.

PRESIDENTE. Onorevole Anedda, mi perdoni. Effettivamente, l'emendamento soppressivo presentato dai colleghi di parte comunista porterebbe ad una situazione identica a quella dell'anno scorso. Infatti, l'anno scorso è stata soppressa proprio la frase «contributi per manifestazioni sportive», e sono rimasti i capitoli relativi ai contributi alle associazioni sportive, eccetera, eccetera, e il capitolo concernente «contributi a favore del pubblico spettacolo». Qui, però, ci troviamo di fronte anche ad un'altra proposta, quella dell'onorevole Zucca, cioè di non sopprimere i «contributi per manifestazioni sportive», ma di distinguerli dagli altri contributi. Quindi le strade sono due, anzi tre: quella che abbiamo seguito l'anno scorso; quella proposta dall'onorevole Zucca e quella che è indicata da questo bilancio, cioè il capitolo globale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali, ecologia ed urbanistica.

SERRA (D.C.), *Assessore agli enti locali, ecologia ed urbanistica.* Signor Presidente, io ricordo bene l'episodio che l'anno scorso, in Commissione ed in Consiglio, portò in qualche modo alla modifica della dizione della legge numero 17 del 1950. In sostanza, però, proprio l'esperienza fatta quest'anno ha dato luogo ad una serie di inconvenienti; effettivamente, per i contributi che si danno alle società sportive per la loro attività ordinaria o straordinaria, dovrebbe in qualche modo poterne essere verificata l'utilità e la necessità attraverso la pubblicazione dei bilanci. Questo è il discorso che affrontammo in aula l'anno scorso, e fu posta in rilievo la necessità di arrivare alla pubblicazione dei bilanci, soprattutto dei grossi sodalizi a carattere professionistico o semiprofessionistico, non certamente di quelli dilettantistici che prendono cifre inferiori ai 15 milioni.

I problemi, però, sono scaturiti anche da necessità di diversa natura. Vi sono delle manifestazioni di carattere nazionale ed internazionale, anche se tipicamente sportive, per le quali nel paese ed anche fuori dal paese, su scala internazionale (come capitò per una gara di atletica leggera, il Memorial Zauli, che ci siamo contesi con il Canadà), esiste una fortissima concorrenza, perché ospitare quel tipo di manifestazioni significa esercitare un richiamo che non è soltanto sportivo o spettacolare, ma è anche turistico. Come competenti, come responsabili dell'Assessorato al turismo, in parecchie circostanze abbiamo potuto constatare che il numero delle presenze alberghiere cresce proprio in proporzione ed in concomitanza con le grandi manifestazioni, sia pure di ispirazione tipicamente sportiva, le quali danno vita alla convergenza ed all'afflusso di giornalisti, di sportivi, di spettatori, di cittadini di tutto il paese e del mondo intero. E' capitato che noi abbiamo ospitato gente dei cinque continenti!

Ora, la legge numero 35 non consente interventi a sostegno di manifestazioni di questo tipo, che per certi aspetti diventano anche produttive, cioè provocano un'entrata indiretta che avviene attraverso l'attività alberghiera, attraverso i trasporti, attraverso gli effetti moltiplicatori che sono connessi a questo tipo di attività, che si ripercuote positivamente nell'ambito del territorio isolano. Però, ripeto, non è possibile favorire questo tipo di manifestazioni, attraverso la legge numero 35, che non consente interventi con cifre superiori, e ne consegue la rinuncia ad iniziative alle quali in altre regioni d'Italia, in altri Paesi d'Europa ed oltre l'Europa, non necessariamente si ritiene utile dover rinunciare. Allora, qualora non si volesse garantire questa possibilità attraverso il mantenimento del capitolo relativo alla legge numero 17 del 1950 (che per certi aspetti è effettivamente arcaica e che presto o tardi dovrà avere una sua revisione legislativa), mi pare valida la proposta fatta dall'onorevole Zucca, che consente l'istituzione di un capitolo a parte, proprio per manifestazioni tipicamente sportive, fatta salva però la necessità di mantenere il capitolo dello spettacolo, già... sinistrato dal precedente emendamento che gli ha sottratto 50 milioni.

Io credo che si possa trovare una convergenza perché siano salvate queste manifesta-

zioni di carattere sportivo con l'istituzione di un capitolo attraverso il quale chiaramente si destinino i fondi a manifestazioni sportive, e non all'impinguamento, magari indiretto, dei fondi di società sportive, le quali sono solo gli strumenti di un'attività più generale alla quale la Regione ritiene di dover concorrere, dando appunto l'appoggio a manifestazioni di ampio respiro.

PRESIDENTE. Il collega Zucca ha formalizzato la sua proposta in un emendamento. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

Emendamento Zucca - Raggio - Giagu:

«Istituzione di un nuovo capitolo 13803 *bis* "Contributi per manifestazioni sportive" + L. 50.000.000; in diminuzione capitolo 13803 — L. 50.000.000"». (35)

PRESIDENTE. In sostanza la proposta dell'onorevole Zucca è di distinguere il capitolo 13803 in due capitoli: un capitolo *bis* a favore delle manifestazioni sportive, ex legge numero 17, 50 milioni; l'altro capitolo invece sarebbe quello che rimane nella dizione originaria dello stesso capitolo 13803, diminuito di 50 milioni, cioè 550 milioni. E' chiaro? Vorrei chiedere ai colleghi Granese e Mistroni se ritirano il loro emendamento.

ZUCCA (Indip.). Bisogna votarlo lo stesso.

USAI (P.C.I.). Bisogna votarlo.

PRESIDENTE. Esatto. Bisogna prima sopprimere le parole « contributi a manifestazioni sportive », poi istituire un nuovo capitolo con la stessa dizione, è chiaro. Allora, riassumiamo. Ci troviamo di fronte a due emendamenti: l'emendamento Granese - Mistroni e Melis Pietrino che sopprime al capitolo 13803 la frase « contributi per manifestazioni sportive »; c'è poi l'emendamento Zucca che istituisce un capitolo apposito, il 13803 *bis* (« contributi per manifestazioni sportive »), con lire 50 milioni, che vengono tolti dal capitolo 13803, la cui competenza quindi passerebbe da 600 milioni a 550 milioni. E' chiaro? Chiarissimo.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al turismo, spettacolo e sport.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al turismo, spettacolo e sport.* La Giunta accoglie i due emendamenti.

PRESIDENTE. Allora metto in votazione l'emendamento Granese e più numero 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto quindi in votazione l'emendamento Zucca e più numero 35. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto infine in votazione la restante parte del capitolo 13803, con la modifica ad essa già apportata dall'emendamento numero 24. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dei capitoli dal 13804 al 15117.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli 15118 e 15119.

(Segue lettura).

A questi capitoli è stato presentato un emendamento a firma Carrus - Melis Antonio. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

« Tabella B
(spesa)

In diminuzione
— capitolo 15118 — L. 18.000.000

In aumento
— capitolo 15119 + L. 18.000.000.». (18)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori può illustrare l'emendamento. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus.

CARRUS (D.C.). E' lo spostamento di due capitoli della stessa categoria, effettuato allo scopo di venire incontro alla richiesta di finanziare la campagna del CRAAI per la lotta biologica.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione i capitoli 15118 e 15119 con le variazioni apportate dall'emendamento. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 15126.

(Segue lettura).

Ricordo che a questo capitolo è stato presentato l'emendamento numero 27, relativo all'aumento dell'entrata di cui al capitolo 10201, e che la discussione su questo emendamento era rimasta sospesa nella parte relativa alle spese. Uno dei presentatori ha facoltà di illustrarlo.

SPANO (D.C.), *relatore di maggioranza.* Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 27 ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* La Giunta accoglie l'emendamento numero 27.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento nella parte relativa alle spese. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del capitolo 15127.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento a firma Melis Pietrino, Granese, Mistroni. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

«TABELLA B
(Spesa)

In aumento
— capito 15127 L. 250.000.000

In diminuzione
— capitolo 17904 L. 250.000.000». (7)

PRESIDENTE. L'onorevole Granese ha facoltà di illustrare questo emendamento.

GRANESE (P.C.I.). Si intende illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* La Giunta è contraria all'emendamento numero 7, però intende dichiarare che, trovandosi il Consiglio in presenza di una proposta di legge che prevede interventi per l'assistenza

farmaceutica ai lavoratori autonomi, essa conta di esprimere il suo parere favorevole alla proposta. Potrà farsi luogo al finanziamento di quella proposta di legge una volta che sarà approvato il consuntivo del 1968, nel quale, come è noto, vi è un avanzo attivo di 2 miliardi, che potrà essere interamente o in parte destinato appunto al finanziamento di quella proposta di legge. Chiedo perţanto ai presentatori dell'emendamento, se credono, di ritirarlo.

PRESIDENTE L'invito del Presidente della Giunta di ritirare l'emendamento viene accolto oppure no dai presentatori?

GRANESE (P.C.I.) Manteniamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Orrù per dichiazione di voto. Ne ha facoltà.

ORRU' (P.C.I.). Brevemente, per dire che noi ritenevamo che questo fosse un emendamento che la maggioranza e la Giunta avrebbero potuto accogliere senza grandi difficoltà, anche per mantener fede a quanto tante volte si dice in ordine al ruolo che assolve la categoria artigiana nella nostra isola. Quando si tengono convegni, quando si organizzano manifestazioni, quando si tende a valorizzare un'attività che ha la sua importanza dal punto di vista economico, per tutti gli aspetti della vita sociale, tutti esaltano questo ruolo. Per quel che è servito e serve l'artigianato come valvola di sfogo alla mancanza di posti di lavoro presso altre attività, ritenevamo che questo emendamento potesse essere accolto. Anche perché quella degli artigiani è una categoria che rimane ancora bistrattata dal punto di vista delle possibilità assistenziali.

Ora, la Regione si sta ponendo da molto questo problema e le dichiarazioni che sono state fatte potrebbero anche essere rassicuranti. Noi riteniamo, però, che la buona volontà la Giunta avrebbe potuto dimostrarla ponendo in bilancio una posta che fosse un pochino più consistente di quella dei 250 milioni inscritti. Per cui noi manteniamo il nostro emendamento, chiediamo che questa somma venga raddoppiata e chiediamo che il Consiglio su questo emendamento si pronunci.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Devo ricordare ai colleghi, a proposito di questo capitolo che prevede la spesa per garantire ai lavoratori artigiani l'assistenza generica diretta, che all'atto dell'approvazione di questa legge in Commissione e in Consiglio noi, pur dichiarando la cifra insufficiente, aderimmo ad una affermazione fatta in sede di Commissione dall'onorevole Fadda, il quale dichiarò allora che la somma di 250 milioni era sufficiente per garantire l'assistenza generica diretta ai lavoratori artigiani e alle loro famiglie. Già da allora dicemmo che la somma era insufficiente, comunque il Consiglio decise, in Commissione e in aula, per quella cifra. Dopo due anni di applicazione della legge la somma si è dimostrata insufficiente, ed ora è necessario raddoppiarla per poter dare agli artigiani e alle loro famiglie l'assistenza diretta.

Per quanto riguarda il richiamo che ha fatto l'onorevole Presidente della Giunta ad altra eventuale proposta di legge che è in discussione e che dovrebbe essere esaminata, diciamo che col capitolo che stiamo discutendo non ha niente a che vedere, perché questo è un provvedimento già assunto dal Consiglio regionale. La somma si è dimostrata insufficiente ed occorre impinguarla. Debbo ricordare anche ai colleghi che la somma che noi chiediamo in aumento in questo capitolo l'abbiamo già ricuperata dagli assegni familiari, perché appunto nel capitolo degli assegni familiari per gli artigiani c'è una spesa inferiore di 500 milioni rispetto a quella che avevamo previsto nel capitolo competente del bilancio finanziario del 1973. Quindi, praticamente, stiamo ridando agli artigiani la metà di quello che abbiamo risparmiato negli assegni familiari, per cui pregherei i colleghi del Consiglio di sostenere questo emendamento, che risolve

definitivamente la questione dell'assistenza generica a favore degli artigiani.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Per dichiarare, signor Presidente, che io non accetto questo emendamento, anche perché mi sembra che le dichiarazioni rese dal Presidente della Giunta siano abbastanza esaurienti. Nel momento in cui la Giunta prende l'impegno perché il risultato dell'avanzo di amministrazione del 1968 venga dedicato ad una legge generale in cui si prevede questo tipo di assistenza per tutti i lavoratori autonomi; nel momento in cui esistono giacenti presso il Consiglio due proposte di legge in questo senso, mi sembra sia giusto prevedere il provvedimento più generale, e non attardarsi in provvedimenti di carattere particolare. Questo è il mio punto di vista.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Invero, signor Presidente, io non ho bene inteso la spiegazione che ci ha dato il Presidente della Giunta. Il problema mi pare di una semplicità inaudita. I contributi che diamo per. l'assistenza generica agli artigiani sono sufficienti? Questo è il punto. Cioè, abbiamo assicurato l'assistenza generica agli artigiani con 250 milioni? Se la Giunta ci dice, ci assicura che questo è stato fatto, il problema è risolto, e allora aumentare la cifra vuol dire disperdere quattrini. Se invece risultasse che per assicurare l'assistenza generica agli artigiani occorrono 500 milioni, diamoli, perché diversamente stanzieremmo soldi inutilmente. Cioè, se ne occorrono 500 e non 250 per garantire l'assistenza, risparmiare 250 milioni mi pare una stupidaggine.

Per quanto riguarda poi le altre leggi, onorevole Presidente, per quanto si possa essere (come dire?) ottimisti come i dipendenti dell'Amministrazione regionale sul fatto che se ne possano fare molte, pare invece difficile che si possano fare altre leggi per gli artigiani in questo scorcio di legislatura. E' molto difficile. Il futuro è in mano di Giove. Anche qui apro una brevissima parentesi, trattandosi di dichiarazione di voto. Anche in questo campo noi interveniamo, e giustamente dico io, ma sono tutti fondi che lo Stato risparmia. Noi ci sostituiamo allo Stato in compiti che sono eminentemente statali. Ecco che ritorna la mia «leggera» polemica sulla famosa norma di attuazione finanziaria, come vedete. Ricapitoliamo soltanto i soldi che spendiamo già oggi al posto dello Stato: sono decine di miliardi, probabilmente, che spendiamo al posto dello Stato. Quindi io dico che se 500 milioni garantiscono l'assistenza generica agli artigiani, già da quest'anno bisogna darglieli. Quando poi verrà il problema dell'assistenza farmaceutica o una legge generale, si vedrà, ma per il momento non approvare questo aumento del capitolo, qualora, ripeto, fosse sufficiente e necessario, mi pare una stortura.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Signor Presidente, per una dichiarazione di voto, ma più che altro per chiedere ulteriori chiarimenti alla Giunta. Non vorrei ricordare male, ma mi pare che la legge richiamata da questo capitolo abbia uno stanziamento fisso, cioè rigido, con appunto una cifra indicata in legge. Se così fosse (di questo abbiamo parlato anche in Commissione, mi pare di ricordare), l'emendamento non avrebbe ragion d'essere, perché non si potrebbe neppure incrementare lo stanziamento. Ma non sono sicuro di questa osservazione.

L'altra osservazione che volevo fare è questa: è vero che c'è una legge che prevede la estensione dell'assistenza a tutte le categorie di lavoratori autonomi. Però non può essere considerata un'ingiustizia nei confronti dei coltivatori diretti o dei commercianti l'anticipare ad una categoria l'allargamento dell'assistenza, perché altre volte è successo il contra-

rio, cioè che assegni familiari e assistenza di malattia siano stati anticipati per i coltivatori diretti e non per gli artigiani. Ma non è questo il problema. Noi ragioneremo semmai all'incontrario. La possibilità di estendere agli artigiani questa forma di assistenza, è una garanzia che il Consiglio si impegna anche a farlo, per i coltivatori diretti. Cioè direi che, da un punto di vista politico, l'ammettere oggi che attraverso una legge esistente si estenda la possibilità di intervento, è un impegnare politicamente il Consiglio ad approvare successivamente le leggi che riguardano le altre categorie.

Però, prima di esprimere un voto di questo tipo, io vorrei il chiarimento cui accennavo prima: è possibile aumentare lo stanziamento o invece la legge richiamata ha uno stanziamento rigido?

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA (P.S.d'A.). Io mi dichiaro favorevole all'emendamento per una questione di giustizia perequativa. Da un lato è evidente che con 250 milioni, qual era lo stanziamento, non si poteva garantire appieno l'assistenza diretta generica che la legge stessa prevede; ma inoltre vi è da colmare un vuoto che, a mio avviso, è gravissimo, perché l'assistenza diretta generica agli artigiani è in atto nella provincia di Nuoro e nella provincia di Sassari, mentre non lo è in provincia di Cagliari. Non si è fatta in provincia di Cagliari chiaramente perché tutte le disponibilità regionali sono state attribuite per garantire quell'assistenza in provincia di Nuoro e di Sassari. Quindi, davanti a questo...

SODDU (D.C.). Non è esatto.

FADDA (P.S.d'A.). Esattissimo. Ma abbia pazienza, io non voglio polemizzare...

SODDU (D.C.). Ma non è stata estesa: avevano già da prima questa assistenza.

FADDA (P.S.d'A). Voglio dire questo, appunto. Ce l'avevano, e certamente con le loro spese...

SODDU (D.C.). Ma non ha nulla a che vedere.

FADDA (P.S.d'A.). Abbia pazienza, onorevole Soddu. Non mi faccia, per favore, oltraggio così grave pensando che io non conosca la legge istitutiva della Cassa mutua artigiani e commercianti. So benissimo che tutte le mutue autonome devono deliberare in assemblea (in cui votino la maggioranza degli iscritti, e non dei presenti) l'assistenza generica diretta ed è vero, infatti, che in provincia di Nuoro e Sassari se la votarono. Però fissarono anche il contributo, che era del tutto inadeguato, puramente simbolico di fatto, tant'è che la Regione sarda intervenne con un contributo finanziario qual è quello della legge cui facciamo riferimento.

Ma perché dobbiamo fare dei campanili? Io dico che bisogna dare 250 milioni e se fosse possibile di più per migliorare l'assistenza generica diretta in provincia di Nuoro e di Sassari e per garantirla anche, per lo meno nei suoi inizi, agli artigiani della provincia di Cagliari. Quindi il discorso, per me, investe tutti gli artigiani della Sardegna. Ed è questo il motivo, oltre quelli più generali indicati, che mi spinge a sostenere ed a votare l'emendamento stesso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tufani. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Anche noi siamo favorevoli all'emendamento presentato, cioè di aumentare di altri 250 milioni l'attuale stanziamento, per un totale, quindi, di 500 milioni. Noi riteniamo... *(interruzioni.)*.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere alla cortesia dei colleghi di consentire all'onorevole Tufani di fare la sua dichiarazione di voto. Per favore, anche se capisco che l'ora è tarda e mi rendo conto del disagio.

TUFANI (P.L.I.). E, d'altra parte, questo risponde ad una logica. Nel momento in cui si fa una legge bisogna anche pensare alla sua copertura, perché, altrimenti, il provvedimento o viene vanificato o addirittura può essere applicato, diciamo, in direzioni diverse o direzioni particolari. C'è però la preoccupazione che un momento fa ha manifestato l'onorevole Soddu. Se praticamente la legge, in origine, metteva come limite massimo, fissato in quel momento, i 250 milioni... *(interruzione dell'onorevole Maddalon).*

Se mi consente, sto arrivando a quanto ella dice, onorevole Maddalon. Questo, però, non può rappresentare una difficoltà nel senso che, nel momento in cui siamo d'accordo sull'aumento necessitato dello stanziamento, si tratta di procedere ad una variazione di un unico articolo che può arrivare anche in Consiglio regionale questa sera o domani mattina; essendovi l'accordo politico e essendovi altresì la copertura finanziaria, nessuno avrebbe ragione di discutere quell'articolo unico che porta da 250 a 500 milioni lo stanziamento. Ecco perché ritengo che anche le difficoltà sollevate dall'onorevole Soddu, che pur possono avere una ragione, possono essere facilmente superate se questa volontà politica esiste veramente nel Consiglio. Noi voteremo pertanto favorevolmente all'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Granese. Ne ha facoltà.

GRANESE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io prendo la parola per dichiarare il nostro voto favorevole all'emendamento. Debbo anche dire che sono molto sorpreso dall'atteggiamento assunto dalla Giunta, che ancora una volta direi emblematico del modo di porsi rispetto ai problemi gravi ed urgenti della società sarda. Mentre la Giunta manifesta in termini chiari, anche in occasione di questo bilancio, la volontà di spendere volentieri ed anche con faciloneria, al di fuori di una programmazione, in direzioni diverse (per esempio, poc'anzi, in direzione delle società sportive), dimentica necessità primarie dei lavoratori sardi, di categorie intere, quali gli artigiani. Non dobbiamo dimenticarle, e mi associo alle cose che dicevano poc'anzi i colleghi Fadda e Zucca; non comprendo la reticenza che pure viene da settori del Consiglio, della stessa maggioranza, solitamente aperti a queste giuste esigenze.

Ecco, io capisco la domanda precisa che ha posto l'onorevole Soddu alla Giunta: il fatto è di valutare se gli stanziamenti attuali sono sufficienti per garantire l'estensione della assistenza generica a tutti gli artigiani della Sardegna. Se così non fosse (come non è), io ritengo che sia necessario adeguare questa categoria alle altre categorie dei lavoratori sardi. Alcune categorie di questi lavoratori autonomi, per i quali esiste pure una legge (una legge che non è stata discussa sino adesso e che non lo sarà in un prossimo futuro, perché il Consiglio regionale dovrà essere rinnovato e quindi lascia scoperte categorie intere di lavoratori sotto il profilo dell'assistenza), dicevo che alcune categorie di questi lavoratori autonomi hanno già un'assistenza; per esempio, i commercianti, i coltivatori diretti hanno una sia pur carente e lacunosa assistenza sanitaria generica. Gli artigiani, invece, non hanno l'assistenza sanitaria generica. Ecco: che cosa si oppone al fatto che noi stanziamo fondi adeguati per porre questa categoria al livello di tutte le altre categorie di lavoratori della Sardegna?

PRESIDENTE. Vorrei pregare l'onorevole Maddalon, che deve parlare per dichiarazione di voto, di consentire al Presidente della Giunta di dare un chiarimento che forse può sbloccare la situazione.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* Voglio appunto dare un chiarimento al Consiglio, che mi pare tagli la testa al toro. Lo stanziamento è fisso, di 250 milioni. Per poter dare altri fondi (ammesso che sia utile e necessario darli, ma qui non voglio aprire altri discorsi) bisogna modificare la legge. Nel momento in cui modificheremo la legge, troveremo gli altri fondi che sono necessari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maddalon per dichiarazione di voto.

MADDALON (P.C.I.). Intanto io credo che il fatto che la legge prescriva uno stanziamento fisso di 250 milioni, non impedisca al Consiglio di poter deliberare un aumento per poter (non appena necessario e possibile) portare un articolo unico per modificare la legge stessa.

In ordine poi ai propositi dell'assistenza, non solo agli artigiani, ma a tutti i lavoratori autonomi, non ha credibilità la tesi della Giunta, perché la stessa Giunta, o quella che l'anno scorso era su quei banchi, al mattino approvò un ordine del giorno che l'impegnava a predisporre un provvedimento per l'estensione dell'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti, agli artigiani ed ai commercianti, mentre nel pomeriggio, quando presentammo un emendamento per accantonare 600 milioni in previsione dell'approvazione di quel provvedimento, votò contro! Anche oggi siamo nella stessa, identica posizione: quando si tratta di precisi impegni politici la Giunta non è in grado di mantenerli, ed ecco perché noi voteremo a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Rojch per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

ROJCH (D.C.). Brevissimamente, per dire che la precisazione fatta dal Presidente della Giunta mi pare che in effetti tolga le motivazioni alla polemica in corso. In ogni caso, la Democrazia Cristiana sarebbe stata favorevole ad esaminare l'emendamento presentato dai colleghi delle opposizioni.

Io voglio aggiungere però questo: noi siamo e saremo disponibili ancora, se ci fosse qualche giorno di tempo, magari convocando il Consiglio regionale dopo l'esame di questo provvedimento, per discutere...

ORRU' (P.C.I.). Non va motivata in questo modo l'opposizione all'ordine del giorno!

ROJCH (D.C.). Qui c'è una proposta di legge che ha presentato il sottoscritto, collega Orrù, insieme ad altri colleghi; una proposta di legge che estende l'assistenza farmaceutica ai commercianti, coltivatori diretti, ed artigiani, cioè comprendendo tutto il settore degli autonomi. Ci sono anche altre proposte di legge, e la Democrazia Cristiana sarebbe disponibile, se potessimo riuscire a trovare un giorno, per discuterle e portarle in aula.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sassu per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Signor Presidente, io mi ricordo, e lo stavo anche dicendo all'Assessore Giagu, che quando egli era Presidente della Giunta regionale s'era deciso di dare ai coltivatori diretti, artigiani e commercianti, una somma di lire 5.000 *pro capite;* questo è stato, se la memoria non mi tradisce. Ora, purché ci sia l'impegno della Giunta, io mi alleo a quello che ha detto poc'anzi il collega Rojch. Se i Capigruppo lo vogliono, possono fra breve riunirsi e convocare il Consiglio apposta per decidere su quelle leggi che sono state... *(interruzioni)*. Io non disturbo nessuno, qui si tratta che... *(interruzioni)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciamo continuare l'onorevole Sassu. Prego, onorevole, concluda.

SASSU (D.C.). Voglio essere libero di parlare, anche se i colleghi non ne vogliono sapere! Io non li disturbo mai, loro!

Io sarei di questo avviso: se la Giunta è d'accordo con i Capigruppo, si potrebbero discutere, in un giorno fissato a breve scadenza, le due leggi presentate (una da parte nostra ed una da parte vostra), perché bisogna essere d'accordo non a parole, ma con i fatti. Voi volete creare il malumore nelle altre due categorie, dei coltivatori diretti e dei commercianti; qui non bisogna fare né figli né figliastri, avete capito!? Qui non bisogna fare né figli, né figliastri! Noi siamo per gli artigiani, per i coltivatori e per i commercianti. *(Interruzioni)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ci stiamo scaldando, credo, inutilmente. Ci sono addirittura opinioni convergenti, quindi non vedo il motivo di tanta polemica.

Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I. - Destra Nazionale). Brevemente, per fare due osservazioni. La prima è questa: il rilievo del Presidente della Giunta è, sul piano formale, esattissimo, cioè una legge di bilancio non può modificare una legge sostanziale. Però a questa osservazione bisogna aggiungerne un'altra: il Consiglio deve trovare, attraverso questo mezzo, l'impegno politico della Giunta e del Consiglio stesso. Questo è il tema di fondo. Sono stati presentati ordini del giorno, sono stati assunti impegni che, proprio perchè non avevano e non erano stati tradotti in provvedimenti legislativi, non hanno avuto alcun seguito. L'aumento dello stanziamento, se sarà approvato, costituirà un impegno futuro per approvare la legge, che sarà necessaria, ma scoprirà le esigenze di tutta la categoria. Fra tutti gli intervenuti nessuno ha detto se lo stanziamento è sufficiente o è insufficiente; se non è sufficiente, come pare sia accertato (nessuno ha detto il contrario), deve essere aumentato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Signor Presidente, credo che possano essere date due risposte. Una al collega Anedda: abbiamo un documento delle Casse Mutue Provinciali che chiedono al Consiglio regionale di non approvare altre leggi e di dare attuazione alle leggi attualmente in vigore, fra cui quella per le Casse mutue, e chiedono altresì un aumento dell'attuale stanziamento di 250 milioni. Quindi c'è una richiesta molto precisa che dice al Consiglio: i 250 milioni che avete dato sino ad oggi sono insufficienti, raddoppiate questo contributo. Questa è la precisa richiesta delle Casse mutue artigiane, che si sono riunite queste settimane scorse.

Circa l'interpretazione della legge che ha avanzato il Presidente della Giunta, non siamo d'accordo, perché la legge consente un aumento dello stanziamento. Infatti la legge nell'articolo finanziario dice: «Contributi integrativi alle Casse Mutue Artigiane Provinciali della Sardegna», senza che si fissi una cifra. Per far fronte a questo capitolo poi — dice la legge — è stornata la somma di lire 250 milioni dal capitolo 17904. Se quindi dal capitolo 17904 nel 1972 abbiamo stornato 250 milioni, oggi nel bilancio 1974 possiamo stornare 500 milioni, tant'è che il nostro emendamento si richiama proprio al capitolo 17904 e pone in diminuzione 250 milioni a favore del capitolo 15127 per consentire l'erogazione di un contributo di 500 milioni alle Casse Mutue Provinciali a partire dall'esercizio 1974. Quindi la legge istitutiva di questo capitolo consente l'incremento. Si tratta solo di volontà politica: se i colleghi della Democrazia Cristiana sono contrari per altre questioni, lo dicano, però non si possono appigliare alla legge, perché la legge consente l'incremento del capitolo.

ZUCCA (Indip.). Hanno tentato di bluffare.

PRESIDENTE. Le dichiarazioni di voto sono terminate. Mi pare che l'argomento sia stato abbastanza discusso e chiarito, quindi il Consiglio è in condizioni di votare l'emendamento.

ZUCCA (Indip.). Allora lei ritiene proponibile l'emendamento.

PRESIDENTE. Per me, l'emendamento è proponibile. Ha domandato di parlare su questo argomento l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Io non capisco la proponibilità dell'emendamento, dopo aver sentito l'opinione della Giunta. Se la Giunta ha accertato che lo stanziamento è rigido, l'emendamento non è proponibile, non si può cioè incrementare lo stanziamento se la legge fissa un limite. Se cioè il Presidente ritiene che la

interpretazione della Giunta sia sbagliata, ci dia un'interpretazione, cioè ci dica se noi possiamo ritenere incrementabile lo stanziamento.

PRESIDENTE. Onorevole Soddu, il Presidente del Consiglio regionale ha dato una scorsa alla legge. Onestamente, se dovessi esprimere una mia opinione personale, spettando a me dichiarare se l'emendamento è proponibile o no, io non potrei fare a meno di dichiararlo proponibile, perché non esiste in questa legge un divieto di aumento del capitolo stesso, non vi è cioè fissato un «tetto» per cui non si possa andare oltre i 250 milioni. Questa è la verità, ne diamo anche lettura se volete. Pertanto io lo ritengo proponibile.

ZUCCA (Indip.). E' tutto chiarito.

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta ha domandato di parlare. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* Io credo opportuno prendere la parola perché mi pare che, giunta la situazione a questo punto, debbano essere puntualizzate alcune cose.

Io comprendo che il clima nel quale si discute il bilancio possa anche portare ad esasperare certe posizioni che forse, in altri momenti, non sarebbero state esasperate fino a questo punto; posso anche consentire col collega Usai che questa è materia opinabile, è materia di interpretazione, che cioè, oltre ai 250 milioni previsti dalla legge sui contributi alle Associazioni artigiane per l'assistenza generica sanitaria a domicilio e in ambulatorio, possa anche trattarsi di uno stanziamento atto a subire modificazioni o in più o in meno. A mio parere, questo non è possibile, però non c'è dubbio che la materia è opinabile.

Io non posso comunque fare a meno di tenere conto di altre considerazioni. Intanto debbo dire al collega Fadda che non è pensabile che possano essere state consumate delle discriminazioni ai danni degli artigiani di Cagliari...

FADDA (P.S.d'A.). Non l'ho mai detto.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* ... perché, in base alla legge, la ripartizione delle somme avviene proprio ai sensi dell'articolo 2 della legge stessa, cioè in misura proporzionale al numero degli iscritti nei vigenti ruoli di riscossione dei contributi previsti dall'articolo 23. Ora, quando l'Assessore fa il decreto di ripartizione è tenuto, evidentemente, ad accludere anche gli elenchi e, ove la norma non fosse rispettata, la Corte dei Conti non passerebbe il provvedimento (l'organo di controllo ha proprio questo compito). E' poi previsto nella stessa legge che debbano essere presentati i consuntivi, ed è al momento della loro presentazione che dev'essere accertato se i contributi che vengono erogati con questa legge siano o no sufficienti. Ora, questi consuntivi non risultano presentati, per quanto noi della Giunta ne sappiamo.

Risulta invece a noi che forse vi è anche il tentativo di far passare per assistenza generica o ambulatoriale qualche altra cosa, che attiene ad un altro aspetto dell'assistenza, e che è proprio quella farmaceutica, per disciplinare la quale la Giunta ha presentato la proposta di legge della quale io ho parlato nel primo dei tre interventi che ho fatto stamattina. E' proprio per evitare che, attraverso vie secondarie, si conseguano scopi diversi da quelli previsti nella legge, i quali potrebbero dare luogo anche a spiacevoli inconvenienti, che le mutue sono tenute a presentare i rendiconti. Noi dobbiamo fare di tutto per impedire che si presentino tentazioni che potrebbero anche mettere le cose su un piano di scarsa correttezza e richiamare anche norme del codice penale. Ma, oltre a questo, dobbiamo fare di tutto per impedire che si creino sperequazioni fra le diverse categorie dei lavoratori autonomi. La proposta di legge che noi abbiamo presentato tende a mettere sullo stesso piano tutti questi lavoratori, cioè gli artigiani, i coltivatori diretti, i commercianti. Noi non abbiamo insistito per discuterla proprio perché abbiamo avuto la preoccupazione che ci si potesse dire che volevamo varare una legge elettorale, chè, diversamente, era nostra

intenzione proporne l'approvazione in Consiglio prima della fine della legislatura. Eravamo anche disposti, a tal fine, ad inserire lo stanziamento relativo nei nuovi oneri legislativi.

Che un fatto di questo genere, noto a tutti o per lo meno a quanti hanno partecipato alle conferenze dei Capigruppo, venga ribaltato come un argomento contro la maggioranza o la Giunta o addirittura contro la Democrazia Cristiana, è cosa che evidentemente non possiamo accettare. Noi siamo pronti a discutere la proposta di legge, onorevoli colleghi. La si vuole discutere? Noi siamo qui a dichiararvi che siamo pronti a discuterla subito, e siamo pronti, come Giunta, a farvi le proposte per l'inserimento dello stanziamento nei nuovi oneri legislativi. Si tratta qui di vedere quanti Gruppi consiliari, che nella Conferenza dei Capigruppo assumono certi atteggiamenti, e poi qua ne assumono altri diversi, sono disposti a seguire la strada che io sto indicando.

Io faccio una proposta formale. E allora, se si approva quella legge (sia che la si approvi adesso, se il Consiglio è d'accordo perché si discuta prima della fine della legislatura, sia che si discuta e approvi dopo), utilizzando, a seconda dei casi, o i nuovi oneri che sono previsti o gli stanziamenti che potrebbero essere ottenuti dall'approvazione del consuntivo del '68, che significato ha presentare oggi un emendamento al bilancio per affermare una cosa che la Giunta ha già affermato e nei confronti degli artigiani e nei confronti delle altre categorie di lavoratori autonomi? Che ragione vi è in tutto questo? A meno che ciò non serva, come dicevo all'inizio, come occasione soltanto per esasperare certi temi che possono essere certamente oggetto di trattazione e di discussione nelle piazze durante la campagna elettorale, ma che dovrebbero, per quanto è possibile, restare estranei alla discussione del bilancio del 1974.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Melis Pietrino e più numero 7. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto quindi in votazione il capitolo 15127. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Arrivati a questo punto, siccome qualche collega mi sollecita affinché si sappia con chiarezza che cosa il Consiglio intende fare, vorrei sottoporre il problema allo stesso Consiglio. O noi continuiamo ad andare avanti con l'esame del bilancio o diversamente dovremmo sospendere la discussione e riprenderla in seguito. Ma quando? Stasera c'è Conferenza dei Capigruppo...

ROJCH (D.C.). Continuiamo adesso, non questa sera! *(Interruzioni).*

PRESIDENTE. Un momento, onorevoli colleghi. Possiamo senz'altro continuare l'esame del bilancio stasera. Ci fermiamo un attimo, giusto un'oretta per prendere un boccone. Credo sia opportuno. Alle quattro e mezzo, vuol dire che torniamo qui. Sospendo quindi la seduta sino alle ore 16 e 30.

(La seduta, sospesa alle ore 14 e 35, viene ripresa alle ore 16 e 50).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Si dia lettura dei capitoli dal 15201 al 15204.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare sui capitoli testè letti, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 15211.

(Segue lettura).

A questo capitolo era stato presentato un emendamento, che però è stato ritirato. Rima-

ne invece in piedi l'ordine del giorno numero 2, a firma Mistroni, Schintu, Granese, sull'utilizzazione delle somme in aumento alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, ordine del giorno che si riferisce appunto al capitolo 15211. I presentatori hanno facoltà di illustrarlo.

MISTRONI (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Per una questione di carattere procedurale. Gli ordini del giorno che si votano durante l'approvazione del bilancio, anziché uno per uno durante la discussione dei singoli capitoli, dovrebbero essere votati, per una valutazione migliore, tutti insieme a conclusione dell'esame dei capitoli, perché ci viene male dare dei giudizi su singoli ordini del giorno quando non conosciamo gli aspetti globali della situazione. Quindi mi sembrerebbe che, lasciando alla fine la votazione degli ordini del giorno, anche afferenti a singoli capitoli, potremmo essere in condizione di votarli con maggiori motivazioni.

A meno che non ci siano motivi di ordinamento dei lavori che non la consigliano, io suggerirei questa prassi.

PRESIDENTE. Per la verità, onorevole collega, noi abbiamo portato all'esame della assemblea gli ordini del giorno all'inizio della discussione, cioè come normalmente per prassi si suole fare. Si è rilevato, però, che alcuni ordini del giorno erano legati all'approvazione di alcuni capitoli, e pertanto si è ritenuto più logico che l'esame e quindi l'approvazione degli ordini del giorno venissero effettuati durante l'esame dei capitoli corrispondenti. Si potrebbe fare anche alla fine, ma non credo...

CARRUS (D.C.). Chiederei alla cortesia dei colleghi che hanno presentato l'ordine del giorno se lo volessero illustrare, sia pure brevemente, in modo da esser messi in condizione di esprimere un parere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Schintu. Ne ha facoltà.

SCHINTU (P.C.I.). L'ordine del giorno che abbiamo presentato riguarda 250 milioni da destinarsi a favore delle popolazioni colpite dalle calamità dell'ottobre del '73. Cioè è specifico . Noi riteniamo che si debba impegnare la Giunta ad erogare queste somme previa presentazione da parte dei Consigli comunali interessati degli elenchi con i nominativi degli aventi diritto, in modo da concedere queste somme alle famiglie effettivamente colpite dalle calamità del '73. Questo perché? Per vincolare gli Enti comunali di assistenza, specificando che questi 250 milioni sono stanziati dal Consiglio regionale per questo scopo e non debbono sparire per essere assorbiti nella globalità degli impegni che gli Enti comunali di assistenza hanno.

Per questi motivi noi riteniamo che questo ordine del giorno debba essere votato; per quanto riguarda la prassi, l'abbiamo instaurata stamattina, quindi l'ordine del giorno deve essere votato adesso, mentre discutiamo il capitolo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Dopo queste precisazioni, noi siamo d'accordo sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* Sostanzialmente noi siamo d'accordo con l'ordine del giorno, anche perché in sede di Commissione abbiamo giustificato l'aumento proprio con la necessità di intervenire in favore delle popolazioni colpite nel '73 e, se non vado errato, anche nel '72. Però, proprio perché vogliamo dare corso all'ordine del giorno, io constato che è di difficile applicazione, perché noi eroghiamo le somme agli Enti comunali di assistenza, ma, una volta erogate le somme, circa la loro destinazione non è che abbiamo

una diretta possibilità di intervento. Nel trasmettere la notizia dell'avvenuta erogazione potremo raccomandare e chiedere agli ECA che dispongano delle somme sulla base di elenchi forniti dai Consigli comunali, e questo lo faremo. Però, ecco, se per caso qualche ECA dovesse mancare, non vorrei che settori del Consiglio poi facessero carico alla Giunta di non aver fatto osservare il dettato dell'ordine del giorno. I poteri della Giunta sono quelli che sono e quindi...

SCHINTU (P.C.I.). Noi chiediamo alla Giunta di vincolare gli Enti comunali di assistenza.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* Proprio per questo volevo chiedere agli onorevoli presentatori se non fosse il caso, anziché insistere per la votazione, di tramutare in raccomandazione l'ordine del giorno numero 2.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). La proposta di incremento del capitolo 15211 è stata giustificata dalla Giunta come intervento a favore delle popolazioni colpite dalle calamità dell'ottobre '73 per i danni non agricoli (i danni agricoli sono pagati attraverso le leggi sulle calamità naturali). Allora è chiaro che, se questo è l'indirizzo, dobbiamo vincolare gli Enti comunali di assistenza acché vadano in questa direzione, altrimenti l'incremento che prevediamo in bilancio non ha senso. Se infatti diamo questi quattrini agli Enti comunali di assistenza, e questi, anziché pagare i danni che hanno subìto i cittadini, li dirottano in altre direzioni, non ha alcun senso l'incremento del capitolo in bilancio. Noi dobbiamo condizionare l'erogazione agli Enti comunali di assistenza sulla base di programmi approvati dai Consigli comunali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS ANTONIO (D.C.). Signor Presidente, è giusto quanto ha detto il collega Usai poc'anzi, cioè che l'aumento di questo capitolo è riferito non esclusivamente, ma prevalentemente agli impegni assunti dalla Giunta per venir incontro ai danni subiti dai cittadini in seguito alle calamità naturali dell'ottobre del '73. Noi, però, non ci sentiamo di vincolare la Giunta rigidamente, con ordine del giorno, acché questa somma venga spesa attraverso norme rigide, che ad un certo momento possano anche mettere gli ECA in condizioni di non potere spendere la somma stessa.

Perciò noi accettiamo l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Melis, tengo a precisare che solo i presentatori hanno il diritto di trasformare in raccomandazione l'ordine del giorno presentato. Poiché l'ordine del giorno viene mantenuto, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).* Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione il capitolo 15211. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del capitolo 15212.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento a firma Puddu Piero - Fadda - Raggio. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

«TABELLA B
(Spesa)

In aumento
— Capitolo 15212 + L. 45.000.000

In diminuzione
— Capitolo 17903 — L. 45.000.000». (33)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori ha facoltà di illustrare questo emendamento.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spano. Ne ha facoltà.

SPANO (D.C.), *relatore di maggioranza.* Signor Presidente, brevemente, a titolo personale, per dire che sono molto perplesso circa questo emendamento. Io fui uno dei presentatori della legge che attribuiva il contributo in questione all'Unione ciechi: il raddoppio di questo contributo è notevole (si tratta di dare 90 milioni ad una sola organizzazione), però, se è solo per questo, i ciechi meritano questo e più di questo. Ciò che desta preoccupazione sono le notizie giunte negli ultimi tempi, secondo le quali l'assistenza ai ciechi, soprattutto in provincia di Cagliari, lascia a desiderare. Addirittura m'hanno detto che un laboratorio, che aveva una ventina di posti letto, che era messo a disposizione ed esercitava a favore dei ciechi una attività molto intensa, è andato molto giù, e negli ultimi tempi la sua attività si è ridotta di molto.

Io mi asterrò dalla votazione su questo emendamento, però vorrei raccomandare alla Giunta di fare un'attenta indagine sull'utilizzo di questi fondi, perché non è giusto che fondi tanto cospicui, indirizzati ad una associazione pur così benemerita, vengano utilizzati con scarso beneficio per coloro ai quali i fondi stessi sono attribuiti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.), *relatore di minoranza* Certamente credo che la Giunta debba fare i necessari controlli su tutti i contributi che vengono dati agli enti ed alle organizzazioni, non solo a questo. Credo che, per quanto riguarda l'Unione ciechi, si tratti di un intervento giusto, perché tutti quanti noi sappiamo che le organizzazioni a cui si riferisce questo capitolo (sezioni provinciali dei ciechi) non hanno un grosso contributo da parte della legge nazionale. L'intervento del bilancio nazionale dello Stato è assai limitato, mentre debbono svolgere numerose competenze che si vanno peraltro sempre più ampliando a favore di questa categoria.

Mi sembra quindi che l'incremento di questa somma, destinata alle Sezioni provinciali dei ciechi, proposto dai colleghi Puddu, Fadda e Raggio, sia giusto e debba essere approvato da parte del Consiglio, tenendo conto che si tratta di una delle più importanti associazioni che operano nei confronti dei non vedenti, i quali rappresentano una delle categorie più bisognose di assistenza.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Puddu Piero e più numero 33. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 15213 al 15315.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 15316.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento a firma Melis Pietrino - Granese - Mistroni. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

«TABELLA B
(Spesa)

In diminuzione
Capitolo 15316 — L. 70.000.000

In aumento
Capitolo 17904 + L. 70.000.000». (8)

PRESIDENTE. L'emendamento può essere illustrato. Ha domandato di parlare l'onorevole Granese. Ne ha facoltà.

GRANESE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo capitolo, come appare chiaro, prevede un contributo annuo per l'istituzione e il finanziamento del Consorzio regionale sanitario per la lotta contro i tumori. L'erogazione di questo contributo regionale è avvenuta in modi non chiari, o per lo meno non rispondenti agli indirizzi emersi nel Consiglio regionale ed espressi con ordini del giorno molto precisi e ben vincolati per la Giunta, e quindi al di fuori del controllo della V Commissione, che avrebbe dovuto decidere sullo stanziamento basandosi su conoscenze ben precise in ordine alla struttura dell'organizzazione e all'organico del centro oncologico (il problema è stato sollevato in un recente dibattito qui in Consiglio e quindi non richiede un intervento molto lungo). E' apparso chiarissimo che la Commissione non è stata sentita; nessuno dei commissari ha memoria di aver discusso o di essere stato chiamato a discutere questo contributo. Agli atti della Commissione non risulta che questo argomento sia stato posto all'ordine del giorno, e questo già di per sé è un fatto abbastanza grave e sconcertante.

Ancora più grave e sconcertante è la risposta venuta da parte della Giunta, o meglio il mancato chiarimento o il chiarimento non limpido che la Giunta ha dato al Consiglio. E' stata prodotta una lettera che affermerebbe che la convocazione del Consiglio, o la convocazione della Commissione in ordine a questa questione, era avvenuta in maniera informale e per vie brevi. Noi riteniamo questo fatto un falso palese, un falso al quale la Giunta deve dare una risposta chiara. Riteniamo che, in attesa di questi chiarimenti, il minimo che si possa fare è di non erogare la somma di 70 milioni per il corrente anno.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* Noi siamo contrari all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 8. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.), *relatore di minoranza.* Signor Presidente, io effettivamente non capisco la posizione della Giunta, e credo che qui dobbiamo richiamarci alla dichiarazione fatta nella precedente seduta da parte dell'onorevole Presidente del Consiglio regionale. Era stato votato da parte del Consiglio un ordine del giorno, che impegnava la Giunta a non erogare la somma di 70 milioni sino a quando la Commissione consiliare competente non avesse esaminato l'organico e la strutturazione dell'ospedale oncologico, sulla base di una relazione che all'uopo doveva essere presentata da parte della Giunta alla Commissione competente. Ci siamo trovati — ed io faccio un discorso qui al Consiglio e non alla Giunta — di fronte all'erogazione non autorizzata da parte del Consiglio dei 70 milioni che erano stati bloccati. Oltre le decisioni che dovranno essere assunte a conclusione della discussione sulla mozione (che è stata sospesa proprio per accertare la situazione che si è determinata), io credo che noi questo problema dobbiamo riprenderlo e che dobbiamo bloccare, così come stabilisce il nostro emendamento, i 70 milioni che sono stati illecitamente erogati. Si tratta di esaminare le competenze che con quell'ordine del giorno erano state, anche se con ritardo, demandate alla V Commissione.

Per questa ragione noi abbiamo presentato l'emendamento. Avremmo anche potuto fare un emendamento per la soppressione dei 400 milioni, perché non ha ragione di essere un contributo erogato ad un ospedale, mentre ad altri ospedali non si eroga alcuna somma. Avremmo potuto presentare un emendamento di soppressione dei 400 milioni, ma su questo ritorneremo quando si approverà il programma dei 4 miliardi per quanto riguarda il settore sanitario. Per ora abbiamo voluto limitare l'erogazione ai 70 milioni che sono stati illecitamente destinati al Consorzio senza il parere del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre dichiarazioni di voto metto in votazione l'emendamento Melis Pietrino e più numero 8. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto ora in votazione il capitolo 15316. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 15317 al 15412.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione con le modifiche già approvate dall'emendamento numero 27. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 15413.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento a firma Pedroni - Melis Pietrino - Maddalon. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

«TABELLA B
(Spesa).

In aumento
— Capitolo 15413 + L. 50.000.000

In diminuzione
— Capitolo 27901 (lett. a) — L. 50.000.000». (20).

PRESIDENTE. I presentatori possono illustrare l'emendamento.

PEDRONI (P.C.I.). Si illustra da sé.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Noi siamo favorevoli all'emendamento.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* Anche la Giunta è favorevole.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Pedroni e più numero 20. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 15414 al 15418.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 15506.

(Segue lettura).

Al capitolo 15506 è stato presentato un emendamento a firma Melis Pietrino - Granese - Mistroni. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

«TABELLA B
(Spesa)

In diminuzione
— Capitolo 15506 L. 750.000.000

In aumento
— Capitolo 17904 L. 750.000.000». (9)

PRESIDENTE. L'onorevole Granese ha facoltà di illustrare questo emendamento.

GRANESE (P.C.I.). Il capitolo in questione prevede un contributo annuale all'Ente Sardo Acquedotti e Fognature per la gestione e la manutenzione degli acquedotti. Nel '73 sono stati concessi contributi straordinari all'ESAF, come del resto ad altri enti per interventi straordinari; poiché questi contributi straordinari sono stati tolti a tutti gli altri enti, non si vede perché non debbano essere soppressi anche quelli destinati all'ESAF. Forse perché questo ente ha dimostrato di utilizzare le sue strutture ed i contributi della Regione in maniera giusta?

Noi riteniamo quindi che, analogamente a quanto è stato fatto per tutti gli altri enti, anche per l'ESAF debba essere ridotto lo stanziamento.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* Il parere della Giunta è contrario, per le ragioni già da me esposte in Commissione. Ho fatto presente allora che l'ESAF è ormai un ente di servizi, che offre solo servizi. E allora pensiamo perlomeno a pagare il personale, onorevole Schintu! Quando voi togliete 750 milioni, sapete (perchè i dati li ha forniti l'onorevole Usai in Commissione) che non si può neanche pagare il personale! Di fronte a questo, è inutile fare altre discussioni.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.), *relatore di minoranza.* E' vero che per l'ESAF nel 1973 sono stati portati in aumento 750 milioni, ma sulla base di un programma operativo, non per pagare gli stipendi ai dipendenti! I 750 milioni per l'ESAF sono stati approvati sulla base di un programma operativo cui l'Ente era impegnato; l'Ente infatti ha presentato un programma operativo e la maggioranza della Commissione ha approvato l'aumento dei 750 milioni. Ora, nel bilancio del 1974 si vuole far passare per ordinario quello che nel 1973 era straordinario, cioè si vogliono far passare i 750 milioni di incremento del bilancio come una posta ordinaria per pagare gli stipendi al personale. Siccome abbiamo tolto tutti gli incrementi che riguardano gli stipendi del personale anche degli altri enti, non comprendo perché si voglia difendere questa sola posizione privilegiata dell'ESAF, che viene ad incamerare 750 milioni in più dell'anno scorso per incrementi di stipendi del 1974, quando, ripeto, li abbiamo tolti in sede di Commissione — tutti d'accordo — agli altri enti.

Io capisco la difesa di certi interessi, di certe zone, di certe correnti, ma da un punto di vista logico ciò non è coerente con l'indirizzo che abbiamo sostenuto in Commissione. Voi, come avete fatto per gli altri capitoli, potete pur sostenere questa linea e portarla avanti, ma state tranquilli che sul bilancio dell'ESAF noi non molleremo di una riga. Ci ritroveremo, al mese di dicembre di questo anno, ad approvare il bilancio dell'ESAF per il 1974!

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre dichiarazioni di voto metto in votazione l'emendamento Melis Pietrino e più numero 9. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione il capitolo 15506. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 16109 al 16524.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 16601.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento a firma Puddu Mario - Gianoglio - Are. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

«TABELLA B
(Stato di previsione della spesa)

Variazioni in diminuzione

— capitolo 26639	L. 150.000.000
— capitolo 26641	L. 200.000.000
— capitolo 26645	L. 300.000.000
— capitolo 26635	L. 100.000.000
Totale	L. 750.000.000

Variazioni in aumento

— capitolo 16601	L. 20.000.000
— capitolo 16608	L. 50.000.000
— capitolo 16630	L. 100.000.000
— capitolo 16638	L. 100.000.000
— capitolo 26624	L. 30.000.000
— capitolo 26625	L. 200.000.000
— capitolo 26642	L. 50.000.000
— capitolo 26677	L. 50.000.000
— capitolo 26678	L. 50.000.000
— capitolo 26697	L. 100.000.000
Totale	L. 750.000.000». (29)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste per illustrare questo emendamento.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente. Abbiamo ritenuto di dover chiedere al Consiglio lo stanziamento di 20 milioni per permettere la prosecuzione di un'azione dimostrativa già in corso riguardante la propaganda agraria per l'acclimatazione di seme di piante erbacee - legnose. Si tratta di una questione più che altro di carattere tecnico. Con 20 milioni crediamo di poter far fronte a quanto necessario per portare a termine la dimostrazione in corso. Avevamo previsto uno stanziamento più ampio, al momento della predisposizione del bilancio, pensando di porre in essere una maggiore azione dimostrativa, ma, preso atto della volontà manifestatasi in Consiglio, riteniamo di poterci accontentare di portare a termine l'azione attualmente in corso. Ecco anche il perché della limitatezza del fondo. Questo per quanto riguarda il capitolo 16601.

Per quanto attiene poi al capitolo 16608, crediamo che debba prevedersi una disponibilità di almeno 450 milioni, con un incremento quindi di 50 milioni sulle competenze dello scorso anno. Il programmato ampliamento dei piani di forestazione non può infatti che presupporre un potenziamento dell'attività vivaistica, al fine di assicurare la produzione del necessario numero di piantine forestali, previsto nel '74 in ben 11 milioni di unità.

Inoltre, proponiamo di portare la competenza del capitolo 16630, concernente contributi per il funzionamento dei comitati provinciali della caccia, da 650 a 750 milioni, e ciò al fine di consentire il regolare pagamento degli stipendi al personale di vigilanza e pertanto lo stesso funzionamento del relativo servizio.

Un eguale aumento di 100 milioni proponiamo per le competenze del capitolo 16638, riguardante i contributi per favorire l'ortofrutticoltura. Occorre infatti rilevare l'assoluta inderogabile esigenza che i vivai di piante frutticole potenzino notevolmente la loro attività per quanto concerne i settori viticolo ed

agrumicolo. E' nota a tutti i colleghi, infatti, l'attuale favorevole tendenza all'impianto di vigneti, cui del resto è stata destinata una cospicua parte dei fondi ottenuti ai sensi della legge numero 512, di cui al capitolo di stanziamento 26627. E' altrettanto noto l'imminente varo del piano di riconversione agrumicola, per cui ne deriva la necessità di assicurare sempre in maggior misura ai coltivatori agricoli materiale selezionato, barbatelle di viti e piantine di agrumi, prodotto da vivai regionali.

Si propone, inoltre, di ripristinare parzialmente lo stanziamento previsto dalla Giunta per il capitolo 26624 e per il capitolo 26625, portandoli rispettivamente da lire 140 a 170 milioni, e da 300 a 500 milioni. Tali somme di fatto sono il minimo necessario per non interrompere la tenuta dei libri genealogici delle razze bovine ed ovine con attitudini alla produzione del latte, per lo svolgimento dei controlli della stessa produzione, per l'assegnazione di premi di produzione e per le indispensabili attività e mostre zootecniche. Sono, queste, attività fondamentali, com'è a tutti noto, ed in essere ormai da decenni, e sulle quali è basato qualsiasi intervento rivolto al miglioramento ed all'incremento del patrimonio zootecnico. Riteniamo pertanto illogico comprimerle proprio nell'attuale momento in cui ci si propone, con diversi programmi, un rilancio della zootecnia italiana ed anche sarda.

Infine, un parziale ripristino si propone per quanto attiene agli incrementi previsti dalla Giunta ai tre capitoli concernenti la concessione di agevolazioni creditizie a favore di cooperative e loro consorzi. In particolare, si tratta dei concorsi negli interessi per i prestiti di esercizio contratti dalle latterie sociali e...

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Non sembra neanche Assessore all'agricoltura, onorevole Puddu.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. ...previsti dagli articoli 16 e 17 della legge regionale 13 luglio 1962, numero 9. Sono il capitolo 26642, che si propone di portare da 700 a 750 milioni, ed il capitolo 26697 che, ora per memoria, si propone di portare a 100 milioni.

Infine riteniamo opportuno prevedere in lire 150 milioni le competenze del capitolo 26678, riguardante i prestiti agevolati a favore delle cooperative ortofrutticole, da concedersi ai sensi della legge numero 7. Ciò in quanto nello scorso anno le disponibilità del relativo fondo di rotazione non sono state sufficienti per accogliere tutte le richieste presentate, in evidente contrasto con l'azione di potenziamento del settore cooperativistico cui si vuole pervenire con altri consistenti piani di spese.

E' indispensabile prevedere uno stanziamento di 50 milioni a favore del capitolo 26677, riguardante «contributi a Consorzi di cooperative ortofrutticole e a singole cooperative» ai sensi dell'articolo 1, lettera b, della legge numero 7. Molte cooperative e consorzi hanno richiesto infatti di poter usufruire dei contributi previsti dalla predetta legge per l'acquisto di elementi riproduttori e per il trasporto dei prodotti ai centri di raccolta.

Tutti questi stanziamenti in aumento sono ricavabili con un'operazione interna, prelevandoli dai capitoli 26639, 26641, 26645 e 26635, capitoli che per altro offrono una certa disponibilità, tenuto conto anche degli incrementi ottenuti con gli interventi di 12 miliardi di cui al relativo programma.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Maddalon. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo seguito l'illustrazione che ci ha fatto l'Assessore all'agricoltura per motivare la richiesta della diminuzione della competenza dei quattro capitoli indicati e la dispersione poi in dieci capitoli di una spesa di 750 milioni. Intanto bisogna vedere la questione circa il metodo delle scelte che sono contenute anche in questo emendamento. Si parla molto di interventi produttivi, però, vedi caso, si tolgono i mezzi destinati ad interventi improduttivi per destinare 750 milioni ad interventi improduttivi, incerti e dispersivi. Ora, può anche darsi che qualche capitolo meriti una maggiore attenzione per quanto riguarda

il credito, più in generale, a favore delle cooperative, del movimento contadino e dei coltivatori diretti, ma, messo in questo modo, non ha alcun significato.

Noi riscontriamo una serie di capitoli che si riallacciano fra di loro con interventi a favore delle centrali ortofrutticole. Ci sa dire, onorevole Assessore, qual è la centrale che funziona? Quali sono le prospettive, qual è il programma che la Giunta regionale è in grado di presentarci in ordine allo sviluppo delle centrali ortofrutticole in Sardegna? Qual è il programma dei consorzi ortofrutticoli, anche se poi bisognerebbe andare a vedere che cosa producono, per chi producono, nell'interesse di chi, da chi sono diretti e quale è il loro rapporto con i coltivatori diretti? Quindi abbiamo anche qui interventi che hanno solo un carattere clientelare, per non usare l'espressione, adesso di moda, «elettoralistico». Noi non contestiamo a nessuno, evidentemente, il diritto di fare una scelta, ma che sia una scelta produttiva.

Anche quando si parla di mostre e di contromostre, onorevole Assessore all'agricoltura, se dovessimo mettere insieme solo i finanziamenti di cinque anni destinati alle varie mostre ed alle varie associazioni cosiddette di allevatori, scopriremmo che abbiamo speso in un quinquennio intorno ai 4 - 5 miliardi. Se, con questo denaro, la Regione avesse promosso direttamente, attraverso l'Istituto regionale o, come viene chiamato, l'Istituto caseario, centri di allevamento razionali da affidare ai contadini, io sono convinto che avremmo certamente potuto fornire gratuitamente ad alcune migliaia di coltivatori almeno 10 - 15 mila capi ovini ed alcune migliaia di capi bovini. Gratuitamente! Il che significa che noi non abbiamo fatto una scelta nella direzione giusta. Io avrei anche compreso se queste modifiche fossero state orientate per dare vita ad alcune stalle sociali per sviluppare la zootecnia, centri di fecondazione, di allevamento. Non abbiamo, in realtà, in tutto questo, nessun indirizzo, se non quello della vecchia tradizionale politica della dispersione, ritenendo che, attraverso questi strumenti più o meno di sottogoverno, si possano risollevare le sorti dell'agricoltura o della zootecnia in Sardegna.

A meno che l'Assessore non intenda fare la mostra fotografica (perché di bestiame non ne potrà portare) delle stalle vuote nelle zone di riforma («Campanedda», «Romanedda»)... A «Romanedda», sino a tre - quattro anni fa, i contadini avevano oltre 350 capi vaccini; attualmente ce ne sono solo 24. Se lei e la Giunta pensate che, attraverso questa politica, si possa sviluppare la zootecnia, continuate pure, ma otterrete risultati esattamente opposti a quelli che dovrebbero aversi per soddisfare le esigenze della nostra agricoltura e della nostra economia. Per questa ragione noi voteremo contro l'emendamento numero 29.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Io mi dichiaro a favore di questi emendamenti presentati dall'Assessore all'agricoltura, perché nelle mostre sono gli stessi coltivatori diretti che espongono il loro bestiame, il frutto del lavoro e del sacrificio di anni di selezionamento. In Sardegna si sono avuti risultati soddisfacenti...

MADDALON (P.C.I.). Quando è venuto Fanfani, hanno fatto le mostre portando il bestiame da una zona all'altra, e faranno lo stesso adesso!

SASSU (D.C.). ...proprio per quanto concerne il selezionamento del bestiame. La Sardegna oggi ha oltre un terzo del patrimonio ovino nazionale, e, a parte questo, il bestiame è stato selezionato con cura dagli Ispettorati agrari, che sono i più meritevoli, e dalle associazioni degli allevatori. Lì ci sono gli addetti che controllano il bestiame: le vacche, i maiali, le pecore, i cavalli, insomma tutto l'allevamento che è la ricchezza dell'Isola. La Sardegna, come produttrice di latte, si può dire che in Europa sia la prima. Questo si deve alla passione degli allevatori ed alla cura costante dei tecnici degli Ispettorati agrari prima, e di quelli delle associazioni allevatori poi.

ZUCCA (Indip.). E al sacrificio delle pecore!

SASSU (D.C.). Se per caso non dovesse essere finanziata la loro attività, le associazioni degli allevatori saranno costrette a mandare a spasso una parte della mano d'opera che loro utilizzano, mano d'opera che si dedica a questa attività con sacrificio, perché la mattina presto e la sera tardi, quando piove, quando fa vento e quando nevica, vanno per controllare, mese per mese, il bestiame.

Ora io non comprendo perché qualche collega, che pur capisce l'agricoltura, si scagli contro questo e dica che è una questione clientelare. Ma allora i clienti c'erano da prima di oggi, da anni, da decine di anni! Oggi, e anche domani, ci saranno questi clienti! Sono tutti clienti! Se noi andiamo a basarci sulla questione della clientela, vi si può ricomprendere tutto quanto, compreso lo sciopero di oggi, che è stato aizzato ed avvelenato da parte di certe tendenze politiche, per attaccare il Consiglio regionale e gli Assessori che si sono battuti per difendere i diritti dei lavoratori.

Cari amici, badate, nessuno conosce gli amici del Partito comunista come li conosce Nicolino Sassu. Qua tutti quanti si vogliono calare le brache, ed invece bisogna che voi la smettiate, nell'interesse dei lavoratori, perché non è possibile continuare così. Oggi i ferrovieri, domani i tranvieri, l'altro giorno i braccianti, l'altro giorno ancora le altre categorie: è una cosa incredibile! Voi state rovinando la Nazione e la Sardegna! La state rovinando! Non state facendo gli interessi di questa gente, capito?

Ed io sono meravigliato del fatto che si scaglino contro l'interesse dell'economia, perché una cosa è portare 100 - 150 pecore che danno 60 - 70 litri di latte, altra cosa è portare 100 pecore che ne danno 200 - 300 litri; una cosa è portare vacche che danno 6 - 7 litri (come in Gallura), altra cosa è portare vacche che ne danno 30 - 40 al giorno, vacche selezionate per opera di questi allevatori che, con sacrificio, continuano a combattere nell'interesse della società. Ecco perché vi dico...

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Voi l'avete rovinata, la Sardegna!

SASSU (D.C.). Caro Pietrino, tu non mi puoi accusare di aver preso soldi da questa gente, né mi puoi accusare di aver fatto degli affari sotto forma di una cosa o dell'altra. Hai capito, Melis? Voi state rovinando la Sardegna! Bisogna che noi ci armiamo di buon coraggio di fronte a voi, perché non è possibile continuare in questa tesi che state portando a compimento. Siccome io so come si seleziona il bestiame, perché avevo le pecore selezionate ed iscritte nel libro genealogico e, partendo da una produzione di 60 litri di latte, sono arrivato ad averne una di 350 - 400 per capo... *(interruzione dell'onorevole Melis Pietrino)*.

PRESIDENTE. Onorevole Melis, per cortesia, lasci finire l'onorevole Sassu.

SASSU (D.C.). Concludo. Invito i colleghi a votare questi emendamenti, nell'interesse dell'Isola e nell'interesse degli allevatori, perché noi non solo esportiamo i montoni e gli agnelloni, ma stiamo esportando anche agnelle selezionate, per giunta pagate bene proprio per l'iscrizione al libro genealogico. Rinnovo l'invito a votare a favore dell'emendamento numero 29.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Probabilmente il collega Sassu non ha esaminato in modo attento i capitoli che sono all'attenzione di questo emendamento numero 29. In questo emendamento, collega Sassu, si propone la riduzione di quattro capitoli relativi ad interventi produttivi e poi, nella parte in aumento, si ripropone la linea dispersiva che la Commissione, in sede di esame di bilancio, ha già respinto. Cosa propone questo emendamento? Pròpone una riduzione di 150 milioni del capitolo relativo agli interventi per il miglioramento fondiario... *(Interruzione)*.

Lasci stare il quinto programma esecutivo! Adesso stiamo discutendo il bilancio della Regione per il 1974 e non conosciamo la sorte del quinto programma esecutivo né quali saranno le direzioni di spesa. Le dico che questo emendamento propone la riduzione di 4 capitoli relativi ad interventi produttivi, perché propone una riduzione di 150 milioni che erano previsti per i miglioramenti fondiari, una riduzione di 200 milioni per i capitoli relativi alla cooperazione di produzione, una riduzione di 300 milioni per le latterie sociali, (cosa ne dice, lei, che è tanto amico delle vacche?) ed infine una riduzione di 100 milioni...

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste.* Ai 100 milioni in meno bisogna aggiungere tre miliardi e sono...

USAI (P.C.I.). Questo è un altro discorso. Il discorso del programma regionale di sviluppo che si deve aggiungere agli interventi ordinari del bilancio lo abbiamo già fatto in Commissione, tant'è che abbiamo recuperato i 12 miliardi per fare un programma straordinario di interventi in direzione dell'agricoltura. Tutti quanti abbiamo infatti sostenuto e riconosciuto in Commissione che doveva mantenersi lo stesso livello di interventi per quanto riguarda l'agricoltura ed in più si dovevano aggiungere i 12 miliardi straordinari dovutici dal fondo nazionale per lo sviluppo.

Si propone, dicevo, una riduzione di 100 milioni per la meccanizzazione e, in sostituzione di queste riduzioni, onorevole collega Sassu, cosa si propone? Come spendere questi 750 milioni che togliamo agli interventi produttivi? Si propone un intervento di 70 milioni per la propaganda forestale; un aumento di 100 milioni per i comitati provinciali della caccia (con le vacche non hanno niente a che vedere, hanno da vedere con gli uccelli); un intervento di 100 milioni per il Consorzio provinciale dell'ortofrutta, che è importante anche perché ne è presidente il Capogruppo della Democrazia Cristiana al Consiglio provinciale. Sarà dunque importante da questo punto di vista, ma dal punto di vista produttivo e dell'attività che questo Consorzio svolge non credo abbia molta importanza. Si propongono poi 230 milioni per finanziare ancora — ella sa che l'anno scorso su questo tema c'è stata un'approfondita discussione in aula — le associazioni degli allevatori, cioè un apparato che ha dimostrato di non corrispondere alle esigenze e di non servire per i compiti che devono essere svolti in questo campo. Abbiamo due enti regionali che dovrebbero svolgere questa attività, due enti regionali per i quali spendiamo miliardi nel bilancio e che questa attività invece non svolgono. Questo discorso ce lo avete fatto anche l'anno scorso, ed è passato lo stanziamento che quest'anno proponete ancora: 230 milioni di aumento. Mentre togliamo i soldi agli enti regionali per gli incrementi del personale, qui si propone un incremento di 230 milioni che non ha giustificazione, perché ci sono enti che possono svolgere — se necessariamente potenziati e rafforzati — anche questa funzione.

Per quanto concerne tutto l'altro si tratta di interventi per il pagamento di interessi al fondo di rotazione; la Giunta avrebbe potuto già prevederlo nel bilancio, senza togliere agli interventi produttivi 750 milioni. Il collega Sassu potrebbe dirmi: «Ma c'è l'intervento dei 12 miliardi». I 12 miliardi, in verità, si dovevano aggiungere agli interventi ordinari del bilancio, altrimenti facciamo lo stesso discorso che facciamo con lo Stato. Sono interventi aggiuntivi, invece poi ci sostituiamo col bilancio ordinario agli interventi che dovrebbero essere sostitutivi. Per questa ragione noi votiamo contro questo emendamento.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, avendo la Giunta già espresso il suo parere in sede di illustrazione dello emendamento, metto in votazione l'emendamento numero 29. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).* Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 16603 al 16622.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli li metto in votazione con le modifiche apportate dall'emendamento numero 29. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 16624.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento a firma Melis Antonio - Carrus - Dettori. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

«Tabella B
(spesa)

In aumento
— capitolo 16624 + L. 50.000.000

In diminuzione
— capitolo 26639 — L. 50.000.000». (21)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus per illustrare questo emendamento.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, non ci vogliono molte parole per illustrare questo emendamento. Si tratta di un capitolo che, per quanto possa apparire dispersivo secondo una logica che i colleghi comunisti stanno applicando a tutti i capitoli, è di estrema importanza, perché è riservato esclusivamente alla agricoltura. E' quel capitolo che prevede sussidi e contributi per le pubblicazioni tecniche, i giornali delle organizzazioni degli agricoltori, i giornali dei vari centri di sperimentazione che devono diffondere le nuove tecniche in agricoltura. Noi abbiamo ritenuto opportuno aumentare questo stanziamento perché le organizzazioni degli agricoltori sarebbero in grado con questo aumento di poter svolgere una proficua attività a vantaggio degli iscritti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste.* La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Melis Antonio e più numero 21. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 16625 al 16627.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 16628.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento a firma Carrus - Melis Antonio. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

«Tabella B
(spesa)

In aumento
— capitolo 16628 - Contributo all'Istituto di incremento ippico di Ozieri.
+ L. 20.000.000

In diminuzione
— capitolo 17904 - (Nuovi oneri legislativi)
— L. 20.000.000». (19)

PRESIDENTE. L'onorevole Carrus ha facoltà di illustrare l'emendamento.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, molto semplicemente. Si è tanto parlato dei cavallini della Giara, ma concretamente non si è fatto nulla proprio perché si sono fatti grandi programmi, acquisizioni, parchi, acquisti, eccetera. Nella legge che ha modificato l'ordinamento dell'Istituto di incremento ippico è espressamente previsto che detto Istituto si deve occupare della salvaguardia della razza sarda dei cavallini della Giara. Si tratta di una razza che va salvaguardata al di là degli aspetti paesistici, per il solo fatto che esiste e per il solo fatto che è uno degli elementi dell'allevamento in Sardegna. Allora abbiamo previsto per questi cavalli nient'altro che quello che si fa per gli altri allevamenti equini: cioè dei premi di produzione per gli allevatori che si dedicano a questa attività affrontando grandi spese. E' una cosa che l'Istituto di incremento ippico fa normalmente per le altre razze equine e ci sembra strano che non lo debba fare anche per i cavalli della Giara. In questo modo noi siamo in grado di assicurare la sopravvivenza e, soprattutto, il mantenimento di tanti appassionati allevatori che rischiano, per fattori economici, di vedere la loro attività messa nel nulla e frustrata.

Per questo raccomandiamo al Consiglio di approvare l'emendamento, anche perché si tratta dell'unico intervento concreto, mentre tutti gli altri sono ancora fumosi e vaghi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pedroni. Ne ha facoltà.

PEDRONI (P.C.I.). Signor Presidente, noi saremmo d'accordo su questo incremento dei fondi per la salvaguardia dei cavalli della Giara, però vorremmo che i presentatori dello emendamento presentassero anche un ordine del giorno per vincolare questo finanziamento all'obiettivo che essi propongono. In questo senso siamo favorevoli allo stanziamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). E' stato anche predisposto un ordine del giorno col quale vengono rigidamente vincolati questi 20 milioni a premi di produzione. Non solo, ma l'ordine del giorno è firmato da colleghi dei vari Gruppi a cui sta a cuore questo problema. Non so se la Presidenza possa dare lettura dell'ordine del giorno, in modo che lo si possa approvare...

PRESIDENTE. L'ordine del giorno in questione è stato già approvato dal Consiglio. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste.* La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto dunque in votazione l'emendamento Carrus e Melis, numero 19. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 16629 al 16637.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione con le modifiche già apportate dall'emendamento numero 29. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 16638.

(Segue lettura).

A questo capitolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

Emendamento Melis Pietrino - Maddalon - Melis G. Battista (P.C.I.):

«**Tabella B**
(spesa)

In diminuzione
— capitolo 16638 L. 100.000.000

In aumento
— capitolo 17904 L. 100.000.000». (10)

Emendamento Sassu - Masia:

«Tabella B
(spesa)

In diminuzione
— capitolo 26639 L. 100.000.000

In aumento
— capitolo 16638 L. 100.000.000». (34)

PRESIDENTE. I presentatori degli emendamenti rinunciano all'illustrazione degli stessi. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, noi siamo contrari all'emendamento presentato dai colleghi del Partito comunista, perché non riteniamo giustificata la diminuzione di questo capitolo. Detto emendamento tende infatti a diminuire un finanziamento ai Consorzi provinciali della frutticoltura che assolvono alla benemerita funzione di fornire agli agricoltori il materiale di riproduzione per l'impianto di nuovi frutteti e, in particolare, il materiale di produzione per l'impianto dei vigneti. I Consorzi provinciali della frutticoltura, ed in particolare quello di Cagliari, sono gli unici organismi che, in Sardegna, forniscono barbatelle, barbatelle americane, vitigni già innestati su barbatelle americane con dei vitigni particolarmente pregiati, immuni da virosi, particolarmente adatti ai diversi ambienti agro - pedologici della Sardegna. Il Consorzio provinciale della frutticoltura di Cagliari è l'unico organismo che sia riuscito a frenare un certo commercio di materiale riproduttivo in materia di barbatelle che veniva dalla Sicilia e che era una fonte di costanti imbrogli. La diminuzione degli stanziamenti a favore del Consorzio provinciale della frutticoltura, in mancanza di una seria attività vivaistica fatta dai privati, rappresenterebbe veramente un colpo grosso.

Se pensiamo di impiantare nei prossimi due o tre anni altri 10 mila ettari di vigneto senza avere il materiale riproduttivo, facciamo uno sbaglio, perché saremo costretti ad importare il materiale di riproduzione dal Continente o, in molti casi, anche dall'estero. Per non dire dell'attività che il Consorzio provinciale della frutticoltura svolge a favore anche di vigneti francesi e di vigneti spagnoli, attività che dovrebbe arrestarsi. Soprattutto nei prossimi anni, di fronte a massici investimenti nella viticoltura, ci troveremo di fronte a delle deficienze enormi.

Ecco perché non capisco questa diminuzione fatta ad un capitolo che, se analizzato seriamente, va invece incrementato. Siamo peraltro d'accordo sull'emendamento numero 34, che prevede un incremento di questi stanziamenti, anche perché non si possono fare impianti frutticoli nuovi senza avere il necessario materiale di riproduzione. Per questa ragione, signor Presidente, noi siamo contrari all'emendamento numero 10 e favorevoli allo emendamento numero 34.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Io sono contrario all'emendamento numero 10 e favorevole all'emendamento numero 34 per le stesse ragioni che il collega Carrus ha illustrato. Faccio presente ai colleghi, compresa la Giunta, che rafforzando questo istituto noi potremmo risparmiare i milioni, decine di milioni, che tutti gli anni spendiamo per l'importazione delle barbatelle, dico solo barbatelle, senza pensare alle altre piante da frutto che noi importiamo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.), *relatore di minoranza.* Io, veramente, a questo punto non riesco più a capire. In Commissione eravamo rimasti tutti d'accordo sul fatto che un incremento di 100 milioni per il Consorzio fosse sufficiente. Adesso invece i colleghi della Democrazia Cristiana (che in Commissione erano d'accordo per ridurre l'incremento da 200 a 100 milioni), ripropongono un emendamento per riportare i

100 milioni in più al Consorzio provinciale frutticoltura. Può darsi che ci siano anche qui questioni elettorali, perché il Presidente di questo Consorzio è un personaggio molto importante in certe correnti della Democrazia Cristiana, ma questo fatto col bilancio della Regione non ha nulla a che fare.

Noi stiamo già finanziando con adeguati fondi del bilancio regionale una serie di centri che operano in agricoltura e non vedo perché dobbiamo concedere contributi a Consorzi esterni della Regione per finanziare campagne elettorali di personaggi della Democrazia Cristiana. Questo non ha nulla a che vedere con l'agricoltura e con lo sviluppo dell'agricoltura!

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta sui due emendamenti ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta condivide (d'altronde anche poc'anzi ho espresso identico parere) le argomentazioni svolte dal collega Carrus. Pertanto mentre accoglie l'emendamento numero 34, respinge l'emendamento numero 10.

PRESIDENTE. Metto in votazione innanzitutto l'emendamento Melis Pietrino e più numero 10. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento Sassu - Masia numero 34, precisando che il capitolo 16638 è stato già modificato dall'emendamento numero 29. Chi approva l'emendamento numero 34 alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova).* Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 16639 al 16652.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 16701.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento Spano - Puddu Piero - Ghinami. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

«Tabella B
(spesa)

In aumento			
— Cap. 16701	da p. m.	a	20.000.000
— Cap. 16702	da 10	a	30.000.000
— Cap. 16703	da 10	a	30.000.000
— Cap. 16712	da 50	a	100.000.000
— Cap. 16713	da p. m.	a	20.000.000
			130.000.000
In diminuzione			
— Cap. 26718	da		2.000.000.000
	a		1.870.000.000» (28)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Puddu per illustrare questo emendamento.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Brevemente, signor Presidente, onorevoli consiglieri. Questo emendamento è stato predisposto perché esistono impegni in procinto di essere assunti e già definiti con atti della Giunta per attività che riguardano questi settori. Il fatto che i capitoli siano stati portati per memoria nel 1973 non giustifica che anche quest'anno, nella previsione del '74, venissero portati per memoria, in quanto per il '73 vi erano dei residui mentre allo stato attuale vi è la necessità di dar esecuzione a vari impegni. Questi ultimi riguardano la conferenza mineraria, l'annuario o il

bollettino di statistica ed altro che, del resto, l'Assessore stesso potrà meglio chiarire, in quanto si tratta di impegni in parte chiesti dal Consiglio e in parte assunti dalla Giunta in base a questi capitoli di bilancio.

PEDRONI (P.C.I.). Quando ha chiesto il Consiglio questi impegni? Questo non l'ha chiesto mai, il Consiglio. E' un'invenzione!

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.C.I.). Signor Presidente, debbo ricordare ai colleghi del Consiglio che, in sede di Commissione bilancio, questi capitoli erano stati tolti perché si riteneva di concentrare invece tutte le spese nella parte dedicata alle spese produttive. Per questa ragione la Commissione, quasi unanimemente, si era trovata d'accordo nell'eliminare queste spese, che in genere (fatta eccezione per il Bollettino della Regione, il Bollettino statistico e l'annuario) rientrano nel campo delle spese difficilmente verificabili, cioè quelle spese per consulenze e studi che, in genere, servono solo a coprire gli spazi vuoti degli archivi dei vari Assessori e che in realtà non rivestono alcuna utilità pratica. Per questa ragione siamo contrari a questa spesa e chiediamo quindi il rispetto delle decisioni già assunte in sede di Commissione.

Ripeto che non solo rientrano nelle spese dedicate alle consulenze difficilmente controllabili da parte della stessa Giunta e anche da parte del Consiglio, ma rientrano in quel tipo di finanziamenti che, in genere, non sono affatto produttivi e servono soltanto a fare pubblicità in direzione di determinate parti politiche, che ben conosciamo. Per queste ragioni la Commissione ritenne opportuno concentrare nella parte delle spese che riguardano l'Assessorato all'industria tutta la somma disponibile ai fini dell'attuazione della legge 22 (cioè quella legge proiettata ad incoraggiare iniziative industriali, ad effettuare o a realizzare infrastrutture nei nuclei di industrializzazione), limitando invece la spesa relativa a questi capitoli al Bollettino e all'annuario della Regione che riteniamo debbano avere una loro continuità anche per quel poco di contributo che possono dare alla conoscenza dei problemi della Regione. Per queste ragioni noi siamo contrari a questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pedroni. Ne ha facoltà.

PEDRONI (P.C.I.). Signor Presidente, certo è giusto che, se tutti gli Assessorati debbono fare studi, ricerche, eccetera, eccetera, non si capisce perché anche l'Assessore all'industria non debba anch'esso studiare, ricercare e così via dicendo. Sta di fatto, però, che tutti questi studi e queste ricerche, questi 20 - 30 - 100 milioni, che hanno un sapore esclusivamente elettoralistico, sono stati prelevati dall'unico capitolo di carattere produttivo che ha l'Assessorato all'industria, cioè quello relativo alla legge 22. Quello che non capisco, soprattutto, è come mai l'Assessore all'industria possa consentire che da un capitolo come il 26718 si possano togliere 200 milioni da sprecare in 5 capitoli di studi e ricerche, contributi e cose varie di questo genere. Pertanto io chiedo che il Consiglio voglia respingere questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

DESSANAY (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio.* Io debbo innanzitutto lamentarmi con l'onorevole Puggioni per aver notato oggi o ieri che si tratta di stanziamenti relativi a consulenze varie. Non si tratta di consulenze, quindi assolutamente respingo in partenza l'obiezione dell'onorevole Puggioni. Si tratta di ben altro, come dirò successivamente, e d'altra parte nego altresì che queste spese non siano sottoposte e sfuggano al controllo della Giunta. In modo assoluto posso garantire che ciascuna delle spese relative a questo capitolo va sempre portata in Giunta e deliberata dalla stessa. Questo per intenderci.

Per quanto concerne questo emendamento, ringrazio i colleghi che lo hanno proposto,

perché appena ho saputo quello che è successo in Commissione mi sono meravigliato della disinformazione della stessa Commissione. Questo è colpa anche del sottoscritto, che avrebbe dovuto recarsi in Commissione per portare le sue informazioni precise; purtroppo in quella giornata ero assolutamente impegnato in altro, ma avevo avuto assicurazioni che si sarebbe provveduto anche a difendere questi determinati capitoli. Comunque io ritengo che, dinanzi alle motivazioni che porterò, il Consiglio si tranquillizzerà e vorrà votare a favore di questo emendamento.

Per quanto riguarda il capitolo 16701, debbo ricordare al Consiglio che nel 1973 nulla era stato stanziato. Ciò a che cosa ha portato? Ha portato a sospendere l'attività di raccolta, di elaborazione e pubblicazione dei dati di statistica economica e sociale. In conseguenza di questo fatto, onorevole Puggioni, sono cessate le seguenti pubblicazioni: Bollettino quadrimestrale di statistica; Compendio statistico della Regione sarda; Movimento degli scambi commerciali per via marittima; Movimento della navigazione. Questa interruzione, si badi bene, vanifica lo sforzo compiuto dall'Assessorato da 25 anni a questa parte per questi bollettini statistici, privando tra l'altro di valore attuale la serie fino qui pubblicata. L'esigenza di dati statistici, egregi colleghi, è avvertita a tutti i livelli, politici, culturali e tecnici, e la loro richiesta è continua da tutte le parti d'Italia, d'Europa e anche d'America, si badi bene. La somma richiesta — fra l'altro — è la minima che consenta di riprendere questa attività. Io non capisco la ragione per la quale deve essere affossato il Bollettino di statistica della Regione sarda. Debbo significare al Consiglio che non mi ero mai reso conto, fino a quando non ho toccato con mano e non ho fatto la mia — sia pur breve — esperienza, che ciò che è stato fatto in materia di pubblicazioni dall'Assessorato all'industria, e ciò che si va facendo, è quanto di più importante e scientifico possa essere immaginato. Non sono i soliti libri strenna: sono opere fondamentali per quel che concerne lo studio, la ricerca e la programmazione.

PUGGIONI (P.C.I.). Ma chi vi ha detto che non siamo d'accordo su questo? Ma sono ambiguità!

DESSANAY (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Ma io, ecco, non voglio discutere su queste ambiguità, che non sono mie e credo non siano neanche d'altri; probabilmente, saranno soltanto apparenti, queste ambiguità. In realtà, per quanto riguarda questo capitolo, la motivazione è questa, ed è questa sola, ben precisa.

Per quanto concerne il capitolo 16702, poi, debbo informare il Consiglio che, con deliberazione della Giunta regionale, l'Amministrazione ha assunto l'iniziativa di promuovere la organizzazione e lo svolgimento in Sardegna del Congresso internazionale di preparazione dei minerali. L'avvenimento è di notevole risonanza scientifica e riveste diretto interesse per lo sviluppo dell'industria mineraria isolana, in quanto, onorevole Puggioni, si dibatteranno, badi bene, temi specifici dei minerali sardi. Trattasi, sul piano amministrativo, di un impegno compiutamente assunto dalla Regione, sulla quale, comunque, ne ricade l'onere; inoltre, è da considerare anche l'aspetto della disistima che cadrebbe sulla Regione se venisse a mancare all'impegno che è già internazionalmente noto, essendo già stati diramati fin dal '73 inviti e programmi a nome dell'Amministrazione regionale. La somma richiesta, anche qui, copre a mala pena il preventivo minimo. Come voi potete notare, non si tratta di clientele elettorali. Francamente, non so quali clientele elettorali possano venirci da grandi studiosi internazionali di questo settore che...

ZUCCA (Indip.). Siamo d'accordo.

DESSANAY (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Non sono né consulenze né clientele. Ve lo posso assicurare, egregi colleghi.

Per quanto riguarda il capitolo 16712, lo stanziamento che la Giunta regionale aveva proposto e di cui si richiede il ripristino, almeno parziale, ha riferimento a precise iniziative. Io adesso vi dico quali sono le iniziative, poi

giudicate voi. Potete anche sopprimere qualcuno di questi ripristini, se volete, ma giudicate dopo che io vi dirò quali sono esattamente le iniziative a cui si riferisce lo stanziamento. 1) Assistenza di un programma di scambi culturali per studenti universitari dell'ultimo anno di corso della facoltà di Chimica, Ingegneria, Economia e commercio; 2) prosecuzione del programma di ricerche in corso presso l'Istituto di chimica policattedra dell'Università di Cagliari e relativo ad un tema di eccezionale interesse per le concrete prospettive esplicative del settore industriale in Sardegna, concernente lo studio delle soluzioni saline e dei sali fusi nel loro comportamento chimico -fisico (è importante questo argomento, specialmente oggi che si è fatta attuale per la Sardegna la ripresa della trasformazione del sale); 3) la pubblicazione (prego di stare attenti anche a quest'altro punto) del 2 e 3 fascicolo dell'Atlante fisico - antropico - economico della Sardegna, curato dai professori Pracchi e Terrosu Asole (voi ne avete già avuto, credo, un'anticipazione, ma non è terminato). Trattasi di una pubblicazione importantissima: il primo fascicolo, che voi conoscete, ha suscitato un enorme interesse culturale ed ha destato l'ammirazione del mondo politico e scientifico, attirando il più lusinghiero apprezzamento sull'iniziativa della Regione. I fascicoli di cui si ipotizza la pubblicazione riguardano una sessantina di carte relative ai fenomeni demografici ed amministrativi della prima serie dei fenomeni economici. L'opera non sarà proseguita se verrà a mancare il contributo regionale. E' una cosa, a mio giudizio, che non ha nessun sapore di clientelismo, né di consultazione.

Al capitolo 16713 con lo stanziamento del 1972 si è dato inizio all'opera di revisione e valutazione dell'immenso documentario di cui dispone l'Assessorato in materia di conoscenze geologiche e mineralogiche, costituito da studi finanziati a carico dei precedenti bilanci e dalle relazioni geominerarie redatte a conclusione di indagini e accertamenti sul terreno di campagne esplorative geominerarie e di operazioni di sondaggio e rilevamento geofisico. Dalla sintesi organica di questo immenso materiale emerge un decisivo contributo alla conoscenza scientifica e tecnica del sottosuolo sardo. L'opera... *(interruzioni)*.

Beh, io ho l'obbligo di informare il Consiglio dell'importanza che rivestono questi ripristini, sennò, ve lo dico schiettamente, non ne avrei chiesto nel modo più assoluto. Sarei stato in pace con la Commissione, ma mi sono reso conto, in Assessorato, che questi stanziamenti, per pochi e piccoli che siano, sono diretti in direzioni che sono essenziali, assolutamente essenziali. Io non è che ve lo possa garantire, con la mia onestà intellettuale, che voi non ve ne fate niente, però avrei altre motivazioni. Pensate che ci stiamo preoccupando persino di fare arrivare la Sardegna ad essere rappresentata in una prestigiosa mostra dell'industria dell'artigianato che avrà svolgimento in paesi dell'Europa orientale. Vogliamo parteciparci? Ecco. Vogliamo essere presenti? *(Interruzioni)*.

Vogliamo essere presenti? E' poca roba, è roba da niente, tant'è che non ho voluto disturbare l'equilibrio del bilancio rifacendomi ad altri settori. Ho voluto vedermelo, per così dire, in casa, sottraendo cioè la somma da altri stanziamenti del mio stesso settore. Io credo che il Consiglio vorrà approvare questi emendamenti, che non hanno assolutamente altro scopo se non quello di servire la Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.C.I.). Volevo ricordare all'Assessore e ai membri della Giunta, compreso il Presidente, che noi, neanche 10 giorni fa, abbiamo fatto una discussione in sede di Commissione, discussione nel corso della quale nessuno fu informato di queste notizie che l'Assessore ci ha or ora dato. Noi, tra l'altro, dubitavamo tutt'altra cosa: cioè pensavamo a certe società di ricerca che si sono di recente costituite, al fine di compiere degli studi sull'utilizzazione chimica del carbone; società che, come è noto al Consiglio, sono addirittura composte da casalinghe o da impiegate

del catasto. Di fronte a questo fatto, di cui nessuno aveva informazione precisa (neppure il componente socialista della Commissione che, tra l'altro, è il Presidente della Commissione industria), era ovvio che noi dovessimo attenerci ad una decisione che, unanimemente, la Commissione aveva adottato.

Le notizie che ci ha fornito l'Assessore sono abbastanza rilevanti, sotto certi aspetti, e non si può dire che noi siamo contrari agli studi, alle conoscenze, sempreché siano fatti in modo serio e scientifico. Anzi, incoraggiamo queste iniziative. Quello che vogliamo raccomandare agli onorevoli Assessori tutti, è che si premurino di dare quelle notizie, quelle informazioni a tempo debito, per evitare che singoli consiglieri, o un intero Gruppo consiliare, o addirittura le Commissioni del Consiglio, siano esposti a queste situazioni abbastanza incresciose.

PRESIDENE. Poiché non vi sono altre dichiarazioni di voto metto in votazione l'emendamento Spano e più numero 28. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 16702 al 16721.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione con le modifiche già apportate dagli emendamenti numeri 24 e 28. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 16801.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento a firma Melis Pietrino - Puggioni - Montis. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario:*

« Tabella B
(spesa)

In diminuzione
— capitolo 16801 L. 50.000.000

In aumento
— capitolo 17904 L. 50.000.000 ». (11)

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento possono illustrarlo, se lo desiderano. Ha facoltà di parlare l'onorevole Puggioni.

PUGGIONI (P.C.I.). Si intende illustrato.

PRESIDENTE. Va bene. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al turismo, spettacolo e sport.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al turismo, spettacolo e sport.* Credo che questo emendamento sia superato dal fatto che il capitolo 16801 è già stato decurtato di 50 milioni con l'emendamento approvato stamattina, precisamente il numero 24.

PRESIDENTE. La Giunta non accoglie l'emendamento numero 11. Quindi...

ZUCCA (Indip.). Ma, signor Presidente, è improponibile.

PRESIDENTE. Perché, onorevole Zucca?

ZUCCA (Indip.). E' improponibile perché quando è stato presentato era di 150 milioni, ora è di 100 milioni.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, perché non si possono togliere anche altri 50 milioni, se l'Assemblea lo desidera? Vorrei sapere dai presentatori se l'emendamento numero 11 viene ritirato.

PUGGIONI (P.C.I.). No.

PRESIDENTE. Lo metto pertanto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto quindi in votazione il capitolo 16801 con le modifiche già approvate dall'emendamento numero 24. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 16807 al 16809.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 16906 al 17903.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli li metto in votazione con le modifiche già apportate dagli emendamenti numeri 25 e 33. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 17904.

(Segue lettura).

A questo capitolo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario:*

Emendamento Milia - Granese - Mistroni:

« Tabella B
(spesa)

In aumento
— capitolo 21410 + L. 500.000.000

In diminuzione
— capitolo 17904 — L. 500.000.000». (17)

Emendamento Puddu Piero - Ghinami - Spano:

« Tabella B
(Stato di previsione della spesa)

Capitolo 17904	più	L. 2.900.000.000
Capitolo 27901	meno	L. 2.900.000.000

L'elenco numero 3 è così modificato:

Capitolo 17904

a) D.d.L. concernente norme per il riassetto del trattamento giuridico ed economico del personale della Regione.
L. 1.450.000.000

b) D.d.L. concernente norme per il potenziamento della Azienda Regionale Sarda Trasporti.
L. 3.500.000.000

c) D.d.L. per la ristrutturazione degli Enti Regionali.
L. 465.950.000

d) D.d.L. relativo alla concessione di contributi ad enti e consorzi operanti in agricoltura per i servizi di irrigazione.
L. 250.000.000

e) D.d.L. per la ristrutturazione del Centro regionale antimalarico ed antinsetti.
L. 100.000.000

f) D.d.L. per l'assistenza ai minorati fisici e psichici.
L. 100.000.000

g) D.d.L. concernente provvidenze a favore dei centri trasfusionali.
L. 60.000.000
Totale L. 5.925.950.000

Capitolo 27901

a) D.d.L. concernente la situazione di un fondo speciale per la tutela dei livelli produttivi ed occupativi del settore industriale.
L. 1.000.000.000

*b)*D.d.L. concernente fondo regionale per l'addestramento professionale.
L. 100.000.000
Totale L. 1.100.000.000». (30)

Emendamento Dettori - Masia - Sassu:

«Tabella B
(spesa)

In diminuzione
— capitolo 17904 L. 25.000.000

In aumento
— capitolo 23421 L. 25.000.000». (31)

PRESIDENTE. I presentatori possono illustrare gli emendamenti. Ha facoltà di parlare l'onorevole Granese per illustrare l'emendamento numero 17.

GRANESE (P.C.I.). Questo emendamento tende a ripristinare lo stanziamento predisposto dalla Giunta per il fondo sociale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 17 ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* La Giunta è contraria.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Milia. Ne ha facoltà.

MILIA (P.C.I.). Noi voteremo a favore dell'emendamento anche perché il Consiglio stamane ha votato un apposito ordine del giorno sempre per il fondo sociale. L'ultimo punto dell'ordine del giorno parla di uno stanziamento di 500 milioni per la costruzione di strutture pubbliche ivi comprese le colonie marine per i figli degli emigrati. In questo modo i firmatari pensavano di far fronte all'ordine del giorno votato lo scorso anno e all'iniziativa, presa già quest'anno, tendente ad eliminare, diciamo, l'attività delle colonie delle istituzioni private e a dare invece le colonie stesse a degli enti pubblici (come ad esempio si fa per le province). Pertanto io pregherei la maggioranza ed i colleghi di rivedere la loro posizione e di esprimere un voto che, oltretutto, sia conseguente col voto espresso stamattina approvando l'ordine del giorno numero 4.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre dichiarazioni di voto metto in votazione l'emendamento Milia e più numero 17. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano per illustrare l'emendamento numero 30.

SPANO (D.C.), *relatore di maggioranza.* L'emendamento numero 30 scaturisce dagli accordi raggiunti in Commissione in relazione agli impegni a carico del capitolo per i nuovi oneri legislativi, tenendo conto dei disegni di legge che già sono stati approvati dalla Commissione.

Per quanto riguarda la parte finanziaria, la definitiva approvazione da parte del Consiglio è subordinata all'approvazione del bilancio, tenendo inoltre conto degli altri impegni per i quali in Commissione si è raggiunto l'accordo, trattandosi di temi e questioni che sono state riconosciute da tutti come particolarmente urgenti.

Mi corre anche l'obbligo di rilevare che c'è un *lapsus* nell'elenco dei disegni di legge del capitolo 17904, in quanto, in Commissione, si è raggiunta l'intesa di proporre al Consiglio anche lo stanziamento di un centinaio di milioni a favore dei Consorzi di comuni per la gestione di acquedotti, per cui si potrebbe togliere un centinaio di milioni dal disegno di legge relativo alle concessioni di contributi ad enti e consorzi operanti in agricoltura per i servizi di irrigazione. E' anche detto nella relazione. Purtroppo, è sfuggito quando si è fatto l'emendamento...

PRESIDENTE. Onorevole Spano, formalizzi l'emendamento, se desidera che io lo ponga all'attenzione dell'Assemblea.

SPANO (D.C.),*relatore di maggioranza.* Lo stavo dicendo: la richiesta è che si aggiungano 100 milioni a questo capitolo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, vorrei significare al Presidente della Commissione che lo stanziamento per la concessione di contributi a enti e consorzi operanti in agricoltura era di 350 milioni, ed era stato fissato in base all'impegno preso dalla Commissione agricoltura con gli enti e i consorzi che gestiscono questo servizio.

Quindi, se dovete togliere i quattrini, toglieteli da altri capitoli, ma non certamente da quello li.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, scusi un istante. Vorrei pregare i colleghi di consentire alla Presidenza di poter ascoltare quello che dicono gli oratori, in quanto sta diventando estremamente difficile seguire quanto viene detto in aula. Per cortesia!

Onorevole Zucca, continui.

ZUCCA (Indip.). Volevo soltanto dire, signor Presidente, che la Commissione agricoltura unanimemente ha preso l'impegno con i rappresentanti dell'Ente Flumendosa e soprattutto con i rappresentanti dei Consorzi di bonifica, che devono gestire i servizi di irrigazione, di uno stanziamento di almeno 350 milioni. Vedo che è stato già ridotto dall'emendamento a 250 e, se venisse accettata la proposta del collega Spano, si ridurrebbe ulteriormente a 150 milioni, e non faremmo niente, praticamente. Quindi, almeno su questo punto...

SPANO (D.C.), *relatore di maggioranza*. Ma è indicativo.

ZUCCA (Indip.). Non è indicativo! Per noi è necessario, quest'affare qua, quindi toglietelo da un altro capitolo, abbiate pazienza! Toglietelo da quello relativo al personale, tanto non daremo niente...

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Sono d'accordo con il collega Zucca. *(Notevole brusio in aula)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia!

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Penso, anzi, che dovrebbe essere presentato un emendamento per riportare a 350 milioni lo stanziamento, diversamente non si fa veramente nulla, e invece ci troviamo di fronte ad impegni pressanti che ci sono stati fatti presenti non più tardi di ieri dal direttore generale dell'Ente del Flumendosa. Piuttosto, siccome è avvenuto che al capitolo per nuovi oneri legislativi sono stati imputati stanziamenti previsti nei vari emendamenti che sono stati approvati, molto probabilmente conviene che venga reperita una somma proprio per reintegrare queste somme che sono state destinate ad altri capitoli. Come si potrebbe fare? A nostro parere, si potrebbe fare con un emendamento al capitolo per acquisti patrimoniali, in cui abbiamo, mi pare, 350 o 400 milioni. I 100 milioni che abbiamo tolto, per lasciare integre le previsioni dell'emendamento Spano, a nostro parere dovrebbero essere reperiti proprio in quel capitolo. Si tratta, piuttosto, di presentare al riguardo un emendamento.

PRESIDENTE. Sarà bene formalizzare l'emendamento. Nel frattempo, ha facoltà di parlare l'onorevole Monni.

MONNI (D.C.). Sull'emendamento numero 30 mi corre l'obbligo di chiedere delle notizie al relatore e alla Giunta e di fare un'osservazione. Stamattina alcuni colleghi, ed egregiamente il Presidente della Giunta, hanno ricordato che, in Commissione, tra i diversi disegni di legge proposti da questa Giunta o dalla precedente, vi è in discussione il disegno di legge numero 327, che prevede l'erogazione dell'assistenza farmaceutica ai lavoratori autonomi. Ho visto richiamati in questo emendamento una serie notevole di disegni di legge da finanziare sul capitolo per nuovi oneri legislativi; un elenco notevole come numero e come cifre: vi sono delle cifre di miliardi.

Chiedo al relatore ed alla Giunta perché in questo elenco non è compreso anche il disegno di legge citato. Stamattina, a un certo

punto, vi è stata una discussione contrapposta, per cui, se tutte le parti sono d'accordo, detto disegno di legge potrebbe essere discusso in Commissione e portato all'esame del Consiglio in questa tornata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* Signor Presidente, ho spiegato stamane le ragioni e credo che non sia il caso di ripeterle. Abbiamo detto che, così, nell'economia generale dei lavori del Consiglio, si è dovuto constatare che alcuni provvedimenti di legge non era assolutamente possibile portarli all'esame dell'Assembea. Tra questi, anche la proposta di cui parlava poc'anzi il collega onorevole Monni. Ho però detto anche, stamane, che la Giunta ha la disponibilità finanziaria necessaria; se il Consiglio sarà d'accordo, nel momento in cui verrà esaminato il consuntivo del '68, i due miliardi di avanzi attivi che esistono in quel consuntivo saranno destinati a finanziare la legge citata dall'onorevole Monni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.), *relatore di minoranza.* Così, per chiarire questa situazione relativa alle proposte di legge per i lavoratori autonomi. Ci sono in Consiglio, nanti la V Commissione, sei provvedimenti, fra proposte e disegni di legge. Le proposte di legge prevedono una spesa minima di 3 miliardi di lire per poter concedere l'assistenza...

(Interruzione).

Sei, tra proposte e disegni di legge, e la minima proposta, per quanto riguarda la spesa, prevede una somma di 3 miliardi di lire. Ora io non vorrei che su queste cose si continuasse a giocare, perché mi pare che ci stiamo già giocando da tempo. Perché dico questo? Perché di fronte ad una disponibilità del consuntivo di 2 miliardi, che viene tirata da una parte e dall'altra, alla quale ha accennato or ora l'onorevole Presidente della Giunta, noi abbiamo queste proposte che prevedono una spesa di 3 miliardi.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* La Giunta ne prevede anche due...

USAI (P.C.I.), *relatore di minoranza.* Quelle della Giunta. Ma, se lei consente, quelle della Giunta si unificano alle proposte presentate dai diversi Gruppi del Consiglio.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* Mi riferivo ad altre proposte.

USAI (P.C.I.), *relatore di minoranza.* Sissignore. Ora, la V Commissione, tra l'altro — sempre dietro sollecitazioni della Giunta, o per lo meno per dichiarazioni fatte dalla Giunta in aula — è stata chiamata a discutere, per lunedì pomeriggio, anche il disegno di legge relativo alla casa. Anche qui vorrei capire se ci troviamo sempre di fronte a questa disponibilità del consuntivo di 2 miliardi o in cerca di che cosa...

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.* I nuovi oneri legislativi del '73.

USAI (P.C.I.), *relatore di minoranza.* Onorevole Assessore e onorevole Presidente, in sede di Commissione finanze, quando si è discusso della legge sull'ARST e della nuova legge relativa alla SFIRS, è stato detto che quei miliardi della legge sulla casa venivano ricuperati al nuovo fondo, e i colleghi che erano presenti alla Commissione finanze potranno confermarlo. E' stato detto, quando abbiamo discusso la legge relativa all'ARST ed alla SFIRS, che i due miliardi e mezzo previsti nei nuovi oneri legislativi del bilancio 1973, con un marchingegno finanziario, venivano ricuperati e cumulati con i nuovi oneri legislativi previsti nell'esercizio 1974 per la tutela dei livelli produttivi ed occupativi, che prevederebbe un solo miliardo.

Ed allora qui bisogna che noi ci intendiamo bene sul come vogliamo utilizzare questi

residui dei nuovi oneri legislativi del 1973 e su che cosa intendiamo fare, anche perché abbiamo sostenuto in Commissione bilancio che occorrerebbe lasciare qualche cosa da programmare perché il nuovo Consiglio possa svolgere un minimo di attività legislativa.

I due miliardi e mezzo — e l'onorevole Spano mi può far fede, perché poi è venuto il funzionario della Giunta, il dottor Papof, a confermare questa cosa — previsti nel 1973 per la casa venivano recuperati ed utilizzati per la legge sull'ARST e per quanto riguarda i livelli occupativi e produttivi circa la legge sulla SFIRS. Per cui per la casa, è stato detto, non resta più niente.

Il collega Campus prenda quindi atto, quando convoca la V Commissione per discutere la legge sulla casa, che per quanto riguarda appunto la legge sulla casa non c'è niente, né nel 1973 né nei nuovi oneri legislativi. *(Interruzioni).*

Sto solo richiamando l'attenzione del collega Campus per dirgli che nel 1973, nell'elenco allegato al bilancio (elenco terzo), per quanto riguarda la legge sulla casa non c'è più una lira, perché quanto disponibile è stato recuperato — presenti anche i funzionari del Consiglio — per le due leggi ARST e SFIRS... *(Interruzioni).*

Sto dicendo qual è la situazione; siccome qui si sta parlando di legge sulla casa e di legge per i lavoratori autonomi, sto spiegando qual è l'attuale giacenza, l'attuale possibilità finanziaria per fare qualche cosa adesso e lasciare anche qualche cosa da fare al futuro Consiglio regionale. E sto spiegando che in Commissione bilancio, non solo in Commissione finanze, ma in Commissione bilancio, è stato accertato che per poter fare la legge sulla SFIRS sono stati recuperati tutti i soldi dell'allegato terzo dei nuovi oneri legislativi per il 1973, sulla base di un articolo finanziario proposto dall'Assessore al bilancio (non dalla Commissione).

Quindi non si può parlare più di utilizzazione dei fondi per i nuovi oneri legislativi che erano previsti nel bilancio 1973, per cui dico io che è inutile illudere la gente e convocare la V Commissione per dire che si discute la legge sulla casa, quando non c'è copertura finanziaria. E' inutile che prendiamo in giro la gente o che prendiamo in giro noi stessi, perché creiamo un'illusione: quando la RAI comunica che la V Commissione è convocata per discutere la legge sulla casa, tutti quanti sappiamo che la legge sulla casa non si potrà discutere perché non c'è copertura finanziaria! Quando noi...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* Non l'abbiamo impegnato noi.

USAI (P.C.I.), *relatore di minoranza.* Come sarebbe a dire: non lo abbiamo impegnato noi? E' venuto l'Assessore al bilancio a dirci che i soldi della casa nel bilancio del '73 erano impegnati completamente; ha portato in Commissione finanze un articolo finanziario (che io ho contestato, e nessun altro) e ci è stata data questa giustificazione: che si utilizzavano i fondi della casa e tutti gli altri fondi dei nuovi oneri legislativi del bilancio '73. Quindi, dico, non possiamo girare tutti questi nuovi oneri che non esistono più! Per cui, prima di assumere determinati orientamenti, come quello assunto nel bilancio del 1973 relativo all'estensione di queste provvidenze per i lavoratori autonomi, dobbiamo accertare se effettivamente sussistono le condizioni per questi provvedimenti, altrimenti è inutile vendere fumo, perché il fumo crea solo illusione e non risolve nulla.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Per una considerazione brevissima: io ho ascoltato il collega Usai e debbo dire che ha perfettamente ragione, cioè ha sottolineato un problema reale. Però io credo che una soluzione in merito possa essere senz'altro adottata dal Consiglio. Ieri ho partecipato ad un incontro al quale erano presenti tutti i Capi Gruppo, che hanno assunto l'impegno di mandare avanti la legge sulla casa. I due miliardi e mezzo sono ancora disponibili e lo saranno fino a quando il Consiglio regionale non avrà approvato altri provvedimen-

ti di legge che daranno una destinazione diversa a quei fondi.

Quindi io credo che, se esiste la volontà politica da parte dei Capi Gruppo, così come la hanno manifestata, e quindi della Commissione del Consiglio, la legge sulla casa possa essere rapidamente approvata. I due miliardi e mezzo sono disponibili; se poi ci saranno problemi finanziari, esisteranno eventualmente per altre leggi, ed allora in quella sede si potrà riproporre il discorso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, io chiedo scusa, ma stamattina, quando ho chiesto notizie, il funzionario che si occupa del bilancio mi ha riferito che i due miliardi che avremo agli avanzi attivi, una volta approvato il consuntivo del '68, potevano essere senz'altro e tranquillamente destinati alla legge per l'assistenza farmaceutica ai lavoratori autonomi. In quel momento, però, il funzionario non pensava che, avendo impegnato i fondi (come giustamente diceva l'onorevole Usai) destinati alla legge sulla casa per la SFIRS, non erano più disponibili, è evidente, i due miliardi che avevamo previsto nei nuovi oneri dell'anno scorso.

Noi abbiamo, oltre a questo, ancora delle cifre sui nuovi oneri, che però non raggiungono il miliardo (son vicine al miliardo ma non lo raggiungono). Allora, utilizzando questi fondi, più i due miliardi che verranno dal consuntivo del '68, noi potremmo dar corso alla legge sulla casa, reperendo d'altro canto all'interno del bilancio gli altri 6 o 700 milioni necessari — quando sarà il momento — per mandare avanti la legge per l'assistenza farmaceutica ai lavoratori autonomi. Questa è la situazione.

Io — ripeto — chiedo scusa per la parte che ignoravo. Ho riferito al Consiglio le cose che i funzionari stamane mi avevano detto, ma non ho voluto, mi creda, onorevole Usai, prendere in giro nessuno, né girare attorno al problema. I dati mi sono stati forniti adesso, ed io, così come mi sono stati forniti, li riferisco al Consiglio dicendo qual è la situazione effettiva.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Per fare due osservazioni, signor Presidente.

In Commissione bilancio, il Presidente della Giunta, parlando dell'Azienda trasporti, disse — se la memoria non mi inganna — che si sarebbe cominciato a coprire il disavanzo di quest'anno utilizzando i fondi stanziati l'anno scorso. Ecco, vorrei sapere se questi due miliardi e mezzo sono gli stessi, praticamente. Che bisogno c'è di metterli qui? Non capisco perché.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* Li abbiamo tutti recuperati e messi qui.

ZUCCA (Indip.). In secondo luogo, vorrei dire al collega Pisano che è parzialmente vero quello che lui dice, cioè che i due miliardi e mezzo finché la legge sulla SFIRS non è approvata sono disponibili, ma ciò solo apparentemente. Infatti, perché la legge sulla SFIRS passasse al Consiglio c'è voluto il parere della Commissione finanze, e intanto la Commissione finanze ha espresso parere favorevole in quanto i due miliardi e mezzo sono stati reperiti. In realtà, se si dovesse fare (cosa di cui ampiamente dubito, perché non si farà niente, evidentemente), ma se si dovesse fare, la Commissione finanze non potrebbe fare nulla perché si troverebbe bloccata dal fatto che i due miliardi e mezzo non ci son più.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spano. Ne ha facoltà.

SPANO (D.C.), *relatore di maggioranza.* Vorrei ricordare che, se ci fosse la necessità di recuperare subito le somme necessarie per l'approvazione della legge sulla casa, Commissione e Consiglio potrebbero benissimo approvare il conto consuntivo, che è pronto. Mi

pare che abbia tre miliardi e mezzo di avanzo, il che è sufficiente. Se c'è la volontà politica di andare avanti in questa direzione per approvare la legge sulla casa, esiste questa possibilità di recuperare somme che sono immediatamente disponibili.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altri interventi possiamo procedere all'esame degli emendamenti presentati all'emendamento numero 30. Il primo è l'emendamento numero 36, a firma Zucca e più. In pratica, si tratta di ridurre la cifra del disegno di legge concernente norme per il riassetto del trattamento giuridico ed economico del personale della Regione da un miliardo e 450 milioni a un miliardo e 350 milioni. Nel contempo, lo stanziamento del disegno di legge per la concessione di contributi ad enti e consorzi operanti in agricoltura per i servizi di irrigazione andrebbe da 250 milioni a 350 milioni. Trattasi, cioè, di uno spostamento «interno» di 100 milioni. Si dia lettura dell'emendamento.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

Emendamento Zucca - Pisano - Melis Pietrino all'emendamento n. 30:

«Lett. *a)* 1.350.000.000
Lett. *b)* 350.000.000». (36)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca per illustrare l'emendamento.

ZUCCA (Indip.). Si illustra da sé.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto pertanto in votazione questo emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ora c'è un emendamento aggiuntivo (sempre all'emendamento numero 30) a firma degli onorevoli Baghino, Spano ed Elodia Macis, esattamente l'emendamento numero 38. Trattasi di aggiungere una lettera «h» all'elenco di cui l'emendamento numero 30. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

«In aumento cap. 17904 lire 100 milioni; in diminuzione cap. 21103 lire 100 milioni. Elenco n. 3) contributi a consorzi di Comuni per la gestione di acquedotti + 100 milioni». (38)

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, vuole illustrare l'emendamento?

BAGHINO (D.C.). Si illustra da sé.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo emendamento, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* La Giunta sarebbe tentata di fare un lungo discorso sull'argomento, comunque credo che, data la circostanza, non sia il caso. Pertanto si dichiara favorevole.

PRESIDENTE. Metto dunque in votazione l'emendamento Baghino e più numero 38. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Vi è ora un terzo emendamento. Si tratta di aumentare di 50 milioni il capitolo 17904 per far fronte alle spese afferenti agli emendamenti già approvati per i cavallini della Giara e per i musei comunali di cui all'emendamento numero 31. L'emendamento è a firma Spano, Carrus e Zucca ed è il numero 37. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

«TABELLA B
(Spesa)

In aumento
— capitolo 17904 + 50.000.000

In diminuzione
— capitolo 21103 — 50.000.000». 37)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus per illustrare questo emendamento.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, questo emendamento tende a ripristinare nella sua dotazione originaria il capitolo dei nuovi oneri legislativi, in quanto detto capitolo è stato decurtato sia per l'intervento a favore dell'istituto di incremento ippico per i cavalli della Giara, sia per l'intervento previsto dall'emendamento numero 31 a favore dei musei comunali. Allora, per poter operare il recupero e lasciare nella sua dotazione originaria il capitolo dei nuovi oneri legislativi, è stato necessario dedurre una somma corrispondente dal capitolo 21103 (spese per l'acquisto dei beni patrimoniali) per 50 milioni. Ecco per quale ragione si è presentato l'emendamento: per far quadrare i conti e per lasciare il capitolo dei nuovi oneri legislativi nella sua dotazione originaria.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'emendamento numero 37, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Pertanto lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo ora all'emendamento numero 31, che può essere illustrato. Ha facoltà di parlare l'onorevole Masia.

MASIA (D.C.). Il primo firmatario, che è assente, mi ha incaricato di chiarire la portata dell'emendamento. Con esso si vuole ripristinare lo stanziamento del capitolo 23421, perché lo stanziamento precedente (che, attualmente, è ai residui) si è rivelato insufficiente per provvedere alle necessità di cui al capitolo citato. Si tratta di opere che non possono essere completate perché la revisione dei prezzi comporta una maggiore spesa; i 25 milioni sono strettamente indispensabili allo scopo. Tra l'altro, una delle ragioni è l'ultimazione dei lavori per la sistemazione del museo navale di La Maddalena, dove devono essere sistemati alcuni reperti importantissimi, fra cui una nave romana che è stata scoperta e portata a galla nei pressi dell'isola Spargi.

Per queste ragioni, io prego il Consiglio di voler aderire a questo emendamento.

USAI (P.C.I.), *relatore di minoranza.* Questi musei se li stanno giocando, signor Presidente, tra il collega Carrus e il collega Masia!

PRESIDENTE. Chiariamo subito il problema: l'emendamento a firma Carrus, che è stato approvato pochi minuti fa, è quello che, in fondo, poi dà la provvista di danaro per poter far fronte a questo emendamento. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* La Giunta è senz'altro d'accordo, anche per un atto di riguardo verso i firmatari e soprattutto verso il collega Dettori, assente. Propone che i 25 milioni siano recuperati togliendoli dalla lettera c) (così i 465 milioni e 950 mila diventerebbero 440 milioni e 950 mila).

PRESIDENTE. Onorevole Del Rio, abbiamo già provveduto alla provvista necessaria attraverso l'emendamento Carrus, che ha portato 50 milioni in entrata. Quindi la capienza esiste; è sul merito che stiamo discutendo.

Metto pertanto in votazione l'emendamento Dettori e più numero 31. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* Vorrei fare una proposta per poter accogliere la richiesta, giustamente avanzata (e che è in relazione alla convocazione della Quinta Commissione già fatta dal suo Presidente), per quanto riguarda la legge sulla casa. Io proporrei che si riducano di 2 miliardi gli stanziamenti previsti per la SFIRS, e che questi due miliardi vengano destinati alla nuova legge sulla casa. Vorrà dire che, per quanto riguarda la SFIRS, troveremo altri mezzi per integrare — se è necessario subito — la somma dei due miliardi.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Con questo impegno basta mettere in votazione l'emendamento, aggiungendo nell'elenco delle entrate...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* Non è necessario, perché così come non lo prevediamo per la SFIRS, non è necessario prevederlo per la casa. E' evidente che, discutendo la legge sulla SFIRS, si terrà conto che lo stanziamento è inferiore di due miliardi a quello previsto nella proposta di legge.

PRESIDENTE. Allora, se non vado errato, la tabella di cui all'emendamento numero 30 non viene toccata. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Dopo queste dichiarazioni, rinuncio a presentare l'emendamento all'emendamento numero 30.

PRESIDENTE. Va bene. Metto allora in votazione l'emendamento numero 30 così come ora è formulato dopo gli emendamenti che sono stati approvati. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 17907 al 21101.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione con le modifiche già apportate dagli emendamenti numeri 26 e 32. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 21103.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento a firma Melis Pietrino, Pedroni e Milia. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario:*

«Tabella B
(spesa)

In diminuzione
— Capitolo 21103 L. 300.000.000

In aumento
— capitolo 27901 L. 300.000.000». (12)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Melis per illustrare l'emendamento.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Lo si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, volevo dire che, nella formulazione in cui è stato letto, l'emendamento non è proponibile perché sono stati già votati due emendamenti che prevedono una decurtazione dello stesso capitolo di cui è prevista la soppressione totale. Abbiamo infatti già votato precedentemente due emendamenti secondo i quali sono sottratti 200 milioni ai 300 del capitolo 21103, quindi io ritengo che in questa formulazione l'emendamento non sia proponibile.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Siccome in Commissione non abbiamo capito lo scopo dell'aumento di questo capitolo e non ci è stato spiegato né dai Gruppi della maggioranza né dalla Giunta, allora abbiamo presentato l'emendamento per avere una spiegazione, ma la maggioranza ce lo ha spiegato riducendo con suoi emendamenti questo capitolo.

PRESIDENTE. Onorevole Usai, onorevole Pedroni, lo vogliamo ritirare l'emendamento? In effetti ormai non c'è più nulla...

USAI (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Siccome non abbiamo capito ancora, non lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Ci sono ancora solo 100 milioni. Come si faccia a togliere 300 milioni da 100 milioni, questo non lo capisco.

USAI (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Lo riduciamo di 100 milioni.

PRESIDENTE. Lo riducono di 100 milioni, cioè quello che rimane. In altre parole, si vuole azzerare il capitolo. Va bene, d'accordo. Allora l'emendamento si intende non già di 300 milioni, ma di 100 milioni, cioè la cifra che è rimasta. Si verrebbe così ad azzerare il capitolo 21103. Poiché nessuno domanda di parlare su questo emendamento, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta è contraria.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Melis Pietrino e più numero 12. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione il capitolo 21103 con le modifiche già apportate dall'emendamento n. 37. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 21111 al 23423.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare sui capitoli che abbiamo testé letto, li metto in votazione con le modifiche già apportate dall'emendamento numero 31. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 23424.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento a firma Pedroni, Granese, Mistroni. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario:*

«Tabella B
(spesa)

In diminuzione
— capitolo 23424 L. 20.000.000

In aumento
— capitolo 27901 L. 20.000.000». (13)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Granese per illustrare questo emendamento.

GRANESE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo che già stamattina, quando abbiamo presentato e discusso altri emendamenti in ordine a stanziamenti per asili infantili e scuole materne, abbiamo sollevato la questione dell'intervento in questa direzione, in questo settore. Si tratta evidentemente, a nostro avviso, di portare avanti un tipo di intervento ben coordinato ed organico, che deve essere attuato attraverso gli strumenti legislativi che abbiamo a disposizione, cioè la legge numero 26 e la legge sugli asili.

Pertanto proponiamo che venga ridotto di 20 milioni lo stanziamento previsto e mantenuto il capitolo per memoria.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo emendamento, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* La Giunta è contraria.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Pedroni e più numero 13. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto ora in votazione il capitolo 23424. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del capitolo 23425.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento a firma Pedroni, Granese, Mistroni. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario:*

«Tabella B
(spesa)

In diminuzione
— capitolo 23425 L. 20.000.000

In aumento
— capitolo 27901 L. 20.000.000». (14)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Granese per illustrare questo emendamento.

GRANESE (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo emendamento, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C), *Presidente della Giunta.* La Giunta è contraria.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Pedroni e più numero 14. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto ora in votazione il capitolo 23425. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 23426 al 25331.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione i capitoli che abbiamo testé letti con le modifiche già apportate dall'emendamento numero 27. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 25401 al 26610.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

A questo punto dobbiamo riprendere la discussione sull'emendamento numero 26, che era rimasta sospesa all'inizio, quando abbiamo esaminato la tabella. Ricordo che la discussione su questo emendamento era stata sospesa perché furono chiesti dei

chiarimenti dall'onorevole Zucca. La Giunta probabilmente ora è in grado di darli. Si ridia lettura dell'emendamento numero 26 a firma Puddu Piero, Spano e Ghinami.

FRANCESCONI, *Segretario:*

«Tabella B
(spesa)

CAPITOLI DA ISTITUIRE

Capitolo 26611 (di nuova istituzione) - Saldo di impegni di esercizi decorsi relativi ai contributi agricoli unificati da versarsi ai sensi della legge 6 dicembre 1971 n. 1044 e della legge 8 agosto 1972, n. 457 per lavori di rimboschimento effettuati dagli Ispettorati delle Foreste

L. 15.000.000

Capitolo 11124 (di nuova istituzione) - Saldo di impegni di esercizi decorsi relativi ad indennità e rimborsi di spese di trasporto al personale dell'Amministrazione regionale per missioni in territorio nazionale (L.R. 18 maggio 1970, n. 6)

L. 3.000.000

Alla nuova spesa di L. 18.000.000 si fa fronte mediante la riduzione di una somma di pari importo dello stanziamento del Capitolo 17907». (26)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spano. Ne ha facoltà.

SPANO (D.C.), *relatore di maggioranza.* L'emendamento si riferisce soprattutto al capitolo 11124. Per quanto riguarda la richiesta di istituzione di detto capitolo con uno stanziamento di 3 milioni, deve essere ricordato che, in data 2 maggio '70, i servizi inerenti alla tenuta dei libri genealogici e alla esecuzione dei controlli funzionali del bestiame furono trasferiti dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura alle competenti Associazioni provinciali degli allevatori, mentre agli stessi Ispettorati veniva affidato il compito di controllare le attività delle suddette Associazioni. Per l'espletamento di quest'ultimo compito, gli Ispettorati continuarono ad avvalersi del personale appartenente alla carriera ausiliaria ed esecutiva che sino al maggio del '70 aveva svolto le mansioni di addetto zootecnico. La Corte dei Conti, con foglio del 18 maggio 1971, fece rilevare che, con il passaggio del servizio della tenuta dei libri genealogici alle Associazioni allevatori, veniva automaticamente a cadere quanto previsto dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Regione 24 novembre '66, n. 46, relativo all'invio in missione del personale della carriera esecutiva ed ausiliaria con funzioni di addetto tecnico.

Pertanto, in attesa che la questione venisse risolta, non si poterono pagare le missioni a questo personale; solo recentemente la Corte dei Conti ha consentito una sanatoria al pagamento delle missioni effettuate dal '70 al '71. Tutto ciò considerato, si rende pertanto indispensabile provvedere all'istituzione del capitolo 11124 (con la necessaria disponibilità di lire 3 milioni) che si propone con il presente emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.), *relatore di minoranza.* Debbo dire, in verità, che non ci ho capito niente. E' oscuro l'onorevole Spano, ed è soprattutto oscuro chi gli ha preparato il foglietto che doveva leggere. La legge del 6 dicembre 1971, n. 1044, che viene richiamata qui, stabilisce che i lavoratori che operano in agricoltura — dagli eccezionali che sono iscritti negli elenchi anagrafici per 50 giornate ai permanenti che sono iscritti negli elenchi anagrafici per 201 giornate, o ai salariati fissi che sono iscritti in modo permanente negli elenchi anagrafici per avere diritto agli essegni familiari, alla disoccupazione, eccetera — debbono essere denunciati dal datore di lavoro in base al numero delle giornate per le quali sono assunti. Ora, io non capisco cosa c'entri la Regione con l'assunzione di salariati fissi (va bene che in questa Regione tutto può capitare, ed è tutto strano!).

Come è possibile che la Regione assuma degli eccezionali, o degli occasionali, o dei permanenti, o dei salariati fissi in agricoltura,

quando non ha nessuna competenza e nessuna possibilità legislativa di assumere questo tipo di personale? E poi, come è possibile che scriva in bilancio un capitolo per il saldo di impegni d'esercizi decorsi relativi ai contributi agricoli unificati da versarsi, quando chi versa contributi ai contributi unificati — mi si scusi il bisticcio delle parole — sono i datori di lavoro agricoli che assumono o salariati temporanei o salariati permanenti? La Regione non c'entra assolutamente niente! Ecco perché ripeto al collega Spano che non si è spiegato bene ed altrettanto non si è spiegato bene chi gli ha scritto il foglietto, per cui dell'illustrazione di questo emendamento non ho capito niente.

PRESIDENTE. Onorevole Spano, vuole chiarire meglio? Ha facoltà di parlare.

SPANO (D.C.), *relatore di maggioranza.* Io stasera ho fornito i chiarimenti per quanto riguarda lo stanziamento dei 3 milioni perché mi pareva che sulla prima parte dell'emendamento si fosse raggiunta una certa intesa e si fosse capito che cosa si voleva ottenere. Adesso darò all'onorevole Usai — se mi vorrà ascoltare — anche le delucidazioni relative alla prima parte, così come mi sono state predisposte dall'ufficio che ha richiesto che venisse presentato l'emendamento.

Per effetto delle maggiorazioni apportate dalla legge 6 dicembre 1971, numero 1044, e dalla legge 8 agosto '72, numero 456, in alcune componenti dei contributi agricoli unificati, gli Ispettorati forestali dovranno provvedere al versamento della differenza fra le nuove aliquote risultanti e quelle già versate per i lavori di sistemazione idraulico-forestali, eseguiti nel biennio '71-'72. Poiché i progetti esecutivi in base ai quali sono stati finanziati i lavori di cui trattasi hanno ormai avuto completa, o quasi completa, attuazione e poiché il conguaglio delle differenze contributive dovrà essere fatto in un'unica soluzione per ciascuno dei due anni suddetti, occorre creare le necessarie disponibilità mediante l'istituzione di un apposito capitolo di spesa, dotato di uno stanziamento di lire 15 milioni, pari alla somma complessiva segnalata dai competenti uffici provinciali per i contributi unificati.

Questo è quanto io sono in grado di dirle, di più non posso. Se la Giunta ha altre informazioni da dare...

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altri interventi, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* La Giunta accoglie l'emendamento numero 26.

PRESIDENTE. Metto pertanto in votazione l'emendamento Puddu Piero e più. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).* Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 26615 al 26626.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 26627.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento a firma Spano - Puddu Piero. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario:*

«Tabella B
(spesa).

In diminuzione	
— cap. 27902	L. 12.000.000.000

In aumento

— cap. 26627	L.	4.000.000.000
— cap. 26639	»	1.000.000.000
— cap. 26645	»	2.890.000.000
— cap. 26671	»	110.000.000
— cap. 26641	»	1.000.000.000
— cap. 26635	»	1.000.000.000
— cap. 26689	»	2.000.000.000
Totale	L.	12.000.000.000». (23)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano per illustrare questo emendamento.

SPANO (D.C.), *relatore di maggioranza*. Questo emendamento lo ritiriamo, in quanto si è raggiunta l'intesa di approvare (prima dell'approvazione del bilancio) l'articolo unico che disciplina la spesa del capitolo.

PRESIDENTE. Esatto. Ricordavo infatti che l'accordo tra i Capigruppo era questo. Allora l'emendamento numero 23 viene ritirato, con l'intesa che si discuterà poi sul programma.

Metto in votazione il capitolo 26627. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 26628 al 26744.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione con le modifiche già apportate dagli emendamenti numeri 21, 24, 28, 29 e 34. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 26801.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento a firma Puggioni - Montis - Orrù. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario:*

«Tabella B
(spesa)

In diminuzione

— capitolo 26801	L.	500.000.000

In aumento

— capitolo 27901	L.	500.000.000». (15)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Orrù per illustrare questo emendamento.

ORRU' (P.C.I.). Signor Presidente, io non mi faccio molte illusioni; se la chiusura a riccio è avvenuta in modo così irreparabile come sembra da quanto è accaduto sino ad ora, non ho grandi speranze che tra gli aculei del riccio possa passare questo emendamento. Tuttavia, un filo di speranza mi rimane, per una ragione molto semplice. Questo emendamento è in linea con il carattere di questo bilancio, o con il carattere che questo bilancio avrebbe secondo il giudizio della Giunta e della maggioranza; cioè un carattere non dispersivo, privo di intenti clientelari, bilancio improntato ad uno spirito tutto programmatorio.

Questo fatto mi fa sperare che l'emendamento possa anche passare. Perché? Perché il capitolo 26801 del bilancio, che riguarda «spese per l'esecuzione di opere, anche non permanenti, atte a valorizzare le località di particolare interesse turistico», si basa sulla legge regionale 21 aprile '55, numero 7. Questa legge risale ad un periodo nel quale la Giunta non aveva la filosofia di un bilancio nuovo, programmatorio, non dispersivo, quale ha invece questa Giunta (come ci ha riconfermato l'Assessore stamattina); credo che se dovessimo votarla oggi, questa legge, in questi termini, non passerebbe, perché non risponde, per questo aspetto, alla nuova filosofia, ai nuovi orientamenti della Giunta. Mi pare dunque che l'emendamento nostro, tendendo a garantire che non vi siano tentazioni dispersive nell'esecuzione di opere a carattere temporaneo, e a seconda degli umori dell'Assessore, risponda bene al carattere di questo bilancio. Questo ca-

pitolo sarà più a tono con i nuovi orientamenti del bilancio, ridotto delle voci che noi abbiamo chiesto. Che di queste voci venisse sfrondato, l'abbiamo chiesto anche in Commissione, senza riuscirci.

Riproponiamo ora la diminuzione, come i colleghi hanno sentito, e riteniamo che dalla maggioranza e dalla Giunta l'emendamento possa essere accolto, proprio in omaggio a questo nuovo orientamento che vuole una Giunta che lavori senza preoccuparsi di avere in bilancio voci che consentono la pratica del clientelismo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MONNI

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Guaita. Ne ha facoltà.

GUAITA (D.C.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, io credo che non sia necessario da parte mia ripetere il contenuto dell'intervento che ho svolto in aula illustrando il disegno di legge predisposto dalla Giunta ed approvato poi dal Consiglio come norma in parte modificativa ed interpretativa della legge regionale che prevede l'erogazione di questi contributi, anzi, esattamente, «spese per l'esecuzione di opere anche non permanenti atte a valorizzare le località di particolare interesse turistico». Il Gruppo della Democrazia Cristiana e la maggioranza hanno già illustrato i motivi per i quali ritengono che questi capitoli debbano essere mantenuti e, possibilmente, come ha fatto giustamente la Giunta, impinguati.

Abbiamo dimostrato che il giudizio espresso dalla Corte dei Conti, in fondo, non veniva incontro alle esigenze più profonde degli enti locali che si trovavano a fronteggiare bisogni di carattere civile (come opere di carattere igienico-sanitario), per cui l'intervento regionale risultava aggiuntivo anche per quelle opere che, oltre che di più largo interesse zonale o regionale, erano anche di interesse locale. Questa è essenzialmente la ragione — se così possiamo dire — di carattere insieme tecnico e politico che giustifica l'iniziativa della Giunta, che trova il consenso della maggioranza. Credo anche che debba farsi una riflessione in ordine soprattutto a quelle opere turistiche per le quali in questi ultimi due anni la Corte dei Conti ha espresso un giudizio negativo. Bisogna infatti rilevare come tale giudizio abbia ritardato i tempi di esecuzione di queste opere ed abbia — andando noi incontro ad una progressiva lievitazione dei prezzi — costretto la Giunta ad impinguare questo capitolo, anche per portare a compimento le opere che sono state a suo tempo deliberate e le opere che la Giunta ha in animo di mandare avanti secondo un disegno generale di programmazione regionale.

Tutto questo discorso non è in contraddizione con quanto l'Amministrazione regionale in questi ultimi tempi ha fatto in ordine alla esigenza di una legge organica sul turismo e quindi anche sulle opere turistiche. Credo che la Giunta abbia le carte in regola per mantenere lo stanziamento previsto ed anche per impinguarlo, perché un disegno di legge di riforma dell'intervento dell'Amministrazione regionale in materia di turismo, ed in particolare di turismo sociale, è davanti al Consiglio e per le note ragioni non ha potuto trovare il modo di essere discusso e quindi approvato.

Approfitto dell'occasione, nell'illustrare il nostro voto contrario all'emendamento numero 15, per esprimere anche il voto contrario del nostro Gruppo all'emendamento numero 16, per cui riterrei di non dovermi ripetere successivamente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Granese. Ne ha facoltà.

GRANESE (P.C.I.). Signor Presidente, brevissimamente per sottolineare come l'emendamento numero 15, e così pure il numero 16, che hanno sostanzialmente lo stesso contenuto, non tengano ad abolire questo capitolo, ma a ridurre l'incremento che è stato stabilito ed è stato proposto in bilancio. In effetti, la posta in bilancio per il 1973 era di 200 milioni per il capitolo 26801, e di 500 milioni per il capitolo 26806, per «spese per l'esecuzione di opere, anche non permanenti, atte a valorizzare località di particolare interesse turistico», e

«contributi alle province, ai comuni, agli enti provinciali per il turismo... per l'esecuzione di opere...» eccetera. Sono stati incrementati, questi due capitoli, di 500 milioni l'uno e di 300 milioni l'altro, portando quindi rispettivamente a 700 e 800 milioni i due stanziamenti.

Se è vero, se è valido il discorso fatto poc'anzi, almeno come dimostrazione di intendimenti e di volontà da parte della Giunta e della maggioranza di portare avanti per il futuro una politica in direzione del turismo che sia ricondotta ad una programmazione non episodica, non disorganica, ma ben definita in termini di legge, ebbene, noi riteniamo che il mantenimento (o anche un incremento, però contenuto) degli stanziamenti dello scorso anno possa essere sufficiente alle esigenze immediate del settore.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CONTU

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altri interventi, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al turismo, spettacolo e sport.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al turismo, spettacolo e sport*. Dirò che mi hanno stupito un po' gli interventi dei colleghi della sinistra, perché evidentemente non si tiene conto da parte loro che il turismo è un settore economico di primaria importanza; se è un settore economico di primaria importanza, bene ha fatto la Giunta ad incrementare i capitoli per le infrastrutture turistiche. Tra l'altro — e l'ho già detto altre volte, e lo hanno detto numerosi colleghi — se c'è un momento nel quale le iniziative per il turismo debbono essere portate avanti è proprio questo, perché non c'è dubbio che questo è il momento nel quale il turismo attraversa il momento più difficile e pericoloso.

Si è detto che nel bilancio del '74 sono stati notevolmente lievitati gli stanziamenti, però non si è detta la cosa fondamentale, che mi pare sia stata ripresa dal collega Guaita, che cioè gli stanziamenti di quest'anno sono di gran lunga superiori a quelli dell'anno scorso, perché l'anno scorso la Giunta, di sua iniziativa, non aveva incrementato questi capitoli, in quanto — come è noto — la Corte dei Conti non lasciava passare questo tipo di interventi che adesso sono resi possibili dalla legge che abbiamo approvato nei giorni scorso. Devo anche far osservare che le situazioni che si erano create (cioè delle opere che non si potevano portare avanti perché sotto il profilo burocratico non potevano essere compiute, data la posizione della Corte dei Conti) hanno fatto sì che i primitivi stanziamenti per una serie di opere pubbliche non fossero più sufficienti. Gli stanziamenti odierni, gli aumenti odierni servono soprattutto a mettere in grado la Giunta di realizzare quelle opere che in questi due o tre anni sono state programmate e i cui stanziamenti si sono rivelati insufficienti.

Queste osservazioni io faccio tanto per lo emendamento numero 15, quanto per l'emendamento numero 16. Non credo che debba dire altro, salvo ripetere quanto detto all'inizio. Se c'è un momento nel quale il turismo, in tutte quante le sue manifestazioni, deve essere aiutato è proprio questo, perché a detta di tutti gli esperti il turismo sta attraversando il momento peggiore da 20 anni a questa parte.

PRESIDENTE. Metto allora in votazione l'emendamento Puggioni e più numero 15. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto ora in votazione il capitolo 26801. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del capitolo 26806.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento a firma Orrù - Puggioni - Montis. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario:*

«Tabella B
(spesa)

In diminuzione
— capitolo 26806 L. 300.000.000

In aumento
— capitolo 27901 L. 300.000.000». (16)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Orrù per illustrare questo emendamento.

ORRU' (P.C.I.). Rinuncio all'illustrazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* Come già detto, la Giunta è contraria.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Orrù e più numero 16. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto ora in votazione il capitolo 26806. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 26807 al 38112.

(Segue lettura).

Ha domandato di parlare l'onorevole Pedroni. Ne ha facoltà.

PEDRONI (P.C.I.). Signor Presidente, solo per una precisazione: il Consiglio ha già approvato due emendamenti, precisamente il numero 20 ed il numero 30. Ora, con l'emendamento numero 20 si diminuiva il capitolo 27901 di 50 milioni: poi questi 50 milioni non sono stati più sottratti al capitolo 27901, e quindi ci troviamo con uno sfasamento di 50 milioni. La proposta è di togliere dalla lettera a) del capitolo 27901 i 50 milioni approvati per il capitolo 15413.

PRESIDENTE. Mi pare che si renda necessario imputare questa cifra di 50 milioni ad uno dei capitoli testé elencati dal collega Pedroni. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* Io lo avevo indicato per un altro stanziamento, ma può essere utilizzato anche per questo. Propongo allora che si tolga dalla lettera *c)*, anziché dalla lettera *a)*, come chiede il collega Pedroni... *(interruzioni).*

Allora non si può che togliere dalla lettera *b)* o dalla lettera *a).*

PEDRONI (P.C.I.). Io proporrei di toglierli dalla lettera *a)* del capitolo 27901.

PRESIDENTE. Va bene, dalla lettera *a)* del capitolo 27901.

Metto in votazione i capitoli dal 26807 al 38112, con le modifiche già apportate dagli emendamenti, numeri 20 e 30. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Sugli articoli 2 e 17 ritorneremo a discutere dopo l'approvazione del disegno di legge numero 349.

Bilancio annuale di previsione dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione sarda

PRESIDENTE. Passiamo ora all'allegato numero 1: Bilancio annuale di previsione dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione sarda. Si dia lettura dei capitoli relativi all'entrata.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli relativi alla spesa.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Prima di passare alla votazione finale del bilancio, dobbiamo riprendere un articolo della legge che abbiamo lasciato in sospeso. Su proposta del collega Zucca, infatti, si è ritenuto opportuno esaminare prima il disegno di legge numero 349, giacché soltanto nel caso che venga approvato tale disegno di legge quell'articolo potrà essere votato nella dizione originaria. Pertanto, accogliendo la proposta Zucca, il Consiglio aveva deliberato di rinviare l'esame dell'articolo 17.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Norme relative al fondo da ripartire per il finanziamento del programma regionale di sviluppo di cui all'articolo 9 legge 16 maggio 1970, n. 281». (349)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca pertanto la discussione del disegno di legge: «Norme relative al fondo da ripartire per il finanziamento del programma regionale di sviluppo di cui all'articolo 9, legge 16 maggio 1970, numero 281», con i programmi relativi; relatore l'onorevole Spano. Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, la mia impressione è che, una volta approvato questo disegno di legge, l'articolo 17 del bilancio risulti pressoché inutile e quindi vada soppresso.

PRESIDENTE. Siamo perfettamente d'accordo, infatti proprio per questo motivo abbiamo sospeso la discussione di quell'articolo.

Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano, relatore.

SPANO (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, questo disegno di legge è nato da una mia proposta, avanzata in Commissione quando si discuteva il bilancio. Ma, nel testo poi presentato dalla Giunta, per un equivoco dovuto al funzionario presente al momento della formulazione della mia proposta (riferita poi all'Assessore che in quel giorno non poté presenziare alla riunione della Commissione) si è previsto che i programmi dovessero essere presentati al Consiglio. In effetti, la mia proposta, accolta da tutta la Commissione, era che i programmi dovessero andare all'esame della Commissione integrata del bilancio, e di ciò mi possono fare fede, io credo, tutti i componenti della Commissione. Allora noi vorremmo presentare un emendamento, anzi, è già stato presentato, il quale prevede che i programmi siano esaminati e approvati dalla Commissione integrata del bilancio, a meno che un terzo della stessa Commissione non chieda che i programmi vengano portati in aula per la discussione e l'approvazione.

Mi pare che in questo modo noi scegliamo una via di mezzo fra le esigenze da noi prospettate, nel momento in cui abbiamo formulato la proposta, di un esame da parte della Commissione e il fatto che nella proposta di legge la Giunta, per un equivoco, abbia propo-

sto che fosse invece il Consiglio ad approvare questi programmi. Quindi penso che questa via di mezzo che abbiamo scelto possa incontrare il favore di tutti i settori del Consiglio.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione dell'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

FRANCESCONI, *Segretario:*

Art. unico

La quota del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo assegnata alla Regione dal Ministero del bilancio e della programmazione economica a termini della legge 16 maggio 1970, n. 281, e della legge 7 agosto 1973, n. 512, e successive modificazioni, è iscritta, in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in entrata, in apposito capitolo degli stati di previsione della spesa dei bilanci della Regione così denominato «Fondo da ripartire per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo».

Il Presidente della Giunta regionale, su deliberazione della Giunta stessa e sulla base di appositi programmi approvati dal Consiglio regionale in conformità dei criteri annualmente determinati dal Comitato Interministeriale per la programmazione economica, è autorizzato a disporre con i propri decreti, da registrarsi alla Corte dei Conti e da pubblicare sul Bollettino Ufficiale della Regione, la istituzione di appositi capitoli negli stati di previsione della spesa ed il trasferimento ad essi, o a capitoli già esistenti, delle somme iscritte al suddetto fondo.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti, entrambi a firma Gianoglio - Are - Puddu Mario. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario:*

«Art. unico (Comma 1). Sostituire la frase: "in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in entrata" con la frase: "in corrispondenza con l'entrata"». (1)

«Art. unico (Comma 2). Sostituire la frase: "Sulla base di appositi programmi approvati in Consiglio" con la frase: "Sulla base di appositi programmi da approvarsi dalla competente Commissione Consiliare, salvo che un terzo della stessa non ne chieda la discussione in Consiglio"». (2)

PRESIDENTE. Dopo l'intervento del Presidente della Giunta, i presentatori degli emendamenti li considerano come illustrati. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Io non ricordo che ci sia stata da parte della Commissione bilancio la decisione di far approvare i programmi del Fondo regionale di sviluppo dalla «competente Commissione consiliare». In Commissione bilancio abbiamo approvato i programmi con critiche (molti tra l'altro non sono stati approvati se non dalla maggioranza) e con l'impegno di portarli all'esame del Consiglio. Ora, con questo emendamento che la Giunta ha proposto (l'emendamento numero 2), si vuole riportare l'esame dei programmi alla Commissione consiliare competente. Questo mi sembra abbastanza assurdo e illogico.

La Giunta aveva distribuito in modo dispersivo questi 30 miliardi, cumulandone solo una parte in un capitolo del bilancio che era già previsto quando il bilancio stesso è arrivato in Commissione. La Commissione ha condotto una certa azione per concentrare tutti i 30 miliardi dei programmi regionali di sviluppo in base alla legge 281 e alla legge 512, ed ha riportato i 30 miliardi in un unico capitolo in uscita del bilancio della Regione, con l'impegno che i programmi operativi di spesa, sulla base di una certa ripartizione che era stata proposta nella relazione che accompagna il bilancio per il 1974, sarebbero stati

esaminati, contestualmente alla discussione del bilancio, da parte del Consiglio stesso. Ora, con questo emendamento che è stato presentato alla legge relativa alle norme per la ripartizione del finanziamento del programma regionale di sviluppo, la Giunta intende riportare l'esame di questi programmi alla Commissione consiliare competente. Noi siamo nettamente contrari e riteniamo che i programmi, sulla base della ripartizione che è già stata esaminata in Commissione bilancio, debbano essere esaminati dal Consiglio, perché la Commissione bilancio, pur nelle diverse motivazioni dei diversi settori, ha già espresso un suo parere.

Su alcuni programmi la Commissione bilancio ha anche espresso pareri, diciamo così, unanimi di indirizzo; su altri si è espressa a maggioranza. Quindi non possono questi programmi ritornare all'esame di una Commissione che si è già espressa in merito, ma debbono essere esaminati e licenziati da parte del Consiglio regionale. Per questo noi siamo nettamente contrari all'emendamento proposto dalla Giunta al disegno di legge che abbiamo in esame.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Signor Presidente, su due aspetti del disegno di legge, in particolare su una frase contenuta nell'articolo unico (sulla quale presenterò anche un emendamento insieme al collega Carrus). Chiediamo di sopprimere la parte dove è detto «in conformità dei criteri annualmente determinati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica». Noi riteniamo che non sia necessario dire in una legge regionale che ci comporteremo in conformità ai criteri del CIPE. Prima di tutto non è necessario, in secondo luogo non è opportuno politicamente mettere in evidenza in una nostra legge una così marcata dipendenza, per non usare la parola subordinazione, nei confronti degli indirizzi generali nazionali, anche se comprendiamo che talvolta, come è il caso di questo anno, gli indirizzi nazionali corrispondono anche alle esigenze regionali.

Quest'anno infatti ci è stata data un'indicazione prioritaria sull'agricoltura, sui trasporti, sull'igiene e sanità, largamente condivisa dal Consiglio e quindi non c'è stata da parte nostra nessuna obiezione sugli indirizzi di fondo. Però, come abbiamo già avuto modo di constatare in questi anni, qualche volta, e direi anche spesso, le esigenze dell'economia sarda possono essere molto diverse dalle esigenze dell'economia nazionale. Soprattutto riteniamo che le scelte della Regione sarda debbano essere autonome rispetto alle scelte nazionali. E' una rivendicazione che noi abbiamo fatto negli anni scorsi rispetto alla programmazione, rispetto in particolare agli indirizzi generali da dare allo sviluppo della Sardegna. Inserire in questa legge quel concetto significa esaltare la dipendenza, anche per il bilancio, sempre più marcata dal Governo nazionale. Perché, per un verso o per l'altro, le entrate del bilancio della Regione saranno sempre di più caratterizzate da fonti, diciamo, manovrate dal Governo centrale, non da fonti autonome come era in passato, da entrate fiscali, tributarie, che venivano alla Regione *ope legis*. Questa volta, d'ora in avanti, man mano che si amplia il Fondo Regioni, questa dipendenza dei finanziamenti esterni, diciamo nazionali rispetto a quelli regionali, si accentua.

Credo che sarebbe una cosa assolutamente inopportuna, per non dire inaccettabile, partire per il primo anno, per il primo esercizio, con questa dichiarazione di legge; affermando cioè che noi ci conformiamo, negli indirizzi, a quanto deciso dal CIPE. Per queste ragioni abbiamo presentato un emendamento soppressivo che io ritengo di avere già illustrato con questo intervento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, io ho poco da aggiungere alle considerazioni che ha svolto testé il collega Soddu. Voglio soltanto portare un'altra argo-

mentazione. Prevedendo in una legge regionale che un programma regionale di sviluppo debba essere approvato «in conformità dei criteri annualmente determinati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica», noi stravolgiamo un principio sancito nella legge 588, quello dell'autonomia del piano di sviluppo della Sardegna. Piano di sviluppo che va deliberato dalla Regione sarda sulla base di criteri autonomi propri e va sottoposto soltanto successivamente al giudizio dell'organo nazionale della programmazione economica. Quindi, predeterminando i criteri da parte di un soggetto estraneo alla Regione, noi veniamo meno ad un principio che viene affermato invece nella legislazione nazionale. Questo per aggiungere un argomento a quello avanzato dal collega Soddu.

Vorrei dire poi, circa l'emendamento presentato dalla Giunta a proposito dell'approvazione dei programmi da parte del Consiglio e da parte della Commissione, che non condivido i giudizi espressi dal collega Usai. Mi sembra infatti che l'opinione della Giunta di sottoporre i programmi alle forze politiche presenti in Consiglio, o tramite un'approvazione da parte dell'Assemblea o da parte della Commissione, sia politicamente fondata. Nel momento in cui il Presidente della Giunta ha detto che, anziché al Consiglio, si sottopone il programma ad una Commissione consiliare, ha comunque accettato il principio politico del controllo da parte del Consiglio sui programmi di sviluppo.

Non è questo il problema, onorevole Usai. C'è piuttosto una preoccupazione di carattere formale, ed è che le Commissioni del Consiglio regionale della Sardegna non hanno potere deliberante e questo potrebbe essere un rilievo di carattere statutario. Io sono convinto che, dal punto di vista funzionale, l'opinione della Giunta sia da condividere perché, indubbiamente, il fatto che ad operare sia una Commissione consiliare anziché il Consiglio regionale è molto più corretto, è molto più rapido. La preoccupazione è, invece, come dicevo, di carattere formale, e vorrei che la Giunta su questo punto facesse una riflessione. Dal punto di vista statutario sorge la preoccupazione che una Commissione consiliare possa essere investita con legge regionale di un potere deliberante che non sarebbe compatibile con la norma dello Statuto. Allora varrebbe forse la pena, mi sembra (pongo il tema in termini problematici alla Giunta), di correre il rischio di una minore operatività e di una minore prontezza nell'intervento, ma di avere maggiore sicurezza sulla correttezza costituzionale della norma che dobbiamo deliberare oggi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Io concordo con le osservazioni fatte dai colleghi, anche se mi rendo conto che il testo presentato dalla Giunta, in cui si parla di «conformità dei criteri annualmente determinati dal Comitato interministeriale», non è una stravaganza di primavera, ma è in rapporto alla situazione attuale della legislazione nazionale, in quanto questi fondi, come tutti sappiamo, non sono destinati soltanto alla Sardegna, ma fanno parte di un calderone generale che riguarda tutte le Regioni a Statuto ordinario e a Statuto speciale, praticamente. Quindi, in concreto, non è che abolendo quel richiamo dalla legge (come io sono d'accordo) si entri nella sostanza della questione; occorre invece vedere come rimediare alla questione di sostanza.

Alla questione di sostanza, secondo me, si può rimediare in due modi: il primo è di carattere politico, e cioè la Giunta regionale si deve mettere in grado annualmente di sentire il parere del Consiglio regionale preventivamente, prima di andare a trattare col CIPE la destinazione di quei fondi. Una volta che c'è una discussione preliminare del Consiglio e il Consiglio ha dato una indicazione alla Giunta, poi la Giunta ha l'impegno politico di pressare nei confronti del CIPE affinché sia quello l'indirizzo prevalente. Diversamente il Consiglio regionale, così come è avvenuto quest'anno, si troverebbe a dover accettare, in concreto, non tanto la volontà del CIPE, quanto la volontà del CIPE influenzata dalla volontà della Giunta, nella misura in cui la Giunta

ha questa volontà. Cioè io non credo che sia stato il CIPE, quest'anno, a dire: «Sanità, ARST, eccetera»; il CIPE probabilmente ignorava anche che esistesse la nostra Azienda regionale... *(interruzione)*.

Permettete, scusate, il CIPE l'ha detto anche. E' chiaro che la Giunta avrà avuto anche dei contatti preventivi per dire: «Guardate che le esigenze sono queste qui», insomma. Questo è il modo politico per risolvere il problema.

Il modo giuridico qual è? Secondo me, l'unico modo giuridico per risolvere questo problema, almeno per parecchi anni, è questo: dire nella «509» che, accanto agli stanziamenti previsti da detto disegno di legge, confluiscono anche i fondi destinati alla Sardegna sui fondi di sviluppo generale. Che cosa ci guadagneremo? Intanto, che saremo autonomi nel programmare; in secondo luogo, che spenderemo questi quattrini non in base alla trafila delle leggi sul bilancio (cioè contabilità dello Stato, capitoli di spesa e così via), ma con meccanismi più svelti, quali quelli che potremmo avere in funzione dell'applicazione della «509». Questo, secondo me, risolverebbe il problema.

Bisogna insomma tener conto che in Sardegna, contrariamente ad altre Regioni, abbiamo funzionante una programmazione regionale (oggi la 588, domani «la 509»); lo Stato non può ignorare questo fatto, anche se ci assegna dei fondi per lo sviluppo sul calderone generale. Questo, secondo me, sarebbe un modo più corretto, sotto il profilo giuridico e politico, per soddisfare questa esigenza. Stiamo parlando *de jure condendo*, certamente, ma secondo me questo sarebbe un impegno da porre alla futura Giunta quando il Parlamento discuterà questa legge, perché, ripeto, nella «509» ci sono varie direzioni di spesa. Bisognerebbe prescrivere in un articolo che su questi fondi è la Regione che fa i bilanci, da sottoporre poi eventualmente (non so se sia prevista anche li) all'approvazione posteriore, non preventiva, del CIPE.

Sulla sostanza, io concorderei con l'emendamento della Giunta. Secondo me, il fatto che noi abbiamo delle Commissioni soltanto con poteri consultivi aggrava i lavori del Consiglio regionale. Molte leggine, a mio parere, così come avviene in Parlamento, potrebbero essere sbrigate in sede di Commissione senza bisogno di passare in Consiglio. Naturalmente per far questo ci vogliono delle modifiche profonde, ma siccome ci si avvia anche qui alla revisione dello Statuto, nulla ci vieta che, al momento opportuno, si pensi anche a questo, cioè a dare poteri deliberanti alle Commissioni sia in materia di leggi sia in materia di programmi. Questo agevolerebbe di molto i lavori dell'Assemblea, naturalmente con le riserve che ci sono anche per le Commissioni del Parlamento (se per esempio c'è qualcuno che chiede di andare in aula, ci si va). Io condivido, però, allo stato attuale delle cose, le riserve del collega Carrus su questo punto; quindi forse è bene per questa volta decidere che i programmi vengano esaminati in Consiglio, tanto più che abbiamo ancora in attuazione la legge 588.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis Pietrino. Ne ha facoltà.

MELIS PIETRÍNO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato già detto che questo emendamento presentato dalla Giunta sostanzialmente ci pone due problemi, due questioni, una di carattere formale ed una di carattere sostanziale. Questione di carattere formale: è stato rilevato che in buona sostanza le Commissioni del Consiglio regionale non si riuniscono mai in sede deliberante, perché non hanno questa competenza, ma possono semmai esprimere dei pareri. Di conseguenza è ben strano che noi, con un emendamento di questo tipo, affidiamo un compito decisionale ad una Commissione che, in buona sostanza, non ha questo potere. Quindi, anche se esprimesse un parere, questo non sarebbe altro che un semplice parere.

La seconda questione è di carattere sostanziale, ed investe i finanziamenti per i piani di sviluppo. Così come sono stati configurati, almeno nel bilancio 1974, noi riteniamo e pensiamo che debbano mantenersi anche per il futuro. Già quest'anno abbiamo un finanzia-

mento abbastanza cospicuo: 30 miliardi. Negli anni successivi è sperabile che non siano più 30 miliardi, ma 40, 50, 60 miliardi. Di conseguenza, ci troviamo di fronte a dei finanziamenti che di fatto superano persino le quote previste dai vari programmi, vedi 588 o altri programmi di sviluppo. Non si comprende allora come mai programmi di questa portata (che, praticamente, intaccano tutto quello che è e dovrebbe essere lo sviluppo economico e sociale dell'Isola) non dovrebbero essere approvati dal Consiglio regionale.

D'altra parte, è stato rilevato anche questo: se noi lasciamo la formulazione così come è stata indicata nell'articolo approvato dalla Commissione, salviamo capra e cavoli, in buona sostanza. Facciamo sì che questi programmi arrivino al Consiglio, la qual cosa in definitiva consentirebbe al Consiglio stesso di affrontare anno per anno un dibattito in coordinazione anche con il bilancio e con gli altri programmi della «509» (una volta che sarà operante). Quindi è un atto di programmazione e come tale va mantenuto, lasciando che sia il Consiglio a deliberare anche in questo campo.

PRESIDENTE. Dopo queste osservazioni vorrei sapere se gli emendamenti presentati dalla Giunta vengono mantenuti. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* Io vorrei dire al Consiglio, innanzitutto, che è vero che le Commissioni del Consiglio non hanno poteri deliberanti. Bisogna comunque vedere se questi poteri deliberanti devono riferirsi all'approvazione di leggi o ad altri documenti, perché, se è per questo (come ricordava l'onorevole Dettori ieri), anche il Consiglio regionale ha soltanto poteri legislativi, di approvazione di leggi, non di amministrazione. Questo lo ha detto la Corte Costituzionale. Ma, a parte questo, qui non si tratta di deliberare leggi, ma di approvare programmi o di dare pareri su programmi. Però dobbiamo essere coerenti con noi stessi, perché nel Piano della pastorizia abbiamo detto che certi piani vengono portati all'esame delle Commissioni e non in aula, e vengono direttamente approvati dalle stesse Commissioni. Sono programmi di spesa, quello che si vuole, ma... *(interruzioni).*

Va bene, questi sono approvati con la legge del bilancio della Regione, non con legge dello Stato, ma c'è pur sempre una approvazione.

Ora, finché si tratta dell'emendamento di cui ha parlato l'onorevole Soddu, io sono perfettamente d'accordo. Gli uffici, nel predisporre la proposta di legge, hanno tenuto conto di quello che si è verificato quest'anno, in cui, contrariamente a quello che è avvenuto l'anno scorso (lo abbiamo detto in Commissione), il CIPE ci ha vincolato, indicando i settori di intervento ai quali destinare le somme. Io sono d'accordo con l'onorevole Soddu, che noi, soprattutto in una legge, una affermazione di questo genere non dovremmo farla, anche perché può darsi che la situazione economica si modifichi, può darsi che le Regioni riescano ad ottenere una certa libertà di indirizzi, pure nel quadro di un'indicazione generale (perché sennò qui anche l'economia del Paese va a farsi benedire; se lo Stato si spoglia dei suoi fondi e ogni Regione fa una propria politica economica, diversa l'una dall'altra, voi comprendete che sarà il caos, il Paese andrà peggio di come sta andando). E' chiaro quindi che un certo indirizzo noi lo dobbiamo accettare. Può anche darsi il caso che in certi momenti noi abbiamo interesse a realizzare una politica economica diversa da quella che viene realizzata dallo Stato, però questo, è evidente, deve avvenire entro certi limiti, se vogliamo in qualche modo salvaguardare l'unità anche economica del nostro Paese.

Credo che accogliere le proposte dell'onorevole Soddu sia una giusta misura di natura politica che noi dovremmo senz'altro adottare. Per quanto riguarda l'emendamento nostro, se non si vuole dire «delibera», diciamo pure «sentita la Commissione», ma l'emendamento, a mio parere, va mantenuto. Se poi un terzo della Commissione ritiene che debba essere investito il Consiglio, lo faccia pure, sotto la sua responsabilità. Ma perché dobbiamo pre-

vedere sin d'ora che a discutere i programmi debba essere necessariamente il Consiglio e non invece la Commissione integrata? Per l'esperienza che tutti abbiamo, i programmi, amici miei, si discutono molto meglio in Commissione che non in Consiglio, e questo è un dato di fatto che credo abbiamo potuto constatare tutti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Voglio parlare sull'emendamento della Giunta, signor Presidente, per proporre una soluzione che mi sembra vada incontro alle esigenze della Giunta e del Consiglio. Invece di dire: «La Commissione approva i programmi», si potrebbe dire, come suggeriva il Presidente, «su conforme parere». Ove questo parere non fosse, da parte di un terzo della Commissione, conforme, si discuterebbe il programma in aula. In sostanza, è la stessa cosa che dice la Giunta, però si sopprime la parola «approva». Non so se è chiaro.

PRESIDENTE. E' chiaro, però preferirei che il suggerimento venisse formalizzato in un emendamento.

SODDU (D.C.). Non si entra nel merito delle competenze delle Commissioni, ma la Commissione può discutere, dare un parere favorevole alla Giunta. Ora, se questo parere è favorevole, nessuna questione; se invece un terzo dei componenti vuole che si vada in aula, si va in aula. Rimane la sostanza dell'emendamento della Giunta, salvo la parola «approva», ed è la sostanza anche di quello che chiede l'opposizione.

PRESIDENTE. Onorevole Soddu, la pregherei, ripeto, di formalizzare la sua proposta in un emendamento. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, apparentemente il Presidente della Giunta ci ha colto in castagna dicendo che il Piano della pastorizia prevede che i programmi non vadano in Consiglio ma si fermino in Commissione. Ammettiamo che sia giusto per tutti; solo che il problema che si pone è un altro, perché nel Piano della pastorizia sono già indicati indirizzi di spesa. Cioè è già stabilito che 5 miliardi vanno per questo, 10 miliardi vanno per l'altro, e così via.

Ora, in realtà, mi consenta, i programmi per lo sviluppo devono anche indicare la destinazione. Oggi noi stabiliamo 12 miliardi per l'agricoltura, perché questo ha detto il CIPE; 8 miliardi per l'ARST, eccetera, ma tutto questo chi lo stabilisce? Lo può stabilire la Commissione con la Giunta? Cioè c'è una differenza...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* Lo stabilisce il Consiglio.

ZUCCA (Indip.). Ecco, il Consiglio. Quando?

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* Quando discute il bilancio.

ZUCCA (Indip.). Eh no, Presidente! Scusi, l'articolo dice che lei i decreti li fa dopo l'approvazione dei programmi.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* In bilancio si ripartiscono tra i singoli settori, poi i programmi...

ZUCCA (Indip.). Questo non è detto in nessuna parte, mi consenta. Non è esatto, perché i programmi contengono anche la destinazione, abbiate pazienza! E' una cosa intrinseca ai programmi, la destinazione, mentre nel Piano della pastorizia era un'altra cosa, perché avete scritto: tanti miliardi per la forestazione, poi il programma dirà dove o come si fa la forestazione. E' una cosa diversa, voglio dire. Apparentemente soltanto ci aveva colto in castagna l'onorevole Presidente, in realtà sono due cose diverse.

Io, ripeto, in sostanza potrei essere d'accordo con la formula: «su conforme parere della Commissione», direi che si può anche

accettare; se poi un terzo lo richiede, si manda il programma in Consiglio. Certo è che alle Commissioni si dà un potere che finora non avevano avuto, diciamo le cose come stanno, soprattutto per quanto riguarda l'approvazione degli indirizzi di spesa (perché l'indirizzo di spesa fa parte del bilancio). In realtà, però, noi nel bilancio di quest'anno abbiamo messo un unico fondo di 30 miliardi, che poi distribuiamo attraverso i programmi. Come fa il Consiglio a non approvare i programmi nel momento in cui approva il bilancio? Questo è il problema che mi pongo, onorevole Presidente. Io sarei orientato, per il momento, a lasciare le cose come sono. Nulla ci vieta, nel prossimo futuro, di vedere di riformare la legge.

Per il momento io preferirei lasciare le cose come stanno, anche per evitare osservazioni da parte del Governo, perché non c'è dubbio che la destinazione va fatta attraverso un atto consiliare. Il Governo potrebbe anche dire: siccome voglio che osserviate i miei criteri, questi possono essere resi pubblici soltanto da un voto del Consiglio, perché i lavori di Commissione non sono né pubblicati sul Bollettino ufficiale, né altrove, praticamente. *(Interruzioni).*

Permettete un momentino. Io faccio un'altra osservazione: finché il CIPE vuole vederli, i programmi, un atto consiliare è un atto pubblico, in base al quale il CIPE può dire: «Va bene, hanno osservato quello che abbiamo stabilito assieme». Un atto fatto in Giunta o in Commissione non è un atto pubblico, non viene pubblicato e rimane un atto riservato. Il CIPE, in questo caso, non avrebbe nessuna possibilità di controllare se i criteri da lui dettati sono stati osservati oppure no.

Per quest'anno, dico la verità, lascerei le cose così come sono, salvo ripensarci in un secondo tempo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che noi dovremmo respingere sia l'emendamento proposto dalla Giunta sia la correzione che al testo della Commissione ha proposto il collega Soddu. Colgo l'occasione per rilevare (nella speranza che se ne renda conto) che l'argomentazione del Presidente della Giunta, intesa a sostenere che in ordine ai programmi della Regione sarda (come di ogni altra Regione, ma in specie della Regione sarda) hanno da essere tenuti presenti i criteri annualmente determinati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica, allo stato attuale dei fatti è la radice del fallimento del Piano di rinascita. Nel momento in cui noi affermiamo che il piano predisposto dalla Regione sarda ha dovuto subire compressioni, deformazioni ed inquadramenti che derivano dalla conformità del programma sardo al programma nazionale, sottolineiamo l'impossibilità di uno sviluppo autonomo sia dal punto di vista istituzionale che dal punto di vista economico.

Dobbiamo invece aprire la vertenza col Comitato interministeriale per la programmazione economica contestando le scelte che fa il CIPE, dichiarandole dannose alle Regioni sottosviluppate del nostro Paese, opporci e porre in essere tutto quello che è necessario perché si affermi invece una linea di sviluppo decisa in modo istituzionalmente autonomo e fondata su fini economici del tutto autonomi. Attenta questo all'unità dello Stato? Niente affatto! Onorevole Presidente, per quello che ella ha detto intenda riferito quello che io dico; per quello che non ha detto non lo intenda riferito né a lei né a chi questo non ha detto.

Altra cosa sarebbe se la formazione della volontà nazionale in seno al CIPE avvenisse col concorso delle Regioni, che è appunto il punto di discussione della programmazione attuale. La volontà elaborata nazionalmente dal CIPE è una volontà che tenta di ridurre a unità le spinte diverse che si manifestano tra le varie Regioni: noi dobbiamo respingere assolutamente questo criterio. Ne ci dobbiamo spaventare, e ho concluso, delle tensioni, che sono inevitabili. E' evidente che le tensioni che si verificano in ciascuna Regione, ed in particolare nelle Regioni a Statuto speciale, sono tensioni che vanno risolte sul piano istituzio-

nale con atti precisi e sul piano politico con atti che oppongano alla volontà nazionale la volontà delle Regioni. Altrimenti, onorevole Del Rio e colleghi che mi sentite, per quanto noi facciamo, non sarà mai possibile dare contenuto reale all'autonomia della Sardegna.

Per questi motivi, per ragioni profonde e di comune convincimento, fermo restando che il testo presentato dalla Commissione ha da essere approvato per quanto concerne i rapporti tra Giunta e Consiglio, io ritengo debba essere accettata l'esigenza di cancellare il riferimento ai criteri annualmente determinati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica. E ciò solamente per non predeterminare una situazione, ma per predeterminarne esattamente una uguale e contraria.

PRESIDENTE. Mi pare che la discussione sia stata abbastanza esauriente. Poiché nessun altro domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti e sull'articolo unico ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.* Prendo la parola per ribadire alcune osservazioni che abbiamo fatto stamane in apertura di seduta. Vorrei sottolineare che la contrattazione che è stata fatta a livello di Commissione interministeriale ed interregionale, non ha visto assolutamente la Regione sarda soggiacere passivamente alla volontà di vincolare i settori di intervento in base alla distribuzione dei fondi regionali di sviluppo. Io ripetutamente ho fatto presente, e l'ho ricordato anche stamane, che già il penultimo Governo (non quello di Rumor, l'altro, presieduto da Andreotti, un Governo addirittura di centro-destra), aveva lo scorso anno lasciate libere le Regioni (tutte quante, non solo quelle a Statuto speciale) di distribuire i fondi che venivano loro assegnati in base alle esigenze che le singole Regioni avevano. Si era fatto soltanto un'indicazione prioritaria dove vi era l'agricoltura, dove vi era il turismo, dove vi era l'artigianato, tanto è vero che noi abbiamo distribuito i fondi dell'anno scorso per 3 miliardi al turismo e per 6 miliardi all'artigianato.

Constatando queste cose, ho chiesto al Ministro Giolitti che cosa fosse successo di diverso, visto un comportamento tale da parte di un Governo di centro - destra. «Forse — ho detto — è cambiato il Governo?». «No — mi rispose — è successa qualche altra cosa, e lei se ne sarà accorto. C'è una crisi economica in atto, per cui è necessario quest'anno intervenire in settori vincolati». Era presente la *troika* finanziaria, e su quella posizione nessuna Regione, né a Statuto ordinario, né speciale, né diretta da partiti di sinistra, né diretta da partiti di destra o di centro, ha mosso una minima obiezione. Debbo dire anche, e lo debbo ricordare per chiarezza, che quando l'anno passato arrivarono i finanziamenti del Fondo regionale di sviluppo (i 9 miliardi), la prima impostazione (e ne fa fede il documento del quinto esecutivo che io presentai nel luglio scorso) prevedeva che detti 9 miliardi, siccome noi avevamo un piano-regionale nostro, dovessero essere immessi nel piano regionale di sviluppo, nel Piano di rinascita e quindi nel quinto esecutivo.

Poiché i tempi andavano per le lunghe, si rischiava di vedere svalutata la moneta e le somme che ci venivano date; poiché inoltre una delle condizioni fondamentali per l'accreditamento delle somme era che noi presentassimo dei programmi precisi di spendita immediata entro quest'anno, si è scelta un'altra strada, che credevamo fosse la più veloce per la spendita. Recepivamo nel bilancio le somme, che peraltro non sono tutte ex articolo 9 della legge numero 281, perché sono 18 miliardi della 281 e 12 miliardi della 512, cioè interventi per lo sviluppo dell'agricoltura. Quindi abbiamo ritenuto in quel momento, nella contrattazione con lo Stato, che il modo di spendita più celere di quei fondi fosse di inserirli nel bilancio, di discuterli insieme con la Commissione competente, presentando progetti e indicando soluzioni. Quando siamo andati in Commissione, si è voluto invece ricostruire il monte dei 30 miliardi, quasi che a un certo momento nel bilancio questi 30 miliardi si fos-

sero vanificati. E' stato detto: «Lo Stato ci ha dato 30 miliardi per fondi di sviluppo. Voi ci dovete far vedere i 30 miliardi, altrimenti noi non ci crediamo!». Si è addirittura preteso di partire dagli stanziamenti dell'anno scorso per l'agricoltura e a questi stanziamenti sommare in aggiunta i 12 miliardi ulteriori dati dalla legge 512.

Questo modo di procedere, a mio avviso, può essere criticato, perché il Governo, quando ci ha dato i 12 miliardi per l'agricoltura, non ha detto che dovevano essere aggiuntivi. Anzi (lo abbiamo visto nelle osservazioni che c'erano state fatte sulle diverse leggi), nella legge 512 convergevano diversi fondi che prima facevano parte delle diverse leggi del Piano verde numero 1, del Piano verde numero 2 o di fondi di rotazione, di meccanizzazione od altro. Ora, in breve, la situazione è questa: io pensavo che si potesse discutere in un unico contesto la soluzione di questi fondi, perché i fondi che afferiscono al bilancio non sono tutti di natura tributaria. Ci sono infatti dei fondi che vengono per approvazione di leggi regionali (come, per esempio, i fondi del Piano per la pastorizia); vi sono altre partite di giro; vi possono essere, per esempio, contributi da enti statali, quali la Cassa per il Mezzogiorno, che vengono nel bilancio per determinate opere.

Quindi nella discussione del bilancio il coacervo di tutte le somme disponibili può essere visto globalmente e può essere discusso dalla Commissione competente. Questo era il mio punto di vista; questo era anche il punto di vista della Giunta. Quando però il Presidente si è trovato in Commissione di fronte ad una certa presa di posizione, ha accettato che si potessero discutere i programmi singoli in Commissione. E questo è stato riconosciuto ieri nella Conferenza dei Capigruppo non soltanto dall'onorevole Fadda ma da tutti gli altri presenti. Giunti a questo punto, io penso che possiamo benissimo ritirare l'emendamento numero 2, perché lo spirito che ha animato la Giunta non è assolutamente rispondente all'articolo, alla lettera della legge.

Però penso anche che sarà difficile presentarsi al Governo, così come taluno proponeva, facendo delle consultazioni preventive in Commissione circa i settori di interventi. Io ho partecipato a Roma, nel mese di gennaio, almeno a dieci riunioni fra le Regioni, a livello interassessoriale, per identificare dei piani nazionali presentati dalle Regioni. Abbiamo, per esempio, fatto un piano delle Regioni per i trasporti, ed abbiamo contestato al Governo il fatto che non avesse un proprio piano trasporti. Ora, l'indicazione dei settori di intervento emerge da una presenza dell'esecutivo, non può emergere assolutamente da una consultazione dell'organo né in Commissione né in aula.

ZUCCA (Indip.). Ma allora cosa significa? Che l'approvazione che il Consiglio deve fare è puramente formale? Se voi contrattate col Governo gli indirizzi, il Consiglio cosa fa? Deve approvare quello che fa il Governo?

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.* I programmi di spendita.

ZUCCA (Indip.). No, gli indirizzi.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.* Gli indirizzi sono indirizzi politici, di politica generale, che saranno discussi, per esempio, nelle dichiarazioni programmatiche o in altri documenti di impostazione globale. In ordine a quelle scelte, l'esecutivo si presenterà e dirà, per esempio: «Noi abbiamo bisogno di incentivare il trasporto pubblico (o l'agricoltura irrigua o un altro settore)». Queste esigenze io penso che la Giunta sia sempre in grado di rappresentarle in ogni momento sulla base di questi elementi poi informare anche il Consiglio. Non solo, ma richiedere in merito anche un voto, perché delle sue scelte la Giunta si assumerà la responsabilità e di quelle scelte di fronte al Consiglio sarà responsabile, per cui il Consiglio potrà anche fare degli atti di condanna dell'esecutivo, ove questo sbagliasse, e saranno degli atti di condanna politici, non amministrativi.

Comunque, stando così le cose, io, ripeto, personalmente sono contrario ad una consul-

tazione in aula e dirò che avevo accettato come soluzione intermedia la consultazione in Commissione. Se questo non è possibile, sono addirittura contrario a stralciare — questo è un mio parere personale — i fondi dei piani di sviluppo dal bilancio trattandoli in modo staccato; sono invece più favorevole a considerarli nel coacervo dei piani di programmazione, del Piano di rinascita, del piano esecutivo o del rilancio degli altri programmi.

PRESIDENTE. Desidererei sapere se la Giunta mantiene l'emendamento numero 2, stante anche il fatto che è stato presentato or ora un emendamento a firma Soddu - Carrus.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* La Giunta è d'accordo con quanto ha detto il collega Soddu per ciò che riguarda gli indirizzi del CIPE e ritira il suo emendamento numero 2.

PRESIDENTE. Prendiamo allora in esame gli emendamenti pervenuti alla Presidenza. Sono tre. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario:*

Emendamento Soddu - Carrus:

«Sopprimere "in conformità dei criteri annualmente determinati dal CIPE"». (3)

Emendamento Soddu - Carrus all'emendamento n. 2:

«Art. unico (Comma 2). Sostituire la frase: "Sulla base di appositi programmi approvati in Consiglio" con la frase: "Sulla base di appositi programmi da sottoporre al parere della Commissione bilancio integrata. I programmi sono sottoposti alla approvazione del Consiglio ove lo richieda un terzo della Commissione"». (4)

Emendamento aggiuntivo Carrus - Soddu:

«La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto speciale ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione». (5)

PRESIDENTE. L'emendamento Soddu - Carrus numero 3 è già stato illustrato e la Giunta lo ha approvato. Lo metto pertanto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo ora all'emendamento numero 1, presentato dalla Giunta. E' un emendamento di carattere formale, mi pare.

SPANO (D.C.), *relatore.* Credo che sia necessario mantenerlo.

PRESIDENTE. Sì, quello bisogna mantenerlo. Su di esso non c'è stata discussione, in effetti, perché trattasi di emendamento formale.Lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Dobbiamo ora esaminare l'emendamento numero 4. Poiché è stato concepito come modificativo dell'emendamento numero 2, ritirato dalla Giunta, dovrebbe decadere.

SODDU (D.C.). Era in effetti un emendamento all'emendamento della Giunta. Quindi è da considerarsi ritirato anche questo.

PRESIDENTE. Benissimo. Allora viene ritirato anche questo emendamento.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* Se i proponenti intendono mantenere l'emendamento, possono farlo. Io non posso proporre agli altri di ritirare l'emendamento...

SODDU (D.C.). Vorrei chiarire che, essendo il nostro un emendamento all'emendamento della Giunta, di fatto lo ritiriamo perché formalmente obbligati a farlo. Se facciamo un discorso di merito, allora la questione è diversa. Cioè, se l'emendamento sta in piedi per conto suo, non agganciato all'emendamento della Giunta...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* L'emendamento sta in piedi, perché il nostro emendamento attribuiva alla Commissione competenze deliberanti che si sono messe in forse. E io ho condiviso questa impostazione. Invece nel vostro emendamento si passa da una decisione della Commissione a un parere. L'emendamento allora si regge da sé, ed è un emendamento che la Giunta, se i proponenti lo mantengono, accetta.

PRESIDENTE. L'emendamento, così come è stato formulato, può anche dar origine a qualche dubbio, giacché è stato scritto sulla base dell'emendamento firmato dalla Giunta. Però, in effetti, potrebbe anche intendersi come un emendamento autonomo...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* Certo, è autonomo. E' una cosa diversa.

PRESIDENTE. Onorevole Soddu e onorevole Carrus, siccome la formulazione dell'emendamento è dovuto a loro, chiariscano per cortesia se si tratta di un emendamento all'emendamento oppure se si tratta di un emendamento autonomo.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, credo che abbia tratto in inganno qualcuno il fatto che materialmente l'emendamento è stato scritto correggendo il testo ciclostilato dello emendamento della Giunta. In realtà, si tratta di un emendamento autonomo, perché prevede, invece che un potere deliberante, un parere consultivo della Commissione (noi questo abbiamo chiarito e insistiamo su questo punto), con un correttivo, cioè che ove un terzo della Commissione non trovi l'accordo su un parere e chieda quindi che il programma venga portato in aula, sia doveroso farlo. Quindi nella sostanza si tratta di emendamento autonomo, non di emendamento all'emendamento. Anche se la Giunta ha ritirato il suo emendamento, il nostro rimane in piedi.

SODDU (D.C.). Chiedo di poter illustrare anch'io l'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Soddu, è stato abbastanza illustrato, mi pare.

SODDU (D.C.). Credo di no.

PRESIDENTE. Se questo serve a chiarire di più l'emendamento, la Presidenza non si rifiuta. Prego, onorevole Soddu, ha facoltà di parlare.

SODDU (D.C.). Ho chiesto di illustrare l'emendamento per aprire sul testo dello stesso un breve dibattito, per far in modo che, se noi dobbiamo orientarci per ritirarlo, lo possiamo fare dopo aver assunto la consapevolezza che ciò è opportuno.

L'idea dell'emendamento è nata poco fa, quando si sono contrapposte le due tesi: Giunta, Commissione e Consiglio, per il fatto che le Commissioni sono chiaramente incompetenti ad approvare i programmi. Con questo emendamento, vogliamo approfittare dell'occasione di questi programmi per introdurre una novità secondo noi molto interessante per quanto riguarda i programmi della Giunta regionale. In parte, cioè, accettiamo le argomentazioni del collega Gianoglio: io non le condivido completamente, però ritengo che sul piano esecutivo la Giunta abbia giustamente la facoltà di elaborare e di predisporre e, in grande misura, di approvare i programmi esecutivi stessi. E' evidente che qui non vogliamo dei programmi ordinari del bilancio, di piccole spese, ma siamo nell'ambito di grossi programmi di spesa per i quali, per esempio, per il Piano di rinascita, abbiamo sempre adottato la tesi dell'approvazione consiliare. Però, la tesi dell'approvazione consiliare è una tesi garantista, in larga misura politica, di principio, che garantisce le minoranze e le inserisce nel potere decisionale, nel meccanismo di formazione della volontà del Consiglio, diciamo dell'organo deliberante, facendole concorrere positivamente, non soltanto in termini di opposizione acritica oppure frontale, alla formazione dei programmi stessi.

Ora, però, nessuno vieta di pensare che, in sede di formazione dei programmi, la Giunta accolga in larga misura gli orientamenti del

Consiglio e proponga programmi che siano accoglibili, senza bisogno per questo di scatenare una discussione polemica nelle aule consiliari. Questa ipotesi è la più corretta dal punto di vista statutario, cioè è l'ipotesi che ridà all'esecutivo i poteri che devono essere dello esecutivo: di formazione e di approvazione anche, dei programmi (almeno questo è il mio punto di vista), sottoponendoli, però, a un parere della Commissione (l'altro giorno abbiamo approvato un ordine del giorno per quanto riguarda la legge sul turismo che ricalca esattamente questa linea; l'abbiamo approvato all'unanimità, col parere positivo della Giunta e col parere favorevole di tutte le componenti del Consiglio). Perché se noi mettiamo in legge questo principio, io vorrei far intendere ai colleghi di tutte le parti politiche che detto principio finirà per diventare la prassi costante del Consiglio regionale ed assumerà a comportamento costante dell'esecutivo nei confronti del legislativo, senza con questo aprire una battaglia frontale di competenze, quale oggi non è necessario aprire. E' chiaramente una riduzione — per quanto riguarda questa legge — del testo che vuole che sia il Consiglio ad approvare programmi ma è un notevole passo avanti di tipo generale rispetto a una collaborazione organica tra esecutivo e legislativo nella fase di formazione e approvazione dei programmi, alla quale lo esecutivo finora sfugge.

Qualche volta approviamo programmi di tipo straordinario in aula, quelli del Piano di rinascita, ma, per esempio, non ne approviamo le modificazioni, per le quali la semplice conoscenza in Commissione sarebbe eccezionalmente importante, perché ogni commissario, ogni consigliere ha il diritto di seguire il formarsi e, diciamo, anche il modificarsi di questi programmi.

Io voglio dir questo: noi l'emendamento potremmo anche ritirarlo, però, illustrato da queste argomentazioni, credo che costituisca un principio che va incontro ai diritti delle minoranze, alla loro partecipazione attiva alla elaborazione dei programmi, al loro controllo, al formarsi della volontà rispetto a questi programmi. E va incontro anche alla esigenza del collega Zucca che chiedeva una consultazione preliminare delle Commissioni che, di fatto, dovrà avvenire se la Giunta vuole che il suo compito venga facilitato. Senza dover vincolare all'approvazione, soltanto per il fatto che vincoliamo a un parere conforme e che un terzo della Commissione possa chiedere la discussione in aula, come è la prassi parlamentare comune del nostro Paese, io credo che il Consiglio faccia un notevole passo avanti nella speditezza dei suoi lavori, nei corretti rapporti tra Giunta e legislativo, nell'inserimento delle minoranze in termini organici e corretti, senza patteggiamenti di altra natura, in forme diverse, che sono confuse, che sono episodiche, che lasciano la bocca amara a tutti quanti, come abbiamo visto in Commissione quando le cose si fanno perché si ha fretta, per non bisticciare, per non fare un torto ai colleghi e così via.

In questo modo noi cominciamo ad accogliere un principio molto importante di comportamento e, secondo me, apriamo una strada che è la strada più giusta da percorrere nei prossimi anni per il Consiglio regionale. Si vuole invece percorrere l'altra, che è quella di addossare al Consiglio interamente la facoltà dell'approvazione dei programmi? Questa sembra, a noi maggioranza, in questo momento, una strada eccessiva, per cui la rifiuteremmo. Logicamente, accetteremo che i programmi straordinari vengano in Consiglio, ma a noi interessa introdurre un discorso di tipo generale, iniziando da questi programmi, per portarlo avanti su tutto il campo del bilancio, dell'attività ordinaria della Regione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Io credo che la discussione, anche se l'ora è tarda, signor Presidente, non sia inutile. Sul piano politico, mi dichiaro completamente d'accordo col collega Soddu; sul piano giuridico, riflettendo (la riflessione è figlia del raziocinio, lo sappiamo), basta leggere l'articolo che ci viene proposto per vedere che è indispensabile l'approvazione del Consiglio, in quanto trattasi di un atto di

bilancio. Al primo comma dell'articolo unico si dice infatti che tutti i fondi di sviluppo vanno collocati in un'unica voce indiscriminata nel capitolo delle spese. Ora, è semplicemente assurdo, egregi colleghi, che mentre noi approviamo in Consiglio capitoli di spesa di 20 milioni, di 1 milione, di 500 mila lire, si possa approvare in Commissione un capitolo di spesa che riguarda 30 - 40 miliardi. Capite l'assurdità della cosa? Si trattasse soltanto di programmi esecutivi, di indirizzi già fissati nel bilancio, *nulla questio*; ma invece, allegato ai programmi, c'è l'indirizzo di spesa, come suddividere la somma che è indivisa in bilancio. Ecco, di fronte a questo, egregi colleghi, ritengo paradossale che non sia il Consiglio ad approvare i programmi (perché poi nell'approvare i programmi suddivide quel capitolo di spesa in tanti altri capitoli, tant'è che il Presidente della Giunta poi, con suo decreto, stabilisce in quali capitoli devono confluire quelle spese decise dal Consiglio). Insomma, è il Consiglio che deve decidere sui 30 miliardi, quale deve essere l'indirizzo. Su questo non c'è dubbio!

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* C'è una ripartizione, ma non sui programmi. Questa è diversa.

ZUCCA (Indip.). Ma, Presidente, mi consenta, la ripartizione, nell'articolo da lei presentato, è legata ai programmi. Perché il primo comma dice che è un unico capitolo di spesa, 30 miliardi, mi capisce? Non c'è mica scritto 10 qua, 8 là, no. C'è scritto soltanto 30 miliardi di spesa. Ha capito l'osservazione, comunque?

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* Onorevole Zucca, questa è la conseguenza di una decisione assunta in Commissione che dovevamo poi verificare naturalmente alla luce delle procedure da seguire. Perciò si è accettato da parte nostra che i 30 miliardi fossero di nuovo messi in un unico capitolo. Poi, a un certo momento, si doveva vedere come ripartire queste somme fra i diversi capitoli, ed allora ecco la legge. Ma la legge, è chiaro, ha un riferimento esplicito alla ripartizione fra settori, non può implicare un esame da parte del Consiglio dei singoli programmi.

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, il problema è questo. Secondo me, l'articolo va bene come lo avete presentato (tolta quella conformità con le direttive del CIPE) perché, d'altra parte, anche gli indirizzi di spesa, seguitemi un po', non legati ad un programma, son cose così, campate in aria. Perché stabiliamo 8 miliardi per questo indirizzo di spesa senza avere un programma? Possono essere anche sufficienti, oppure ce ne vogliono di più, chi lo sa? Il legare invece un indirizzo di spesa a programmi effettivi, secondo me, è un passo in avanti che facciamo sul piano della concretezza, mi consenta, signor Presidente. Tant'è che nel bilancio, poi, ad ogni legge corrisponde un certo stanziamento e la legge ha determinati indirizzi di spesa. Il bilancio è questo qui, abbiate pazienza, questo è il bilancio! E allora è chiaro che, in connessione col primo comma dell'articolo 1, anche i programmi, essendo legati agli indirizzi di spesa, non possono che essere approvati dal Consiglio regionale.

D'altra parte, non è che in questo modo si ritardino molto le cose, signor Presidente, non si ritardano affatto. Quando si è d'accordo, i programmi passano in fretta, sia in Commissione che in Consiglio; se non si è d'accordo non passano né in Commissione né in Consiglio abbiate pazienza. Il problema è politico.

Vorrei dire all'Assessore alla programmazione e al bilancio che per la questione della consultazione è necessario trovare un meccanismo, perché sul piano politico la consultazione preventiva è indispensabile. La Regione non può essere rappresentata in materia di programmi di sviluppo dalla Giunta, con tutto il rispetto che abbiamo per la Giunta. Tanto più che poi dobbiamo approvare programmi già decisi dall'alto attraverso l'accordo tra il CIPE e la Giunta, o per lo meno indirizzi di spesa. E' un fatto nuovo, non c'è da scandalizzarsi, consentitemi. E' un fatto nuovo. Non sappiamo quanto durerà la legge 281,

quanto durerà la 512 ma è pensabile che comunque sarà una legge dello Stato ad assegnare i programmi di sviluppo. Io ho già suggerito la via di legare i nostri stanziamenti alla «509», farli entrare con un capitolo a sé stante nella «509» e vararli anno per anno, anziché nel bilancio ordinario, proprio perché le leggi del bilancio son quelle che sono, e così via.

Ma, allo stato attuale delle cose, occorre una consultazione preventiva della Giunta che può essere fatta in Commissione e, se necessario, in Consiglio. Dice l'Assessore: «Qual è quella Giunta che non deciderà di spendere in agricoltura o nei trasporti o nella sanità e così via?». E si capisce, dico io, a un certo punto bisogna fare anche delle scelte prioritarie. Chi le fa? Ecco il punto: chi decide? Non può decidere solo la Giunta, diversamente metterebbe il Consiglio di fronte al fatto compiuto di un accordo tra Giunta e CIPE e noi (noi? Chi ci sarà!) dovremo soltanto mettere lo spolverino alla decisione del CIPE e della Giunta, praticamente. Ecco perché una consultazione preventiva mi sembra indispensabile, in modo tale che sia di molto facilitata l'approvazione definitiva.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. E' come pretendere che il Governo, prima di stipulare un accordo con un Governo estero, debba sentire preventivamente il Parlamento. Il Parlamento lo sentirà al momento della ratifica e si assumerà le sue responsabilità. Sennò che ci sta a fare l'esecutivo? Questa è la corretta interpretazione costituzionale...

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, io ammiro, apprezzo la...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. ...sennò il Governo non ci sta a fare nulla. Il Governo è un comitato dell'Assemblea...

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, io apprezzo che lei paragoni il Governo italiano a un Governo estero. Infatti, è estero per la Sardegna... Questo io l'ho apprezzato molto... Si comporta come un Governo estero, questo l'ho apprezzato, l'ho apprezzato.

Ma qui non si tratta di un accordo internazionale. Qui si tratta di fondi per lo sviluppo che devono essere destinati in una certa direzione. Chi lo deve decidere? La Giunta regionale, che è l'organo esecutivo? No! Da che mondo è mondo, anche i programmi del Governo vanno approvati dal Parlamento. Certamente un trattato internazionale viene sottoposto alla ratifica del Parlamento, ma il programma nazionale è stato approvato addirittura con legge (va bene, fasullo, perché non esistono i soldi), con legge del Parlamento; non l'ha deciso il Governo il programma nazionale, l'ha deciso il Parlamento. Quindi sono atti importanti, evidentemente. Ecco perché, per finire, io prego i colleghi di ritirare l'emendamento.

L'esperienza poi dirà ai futuri legislatori della Sardegna come regolarsi. Ma, per il momento, io lascerei le cose così come stanno, perché mi sembra il modo più corretto sul piano politico e sul piano giuridico.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, cari colleghi, noi chiediamo scusa se insistiamo in questo dibattito, perché potrebbe sembrare che abbiamo voglia di tediare, di annoiare i colleghi. In realtà, credo che valga la pena di dedicare un po' di tempo ad un problema che è fondamentale, perché riguarda alcuni aspetti politici che sono: l'approvazione dei programmi di sviluppo; i rapporti tra esecutivo e legislativo; il sistema corretto di configurare i rapporti tra maggioranza di governo e opposizione nei modi dovuti. Quindi, è abbastanza importante che noi abbiamo affrontato questa sera il problema, anche perché, nell'esperienza degli ultimi 10 anni, nell'esperienza della attuazione del Piano di rinascita e nell'esperienza dell'attuazione del bilancio, noi ci siamo trovati sempre di fronte a questi nodi, che sono venuti inevitabilmente al pettine proprio perché non erano risolti i principi di carattere generale.

Per esempio: perché il Consiglio deve approvare con legge formale un atto amministra-

tivo quale è il bilancio? Perché l'atto amministrativo bilancio è di una tale rilevanza che si è voluto dargli nella prassi parlamentare, la veste di legge proprio per enfatizzarne l'importanza. E allora si arriva ad alcuni fatti paradossali, e cioè a programmi di miliardi approvati con atti amministrativi, fuori da qualsiasi controllo del legislativo, e ad atti insignificanti che devono essere approvati, invece, con legge sostanziale. Noi potremmo anche ritirare l'emendamento, però resta il fatto che deve essere posto il problema del come il Consiglio regionale deve approvare i piani di sviluppo, tanto più che ci troviamo di fronte a contraddizioni del quadro nazionale. Per la legge 588, per esempio, i piani di sviluppo devono essere approvati con una delibera del Consiglio regionale; per la legge 811 — Piano della pastorizia — devono invece essere approvati con legge regionale; cioé ritorna il solito dilemma se il programma debba essere approvato con legge oppure con semplice delibera, trasferendo così al Consiglio un potere deliberante ch'è diverso dal potere legislativo ma, sul piano pratico, non meno incisivo e non meno importante (è assurdo che il Consiglio deliberi una leggina per costituire un Comune, per esempio, e, invece, debba soltanto ratificare un programma di miliardi).

In questo bilancio i nodi sono venuti al pettine perché, essendo i fondi straordinari molto maggiori dei fondi ordinari per quel profondo capovolgimento che è avvenuto nella finanza delle Regioni a Statuto speciale (non soltanto nella nostra, badate, perché anche nelle altre Regioni a Statuto speciale è avvenuto uno stravolgimento dell'originario disegno costituzionale), noi ci troviamo sempre di più di fronte a fondi che debbono essere programmati; quindi il problema deve essere posto. Io credo che abbiamo fatto bene a discuterne e a dibatterne. Noi possiamo anche, in questo momento, ritirare l'emendamento, però resta l'esigenza politica di un chiarimento delle procedure, perché altrimenti rimarranno sempre confusi i rapporti tra l'esecutivo e il legislativo, tra maggioranza di governo e opposizione; verranno meno sia le guarentigie dell'opposizione sia l'autonomia della maggioranza. Saremo di fronte ad una grande confusione, e questa legislatura ce ne ha dato degli esempi che non sono sempre lodevoli.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Mi è sembrato, dall'intervento dell'onorevole Carrus che, suo malgrado e con rammarico, volesse ritirare l'emendamento. Se quindi l'emendamento viene ritirato, io faccio assolutamente a meno dell'intervento. Perché — mi perdoni se io ricordo semplicemente una cosa — tutta questa discussione è stata già fatta quando si discusse come approvare i programmi di rinascita. Nel nostro Regolamento (che così opportunamente la Presidenza della nostra Assemblea in tutte le epoche ha recepito) c'è un articolo preciso, l'articolo 69. In esso si legge «Qualora vengano presentati piani o proposte diversi dai progetti di legge e dalle mozioni, essi debbono essere preceduti dal parere della Commissione consiliare competente nella materia. La discussione segue in Aula, secondo le norme previste per i progetti di legge; i voti», eccetera, eccetera. Quindi è pacifico. Così pacifico che, anche se l'Assemblea è stata trattenuta per un argomento estremamente elevato, potevamo assolutamente farne a meno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Se l'onorevole Congiu non avesse parlato, noi l'emendamento l'avremmo ritirato. Ma ho l'impressione che ci sia una notevole confusione, anche perché se l'interpretazione fosse stata così ovvia non avremmo presentato l'emendamento. Noi non vogliamo affidare alla Commissione un parere obbligatorio, onorevole Congiu. Si vede che siamo stati poco bravi ad illustrare l'emendamento quindi, a questo punto, la chiarezza è dovuta.

A noi non era sfuggito (per lo meno perché siamo da alcuni anni qui dentro) che le Commissioni danno un parere su tutti gli argomenti che vanno in aula. Desideravamo, con l'emendamento, evitare che l'argomento ve-

nisse in aula ove non fosse richiesto da un terzo dei componenti; è una cosa completamente diversa, onorevole Congiu. E' una cosa completamente diversa.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.), *relatore di minoranza.* Se viene ritirato l'emendamento, rinuncio a parlare.

PRESIDENTE. Non mi sembra. Non credo che l'emendamento sia stato ritirato, almeno fino a questo momento... Onorevole Carrus, è stato ritirato?

CARRUS (D.C.). Sì.

PRESIDENTE. Va bene. L'emendamento numero 4 viene ritirato. Passiamo allora allo emendamento numero 5. Onorevole Carrus, ha facoltà di illustrarlo.

CARRUS (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. E' ovvio, si illustra da sé. Lo metto pertanto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Allora, adesso procederemo alla votazione a scrutinio segreto su questo disegno di legge; dopo passeremo alla votazione di quell'articolo 17, che, evidentemente, verrà cassato se questo disegno di legge sarà approvato; dopodiché passeremo alla votazione a scrutinio segreto sul bilancio.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Norme relative al fondo da ripartire per il finanziamento del programma regionale di sviluppo di cui all'articolo 9 legge 16 maggio 1970, numero 281».

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	63
votanti	62
maggioranza	32
favorevoli	48
contrari	14
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Arru - Asara - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Biggio - Campus - Carrus - Chessa - Concas - Congiu - Defraia - Del Rio - Dessanay - Fadda - Floris - Francesconi - Frau - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lai - Lilliu - Lippi - Macis Elodia - Maddalon - Masia - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis G. Battista (P.S.d'A) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Tullio - Milia - Mistroni - Monni - Montis - Nuvoli - Occhioni - Orrù - Pedroni - Peralda - Pisano - Puddu Mario - Puddu Piero - Puggioni - Rojch - Sassu - Schintu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Tufani - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge n. 346.

PRESIDENTE. Dopo l'approvazione del disegno di legge numero 349, l'articolo 17 del bilancio non ha ragion d'essere, mentre l'articolo 2, da rivedere in sede di coordinamento, è da considerarsi una conseguenza dell'approvazione del bilancio.

Votazione a scrutino segreto.

PRESIDENTE. Si procede ora alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1974».

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	64
votanti	63
maggioranza	32
favorevoli	41
contrari	22
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Aneddа - Are - Arru - Asara - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Biggio - Campus - Carrus - Chessa - Concas - Congiu - Defraia - Del Rio - Dessanay - Fadda - Floris - Francesconi - Frau - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lai - Lilliu - Lippi - Macis Elodia - Maddalon - Masia - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis G. Battista (P.S.d'A.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Tullio - Milia - Mistroni - Monni - Montis - Murgia - Nuvoli - Occhioni - Orrù - Pedroni - Peralda - Pisano - Puddu Mario - Puddu Piero - Puggioni - Rojch - Sassu - Schintu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Tufani - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Sovvenzioni ai Comuni per la realizzazione e il completamento di opere igieniche». (350)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: «Sovvenzioni ai Comuni per la realizzazione e il completamento di opere igieniche»; relatore l'onorevole Spano. Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano, relatore.

SPANO (D.C.), *relatore.* Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* La Giunta è favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

FRANCESCONI, *Segretario:*

Art. 1

Le sovvenzioni annue a favore dei Comuni previste dall'articolo due della Legge Regionale 4 giugno 1971, n. 9, sono, per l'esercizio finanziario 1974, incrementate del 66,6%.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FRANCESCONI, *Segretario:*

Art. 2

L'ulteriore sovvenzione di cui all'articolo precedente è destinata alla realizzazione o al completamento, con le modalità di cui alla Legge Regionale 4 giugno 1971, n. 9, di opere igieniche previste ai punti 1) e 7), comma primo dell'art. 3 della stessa legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

FRANCESCONI, *Segretario:*

Art. 3

Alle spese derivanti dall'applicazione della presente legge si fa fronte mediante lo storno a favore del Capitolo 26524 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio 1974, della somma di L. 6.000.000.000 dal Capitolo 27902 dello stesso stato di previsione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Spano - Carrus. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario:*

«Art. 4. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione».

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Sovvenzioni ai Comuni per la realizzazione e il completamento di opere igieniche».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	60
votanti	59
maggioranza	30
favorevoli	46
contrari	13
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Arru - Asara - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Biggio - Campus - Carrus - Chessa - Concas - Defraia - Del Rio - Dessanay - Fadda - Floris - Francesconi - Frau - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lilliu - Lippi - Macis Elodia - Maddalon - Masia - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Pietrino - Melis Tullio - Milia - Mistroni - Monni - Montis - Murgia - Nuvoli - Occhioni - Orrù - Pedroni - Peralda - Pisano - Puddu Mario - Puddu Piero - Puggioni - Rojch - Sassu - Schintu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Tufani - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Discussione del «Programma di utilizzazione dello stanziamento di lire 12 miliardi assegnato alla Regione ai sensi della legge 7 agosto 1973, n. 512, concernente norme per il finanziamento dell'attività agricola».

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame dei programmi che sono allegati ai due disegni di legge che abbiamo testé esaminato. Iniziamo col programma dell'agricoltura: «Programma di utilizzazione dello stanziamento di lire 12 miliardi assegnato alla Regione ai sensi della legge 7 agosto 1973, numero 512, concernente norme per il finanziamento dell'attività agricola»; relatore l'onorevole Spano.

Io comprendo perfettamente che l'ora è tarda,ma posso garantire che cercheremo di fare quanto più brevemente possibile, soprattutto se i colleghi vorranno collaborare.

Ha domandato di parlare l'onorevole Monni. Ne ha facoltà.

MONNI (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, una brevissima osservazione: nell'elenco delle cantine sociali che dovrebbero essere sovvenzionate o dovrebbero ricevere un contributo (elenco contenuto a pagina 5 del programma), gli interessati mi fanno osservare che manca la cantina sociale di Castiadas. Chiedo alla Giunta se è possibile includerla.

PRESIDENTE. Va bene. Ci sono altri interventi? Ha domandato di parlare l'onorevole Maddalon. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il programma che ci è stato presentato si ricollega alla linea tradizionale e dispersiva degli investimenti che caratterizza il bilancio della Regione or ora approvato. Chi volesse trovare, anche in questo programma una cosa... *(interruzioni)*.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di non interrompere l'oratore, per cortesia! Onorevole Maddalon, prego, continui.

MADDALON (P.C.I.). Più mi interrompono, più sono addolorato di dover intrattenere i colleghi qui, mio malgrado.

I contributi che vengono assegnati per la integrazione in base alla legge numero 9, la famosa legge molto cara alla destra interna ed esterna della Democrazia Cristiana... *(interruzioni)*.

Lei la ricerchi dove vuole, caro onorevole, e la troverà, stia tranquillo. Quando si tratta di scegliere tra contadini, coltivatori diretti e loro cooperative, o le imprese capitalistiche, voi siete sempre in difficoltà e vi trovate sempre a destra, mentre invece dovreste stare dalla parte dei contadini, non dico a sinistra. Ma è la solita politica interclassista della Democrazia Cristiana, che pone sullo stesso piano i poveri ed i ricchi, ed in questa società divisa in classi prevalgono sempre gli interessi delle classi dominanti.

ROJCH (D.C.). Perché, voi fate una politica classista?

MADDALON (P.C.I.). Onorevole Rojch, io comprendo che lei viene da lontano ed è stanco, però cerchi di comprendere che noi esprimiamo una nostra linea politica, che non è certo quella della Democrazia Cristiana, anche se in essa vi sono posizioni che noi apprezziamo.

Ora, se ci si illude di dare una svolta negli interventi a favore dell'agricoltura, ci si sbaglia di grosso. Se gli amici me lo consentono, o i colleghi, il risultato di questa politica qual è? Che le imprese contadine, che attendono i contributi per la trasformazione, non riescono ad averli; i coltivatori diretti, gli affittuari, i coloni e i mezzadri attendono la parte che loro spetta. Le comunicazioni che ricevono dagli Ispettorati agrari, quali sono? I fondi sono esauriti. Però, se la domanda la presentano in base alla 588, allora trovano maggiore spazio, perché così possono avere il contributo dell'80 per cento previsto a sua volta dalla legge regionale numero 9. Ma noi abbiamo già avuto modo di sollevare il problema: questi finanziamenti sono conformi agli indirizzi, alle scelte programmatiche, alle direttive in agricoltura? Vi è stata una verifica se quegli investimenti hanno dato, sul piano dell'occupazione e del reddito, i risultati che erano indicati nei programmi e nei progetti che sono stati presentati? A queste domande la Giunta o l'Assessorato competente non hanno ancora risposto, nonostante noi avessimo sollevato il problema attraverso la presentazione di una interpellanza. Noi abbiamo assistito e assistiamo al fatto (e non soltanto noi ma credo che non ci sia qui alcun consigliere — compreso il Presidente della Giunta e gli Assessori — che non abbia potuto constatarlo) che molti di questi investimenti sono del tutto improduttivi. Io ho già avuto modo di citare uno dei tanti casi: tutte le volte che vengo a Cagliari o esco da Sassari trovo quel «monumento» costruito nel «Campu Giavesu» coi contributi della Regione per 65 milioni, di un certo professor — credo — Antonio Sechi, e così via. Mi hanno detto: «Sono venuti meno i programmi da parte dell'Assessorato ed allora l'investimento non si è trasformato in reddito ed in occupazione». Ma se noi andiamo ad esaminare quel progetto, anche in base alle direttive emanate dall'Assessorato all'agricoltura, troviamo un'aperta violazione delle stesse direttive. Infatti, viene fissato un limite di contributo massimo da erogare per ettaro; essendo quella un'azienda di 15 ettari, dovrebbero spiegarci come mai hanno erogato un contributo di 65 milioni!

Ma potremmo andare a Benetutti: stalle costruite senza metterci il bestiame! Potremmo citare molte altre zone. C'è un rapporto tra questi investimenti e i problemi reali della Sardegna? Noi non siamo contrari all'investimento, siamo favorevoli, ma bisogna investire bene, cioè vogliamo vedere gli effetti produttivi. Quando in una azienda di 15 ettari si consente la costruzione di 4 appartamenti... Io non voglio escludere la stalla, il silos, i magazzini, che sono probabilmente utili, ma che senso ha la costruzione di 4 appartamenti a 3 piani?! Ora, questo è il tipo di politica che si è seguito e questi gli interventi che si vogliono continuare, in aperta violazione della legge. Noi impugneremo la legge numero 9, perché in contrasto con l'articolo 19 della legge 588: l'ultima riga dell'articolo 19 stabilisce che il contributo dell'80 per cento viene erogato solo ai coltivatori diretti. Mi dovrebbero spiegare per quale ragione, le varie Giunte (e anche quella di oggi) hanno tentato di reinserirsi nello stesso Piano sulla pastorizia tutta una serie di marghingegni perché si potesse far scattare questo meccanismo per arrivare all'80 per cento del contributo.

Anche per quanto riguarda gli investimenti a favore delle latterie sociali, in linea di principio siamo favorevoli, ma abbiamo noi un quadro esatto delle latterie sociali? Nelle relazioni che ci presentate, in base agli studi (anche se sono pochi, per la verità), ci dite che le latterie sociali di cui noi disponiamo sarebbero in grado di trasformare il 70 - l'80 per cento della produzione, mentre in realtà ne viene trasformato appena il 30 per cento!

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Beh! Diciamo il 37.

MADDALON (P.C.I.). Va bene, dal 30 al 35. Bisogna infatti vedere anno per anno, perché si verificano degli sbalzi. Poi abbiamo altre latterie sociali che sono completamente chiuse, cioè non ci siamo preoccupati di recuperare (se era possibile) le attrezzature, i locali, stabilire un diverso rapporto con altri comuni, con altre zone per l'utilizzazione degli stabilimenti già esistenti. Ecco, se noi avessimo presente un quadro esatto degli investimenti in questa direzione, attraverso una valutazione dell'efficienza sul piano tecnico e sul piano economico, potremmo dire: sì, siamo d'accordo. Ma, ora, sulla base di quali elementi potremmo farlo? In quale modo, in quale direzione, secondo quali progetti saranno assegnati gli investimenti?

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Secondo il collegio elettorale!

MADDALON (P.C.I.). Ecco perché questo tipo di politica ci ha portato a questa situazione! A Tempio abbiamo una cantina sociale costruita solo 12 anni, che riesce a vinificare 100 quintali di uva. Siamo a quest'assurdo! Abbiamo fatto, insomma, a spese del danaro pubblico, una cantina privata. Ne abbiamo un'altra ad Arzachena (con quale criterio sono stati erogati i finanziamenti pubblici?) che è regolarmente chiusa. Ora, io comprendo, se si predispone contestualmente alla costruzione della cantina sociale un programma di vigneti per 1000 - 2000 ettari di terreno, ha un senso. Dico, questa è la politica che porta avanti la Democrazia Cristiana!

Potremmo vedere anche gli altri capitoli. Per esempio, quello della meccanizzazione è certamente un capitolo interessante, però noi dovremmo anche qui fare delle scelte, non all'ultimo momento né improvvisate, all'interno dei vari capitoli dispersivi che abbiamo discusso oggi per tutta la serata. A questo capitolo si destina un miliardo, però nello stesso tempo si destinano 2 o 3 miliardi per spese improduttive e inutili, e le possiamo reperire qui, nel bilancio che avete approvato pochi minuti fa. Però, nello stesso tempo, al contadino dite: «Ti diamo il 25 per cento di contributo per acquistare le macchine», ma quel 25 per cento di contributo, in effetti, sarà assorbito dagli interessi ordinari che sarà costretto a pagare nei due anni che trascorreranno prima di poter ricevere questo modesto contributo.

Quindi abbiamo necessità di una programmazione seria, di vedere quali sono le linee politiche che la Democrazia Cristiana, la

Giunta nel suo insieme, le forze che la sostengono, intendono portare avanti nelle nostre campagne: se vi è una scelta centrale, fondata sullo sviluppo delle imprese diretto - coltivatrici o se vi è invece un orientamento dell'impresa secondo la linea tradizionale degli interventi in agricoltura.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Signor Presidente, ho preso la parola per raccomandare alla Giunta e, in special modo all'Assessore all'agricoltura, che nella concessione dei finanziamenti stiano molto attenti, onde evitare quei gravi disagi cui accennava il collega Maddalon. Perché sono avvenuti determinati fatti e sono noti a tutti: quando andiamo nelle campagne e vediamo le scuderie vuote, le aziende abbandonate, popolate da topi, senza neanche un asino dentro... *(interruzione dell'onorevole Pietrino Melis)*.

Ma quanto fastidio gli dà a Pietrino Melis quando parlo io, perbacco! Ma che fastidio gli darà, io non lo capisco.

E allora, come dicevo, la raccomandazione che vi sto facendo è di destinare i decreti alla gente che ha i calli sulle mani, e per una cifra che sia redditizia. Ecco, non è che siamo contro la gente che non ha i calli sulle mani, ma siamo del parere che, siccome è denaro pubblico, debba andare a vantaggio della popolazione tutta. Questa raccomandazione rivolgo alla Giunta, all'Assessore e al Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che, osservando questo pseudo programma, abbiamo la prova provata di come sia sbagliato concentrare fondi per lo sviluppo agricolo o meno nel bilancio regionale. Per spendere 5 miliardi per la trasformazione fondaria ed agraria ci dobbiamo appoggiare su leggi che, universalmente, riteniamo superate: la legge numero 46, che da anni avevamo accantonato perché ormai superata anche dalla legge 588; la legge numero 9, ormai superata dal nuovo Piano della pastorizia. Ora, io non capisco perché si debba procedere in questo modo: perché dobbiamo gettare al vento 5 miliardi?

La legge 46 si riferiva ad un periodo in cui lo sviluppo agricolo era affidato ancora alla vecchia conduzione familiare o ad opere di trasformazione che a nulla son servite, tant'è che nella 588 si è modificato tutto il sistema attraverso i piani organici di trasformazione fondiaria. Occorreva infatti, per poter dare i contributi (naturalmente in diversa misura), che ci fosse un piano tale da garantire che l'azienda trasformata diventasse economica. Ora stiamo ritornando proprio ai primordi, quando cioé stavamo facendo ancora i primi passi: la legge numero 46 è dei primi anni della Regione, assieme alla 44, leggi ambedue che avevamo ritenuto superate. Io non comprendo, ad esempio, perché, anziché richiamare queste leggi superate, non si possano richiamare gli articoli della 588 e spendere questi fondi in base alle direttive della suddetta legge. Perché non possiamo richiamare, dato che l'abbiamo approvato con legge, l'articolo del Piano della pastorizia in cui sono previsti i piani di trasformazione? Bisogna insomma far ricorso a leggi e criteri più moderni, più rispondenti alle attuali necessità, anziché andare a stanziare somme notevoli in capitoli ormai completamente trascurati da anni. Il collega Dessanay ricorderà la nostra polemica verso la legge 46 già nella prima legislatura, legge che, già allora, sembrava superata. E siamo a 25 anni di distanza dal quel periodo!

Ecco perché io nego che questo sia un programma. Questo non è un programma, egregi colleghi, così come intendiamo un programma di sviluppo; questo è come se noi avessimo stanziato dei fondi su leggi che riteniamo superate. Non si sa dove si spenderanno i quattrini: cioè un programma non esiste! Ecco un esempio tipico del fatto che noi stiamo approvando dei semplici stanziamenti su capitoli di bilancio, il che non significa programmare, visto che per programmi, anche

in base alla 588, abbiamo inteso cose diverse. Pigliamo il caso delle cantine sociali o dei caseifici sociali: che cosa si intende fare? Lo ricordava poco fa il collega Maddalon: procedere per la strada del passato, per cui si son fatte piccole cantine, poi scomparse perché fatte per motivi elettoralistici, in zone dove non c'era sviluppo di viticoltura e dove non ce ne è mai stato; o caseifici sociali che per la stessa natura delle zone in cui si sono fatti non son serviti a niente o, al massimo, son serviti soltanto a fare gli interessi degli industriali del latte. Insomma, tutto un criterio di spesa che abbiamo criticato nel passato; adesso, ecco, abbiamo dei fondi di sviluppo e li stiamo gettando al vento, praticamente.

Vi sembra una cosa giusta? Ecco la fretta, egregio Presidente. Perché questa fretta? Volete spendere subito i quattrini (supposto che li spendiate subito, perché sappiamo bene che poi i programmi dell'agricoltura, in base alle leggi vecchie, vengono realizzati in ritardo) e li spendete male. Non capisco perché non si poteva presentare un programma più serio, esecutivo, in base alle esigenze zona per zona, anche richiamando la legge 588 o il Piano della pastorizia. Non si capisce, ecco, perché prevedere spese per programmi di sviluppo in capitoli di bilancio che tutto hanno fuorché programmi di sviluppo.

Ecco perché io credo che la Giunta avrebbe interesse a ritirare questo programma, che non è un programma, ripeto, ma una semplice destinazione di fondi ai vari capitoli, il che significa quindi una dispersione dei quattrini della Regione. Per esempio, nulla ci vieta di esaminare un programma serio per l'agricoltura, collegato con gli stanziamenti che faremo nel quinto esecutivo, un tutto collegato, anche se stralciato come votazione, in modo da fare delle cose organiche. Abbiamo 12 miliardi, abbiate pazienza; io non so quanto sarà destinato nel quinto esecutivo all'agricoltura, probabilmente sarà una somma press'a poco uguale o poco di più. Perché non conglobare le due somme (sia pure, ripeto, con votazioni separate), sotto una dizione organica e unitaria di quello che vogliamo fare in agricoltura? Perché non farlo? Avete proprio necessità di approvare il programma stasera? Ecco perché io invito la Giunta a ritirare questo stanziamento e a fare un programma serio. Potremo esaminarlo in Commissione assieme al quinto esecutivo e portarli assieme in aula per la votazione.

Ma questo modo di sperperare i quattrini è veramente un insulto alla serietà dell'intervento della Regione in agricoltura, è un insulto. Ecco perché io inviterei il Consiglio, se la Giunta non fosse d'accordo sul ritiro di questo programma, a bocciarlo e a impegnare la Giunta a presentare un vero programma, sia pure per 12 miliardi, collegato con la spesa che si farà nel quinto esecutivo. In questo modo io credo che spenderemo meglio i quattrini e potremo ottenere qualche risultato. Mi dispiace di non aver potuto dire queste cose in Commissione perché, purtroppo, la Commissione bilancio ha discusso queste cose mentre c'era la seduta del Consiglio di Presidenza, e non potevo essere contemporaneamente in due posti. Diversamente io mi sarei opposto decisamente a una semplice distribuzione di fondi nei vari capitoli del bilancio che, in concreto, non realizza la legge che abbiamo approvato poco fa. La legge dice infatti che bisogna presentare dei programmi di spesa, e questo non è un programma di spesa, ma soltanto un'indicazione di carattere finanziario di destinazione dei fondi a vari capitoli di spesa. E' tutto fuorché un programma! Nel momento in cui approviamo, quasi a grande maggioranza, una legge, già la stiamo disattendendo e non mettendo in attuazione.

Signor Presidente, io sono contrario a questo pseudo-programma per l'agricoltura. Ritengo che non sia giusto sperperare dei quattrini (non ne abbiamo molti, soprattutto per l'agricoltura), mentre abbiamo la possibilità di fare dei programmi seri, riferendoci a delle leggi serie, a dei criteri moderni, quali quelli, malgrado tutto, della 588 o del Piano della pastorizia, non certamente a leggi superate come quelle richiamate in questo piano-programma che, ripeto, non è un programma. Questa è una patente violazione della legge che abbiamo testé approvato, per cui ritengo che, an-

che sotto il profilo giuridico, questo programma non dovrebbe essere neppure discusso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tufani. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, comprendo che l'ora è veramente molto, molto avanzata, però è altrettanto vero che stiamo decidendo con troppa superficialità la spendita di qualche decina di miliardi nel momento in cui esaminiamo affrettatamente tutti questi programmi. Ho sempre ritenuto, forse erroneamente, che un programma non fosse la semplice elencazione di somme da attribuire su vecchie leggi, per di più (come diceva giustamente il collega Zucca) ormai sorpassate. Se così fosse, sarebbe veramente una maniera non troppo simpatica per prenderci in giro vicendevolmente ed un tentativo per far rientrare dalla finestra quello che si era riusciti a non far entrare per la porta in sede di discussione dell'intero bilancio in Commissione.

Quando ieri mi sono permesso di dire (era presente per la Giunta l'onorevole Gianoglio) che il grosso difetto di questo bilancio era la mancanza di una vera programmazione, che non vi era cioè un programma per obiettivi, che non vi era alcun supporto valido di iniziative prevalenti che pure deve esservi in ogni programma, la mia osservazione è caduta nel nulla. Un programma serio non può essere soltanto un coacervo di cifre improntate a questo o quel capitolo, senza una scelta delle priorità, senza nemmeno un'individuazione per zone di intervento laddove si rende necessario. La valutazione fatta ieri ritorna ad essere attuale e ad avere una prova concreta nel momento in cui ci troviamo di fronte a questi pseudo-programma.

Ecco perché anch'io concordo con la richiesta avanzata da altri colleghi, ed invito — se questo è ancora possibile — la Giunta a ritirare questo programma per abbinarlo, eventualmente, alla discussione più organica del quinto esecutivo. Se questo la Giunta non ritiene o non può fare, anch'io chiedo che il Consiglio, con un voto veramente responsabile, bocci questo pseudo-programma, in modo che questa sesta legislatura non si chiuda con dei provvedimenti che, oltre a dare ulteriore disdoro a questa Assemblea, ci metterebbero, a mio avviso, nel ridicolo di fronte a chi domani questi programmi dovrà esaminare o, peggio ancora, a chi dovrà renderli esecutivi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Rojch. Ne ha facoltà.

ROJCH (D.C.). Signor Presidente, brevemente. Io non sono d'accordo con i giudizi espressi dal collega Maddalon e, successivamente, con le conclusioni del collega Zucca. Molte delle obiezioni, delle osservazioni che hanno fatto sul piano generale sono anche condivisibili, però mi pare che esistano le condizioni perché il programma venga approvato. Prima di tutto questo non è un piano, onorevole Zucca, non può essere un piano. Il piano... *(interruzione dell'onorevole Zucca)*.

Non è un piano, è un programma. Non è un piano, un momento.

Piano è stato quello della pastorizia, perché ha in sé la logica di un intervento globale in tutti i settori, in tutti i momenti dello sviluppo agro-pastorale. Questo invece è un programma di collegamento, di completamento, di intervento che deve essere effettuato con una certa rapidità, Io non credo neanche che sia dispersivo (malgrado le affermazioni del collega Maddalon), perché è un programma che ha poche voci di intervento e sono voci che la Giunta ha individuato a che noi, in Commissione, abbiamo rigorosamente valutato. Abbiamo anche apportato delle modifiche, frutto di una discussione seria, meditata. In un certo senso, questo programma, non essendo un piano, non potendo essere un piano, è collegato anche al Piano della pastorizia e, per chi ha letto la parte del quinto esecutivo, è anche collegato ad esso.

Su un punto io chiedo all'Assessore una risposta, un chiarimento, ecco, per poter fugare ogni dubbio: questo programma deve avere il carattere della tempestività, deve essere un piano spendibile. Questo mi pare sia il punto più importante, perché rientra anche

nello spirito della deliberazione del CIPE. Allora io vorrei sapere dall'Assessore, perché il nostro giudizio sia di totale, completa adesione al programma stesso, se in questi vari capitoli esistono i progetti, cioè il grado di spendibilità. Io credo che l'Assessore questo sia in condizione di dirlo. Peraltro, ricordo che in Commissione l'Assessore ha portato sufficienti motivazioni, sostenendo che queste erano somme rapidamente spendibili.

Non sono poi per nulla d'accordo col collega Zucca quando dice che bisogna collegare questa spesa, questo programma al Piano della pastorizia.Io dico che il Piano della pastorizia ha un *iter* burocratico peggiore di quello di alcune leggi ordinarie che noi abbiamo approvato; è una tesi che ho sempre sostenuto, per cui ritengo che la scelta della Giunta sia, in un certo senso la meno peggiore.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis Pietrino. Ne ha facoltà.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Onorevoli colleghi, signor Presidente, io concordo con quei colleghi (in particolare l'onorevole Zucca e l'onorevole Maddalon) che hanno sostenuto che noi ci troviamo di fronte non ad un programma, ma, così, ad una elencazione di spese che, attraverso leggi preesistenti, la Giunta è chiamata ad operare. In realtà, se andiamo a vedere come sono stati distribuiti questi finanziamenti, non è neanche esatto, onorevole Rojch, che siano spendibili rapidamente. Direi che non lo sono affatto... *(interruzione)*.

Cercherò di dimostrare che non sono neanche spendibili per la maggior parte e, d'altra parte, sono in contrasto netto con gli ultimi provvedimenti legislativi che il Consiglio regionale ha approvato in materia di agricoltura.

Prendiamo, ad esempio, il Piano della pastorizia. Non vi è dubbio che il Piano della pastorizia ha totalmente innovato, per quanto attiene agli interventi nei miglioramenti fondiari, rispetto alla legge numero 9. Con questo Piano noi oggi interveniamo prevalentemente nei comprensori, con indicazioni quindi ben diverse da quelle che hanno creato le premesse per una dispersione di progetti e progettini in tutta la Sardegna e che, francamente, non rispondono più a quelle che sono le esigenze di sviluppo dell'agricoltura. Ma c'è di più. In materia di trasformazione, di miglioramenti fondiari... *(interruzione dell'onorevole Rojch)*.

PRESIDENTE. Onorevole Rojch, lei ha già svolto il suo intervento, quindi ha compiutamente espresso la sua opinione. Consenta che anche altri possano esprimere la loro. Onorevole Melis, continui.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Ma c'è di più, dicevo. Il Piano della pastorizia, quando affronta il tema specifico dei piani di trasformazione, chiarisce che, per quanto concerne i 7 miliardi e mezzo destinati proprio alle trasformazioni aziendali, deve essere effettuata una scelta all'interno dei progetti già predisposti, già presentati (cioè i progetti che sono in attesa di istruttoria al Compartimento), perché i finanziamenti vengano destinati a quei progetti che garantiscono un aumento rapido della produzione foraggera. E' chiaro che, se non teniamo conto di queste scelte, finiremo per finanziare dei progetti che non hanno niente a che fare con la produttività della terra.

Prendiamo poi il capitolo sulle foraggere: giustissimo, io sono d'accordo con quei colleghi che hanno sostenuto, in Commissione, la esigenza di potenziare la legge sulle foraggere. Però teniamo conto che quella legge, se non viene modificata rapidamente, se non viene approvata quella norma che chiarisca definitivamente qual è l'apporto, il contributo che noi intendiamo dare alle foraggere, anche quella legge resta inoperante. Per le foraggere, tra i 2 miliardi che abbiamo dato qui, il miliardo del Piano della pastorizia, i 300 milioni previsti quando è stata fatta la legge, abbiamo un fondo già abbastanza cospicuo, di 3 miliardi e 300 milioni. Se riusciamo a modificare la legge, come dicevo prima, cioè portare a 50 mila lire il contributo ad ettaro, significa mettere a coltura in Sardegna 66 mila ettari di terra. Ecco, questo è un intervento

serio, per farlo occorre che sia collegato a quella modifica di cui parlavo.

Quindi la proposta che hanno fatto il collega Zucca e, mi pare, anche lo stesso collega Tufani, di ritirare provvisoriamente questo programma e di abbinarlo al Quinto programma esecutivo, mi trova consenziente, perché questo discorso può essere esteso anche agli altri capitoli di spesa. Prendiamo latterie e cantine sociali: nel Piano della pastorizia (anche lì abbiamo destinato dei fondi) diciamo che l'Assessore all'agricoltura è impegnato a predisporre un programma che tenga conto della dislocazione dei vari caseifici e cantine esistenti in Sardegna, della potenzialità di questi caseifici e di queste cantine, per vedere un po' dove dobbiamo intervenire. Perché è chiaro che bisogna smetterla con questi interventi che non hanno una corrispondenza con la produzione effettiva (il caseificio a Desulo, per dire; la cantina sociale in una zona dove non ci sono vigneti, mentre abbiamo magari delle cantine sociali — in Campidano, per esempio — che esplodono, non ce la fanno più, non sono in grado di trasformare tutto il prodotto).

Ecco, allora, se teniamo conto di tutte queste esigenze, il rinviare questo programma e abbinarlo alla discussione col Quinto programma esecutivo, in modo che sia coordinato con quegli interventi, mi sembra effettivamente una proposta abbastanza giusta. Noi comunisti siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole Spano, relatore.

SPANO (D.C.), *relatore*. Precisamente per alcune osservazioni, signor Presidente, che mi sembrano doverose come relatore. Io devo ricordare che, in un primo momento, la Commissione fu concorde (anche se naturalmente non si raggiunsero decisioni unanimi, perché la minoranza si riservò di portare in aula le proprie osservazioni) nel richiedere la concentrazione dei 12 miliardi disponibili in due direzioni: l'una per il piano di trasformazione fondiaria e l'altra per gli impianti di trasformazione. Successivamente, quando abbiamo esaminato il programma più dettagliatamente, siamo arrivati ad una destinazione dei fondi quale quella che è all'esame del Consiglio questa sera, praticamente su proposta di colleghi dell'opposizione di sinistra. E' stato l'onorevole Giovanni Battista Melis che ha suggerito di suddividere ulteriormente i fondi (che erano prima concentrati in due sole direzioni), indicando la necessità di incrementare i capitoli delle foraggere e della meccanizzazione agraria; precedentemente, in Commissione c'era stata sugli stessi temi una battaglia abbastanza violenta da parte del collega Zucca. Noi ci siamo adeguati, sulla base anche di quanto l'Assessore ci ha assicurato, che cioè una distribuzione di questo tipo sembra quella più adatta, più congrua per ottenere una spesa la più sollecita possibile, nelle attuali condizioni.

Noi non ci siamo nascosti, anche in Commissione, che ci trovavamo evidentemente di fronte ad una situazione di emergenza (l'ho detto anche nella relazione scritta che accompagna il bilancio), una situazione eccezionale che ci ha costretto — la Giunta prima, la Commissione poi e oggi il Consiglio — ad esaminare questi programmi in una situazione di emergenza, appunto, che non consente quell'esame compiuto ed approfondito che sarebbe stato opportuno e che bisogna riservare ai futuri programmi. D'altra parte, una considerazione che qui è stata fatta, che è stata ricordata anche durante la discussione del bilancio, è che parte di questi fondi, tra l'altro, vengono a sostituire interventi che più non ci sono, che erano a carico del Piano verde e che in qualche modo devono essere adesso collocati nei capitoli di bilancio.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Quali, per esempio?

SPANO (D.C.), *relatore*. No, dico, una parte di questi fondi. Oggi interventi del Piano verde non ce ne sono più, quindi tra l'altro si deve far fronte anche a queste necessità. Ora, la possibilità di coordinare questi interventi col Piano di rinascita, col quinto programma

esecutivo, è una possibilità reale. Tra una settimana la Commissione programmazione esaminerà il quinto programma, avrà modo di tener conto di questi interventi e di fare le scelte opportune affinché gli interventi di stasera non stridano, non siano in contrasto con quelli che verranno determinati nel quinto programma.

Noi riteniamo che sia opportuno approvare il programma, pur con tutte le riserve che sono state avanzate. Comprendiamo che fare un riferimento, come ancora si fa nel capitolo 26627, a delle leggi che sono arcaiche, è una cosa che desta melanconia; basta leggerlo, questo capitolo: «Contributi anche integrativi per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario e di lavori tendenti a completare e valorizzare le opere stesse, a delimitare i confini dei campi, a difendere le pendici ed a creare ombreggi o frangiventi». E' certamente una dizione piuttosto melanconica e arcaica di un capitolo e di una legge che sono superati, che vanno modificati.

Però ci rendiamo conto che, pur con questi limiti, si tratta pur sempre d'una legge alla quale gli agricoltori, i coltivatori diretti, gli operatori agricoli sardi hanno fatto riferimento tanto frequentemente, realizzando opere che non sono tutte così inutili come vorrebbe far credere qualcuno dell'opposizione, che in questo momento ci sembra animato più dall'intenzione di mettere qualche bastone fra le ruote che da quella da lasciar procedere le cose.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

PUDDU MARIO (D.C.). *Assessore all'agricoltura e foreste.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente perché non vorrei, data l'ora tarda, ulteriormente tediarvi.

Mi pare che già quelcheduno degli intervenuti abbia ricordato come si sia pervenuti alla predisposizione di questo programma sulla base di indicazioni estremamente chiare, estremamente precise che sono emerse lungo un articolato e anche sofferto dibattito svoltosi in Commissione durante l'esame e la discussione del progetto di bilancio del 1974; e come, alla chiusura di quel dibattito, fosse stato dato mandato alla Giunta, in particolare quindi all'Assessore all'agricoltura, di predisporre un articolato programma di spendita dei 12 miliardi, da orientare verso le opere di trasformazione fondiaria (si disse addirittura e mi venne fissata anche la cifra: 8 miliardi) nonché verso gli impianti per la raccolta, trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Seguendo queste direttive e rimanendo anche impegnato in ordine ai due grossi stanziamenti (8 miliardi per la prima parte e 4 miliardi per la seconda), sulla scorta delle risultanze e della documentazione di cui disponeva l'Assessorato ho predisposto il programma che ho inviato alla Commissione.

Dirò che, proprio sulla scorta di quanto disponevamo in Assessorato e che durante il corso del dibattito sul bilancio avevamo offerto alla Commissione, ci trova perfettamente d'accordo sulle grandi linee indicate dai colleghi, perché ritenemmo e riteniamo tuttora che un significativo intervento per quanto attiene alle opere di miglioramento fondiario vada fatto in Sardegna, se è vero, come è vero, che abbiamo giacenti oltre 886 domande, per un importo superiore ai 35 mila miliardi, e che pertanto vi è una grossa aspettativa in un settore che oggi è sicuramente importante e portante.

Ritenemmo giusta questa scelta, e giusta la riteniamo ancora, poiché crediamo che sia estremamente necessario intervenire soprattutto con rapidità: la presenza di un numero così considerevole di progetti, buona parte dei quali già totalmente anche istruiti, ci garantisce e ci promette un intervento tempestivo e quindi una spendita altrettanto rapida.

Certo che se si pone mente alla data delle leggi che abbiamo richiamato, in particolare alla legge numero 46, nonché alla dizione o alla intitolazione della legge stessa, possono sorgere dei sospetti, e possiamo anche essere indotti al sorriso. Ma proprio perché non

sorgessero sospetti e perché fosse chiaro a tutti i membri della Commissione e ancor più a tutti i membri del Consiglio regionale, a pagina 3 del nostro programma non solo abbiamo precisato (leggo testualmente) «che gli stessi progetti, dovendo essere finanziati attraverso il bilancio regionale, dovevano e devono basarsi sulle leggi regionali e nazionali vigenti». Ma subito dopo sottolineavamo e rimarcavamo che in particolare si intendono seguire le direttive fondamentali di trasformazione previste dagli articoli 19 e 21 della legge 588 (peraltro già da tempo anche in via di applicazione), nonché dai disciplinari vigenti per quanto attiene la viticoltura e l'agrumicoltura.

Quest'ultimo passo mi permette di ricordare ad alta voce, e me stesso, onorevoli colleghi, che quando parliamo di agricoltura in Sardegna è pur vero che non possiamo non tenere presenti le zone interne e la pastorizia in modo particolare, ma dobbiamo anche ricordarci che l'agricoltura in Sardegna non è data solo dalla pastorizia e dalle attività che alla pastorizia sono più strettamente connesse.

Anche in Sardegna l'agricoltura si diversifica, anche in Sardegna l'agricoltura ha altri settori pur essi molto importanti, pur essi portanti, pur essi economicamente rilevanti, così come importante e rilevante è il settore agropastorale, per il quale vi è un particolare e del tutto speciale intervento — quello della legge sulla pastorizia — che qui non potevamo, soprattutto per quanto attiene alla strumentazione operativa, né richiamare, né invocare, perché abbiamo detto che intendiamo effettuare interventi rapidi e tempestivi. Infatti, abbiamo tutti per certo che interventi rapidissimi e tempestivi non si possono fare con la legge sulla pastorizia, perché sicuramente nei prossimi mesi, nei prossimi due o tre mesi, la stessa non potrà essere operante nelle sue varie articolazioni, attesa tutta la serie di adempimenti che vanno rispettati, di problemi che vanno riportati anche all'attenzione, all'esame e alla scelta dello stesso Consiglio regionale.

Per quanto riguarda le scelte operate in Commissione, giustamente l'onorevole Spano ha fatto notare che dai 7 miliardi, da noi proposti per gli interventi in opere di miglioramento fondiario, si è scesi a 4 per una scelta suggerita da alcuni commissari, se non vado errato proprio di parte comunista i quali chiedevano — e noi siamo stati ben lieti di accontentarli — l'imputazione di 1 miliardo per la meccanizzazione agraria e 2 miliardi per le foraggere.

L'altro settore (quello delle cantine, dei caseifici e degli oleifici), onorevoli colleghi, è, come dicevo, un settore che ci è stato indicato espressamente nel corso del dibattito in Commissione, e sul quale la Commissione non ha inteso neppure suggerire emendamenti. Solo oggi noto l'intervento - richiamo del collega Monni, che mi ricorda le esigenze della cooperativa di Castiadas. Io vorrei dire con molta chiarezza al collega Monni che, quando abbiamo predisposto il programma, abbiamo controllato tutte le pratiche e pertanto non volutamente ci è sfuggita la presenza di un progetto per la cantina di Castiadas.

Io voglio solo garantire al collega Monni che effettuerò ulteriori accertamenti e, nell'eventualità che la cantina di Castiadas si trovi nelle condizioni di cui alle altre indicazioni contenute a pagina 5 del programma senz'altro verrà inclusa sul programma stesso.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza un ordine al giorno a firma Sassu - Melis Pietrino - Monni - Pedroni - Pisano - Concas - Maddalon. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI *Segretario:*

«A conclusione del dibattito sul programma di utilizzazione dello stanziamento di L. 12 miliardi assegnato alla Regione Sarda sui fondi della legge n. 512, impegna la Giunta regionale:

1) a riservare prioritariamente i fondi per i piani organici di cui a punti 1 e 2 per una quota non inferiore al 75 per cento ai coltivatori diretti, secondo le norme del IV Programma esecutivo del Piano di rinascita;

2) a riservare la restante quota a imprenditori agricoli a titolo principale».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno non può essere illustrato in quanto presentato dopo la chiusura della discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

PUDDU MARIO (D.C.). *Assessore all'agricoltura e foreste.* Signor Presidente, la Giunta ha già detto che, nell'istruttoria e nel finanziamento delle pratiche relative a opere di miglioramento fondiario, intende avvalersi — proprio per garantire anche un più moderno e razionale intervento — delle direttive e delle norme di cui alla legge 588. Se non sbaglio,nell'ordine del giorno si richiamano delle norme che sono proprie della 588. Io non so se questa rigida ripartizione, nel momento attuale, in cui abbiamo detto tutti quanti di voler perseguire una spendita molto rapida e tempestiva, sia la più giusta. Comunque, su questo penso che la Giunta possa lasciare arbitro il Consiglio di scegliere, e pertanto si rimette alla volontà del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Non abbiamo capito bene. Può rileggere a partire da :«a riservare...»?

PRESIDENTE. L'ordine del giorno?

SODDU (D.C.). Sì.

PRESIDENTE. «Impegna la Giunta regionale: 1) a riservare i fondi per i piani organici di cui ai punti 1 e 2 per una quota non inferiore al 75 per cento a favore dei coltivatori diretti, secondo le norme del IV programma esecutivo del Piano di rinascita; 2) a riservare la restante quota ad imprenditori agricoli a titolo principale».

PISANO (D.C.). C'è una contraddizione con quanto abbiamo fatto per il Piano della pastorizia.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). La mia opinione a questo proposito, signor Presidente, non è tanto sulla questione di coltivatori diretti o meno, quanto sulla questione di spendere i quattrini bene. Con la legge 46, anche volendo, i soldi si spendono male, sia nei confronti dei coltivatori diretti sia nei confronti dei non coltivatori diretti. Questo è il punto.

Approfitto della circostanza per dire all'Assessore che sono perfettamente inutili tutte le belle frasi che ha scritto in relazione. Quello che è legge, quello che va in applicazione, è che si stanziano 4 miliardi su un capitolo che si richiama alla legge 46, che di tutto parla fuorché di piani organici, e il cittadino (supposto che ci sia ancora qualche folle che voglia farlo) dovrà fare seriamente riferimento a quella legge e chiedere l'applicazione, non quindi della legge 588 che non è richiamata nel capitolo. Cioè il problema che ho posto rimane aperto, egregio collega Puddu, rimane aperto naturalmente per i coltivatori diretti e i non coltivatori diretti, questo è il punto! La questione che pongo io è a monte, praticamente, e proprio mi interessa poco che si discuta se coltivatori diretti o meno, perché sperperati verso i coltivatori diretti o verso i non coltivatori diretti, sempre sperperati rimangogono i quattrini della Regione! Questa è la mia posizione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Sull'ordine del giorno, per dire che mai ci orienteremo, almeno io (difficile consultare il Gruppo in queste condizioni), a seconda dell'interpretazione che emerge circa l'utilizzo dei fondi per i miglioramenti fondiari. Perché se i fondi sono utilizzati per i piani organici, come mi sembra abbia detto l'Assessore, la dizione dell'ordine del giorno sarebbe eccessiva; cioè sembrerebbe in contrasto con l'orientamento dominante di

questi anni, che è stato di riservare una quota adeguata, congrua (non ricordo se il 70 - 80 per cento, insomma c'è sempre una percentuale indicata), non però esclusiva nei confronti dei coltivatori diretti, ma prevalente. Ed è legittimo un orientamento di questo tipo, cioè di fare in modo che i fondi integrativi e anche i contributi principali vadano non soltanto ai coltivatori diretti ma anche ad aziende che non siano di coltivatori diretti. Altro discorso verrebbe fuori, e io sarei d'accordo con la formulazione dell'ordine del giorno in quel caso, se i fondi fossero prevalentemente utilizzati per le leggi 46 e 47 o per le pratiche ex Piano verde. Da una parte della relazione che accompagna il programma, sembrerebbe questa la linea perché se non fosse questa sarebbe molto più semplice richiamare la numero 9 (cioè sarebbe una procedura molto più normale, in quanto l'integrazione è prevista dalla 9, i piani prevalentemente zootecnici sono previsti dalla 9, e così via).

Io capisco quello che ha detto l'Assessore, e cioè non c'è solo la zootecnia, ci solo altri comparti di coltivazioni che vanno assistite. Perché sarei per i coltivatori diretti, ove fossero attività non zootecniche? Perché mi sembra che nel settore vitivinicolo o in altri comparti lasciare che i fondi di questi programmi straordinari vadano anche ad altri che non siano coltivatori diretti, significa introdurre una breccia piuttosto ampia (della quale non si può misurare in questo momento l'entità) in settori dove si ha l'impressione (può darsi che sia sbagliata) che la presenza dell'azienda capitalistica in Sardegna, come in Toscana (dove non ci sono solo gli italiani, ma ci sono gli americani, i giapponesi, eccetera, eccetera, che si interessano alla viticoltura) può essere anche di dimensioni tali da preoccupare.

Io sono preoccupato esattamente dell'opposto del collega Zucca, che, cioè, ci potremmo trovare di fronte a non piccoli interventi (se fosse così sarebbe utile lo stesso l'indicazione dei coltivatori diretti) a completamento di vecchi programmi che sono rimasti per aria, eccetera, eccetera, ma ci potremmo trovare di fronte a un duplice fenomeno: o di una eccessiva polverizzazione (e allora la riduzione ai coltivatori diretti va bene), o al pericolo di un eccessivo ampliamento in direzione dell'azienda capitalistica di grandi proporzioni, e i fondi a disposizione sono talmente pochi che a quel punto la preoccupazione rimane egualmente. Però questa difficoltà interpretativa e anche di espressione di voto nasce dalla difficoltà, dalla genericità del testo; in questo caso non è abbastanza chiaro. Magari l'Assessore l'avrà chiarissimo, perché l'Assessore sa di che cosa si tratta, lo gestisce e probabilmente ci può chiarire meglio la situazione, noi però siamo in difficoltà.

Io non posso che compiacermi, come democratico cristiano o come appartenente ad altre Giunte che hanno sostenuto la tesi dei piani organici, nel veder convertita l'opposizione a questa tesi che, una volta, sembrava eccessivamente produttivistica. Noi abbiamo fatto una battaglia clamorosa in Consiglio regionale per far passare il principio che i finanziamenti in agricoltura andassero ad iniziative che fossero chiaramente produttive. E, probabilmente, occorre revisionare gran parte della legislazione per misurare ancora meglio la produttività, per non impegnare i coltivatori diretti in investimenti inutili che vengono abbandonati il giorno dopo nel quale sono stati realizzati, che son privi di un piano economico, che non impegnano, neppure sul piano imprenditoriale, il coltivatore diretto. Questi sono concetti che noi abbiamo espresso da anni in quest'aula, che abbiamo visto respinti e che non possiamo oggi che riconfermare, dal momento che ci vengono da chi una volta li respingeva. E credo che questo l'Assessore possa farlo con estrema tranquillità, perché rientrano esattamente nella linea che da anni si va affermando. Altro è, però, che questa linea poi travalichi in modo non definito, perché questo è il problema: se lo sapessimo, se sapessimo che la dimensione della presenza capitalistica in agricoltura è di una certa quantità, se sapessimo che la polverizzazione è anch'essa di una certa quantità, beh, insomma, non faremmo a quest'ora della notte un grave problema, lo potremmo passare.

Faccio un'altra considerazione, signor Presidente: io sono favorevole alla questione dei

coltivatori diretti anche per un'altra ragione. L'altro giorno qualcuno l'ha presa in termini paradossali, ma io son convinto che l'emarginazione politica, cioè di potere politico, dello ambiente agrario in Sardegna è di una ampiezza probabilmente superiore a quella che è nella consapevolezza degli stessi dirigenti (non se l'abbia a male Nicolino Sassu). Ma, mentre alla fine dell'altra legislatura, e durante l'altra legislatura, i problemi del mondo della terra emergevano con forza in Consiglio regionale ed erano una delle componenti centrali, in questa legislatura e soprattutto alla fine di essa, nel momento in cui le forze politiche sentono il premere delle forze sociali reali e di quelli che hanno potere di pressione, francamente, con tutto il rispetto per il Presidente dell'Assemblea che da quell'ambiente proviene e così fortemente lo rappresenta, insomma, con tutto quel rispetto, direi che noi siamo in presenza di un processo di emarginazione politica di una delle forze originarie della società sarda, che invece dovrebbe essere una delle componenti peculiari dell'autonomia sarda. *(Interruzione)*.

Noi li abbiamo sostanzialmente ridotti a categoria di assistiti permanenti, che vivono nella misura in cui il Consiglio regionale è sollecito a dar contributi per la cattiva annata e per altri guai naturali o non naturali, non capaci di emergere come forza né politica né economica.

Quindi, a questo punto, il problema si pone in tutta la sua dimensione, ma si pone nella dimensione che, francamente, non è quella che emerge con chiarezza dal documento. Tuttavia, se altri chiarimenti vengono dati, secondo me il programma va approvato stasera e non rinnovato. Volevo fare un'altra osservazione, così non parlo dopo, onorevole Assessore. Nei programmi del Piano di rinascita, per quanto riguarda impianti cooperativistici, abbiamo sempre due colonne: una di contributi, una di mutui. Io volevo conoscere, così, per curiosità, con quali mezzi facciamo fronte alla parte di mutuo per questi impianti. Se c'è una parte di mutuo (e cioè se c'è una parte di investimento non coperta da contributo), di quale entità è questa quota non coperta da contributo e da quali fondi attingiamo per coprire l'eventuale mutuo necessario?

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tufani. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Non voteremo l'ordine del giorno presentato testé dai colleghi comunisti, e questo mi riporta ad un ragionamento, poc'anzi portato avanti, sulla non chiarezza di quello che è stato pomposamente chiamato un programma. E' stata fatta una certa differenziazione tra programma e piano; non affermo con ciò che se oggi avessimo davanti a noi un programma e un piano di attuazione non avremmo le stesse perplessità che, tra l'altro, non sono solamente nostre, ma provengono anche da alcuni colleghi della maggioranza.

Noi non voteremo l'ordine del giorno perché partiamo dal principio che, se si vuol condurre una politica saggia per l'agricoltura, se si vuole rilanciare veramente il discorso di un'agricoltura produttiva in Sardegna, se non si vuol continuare ad operare con interventi elemosinieri a favore di questo o di quello, non è possibile continuare a fare delle discriminazioni tra categoria e categoria di imprenditori, continuare a fare delle distinzioni tra coltivatori diretti e non coltivatori diretti. Il rilancio dell'agricoltura in Sardegna si può ottenere, a nostro avviso, soltanto nel momento in cui chi opera in questa attività agirà non per ricevere il sussidio regionale, ma per inserirsi in una nuova concezione di sfruttamento della terra, che si può ottenere soltanto attraverso la costituzione di aziende di dimensioni diverse dalle attuali, tecnicamente valide e concorrenziali con l'esterno.

Anche in considerazione di ciò noi non potremo votare un ordine del giorno che esclude alcune categorie che noi riteniamo siano anch'esse benemerite, forse le sole che hanno salvato, se qualche cosa si è salvato in Sardegna, una parte dell'agricoltura. Perciò «no» all'ordine del giorno e, ovviamente, di nuovo «no» a quel programma, che è talmente confuso che ognuno di noi continua a far pro-

poste senza sapere come avverrà poi il coordinamento finale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, io non dubito delle buone intenzioni del collega Maddalon nel fare degli ordini del giorno come quello che ci è stato letto testé; penso però che, quando si concepiscono e si stilano degli ordini del giorno in una materia così delicata, non si deve essere ingannati né dalla stanchezza né dalla fretta di fare certe cose. Se l'idea contenuta in quell'ordine del giorno fosse uguale a quella che emerge dalle parole, si tratterebbe veramente di un passo indietro rispetto ad atteggiamenti che questo Consiglio regionale ha assunto anche di recente. Io devo ricordare ai colleghi che, quando abbiamo approvato il Piano della pastorizia, è emersa una linea meditata e approfondita, che certamente non è quella che sembrerebbe emergere dalla pura e semplice lettura dell'ordine del giorno.

Se per caso l'ordine del giorno del collega Maddalon volesse dire che ai coltivatori diretti viene riservato tutto quanto lo stanziamento (purché si tratti di fare piani organici di trasformazione fondiaria che mettano l'imprenditore coltivatore diretto nelle condizioni di avere autonomia e sufficienza di reddito), io sarei d'accordo. Ma, dalla lettura dell'ordine del giorno, io ho avuto l'impressione che un tale ordine del giorno aprirebbe la stura ad interventi di tipo dispersivo, clientelare, assistenziale, cioè proprio quegli interventi che i colleghi della sinistra hanno anche di recente qui criticato. Se l'interpretazione da dare all'ordine del giorno è invece l'altra, la prima cui ho accennato, e proprio per la stanchezza o per la fretta al collega Maddalon è sfuggita di mano, allora io voterò l'ordine del giorno: ma se invece ci fosse nient'altro che un tentativo di utilizzare in senso contrario a quello descritto dall'Assessore all'agricoltura e che io accetto (cioè i criteri dei piani organici della 588), allora non sono in condizioni di votarlo. Quindi io vorrei capire se l'interpretazione dell'ordine del giorno è sulla linea emersa recentemente in questo Consiglio; vorrei insomma conoscere dagli estensori dell'ordine del giorno se si tratta di un passo indietro rispetto a quello che abbiamo fatto in altri tempi, o se si tratta invece di proseguire su quella linea.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis Pietrino. Ne ha facoltà.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Signor Presidente, io vorrei capire, arrivato a questo punto, anche perché le interpretazioni che si danno su questo titolo di spesa sono diverse. Io sento parlare di 588, e di piani organici, di tutte queste cose, ma in realtà né la 588 né i piani organici hanno niente a che fare con questo capitolo di spesa. Il capitolo di spesa 26627 recita esattamente: «Contributi anche integrativi per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario e di lavori tendenti a completare le opere stesse» eccetera, e richiama l'articolo 2 della legge regionale 26 ottobre 1950, numero 46; la legge regionale 15 giugno 1954, numero 12; l'articolo 2 della legge regionale 19 ottobre 1962, numero 22. Non c'entrano nulla né la 588 né i piani organici! Questo sia chiaro. Da dove proviene, dico io, da dove proviene questa interpretazione dei piani organici e della 588?

PISANO (D.C.). Onorevole Melis, chi impedisce all'Assessore o alla Giunta regionale di applicare le direttive che sono state emanate e tuttora vigenti...

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Cosa vuol dire, questo! Ma dove sta scritto il piano organico, dove sta scritto?

PISANO (D.C.). ...tuttora vigenti, in base agli articoli 19 e 21 della legge?

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Se è stata fatta questa scelta, onorevole Pisano, è stata fatta perché altrimenti avremmo usato la legge numero 9; perché non si vuole intervenire nel settore zootecnico. L'unico strumento che ab-

biamo per intervenire in altri settori è la legge 46, non ce ne sono altri. Di conseguenza, è sulla 46 che si spendono questi soldi. Non vogliamo fare dei terremoti o creare chissà quali precedenti. Ci troviamo di fronte a una spesa che è contenuta in 4 miliardi (possono essere 4 miliardi, non so, una volta tanto destinati ad un settore, ad una categoria anziché a un'altra): di questo si tratta. Cosa c'entra tutto il resto? Se voi volete fare veramente una scelta diversa, allora accogliete la nostra proposta: rimandiamo il tutto al quinto programma esecutivo e coordiniamolo col Piano della pastorizia. Allora non ci saranno quei pericoli, e non presenteremo certo proposte di quel genere.

Ma, di fronte a quel programma, la verità è che questi soldi finiranno per essere destinati anche a 7-8 persone, non di più, perché ci sono già progetti di questo genere, ci sono già i progetti, e va a finire che passano, se non mettiamo un blocco, se non mettiamo un vincolo. Probabilmente neanche italiani saranno, quelli che prenderanno questi soldi!

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Vorrei approfittare di questa circostanza, visto che l'Assessore deve dare dei chiarimenti, per porre anch'io una domanda. Intanto devo dire che voterò contro l'ordine del giorno, perché credo che questa sia una polemica senza fondamento e che (mi sbaglierò) non ci siano motivi di grande preoccupazione. Ritengo che, probabilmente, sia più giusto fare alla Giunta un'altra raccomandazione. Intanto: quali sono i piani organici? I piani organici, o progetti di piani organici, sono quelli che sono già stati presentati e sono giacenti presso l'Ispettorato compartimentale. In base a quali norme sono stati predisposti questi progetti? Evidentemente, in base alle direttive che esistono e che sono conosciute dal Consiglio regionale, sono state approvate dalla Giunta a suo tempo e pubblicate.

ZUCCA (Indip.). Le domande si fanno in base a leggi; quali leggi hanno utilizzato?

PISANO (D.C.). Onorevole Zucca, ecco, io le dico che le domande si fanno in base a leggi. Lei ha perfettamente ragione, però è anche vero che le leggi vengono applicate in base a direttive precise.

ZUCCA (Indip.). Quali leggi?

PISANO (D.C.). Tutte le leggi.

ZUCCA (Indip.). No! Errore

PISANO (D.C.). Mi perdoni, onorevole Zucca. Guardi, le leggi Cassa sono tutte applicate, per quanto riguarda l'agricoltura, in base a direttive precise; i Piani verde numero 1 e numero 2 sono applicati in base a direttive precise, che partono dalle dimensioni della azienda, dall'indirizzo culturale...

ZUCCA (Indip.). D'accordo, però la legge dell'ombreggio non è fatta così.

PISANO (D.C.). Beh, io lascio, quando avrà molto caldo, lascio a lei la scelta di trovare l'ombra che gradisce. Io, però, visto che l'Assessore deve dare una risposta, vorrei pregarlo di rispondere anche a questa domanda. Considerato che in questo programma ci sono anche 2 miliardi per contributi per le foraggere, io chiedo se non ritiene di dover riesaminare l'interpretazione che l'Assessorato ha dato alla legge numero 20 del 31 ottobre 1973. Per noi, ecco, è un fatto estremamente importante.

Io sono convinto... Onorevole Assessore, parliamo anche dei fondi adesso: ci sono disponibili 3 miliardi e 250 milioni. Ora, io sono convinto che l'Assessorato ha dato a quella legge un'interpretazione troppo restrittiva; abbiamo cercato anche di esaminare questo problema in sede di Commissione competente e abbiamo visto tutti gli atti preparatori della legge, compresa la discussione che c'è stata qui in Consiglio. Ora io non credo che si possa dare ad una legge (se è giusta la nostra tesi, che è la tesi unanime della terza Commis-

sione), onorevole Assessore, un'interpretazione restrittiva soltanto per problemi di carattere finanziario. Se esistono problemi di carattere finanziario, si affrontino, ma non è giusto che, a conti fatti, in base ad una legge che prevede di dare per ogni ettaro coltivato a foraggere intorno alle 50 mila lire ad ettaro, se ne diano diecimila (tanto è il valore del buono che viene emesso). Io credo che l'Assessorato e la Giunta regionale farebbero molto bene a riesaminare questo problema. Se ci sono dei problemi di carattere finanziario, non arriviamo al tetto massimo, d'accordo, ma troviamo una via di mezzo.

Certa è una cosa: quando è stata approvata la legge, il Consiglio ha stanziato una somma, mi pare, di 250 milioni; oggi l'Assessorato, con questo programma, dispone di 3 miliardi in più (due miliardi a valere su questo programma; un miliardo sul Piano della pastorizia). Quindi io credo che una riflessione su questo problema vada fatta. Noi abbiamo anche presentato una leggina di interpretazione autentica (l'abbiamo fatto proprio perché non trovavamo altra soluzione), però sappiamo anche che il Consiglio non farà in tempo ad esaminarla; crediamo comunque che lo Assessorato e la Giunta possano risolvere questo problema.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta, e per fornire i chiarimenti richiesti ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* Signor Presidente, credo che, nonostante l'ora e la stanchezza, si possa tentare qui di dare un chiarimento alle cose che sono state scritte nel programma che è all'attenzione del Consiglio, anche se qualche cosa resta ancora oscura. In buona sostanza, come ha chiarito l'Assessore, nel progetto vengono richiamate delle leggi regionali e nazionali che sono già presenti nel nostro bilancio. Infatti, una domanda che io ponevo poc'anzi all'Assessore è questa: «Siccome noi possiamo nel nostro bilancio richiamare qualunque legge nazionale che opera in agricoltura, se lo vogliamo, mi domando perché, volendo operare secondo le direttive contenute negli articoli 19 e 21 della 588, anziché richiamare la legge 46, la legge 47 e altre leggi, non richiamiamo direttamente quegli articoli nel progetto». La cosa a me pare senz'altro tecnicamente possibile. Se così avvenisse, tutte le perplessità, i sospetti e i dubbi verrebbero immediatamente a cadere perché, allora, non soltanto verrebbero richiamate le direttive a cui si ispirano gli articoli della 588 che vengono richiamati nella parte descrittiva del progetto, ma addirittura si impegnerebbe la Giunta a finanziare i progetti che possono essere finanziati solo a mente degli articoli 19 e 21 della 588.

Quanto poi all'emendamento del collega Maddalon, io vorrei porre, così, un discorso alla meditazione dei colleghi. Non c'è dubbio che quando si sono scelti 800 progetti tra le migliaia che forse sono giacenti presso gli Ispettorati, evidentemente si sono scelti quelli che, essendo rispondenti alle direttive degli articoli 19 e 21 della legge 588, possono essere definiti progetti di trasformazione organica. Con la somma di 7 miliardi che destiniamo, noi possiamo finanziare soltanto una parte (l'80 per cento) di quei progetti. C'è il pericolo, però — non essendovi un limite — che con questi fondi si possano finanziare anche 4, 5, 6 grossi progetti e non altri. Allora, siccome oggi la dimensione media dell'azienda si aggira attorno agli 80 - 100 ettari, e siccome quello che si prevede per interventi di trasformazione è attorno al milione per ettaro, io sono per l'accettazione di una limitazione che, secondo me, renderebbe superfluo l'ordine del giorno del collega Maddalon; che non si finanziano, cioè, progetti che vadano oltre i 100 milioni di spesa. Se noi mettiamo una cautela di questo genere, evitiamo di finanziare progetti troppo grossi e, contemporaneamente, finiamo per finanziare (purché siano progetti di trasformazione organica) progetti di piccoli e medi operatori dell'agricoltura, siano essi esattamente e non esattamente coltivatori diretti, e restiamo veramente nella linea che ci siamo tracciati finora. Mi pare che questa cautela noi possiamo senz'altro accettarla.

ZUCCA (Indip.). Sono i progetti stralcio.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* No. Possiamo prevedere, onorevole Zucca, che i 100 milioni siano comprensivi di tutto, non di uno stralcio.

ZUCCA (Indip.). 100 milioni la moglie, il figlio, la figlia, e la serva...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* Perché è pericoloso prevedere il 75 per cento richiesto nell'ordine del giorno? Perché si corre il rischio che avvenga quello che è avvenuto per la 588, quando cioè a un certo momento non si è riusciti a spendere i fondi destinati per il 75 per cento ai coltivatori diretti, perché i progetti presentati dagli stessi non avevano le caratteristiche di progetti di trasformazione organica (così come previsto dalle direttive degli articoli richiamati dalla stessa 588).

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Ci sono progetti di coltivatori diretti, giacenti nel Compartimento, per una somma di 20 miliardi, non finanziati. Questo solo nella zootecnia!

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* Io sono d'accordo con lei, onorevole Melis. Ma se invochiamo le direttive degli articoli 19 e 21, io mi domando quanti di quei progetti (che possono nel complesso ammontare anche a 20 miliardi) possano rientrarvi. Io lo sto facendo per difendere la piccola e media impresa coltivatrice, lo sto facendo per quello, onorevole Melis, per evitare che quei progetti (anche se ve ne sono in numero così grande e per un importo così notevole) finiscano per essere esclusi proprio per il richiamo che si fa alle direttive degli articoli 19 e 21. Onorevole Melis, io lo faccio proprio per evitare quello. Altra possibilità, a mio parere, non esiste. Se un accordo su questo non vi è, io lascio all'Assessore, nella sua responsabilità, di vedere che cosa si deve fare, se dobbiamo continuare a interrompere la discussione.

ZUCCA (Indip.). Perché non presenta il programma fra 15 giorni? Sospendiamo tutto e fra 15 giorni lo esaminiamo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Potremmo sospendere la discussione di questo programma per l'agricoltura. Andiamo avanti, per il momento, e lasciamo il tempo alla Giunta di formalizzare le sue proposte. Poi le esamineremo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno si oppone, accolgo la richiesta dell'onorevole Soddu.

Discussione del «Programma di utilizzazione dello stanziamento della somma di lire 4.000.000.000 assegnata al settore ospedaliero sui fondi di cui all'art. 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del «Programma di utilizzazione dello stanziamento della somma di lire 4.000.000.000 assegnata al settore ospedaliero sui fondi di cui all'art. 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281»; relatore l'onorevole Spano.

Ha domandato di parlare l'onorevole Granese. Ne ha facoltà.

GRANESE (P.C.I.), Signor Presidente, con la brevità alla quale ritengo dobbiamo attenerci considerata la circostanza e i limiti di tempo che ci sono imposti, rispetto ad un problema che avrebbe meritato maggiore attenzione (come anche quello su cui discutevamo poc'anzi), per dire che ci troviamo di fronte ad uno pseudo-programma, così come è stato detto in occasione della discussione del precedente. Si tratta dell'utilizzazione dello stanziamento della somma di lire 4 miliardi, assegnata al settore ospedaliero sui fondi di cui alla legge 16 maggio '70, numero 281.

Debbo dire subito, devo rilevare ancora una volta come la Giunta sia stata largamente inadempiente (non soltanto questa Giunta, evidentemente, ma anche le passate Giunte) rispetto ai problemi della sanità e del settore ospedaliero in particolare, malgrado le sollecitazioni del Consiglio, malgrado gli impegni

e gli adempimenti cui era stata chiamata dalla predisposizione della stessa legge ospedaliera. Un ordine del giorno votato dal Consiglio all'unanimità, o a larga maggioranza — adesso non ricordo —, impegnava la Giunta a predisporre e condurre un'indagine sulla situazione ospedaliera, dalla quale sarebbe dovuta derivare poi la predisposizione del programma ospedaliero e la destinazione di un congruo mutuo per sanare quella grave situazione della quale noi tutti siamo a conoscenza. L'attuale programma di utilizzazione continua invece a perseguire i soliti fini di spendita in maniera dispersiva, non programmata, al di fuori di una qualsiasi visione organica del problema sanitario, del problema ospedaliero in particolare.

Una dispersione di fondi inadeguata ed insufficiente a risolvere i problemi dei vari ospedali della Sardegna, in una situazione che è stata evidenziata in maniera grave dall'epidemia colerica e che ci ripresenta per le correnti endemie (come quella gravissima della epatite virale, che nei centri vicini a Cagliari si estende in maniera preoccupante). Non mi soffermo sulla situazione ospedaliera che, d'altronde, è stata descritta in maniera abbastanza vigorosa dall'indagine compiuta dalla V Commissione e denunciata negli interventi in Consiglio regionale. Devo dire soltanto che questa ripartizione è non soltanto dispersiva, ma anche compiuta in modo non attinente ai risultati dell'indagine condotta dalla V Commissione sugli ospedali della Sardegna.

La situazione ospedaliera sarda è grave, per taluni aspetti, paradossale, e non vorrei che il problema che solleverò ora inducesse qualcuno a considerare spinte da atteggiamenti campanilistici le richieste e le proposte che io farò. Abbiamo una situazione grave e paradossale in Sardegna, per cui, a fronte della necessità di maggiori posti - letto, di ospedali efficienti, adeguati alla medicina moderna ed alle esigenze delle popolazioni, abbiamo ospedali dotati di attrezzature costate miliardi (come l'Ente ospedaliero «San Martino» di Oristano ed il «Santa Barbara» di Iglesias), in grado di funzionare, e che pur non funzionano; abbiamo complessi sanitari come le terme di Fordongianus che ,in condizioni di abbandono per non essere mai utilizzati, diventano vecchi e deperiscono.

Ed allora, dinanzi a questa situazione paradossale, noi poniamo alla Giunta la domanda se tutto questo sia giusto. Considerato poi che questi stanziamenti di 4 miliardi probabilmente sono vincolati dal CIPE in ordine ad una predisposizione di spendita e di interventi in settori ben definiti (per esempio, in quello dell'edilizia, delle attrezzature civili) vorrei sapere se sia possibile utilizzare questi fondi anche per l'avvio della gestione di questi nosocomi. Se così non è, io ritengo che questo problema vada ugualmente risolto, e che la Giunta debba trovare il modo di attivare in tempi brevi questi due ospedali di Iglesias e di Oristano, non soltanto per ovviare ad una situazione grave (che non credo difforme da quella che riguarda l'ospedale «SS. Trinità» di Cagliari od altri ospedali della Sardegna), non per una questione di campanilismo, ma per una questione di rigore e di logica. Qui vedo infatti stanziamenti di 100 - 150 milioni, che non risolvono nulla! Un investimenti di fondi di 4 miliardi, disperso in briciole a questo ed a quell'ospedale, che potrà risolvere? Nulla! Perché non concentrare invece la somma su alcuni ospedali, su alcuni nosocomi, in maniera equa, facendo una distribuzione non di campanile, evidentemente, non di soddisfacimento degli interessi che i vari Gruppi (voglio dire i vari consiglieri) portano in Consiglio, ma per soddisfare esigenze reali e primarie delle popolazioni?

Che cosa risolviamo con i 330 milioni all'ospedale di Sorgono, con i 150 milioni allo ospedale di Iglesias, con i 150 milioni al nuovo ospedale di Oristano, che non ha bisogno di strutture, non ha bisogno di edificare quattro muri, non ha bisogno di acquistare i montacarichi, ma ha bisogno di 600 milioni per l'avvio della gestione, per pagare il personale? Ha le attrezzature al completo! Questo è il problema che noi proponiamo alla Giunta e, a questo fine, abbiamo predisposto un ordine del giorno (che ci esimeremo dall'illustrare anche per non tediare ulteriormente i colleghi e per rispettare i limiti di tempo che la nostra

sensibilità deve portare a rispettare, considerata l'ora) per impegnare la Giunta a trovare gli strumenti e i finanziamenti necessari per attivare al più presto, subito, questi due nosocomi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che noi stiamo ancora scontando, in questo campo, la carenze dello esecutivo (non dico di questo, ma dell'esecutivo in generale), in quanto la Regione sarda, benché obbligata da leggi nazionali, nel settore della sanità non ha ancora realizzato il proprio piano ospedaliero. Così noi non sappiamo quanti ospedali dobbiamo avere in Sardegna, come debbano essere classificati, a che scopo debbano servire e si procede alla giornata. E siccome la giornata attuale è di vigilia elettorale, i 4 miliardi sono stati divisi un po' dappertutto, con precedenza in determinate zone dove gli Assessori contano di più, e così anche questi finanziamenti, che dovrebbero essere programmati, lo sono soltanto apparentemente. Certo: contrariamente all'agricoltura, in questo programma non c'è soltanto una assegnazione di fondi, ma anche l'indicazione di quali ospedali debbano beneficiarne e la motivazione dello stanziamento per ciascun ospedale. Quindi, in apparenza, è un programma completo. In apparenza! In realtà, queste somme vengono destinate un po' qui e un po' là, e l'argomento fondamentale portato dalla Giunta è che gli stanziamenti fatti dallo Stato o dalla Regione precedentemente non si sono potuti utilizzare perché mentre le Giunte dormono i prezzi salgono! Cosa che, ovviamente, sapevamo. Sappiamo tutti che, man mano che il tempo passa ed i programmi non si realizzano, gli stanziamenti giacciono inutilizzati, e, dopo pochi mesi, o addirittura anni, lo stanziamento che prima era sufficiente diventa insufficiente. Tant'è che in molti casi osserviamo che lo stanziamento complementare fatto sui 4 miliardi è equivalente allo stanziamento principale, il che significa che i fondi stanziati (che allora potevano servire per fare quella certa opera) oggi devono essere raddoppiati per fare la stessa opera.

C'è un'idea di quella che dev'essere l'assistenza ospedaliera in Sardegna? Nessuna! Io ricordo che, quando abbiamo esaminato in Commissione il primo piano ospedaliero — chiamiamolo piano — il primo programma di spendita ospedaliera, abbiamo sostenuto determinate tesi. Per esempio, che era assurdo questo sistema di disseminare la Sardegna di ospedali, nella stessa misura in cui si sta disseminando di petrolchimiche (sembra che gli ospedali seguano la trafila delle petrolchimiche!). Di fronte facciamo le petrolchimiche, e dietro ci mandiamo gli ospedali per curare i feriti che ci lasciano! Ora, secondo me, questo è un criterio ridicolo, assurdo, improduttivo, per cui molti degli ospedali cosiddetti zonali sono dei macelli dove, anziché macellare i quadrupedi, si macellano gli uomini, e anche le donne naturalmente, perché non fanno differenza di sesso, ed anche bambini di tutte le età. Perché? Perché, evidentemente, un ospedale zonale è un ospedale che ha 40 - 50 letti, con medici che se ne vogliono andare appena ci giungono. Si capisce che è un ospedale che non funziona, ed allora ecco le lamentele dappertutto, chi scappa da Olbia, chi scappa da Muravera, chi scappa da San Gavino, scappano dappertutto, praticamente. Naturalmente, scappano dopo che ci sono stati un po' di morti, non scappano prima...

Ecco, questo è quello che si sta facendo in Sardegna, questa è l'assistenza ospedaliera in Sardegna! Nel frattempo, grazie ai geni che la classe dirigente democristiana ha espresso in questi venticinque anni, per fare il nuovo ospedale di Cagliari (cioè di una città che, con il suo *hinterland*, ha visto triplicata la popolazione nel giro di venti anni), ci sono voluti 12 anni per fare il progetto e per farlo approvare e ce ne vorranno altri 8 per costruirlo, se tutto va bene e se troviamo i soldi che ci mancano, caro collega Campus, perché lei deve sapere...

CAMPUS (D.C.). Lo so già, mancano 10 miliardi per completare l'ospedale.

ZUCCA (Indip.). Ecco, lei è uno di quelli che sa, collega Campus. Mancano 10 miliardi per completare l'ospedale, oggi, ma siccome si completerà fra otto anni, ce ne vorranno 15 o 20, di miliardi, in base alla svalutazione che il patrio Governo incoraggia con la sua politica (come ella anche di questo sarà a conoscenza). In concreto, siamo in queste assurde condizioni: mentre si procede — ripeto — alla cieca ad incrementare ospedali, che di ospedale hanno soltanto la targa, perché in realtà somigliano più (forse la parola macelleria è un po' eccessiva) a dei posti di lieve ristoro per moribondi, nel senso che muoiono subito, praticamente... *(interruzioni)*.

Fate male a ricoverarli lì, abbiate pazienza! Intanto io so che nessuno di voi si ricovera...

CAMPUS (D.C.). Perché godiamo di buona salute.

ZUCCA (Indip.). No! Perché voi, essendo a conoscenza di queste cose, in quegli ospedali non ci andate e non ci mandate neppure parenti stretti, non ci mandate... *(interruzione)*.

Ecco! Gli avversari di corrente o di partito. Questi ultimi un po' meno, ma soprattutto quelli di corrente li incoraggiano ad andare in questi ospedali, con la speranza che, dài oggi dài domani, la corrente si indebolisca (la corrente avversaria, naturalmente).

Adesso, uscendo dallo scherzo (che poi scherzo non è perché, le dico ridendo, ma sono cose serie), secondo me occorre un programma vero, che dica veramente cosa vogliamo fare per gli ospedali in Sardegna. Che tipo di ospedali dobbiamo avere? Perché adesso ogni campanile, oltre la pertolchimica, pretende anche l'ospedale: che poi sia un ospedale che non funziona, che sia un ambulatorio scassato, questo non ha importanza, come non importa che 50 letti rimangano liberi. Non sono mai completi, questi ospedali, tranne qualcuno, mai completi, per cui i letti sono liberi... Qualcuno in Commissione ha detto che durante le feste possono servire anche per far dormire i parenti dei medici, che vanno lì a passare il Natale... A me questo non consta, ma è stato detto in Commissione che avviene anche questo, che cioè si trasformano — almeno per le feste — in *hotels* o *motels* questi ospedali per accogliere i parenti.

CAMPUS (D.C.). Questo per le ferie estive!

ZUCCA (Indip.). Onorevole collega, lei mi ha rubato la parola di bocca! Sapevo delle ferie estive, ma anche per le feste invernali si trasformano automaticamente da piccoli ospedali in piccoli *hotels* dove accogliere la parentela.

Ora — ripeto — lasciando da parte gli scherzi, occorre aver le idee chiare. Io ho delle idee chiare: possono essere sbagliate, ma ho delle idee chiare. Sostengo che è perfettamente inutile fare tanti ospedali nell'Isola e sostengo anche la tesi che l'uomo più disgraziato del più disgraziato paese della Sardegna ha il diritto di essere ricoverato in un ospedale, tempestivamente e non dopo venti ore di viaggio, in un ospedale vero e funzionante, tant'è che avevamo parlato anche di un servizio...

CAMPUS (D.C.). Corpo regionale di elicotteri.

ZUCCA (Indip.). Il collega Campus, come vedo, concorda. L'idea è vecchia ma, come tutte le idee vecchie e buone, non è mai stata realizzata ecco.

Il problema non è tanto di avvicinare l'ospedale ai cittadini, ma di avvicinare il cittadino all'ospedale funzionante. Questa dovrebbe essere la guida... *(interruzione)*.

Decentramento! Sì, infatti voi state decentrando la morte rapida! Io invece sono per accentrare la guarigione rapida, però accentrarla con celeri mezzi di trasporto, per cui i malati possono essere spostati velocemente in buoni ospedali. Questa è la mia tesi; se invece vogliamo fare dei piccoli ospedali zonali, serviranno soltanto per le piccole cose, perché è chiaro che i buoni chirurghi non se ne andranno negli ospedali zonali (non sono mica cretini! Soprattutto i chirurghi italiani che, li conosciamo, non rimangono nei grossi ospedali perché fanno le loro cliniche private, figuria-

moci se vanno nei piccoli ospedali!). Ecco, le mie idee sono sbagliate? Discutiamole! Ma quando le potevamo discutere? Avremmo potuto farlo se la Giunta, dico, questa o le altre Giunte ci avesse presentato un piano, un'idea, giusta o sbagliata che fosse, su che cosa vogliamo realizzare in Sardegna in materia di assistenza ospedaliera.

Invece no! Ogni campanile vuole il suo ospedale, così come vuole la sua petrolchimica, e intanto procediamo disperdendo i quattrini, facendo sempre nuovi ospedali. Sono lieto che anche Macomer possa avere il suo ospedale: d'altra parte mi sembra giusto che, di fronte a tanti altri paesi più piccoli che hanno l'ospedale, Macomer, che è al centro di una zona importante, abbastanza industrializzata (anche se non ha però la petrolchimica, ma si spera che qualche pezzo di petrolchimica prima o poi lo abbia) rivendichi il suo ospedale, per il quale erano stanziati sul bilancio altri 500 milioni da aggiungere ai 600 già stanziati per il primo lotto, primo lotto che doveva costare 600 milioni e che adesso viene a costare 1 miliardo e 100 milioni, proprio perché non si è realizzato a suo tempo.

Ecco allora perché i problemi vanno affrontati nella loro globalità. Occorre avere una visione chiara dei problemi, discutendoli. Il collega Gianoglio mi ha fatto capire che è per il decentramento degli ospedali, cioè per la creazione degli ospedali zonali, poco funzionanti ma decentrati. Io ho idee diverse...

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.* Sono per ospedali centralizzati, dove devono essere centralizzati; per ospedali decentrati, dove devono essere...

ZUCCA (Indip.). Quelli non sono ospedali, sono poliambulatori. Nel momento in cui voi li trasformate in ospedali, ne fate una astanteria per moribondi! Questa è la mia tesi. Sono quindi due tesi contrastanti: può darsi che abbia ragione il collega Gianoglio, ma dico, è mancata anche la possibilità di confrontarle queste tesi e di assumere una decisione. Si procede alla cieca, praticamente.

E allora abbiamo nuovi ospedali che non funzionano perché mancano 300 milioni per la gestione; altri ospedali che non funzionano perché mancano ancora l'ascensore oppure qualche altra piccola cosa. Insomma, si va in modo assolutamente disordinato. Egregi colleghi, si pensava che, dovendo fare un programma ospedaliero, avremmo avuto la possibilità di far funzionare gli ospedali nei luoghi dove questo è possibile. Per esempio, stanziare adesso i fondi per Macomer, che deve fare ancora il primo lotto, secondo me non è giusto, non già perché è Macomer, ma perché prima di fare un nuovo ospedale a Macomer bisogna far funzionare quelli che abbiamo già fatto. Da qui ad avere l'ospedale di Macomer funzionante, coi suoi posti letto — dico Macomer perché è quello che mi ricordo di più, ma ce ne sono anche altri —, praticamente avremo molta gente che morirà perché manca un posto letto, come a Cagliari.

Io mi sono battuto, assieme ad altri colleghi in Commissione, perché non si dimenticasse che Cagliari, a causa del fatto che ci sono voluti 15 o 16 anni tra progetto e appalto dei lavori, è il Comune della Sardegna che, pur avendo triplicato la popolazione, non ha avuto un posto letto pubblico in più dalla fine della guerra. Gli unici posti pubblici in più che avrà saranno quelli dell'ospedale di «Is Mirrionis», cioè quelli di una ex caserma trasformata in un ospedale e nella quale non si riesce neppure a sopraelevare i padiglioni per poter accogliere tutti gli ammalati che la affollano. Quando siamo andati a fare l'inchiesta, gli ammalati erano ammucchiati come nei quadri de «I promessi sposi» quando c'era la peste; monatti non ce n'erano, per fortuna, ma c'erano dei poveri medici ed infermieri che dovevano scansare gli ammalati per poter passare tra l'uno e l'altro. Ecco che cosa è avvenuto. Ecco come si amministrano i fondi pubblici in Sardegna. Ecco il prevalere del criterio clientelare, elettoralistico e campanilistico sull'interesse regionale. Non è vero che in 25 anni la Regione ha corretto i mali del passato! La Regione ha accentuato i mali del passato!

Doveva esistere, la Regione, per superare il provincialismo, ed il provincialismo si è

acuito; doveva servire, la Regione, per rendere tutti assieme i sardi uniti, e mai si sono trovati divisi come dopo la nascita della Regione. Non per colpa dell'istituto Regione, ma per colpa di chi l'ha guidata, la Sardegna oggi è in condizioni peggiori di quando l'abbiamo trovata venticinque anni fa, e questo vale anche per il settore ospedaliero.

TUFANI (P.L.I.). Chiedo la parola per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. La mozione d'ordine ha precedenza. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tufani.

TUFANI (P.L.I.). Signor Presidente, io vorrei sapere se ella ritiene, per la stessa serietà dei lavori del Consiglio e tenuto conto dell'importanza degli argomenti che abbiamo ancora sottomano, che sia possibile continuare questa discussione oltre l'ora tardissima alla quale siamo ormai arrivati. Dato l'andamento dei lavori di questo Consiglio, c'è da presumere che la discussione non possa concludersi in un tempo sufficientemente breve; avendo presenti gli argomenti che ancora vi sono da discutere e tenuto conto del fatto che vi è anche l'approvazione del bilancio del Consiglio, chiedo se non ritenga logico rinviare questa seduta alla data che riterrà più opportuna. Non è, a mio avviso, umanamente possibile che, dopo un impegno di 14, 15, 16 ore — non riesco più nemmeno a tenere il conto — si possa continuare una discussione che si è protratta ininterrottamente dalla prima mattina a tarda sera, con una pausa di circa un'ora e mezzo per il pranzo, che, oltretutto, ci ha costretti a fare la strada a piedi, per ciò che stava succedendo nel piazzale davanti al Palazzo.

Come ipotesi subordinata, sottopongo alla sua attenzione la possibilità di continuare solo se da parte del Consiglio verrà preso l'impegno di terminare entro un'ora. Siccome ritengo, però, che questo non sia possibile, chiedo formalmente la sospensione della seduta ed il rinvio della stessa ad altra data.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare agli onorevoli colleghi che nella Conferenza dei Presidenti di Gruppo fu stabilito che nella seduta di oggi si sarebbe seguito un certo *iter*, e cioè il bilancio della Regione, il bilancio del Consiglio,i programmi, le due leggi, la norma di attuazione, la legge sul fondo di solidarietà ed infine la legge sui centri di trasfusione. Tenendo però conto che l'ora è molto tarda, si potrebbe fare una proposta conciliativa, cioè questa: terminiamo l'esame del programma sanitario; riprendiamo poi, giacché è stato presentato un ordine del giorno a firma di diversi colleghi, l'altro programma; dopo di che esaminiamo il bilancio del Consiglio e rinviamo a... domicilio, anche perché io non saprei a quale data rinviare, essendo legato ad una decisione della Conferenza dei Capigruppo che ha appunto stabilito in tal senso.

Io quindi accetterei la proposta del collega Tufani, di lavorare ancora al massimo un'ora; questo si può, credo, accettare. Abbiamo fatto il più, facciamo il meno: sono convinto che in un'ora questi programmi possano essere esaminati ed eventualmente anche approvati. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, mi consenta di dire che il richiamo alla Conferenza dei Capigruppo mi sembra superfluo, perché non credo che i Capigruppo abbiano deciso di lavorare ininterrottamente fino alle tre del mattino, mi consenta. La Conferenza dei Capigruppo si era illusa, forse per scarsa esperienza, che il bilancio del Consiglio potesse essere approvato entro le ore 13 e 30 di stamattina, come ella ricorderà; c'è stata una piccola deviazione, e dalle 13 e 30 siamo arrivati all'1 e 30 del mattino, praticamente. Quindi quella Conferenza ha deciso cose che non poteva prevedere fossero verificabili, ed il programma stabilito valeva nella misura in cui si rispettavano o si potevano rispettare gli orari decisi. Stamattina io mi sono permesso di dire ai colleghi: «Guardate che se non si ritirano gli emendamenti non finiremo all'una e mezza ma un po' più tardi», ed ella, signor Presidente, è buon testimone di questo mio monito dettato dall'esperienza, non certo dalla mia autorevolezza. I fatti hanno confema-

to che il bilancio, anziché alle 13 e 30, è stato approvato mi pare alle 21, o giù di lì.

Allora io non capisco tanta fretta di approvare questi programmi; sono stati visti in Commissione, e nulla vieta di poterli approvare successivamente, alla prima riunione che faremo del Consiglio. Non capisco neppure le difficoltà a convocare il Consiglio eccezionalmente, se questo si ritenesse necessario, in uno dei giorni liberi, senza dover attendere la fine del Quinto programma esecutivo. Sono insomma problemi che si possono risolvere senza frastornare i consiglieri (non io, che comincio adesso ad essere lucido, per dir la verità, ma comprendo che non tutti i fisici possono rispondere nello stesso modo, come il mio in questo caso, forse per l'esperienza di tante battaglie consiliari); teniamo conto anche delle esigenze del nostro personale, che in realtà, in gran parte, non ha neppure potuto mangiare. Insomma ci sono delle esigenze da tener presenti. Se ci fosse da approvare il bilancio della Regione, capirei; ma ora, l'unica cosa urgente che abbiamo è il bilancio del Consiglio regionale. Allora mi sembrerebbe più logico interrompere la discussione e rimandare la votazione sul programma alla prima riunione del Consiglio, che ella potrà fissare quando vuole, signor Presidente. Adesso si faccia il bilancio del Consiglio regionale, e poi si vada via, per rispetto sia ai colleghi che — ripeto — al personale del Consiglio regionale, che è impegnato dalle prime ore del mattino, ininterrottamente o quasi, sino ad oltre la mezzanotte.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, vorrei ricordare un piccolo referendum — se così possiamo chiamarlo — da me fatto quando abbiamo votato il bilancio: ho chiesto a molti colleghi se preferissero continuare a lavorare stasera oppure proseguire i nostri lavori domattina. Avremmo infatti potuto benissimo smettere alle nove e mezza - dieci e riprendere domattina; quasi tutti mi hanno detto: «Preferiamo fare una tirata fino alle ore notturne»... Onorevoli colleghi, non tutti, siamo perfettamente d'accordo. Magari ora scopriamo che sarebbe stato meglio rinviare la seduta a domattina.

Sulla mozione d'ordine presentata dal collega Tufani abbiamo sentito una voce; sentiamo anche qualche altra opinione, perché su questo problema probabilmente non tutti saranno concordi.

Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Credo che ormai, signor Presidente, sul programma dell'agricoltura ci sia un accordo generale e si possa completare con una votazione sull'ordine del giorno. Per quanto riguarda questo programma della sanità, non sono emersi dissensi così profondi da non poter addivenire ad una convergenza. Ci resta poi da esaminare il bilancio del Consiglio, ed abbiamo finito. Certo, le leggi non si possono votare, come minimo occorre rinviarle ad altra data, però io penso che in un'ora (quella indicata dall'onorevole Tufani) riusciamo a fare questo programma minimo, che è da completare. *(Interruzioni).*

Non siamo d'accordo? Se non siamo d'accordo allora è diverso...

PRESIDENTE. Io credo che la subordinata del collega Tufani si possa accettare. Lavoriamo ancora un'oretta e poi smettiamo... Onorevoli colleghi, a questo punto la Presidenza non può che rimettersi all'Assemblea, perché ho visto che i pareri effettivamente sono discordi, insomma... Onorevole Zucca, io credo che se facessimo un estremo tentativo per vedere se riusciamo in quest'ora a concludere almeno qualche argomento già iniziato, faremmo cosa quanto mai opportuna. Almeno riprendiamo l'argomento che abbiamo lasciato, sul quale si è cercato di raggiungere un accordo; può darsi che almeno questo argomento riusciamo a concluderlo, poi dopo vediamo...

ZUCCA (Indip.). Discutiamo subito il bilancio del Consiglio e poi...

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, perché non accetta la mia proposta di chiudere l'esa-

me del programma agricolo, dato che si è trovato, almeno credo, un certo accordo...

ZUCCA (Indip.). Io non sono d'accordo sul programma agricolo!

PRESIDENTE. Siamo ancora in condizioni di rinviare a domattina. Possiamo andare benissimo a casa e alle 9 e 30 o 10 di domattina riprendere i nostri lavori. Perché non facciamo così?

ZUCCA (Indip.). Non mi opporrei se molti colleghi, molti che sono assenti stasera, non avessero saputo che i lavori del Consiglio si sarebbero chiusi oggi. Quindi probabilmente domani non ci saranno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tufani. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Signor Presidente, un solo minuto. Io vorrei pregare il collega Zucca di consentire di arrivare ad un componimento. Egli ha ragione quando dice che non può essere rinviata a domani la seduta, perché tutti erano convinti che questa sera i lavori del Consiglio sarebbero terminati; però è anche vero che, sino a che la seduta non è chiusa, i colleghi assenti hanno torto, perché dovrebbero essere qui come ci siamo noi. Comunque, signor Presidente, proprio per tener conto di questo fatto, io farei una proposta a lei e, ovviamente, anche ai colleghi del Consiglio: cioè sospendere la discussione sul piano (se piano è; scusatemi se dico anche qualche inesattezza, data l'ora) ospedaliero, perché anch'io su quel piano ho qualcosa da dire e vorrei intervenire; permettere la discussione immediata del bilancio del Consiglio; poi, eventualmente, procedere alla votazione finale del programma sull'agricoltura.

Questa è la proposta conciliativa che io ritengo possa consentire a tutti di trovare un accordo, perché altrimenti, signor Presidente del Consiglio, ovviamente ciascuno di noi, invece di limitare gli interventi, andrà avanti secondo la propria forza facendo interventi completi sugli argomenti. Non è questa ovviamente una minaccia, ma rappresenta il riprendere una certa libertà personale alla quale ciascuno di noi aveva rinunciato per un certo accordo.

PRESIDENTE. C'è quindi una proposta conciliativa presentata dal collega Tufani, cioè di concludere il programma sull'agricoltura (perché si è già raggiunto un certo accordo) indi passare al bilancio del Consiglio. E' così?

TUFANI (P.L.I.). No. Prima il bilancio del Consiglio e poi il programma sull'agricoltura.

PRESIDENTE. Ma non è più semplice chiudere il programma agricolo e passare poi al bilancio del Consiglio? Dico, per certi aspetti è lo stesso, perché se siamo d'accordo per fare solo queste due cose... Ha domandato di parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Noi siamo d'accordo, signor Presidente, a che si creino le premesse per raggiungere un qualunque accordo che consenta di uscire da questa situazione...

PRESIDENTE. Onorevole Melis, la interrompo un istante per dichiarare che ricordo perfettamente che nella Conferenza dei Capigruppo si era persino detto che sui programmi, probabilmente, non si sarebbe neanche discusso. Quindi c'era anche questa aspettativa, che...

ZUCCA (Indip.). Altra illusione!

PRESIDENTE. Va bene, lei dice «altra illusione», ma a questo punto la Presidenza deve o no ritenere che gli accordi presi dai Capigruppo abbiano un certo valore? Diversamente, non facciamone più di queste Conferenze dei Presidenti di Gruppo!

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Signor Presidente, posso continuare? Dicevo che noi siamo d'accordo che si raggiunga un accordo tra i Capigruppo perché si concluda stanotte qual-

cuno degli argomenti che abbiamo in discussione. Ovviamente, però, non possiamo accettare che per qualunque argomento (sia che si tratti del piano agricolo sia che si tratti del piano sanitario) venga strozzata la discussione. Non si può assolutamente accettare una cosa di questo genere! Stiamo discutendo la spendita di 30 miliardi, e non è possibile che il Consiglio regionale non discuta attorno a queste questioni!

Quindi, signor Presidente, non è pensabile che si possa finire così, nel giro di mezz'ora o tre quarti d'ora; umanamente non è possibile, ha ragione il collega Tufani. Io sono perciò del parere di chiudere la discussione su questi argomenti e di affrontare il bilancio del Consiglio. Poi si convocherà il Consiglio a quando sarà possibile.

PRESIDENTE. Onorevole Melis, se non ho mal capito, lei propone di chiudere anche i due argomenti? Oppure...

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Di sospendere la discussione su questi due programmi poi...

PRESIDENTE. Io però devo ancora significare ai Presidenti di Gruppo, che sono qui presenti in aula, che si è raggiunto un accordo per rinviare ad altra data il programma dell'ARST, dell'Azienda Regionale Sarda Trasporti, e si è invece deciso che i due suddetti programmi sarebbero venuti in Consiglio in questa seduta.

ZUCCA (Indip.). E che significa? La riunione dei Capigruppo decide la misura in cui il Consiglio può resistere?

PRESIDENTE. Sì, mi rendo conto, ma se avessimo preventivato più tempo per esaminare questi programmi, probabilmente avremmo accettato anche la seduta di sabato mattina, cosa che invece non abbiamo fatto, perché ritenevamo che sui programmi non ci sarebbe stata una grande discussione (forse illudendoci, come dice il collega Zucca); evidentemente, si è partiti da premesse sbagliate. Ad ogni modo, credo che la proposta conciliativa del collega Tufani possa essere presa come base per arrivare ad un certo accordo. Il collega Tufani ha proposto di concludere l'esame del programma agricolo ed anche l'esame del bilancio del Consiglio... *(interruzioni)*.

Anche spostando, è la stessa cosa: se questo è l'impegno, si fanno tutte e due le cose, è evidente. Dopo si va a domicilio, perché io non sono ora in condizioni di decidere quando il Consiglio dovrà essere convocato... *(interruzioni)*.

Onorevole Fadda, lei è un Presidente di Gruppo; ha sentito altri Presidenti di Gruppo, i quali invece... *(interruzioni)*.

Onorevoli colleghi, arrivati a questo punto, io direi che sarebbe opportuno concludere il programma agricolo e passare immediatamente al bilancio del Consiglio. Dopo di che, vuol dire, chiuderemo i nostri lavori.

Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali, ecologia ed urbanistica. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.), *Assessore agli enti locali, ecologia ed urbanistica*. Signor Presidente, nella tornata consiliare in cui discutemmo le norme di attuazione, la Giunta accettò (e mi pare molto opportunamente) una richiesta di sospensiva per quanto riguarda l'ultimo articolo, cioè l'articolo 38, anche perché era da approfondire l'aspetto della norma finanziaria. Adesso riteniamo di essere in grado di esprimere un'opinione — come Giunta e, penso, anche come Consiglio — e potremmo approvare quell'articolo in un minuto, a cui si aggiunge il minuto che sto rubando io in questo momento. Chiedo pertanto se è possibile approvare quella norma, perché così avremo espresso il parere su tutte le norme di attuazione. Mentre un qualche programma può essere approvato o non approvato oggi, approvare le norme di attuazione significa che prima si approvano prima diventano operanti.

PRESIDENTE. Per cortesia! Se invece di discutere su quello che dobbiamo fare, facessimo qualcosa, io credo che avremmo già, probabilmente, terminato almeno un argomento.

Onorevoli colleghi, qui le interpretazioni sono diverse. Un Presidente di Gruppo, l'onorevole Fadda, mi chiede che, così come si è deciso, si rispettino le decisioni e si porti in discussione anche il disegno di legge sui centri trasfusionali... *(interruzioni)*.

Onorevoli colleghi, io posso anche essere ritenuto un supremo regolatore dell'Assemblea, ma diventa difficile regolare l'Assemblea quando i pareri sono così discordi e quando non si riconoscono neppure gli accordi che sono stati presi... *(interruzioni)*.

Onorevoli colleghi, qui c'è una mozione d'ordine che è stata presentata dal collega Tufani. Sulla mozione d'ordine io ho chiesto diversi pareri ed interventi, mozione d'ordine che non posso non rifiutarmi, tra l'altro, a termini di Regolamento, di mettere in votazione. Su questa mozione ci sono stati interventi diversi, quindi non si può dire che i consiglieri non abbiano espresso le loro opinioni. Metto quindi in votazione la mozione d'ordine del consigliere Tufani, cioè di sospendere l'esame dei programmi e di fare il bilancio del Consiglio regionale. Chi approva la mozione d'ordine alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(C'è molta confusione in aula).

Bisogna ripetere la votazione. Non si può votare così! Per cortesia, un minimo di serietà, in modo che si possa concludere.

SODDU (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Volevo un chiarimento: cosa significa votare contro la mozione Tufani?

PRESIDENTE. E' evidente che, se si approva la mozione dell'onorevole Tufani, si chiudono i lavori del Consiglio.

SODDU (D.C.). Se invece si vota contro, cosa succede?

PRESIDENTE. Onorevole Soddu, la mozione Tufani è chiarissima! Si tratta di interrompere la discussione degli argomenti che sono in esame per passare all'esame del bilancio del Consiglio, e poi chiudere la seduta. Quindi, chi è favorevole alla mozione Tufani, evidentemente accetta che si sospenda l'esame degli argomenti in corso, che si passi al bilancio del Consiglio e che si chiuda poi questa seduta. Chi invece è contrario, evidentemente, desidera che si continui ad esaminare gli argomenti che sono in corso.

ZUCCA (Indip.). Cosa significa questo affare qui?

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Zucca, mi consenta. Qui c'è una proposta del collega Tufani di interrompere...

ZUCCA (Indip.). Il collega si è rivolto alla sua sensibilità, non al Consiglio! Si è rivolto al Presidente del Consiglio. E' troppo comodo presiedere così.

PRESIDENTE. No, onorevole Zucca, questo non deve dirlo! Onorevole Zucca, non accetto critiche di questo genere!

La sua è una voce autorevole, ed io l'ascolto, ma, ascolto la sua, devo ascoltare anche la voce di altri colleghi che hanno espresso opinioni discordanti, colleghi che per giunta sono anche Presidenti di Gruppo. Lei ha dato un'interpretazione della riunione, altri ne hanno dato un'altra.

Onorevoli colleghi, quando un consigliere presenta una mozione d'ordine, credo sia dovere del Presidente sottoporla ad un parere dell'Assemblea, perché è un suo diritto che su questa mozione si esprima...

ZUCCA (Indip.). E' mezzanotte, Annibale non è alle porte, e il personale non è obbligato a fare queste cose!

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, mi creda, io sono stanco quanto il personale: sto presiedendo da circa sette ore! Mi creda, abbiamo continuato l'esame degli argomenti pro-

prio perché diversi colleghi (a me dispiace di non aver portato subito la questione allo esame dell'Assemblea) mi hanno pregato di continuare piuttosto che rinviare a domani mattina, come invece era mia intenzione, proprio per la stanchezza che pervadeva l'Assemblea.

Ora io comprendo perfettamente che ci sono diversi interessi che cozzano, me ne rendo perfettamente conto, ma mi rendo anche conto della stanchezza che pervade l'Assemblea. Per questo ho sottoposto all'Assemblea il suggerimento che è stato avanzato dal collega Tufani, e che mi trova concorde, cioè quello di chiudere i lavori esaminando il programma agricolo ed il bilancio del Consiglio regionale, andando poi ad altra data per l'esame degli argomenti che restano. La proposta poteva essere accettata: in un'ora, ho anche detto, sono convinto che questi due argomenti possano essere esaminati...

ZUCCA (Indip.). Perché il programma agricolo sì e il programma sanitario no? Per quali interessi?

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Zucca, per un motivo molto semplice. Si è detto che per quanto riguarda il programma agricolo abbiamo già finito la discussione, che è stata sospesa soltanto per concordare un ordine del giorno; quindi io dovrei ritenere che l'*iter* di quella discussione sia terminato...

ZUCCA (Indip.). Non è terminato affatto!

PRESIDENTE. Questo lo dice lei, è una sua opinione!

ZUCCA (Indip.). Non è esatto affatto. Chi le ha detto che è stato concordato in ordine del giorno?

PRESIDENTE. E va bene. La Presidenza decide di passare all'esame del bilancio del Consiglio. Dopo, vedremo il da farsi.

Discussione e approvazione del «Progetto del bilancio di previsione delle spese interne del Consiglio per l'esercizio finanziario 1974».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca dunque la discussione del «Progetto di bilancio di previsione delle spese interne del Consiglio per l'esercizio finanziario 1974». Gli onorevoli Questori possono illustrare il bilancio.

ZUCCA (Indip.), *Questore del Consiglio regionale*. Sarebbe stata nostra intenzione, egregi colleghi, non tanto parlare un po' diffusamente del bilancio di previsione per il '74 del Consiglio regionale, quanto fare un breve riassunto di ciò che è avvenuto in questi anni nella gestione del Consiglio regionale da parte del Consiglio di Presidenza. Credo che non mancherà occasione di fare un'esposizione più dettagliata di ciò che si è realizzato, in modo che i colleghi sappiano a che punto si è giunti nell'organizzazione degli uffici del Consiglio regionale.

Gli aspetti finanziari del bilancio sono chiariti, credo sufficientemente, nella relazione che accompagna il bilancio medesimo. I colleghi potranno osservare che grosse novità non ce ne sono e che si è cercato di contenere al massimo le spese del Consiglio regionale, senza che questo andasse a detrimento dell'organizzazione degli uffici e quindi della possibilità di uno svolgimento razionale dei lavori dell'Assemblea e delle Commissioni.

Una delle cose fondamentali fatta in questi ultimi tempi è la sistemazione dell'edificio in cui sono allogati gli uffici del Consiglio regionale. Siamo ormai giunti all'ultima fase della sistemazione dei locali di Viale Trieste, e pensiamo che, prima della fine della legislatura, possa esservi trasferita anche la biblioteca del Consiglio dalla sede attuale di via Mameli; abbiamo sistemato l'archivio in forme abbastanza moderne; tutti i Gruppi sono stati allogati negli stessi locali di via Sauro, che sono collegati con quelli di viale Trieste, come voi sapete. Si è cercato insomma di accentrare tutti gli uffici, che prima erano un po' dispersi, e rendere così possibile ai Gruppi di avere la loro sede vicina agli uffici del Consiglio e, tra poco, ripeto, anche vicino alla biblioteca, che potrà diventare finalmente operante nell'interesse dei consiglieri e dei Gruppi consiliari.

Per quanto riguarda i locali dove si riunisce l'Assemblea, si sono iniziati i lavori per la sistemazione di alcuni servizi e si pensa di poter costruire qualche altra stanza (per allogarvi gli uffici indispensabili per un minimo di funzionamento dell'assemblea stessa) in quella parte che oggi è libera da costruzioni, dopo la demolizione dell'edificio precedente. Abbiamo già preso accordi con l'Amministrazione provinciale e penso che l'appalto dei lavori potrà essere fatto tra qualche settimana. In questo modo, l'Assemblea non avrà la sua sede definitiva (d'altra parte non era questo il compito del Consiglio di Presidenza), ma avrà un minimo di locali sufficienti per un razionale svolgimento dei suoi lavori.

Rimane sempre aperto, come è a voi tutti noto, il problema del palazzo del Consiglio regionale, anche perché l'ordine del giorno (che fu approvato pressoché all'unanimità dal Consiglio) non ha avuto nessuna efficacia e quell'area è sempre libera come quando abbiamo votato quell'ordine del giorno. Il problema, cioè, rimane aperto per la prossima legislatura, che dovrà pur prendere una decisione definitiva in merito.

Per quanto riguarda gli uffici del Consiglio regionale (a parte le questioni logistiche), il Consiglio di Presidenza ha già approvato, d'accordo coi sindacati del personale, la ristrutturazione degli uffici del Consiglio regionale. Detta ristrutturazione è stata già in parte attuata e potrà esserlo in via definitiva tra qualche settimana, non appena il Consiglio di Presidenza potrà approvare la nuova pianta organica del personale (perché in base alla ristrutturazione degli uffici è chiaro che anche la parte organica del personale dovrà essere rivista). E' probabile che ci sia anche un leggero aumento del numero dei dipendenti, ma soprattutto si stabilirà quale tipo di dipendenti servirà in futuro per un migliore lavoro degli uffici del Consiglio regionale. E' stato approvato anche il nuovo regolamento organico del personale e, ripeto, stiamo per varare la nuova pianta organica. I concorsi necessari saranno indetti, probabilmente, da questo Consiglio di Presidenza, ma saranno poi espletati dal nuovo Consiglio di Presidenza. Il personale di molti uffici del Consiglio oggi è oberato di lavoro, dato il numero estremamente ristretto di dipendenti che abbiamo in vari servizi; con la nuova pianta organica ed i concorsi che si dovranno fare, soprattutto per la carriera direttiva e per la carriera esecutiva, pensiamo di supplire a queste deficienze.

In questo modo, sistemati gli uffici, sia pure in via provvisoria, ovviamente, in attesa della costruzione del palazzo; sistemati in qualche modo i locali dove si riunisce l'Assemblea; sistemata la questione del personale, con la ristrutturazione degli uffici e la nuova pianta organica, con il regolamento organico che è stato già approvato ed è in attuazione, io credo che alcune cose fondamentali che il Consiglio di Presidenza aveva di fronte a sé siano state finalmente risolte (ripeto, nella misura in cui si possono chiamare risolte questioni che rimangono provvisorie, in attesa di una sistemazione definitiva).

Per i locali del Consiglio regionale, nel bilancio di quest'anno troverete una voce particolare: il contributo speciale, straordinario meglio dire, all'Amministrazione provinciale a compenso dei 25 anni in cui l'assemblea si è qui riunita senza dare mai un centesimo all'Amministrazione provinciale stessa. Ci sono stati richiesti 72 milioni, che la Giunta regionale non è stata in grado di pagare perché ha avuto delle osservazioni da parte della Corte dei Conti; allora abbiamo messo lo stanziamento in questo bilancio, in modo da poter sistemare anche la questione con l'Amministrazione provinciale che, in fin dei conti, ci ha ospitati per 25 anni. 72 milioni, se voi fate i conti di tutto il tempo in cui ci siamo stati, e del tempo in cui ancora dovremo rimanerci, io penso che siano giustificati come spesa. Troverete anche un forte stanziamento per i nuovi adattamenti dei locali: 100 milioni per opere straordinarie da farsi sia qui nel palazzo del Consiglio regionale, sia per la sistemazione definitiva della biblioteca e dell'archivio, come vi dicevo, che cercheremo di organizzare in modo nuovo e razionale anche attraverso l'acquisto di nuovi macchinari. Stiamo cercando di organizzare un centro stampa vero e proprio, in modo da dotare il Consiglio di quel

minimo di mezzi di stampa indispensabili perché si possa svolgere con maggiore rapidità anche la pubblicazione di taluni atti (disegni di legge, eccetera) senza dover attendere per i ritardi della tipografia.

Per il momento, non ho altro da dire.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Rojch. Ne ha facoltà.

ROJCH (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sto ad applicare il metodo o lo schematismo interpretativo che noi tutti adottiamo quando affrontiamo programmi o il bilancio della Regione, cioè non sto a ripetere frasi che spesso suonano come luoghi comuni. Dico però che la discussione del bilancio del Consiglio avviene, a mio parere, sempre in ore tarde e frettolosamente, mentre invece dovrebbe essere un'occasione per riflettere, per approfondire, per vedere che cosa nel meccanismo, nella vita del Consiglio funziona e che cosa non funziona. Io credo che avremmo dovuto trovare l'occasione per fare una discussione del genere, per vedere in che modo il Consiglio e le Commissioni esplicano le loro funzioni, al fine anche di proporre eventuali modifiche. Io credo, anzi, che numerose siano le modifiche da apportare, anche di carattere regolamentare, e ciò non è tanto detto per questa legislatura, quanto per la prossima. Per esempio dobbiamo noi continuare a dare quel ruolo alla Conferenza dei Capigruppo, oppure vogliamo trovare uno strumento sostitutivo, diverso, che ugualmente assicuri la partecipazione dei componenti di tutte le forze presenti in Consiglio, magari per assicurare non solo la democraticità, che è una cosa essenziale, ma anche l'efficienza e la modernità dell'organismo stesso?

Io dico che, ogni volta che si discute il bilancio del Consiglio, c'è da parte di tutti (forse anche da parte mia; l'anno scorso avevo fatto, così come sto facendo stasera, delle riflessioni ad alta voce), da parte nostra, quasi un religioso timore, ed una religiosa preoccupazione ad affrontare, a discutere, ad entrare nel merito del bilancio del Consiglio, sia per rispetto verso gli amici, i colleghi dell'Ufficio di Presidenza (e questa è una gestione dove sono presenti tutte le componenti politiche, quindi ci rappresenta tutti, in sostanza, siamo tutti là presenti in uguali responsabilità), sia perché arriviamo sempre al termine di una seduta che stanca tutti, e una riflessione rigorosa e seria, al limite, non è possibile.

Certo che pochissime osservazioni dopo questa premessa, io vorrei farle. Lo dissi l'anno scorso e lo ripeto anche quest'anno: su di noi (non soltanto sull'Ufficio di Presidenza, su questo Ufficio di Presidenza, ma su tutti noi come classe dirigente che governa la Regione) pesa, direi, la colpa, il senso di colpa per non essere riusciti ad avere una casa nostra. Siamo in case d'affitto; siamo, come ha detto il collega Zucca, in una situazione provvisoria, in locali provvisori, con spese enormi, con spese ingenti che devono essere affrontate per i contratti d'affitto.

Dall'esposizione che ha fatto il collega Zucca e dalla lettura affrettata (lo debbo dire) che ho dovuto fare del bilancio, così, tra una polemica e l'altra, si deve riconoscere che il bilancio, per come si presenta, ha il pregio della chiarezza, indubbiamente, però quello che io non ho trovato è uno sforzo per innovare, per creare qualche cosa di nuovo, per collegarci con quanto di diverso viene fatto dalle altre Regioni, con quanto di diverso, di nuovo, di innovativo vi è sul piano nazionale. Per esempio, prendiamo la struttura degli uffici del Consiglio regionale. Qual è la prima differenza che emerge così macroscopicamente, a prima vista, se facciamo un confronto fra i nostri uffici e quelli del Parlamento? In Parlamento, subito dopo una seduta, ci sono i resoconti stenografici degli interventi già pronti, o al massimo l'indomani.

Il collega Zucca poco fa mi diceva che un nostro funzionario (che non aveva superato tutte le prove del nostro concorso, si badi bene) ha partecipato ad un concorso alla Camera dei deputati e si è classificato addirittura tra i primi, il che vuol dire che c'è rigorosità nella scelta del personale. Se quindi i nostri funzionari sono bravi (e non possiamo dire che non lo siano), allora perché per

avere un resoconto dobbiamo aspettare tanto? Probabilmente la causa va ricercata in un'insufficienza numerica, un vuoto, una carenza, che va sanata, perché si tratta, a mio parere, di una questione abbastanza seria. Io non posso dire che il lavoro dei nostri funzionari sia un lavoro a livello di quello parlamentare, ma, dico, io credo che anche i nostri resoconti siano fatti abbastanza bene. Racconto un episodio: un parlamentare non molto letterato, dopo aver fatto un intervento in aula, la sera legge il resoconto e dice: «E' possibile che io sia diventato Manzoni, di colpo?» Tanto bene gli avevano revisionato l'intervento! Ora, questo non vuol dire che qui non venga fatto altrettanto, però è per dimostrare che noi dobbiamo fare uno sforzo anche per questo aspetto; non dico per adeguarci a livello del Parlamento, ma, in effetti, per fare qualche cosa in più.

Altre osservazioni, così, marginali. Il problema degli avanzi. Anche qui abbiamo dei residui (640 milioni), e purtroppo è una constatazione che bisogna fare: questo degli avanzi è un andamento generalizzato nei bilanci italiani e purtroppo (queste cose non le fa solo la Giunta) avviene anche in altri organismi che hanno un tipo di gestione, anche per l'incontro di forze politiche diverse, più avanzato, con una partecipazione direi generale. Alcune poste di bilancio mi hanno lasciato un po' perplesso: per esempio, c'è un aumento enorme per il lavoro straordinario. Se per lavoro straordinario intendiamo quello dei funzionari che lavorano in Consiglio e che stanno con noi sino all'una di notte, va bene; se invece lo intendiamo in altro modo, allora credo che vada meno bene, nel senso che vi è una linea di tendenza dei sindacati (e noi ci speriamo, in queste tendenze) secondo la quale bisogna bloccare il lavoro straordinario. Se c'è necessità, si assuma altra gente, si facciano i concorsi, secondo quel criterio di rigorosità accennato precedentemente.

Bollettino d'informazione: è detto che lo stanziamento di 20 milioni è rimasto inutilizzato. Ora io credo che anche nel settore della stampa dobbiamo fare uno sforzo di adeguamento e dare ai consiglieri regionali alcuni servizi. La Giunta regionale, per esempio, cura una rassegna stampa giornaliera per gli Assessorati, una rassegna stampa fatta molto bene, e cosa costerebbe estendere questa a tutti i consiglieri regionali? Io credo che sarebbe utile, per avere la possibilità di trovare raccolte tutte le notizie che sono utili per la vita politica di un consigliere della Regione sarda.

Quindi la direzione in cui si deve muovere, a mio parere, nella prossima legislatura il Consiglio, lo ripeto, è quella di dare più servizi attinenti al lavoro dei consiglieri. Noi abbiamo molte agevolazioni, ma non penso che un biglietto di aereo in più o in meno possa risolvere il problema; io credo invece che nel settore dello studio, nel settore di tutti i servizi che attengono al lavoro, alla produzione del lavoro, alla tranquillità del lavoro, sia lì, in quella direzione, che noi ci dobbiamo muovere, come anche il Consiglio regionale si deve muovere allargando concettualmente la sua presenza, il suo rapporto con l'esterno. Per rapporto con l'esterno intendo dire rapporto con le altre Regioni, anche sul piano legislativo e rapporto anche con il Parlamento; ci sono leggi che interessano tutto il territorio nazionale e leggi che vengono approvate dalle altre Regioni: ebbene, una comunicazione, un'informazione, una presenza della nostra Regione è indispensabile; la Regione sarda non può vivere chiusa così in se stessa, oppure lasciare che sul piano nazionale vengano approvate magari leggi che interessano la Sardegna nell'agnosticismo completo nostro verso quello che avviene all'esterno e fuori di noi.

Parliamo ora della biblioteca a proposito della quale il collega Zucca poco fa diceva che c'è tutto un lavoro, e sta bene. La biblioteca della Regione dovrebbe essere collegata con le biblioteche comunali operanti nell'Isola (abbiamo parlato anche oggi di questo), quindi con l'entroterra, con la realtà della Sardegna. Questa è una linea di direzione che noi ci permettiamo di indicare, così come anche per quanto riguarda altri servizi che ai consiglieri possono essere dati. Un giorno sono andato negli uffici ed ho detto: «Mi servono delle copie fotostatiche di un discorso» o qualche altra cosa che avevo fatto e quasi quasi me la fa-

cevano pagare! «Se mi fate pagare — ho detto — io domani arrivo in aula! Ma che, stiamo scherzando! Manco ne parliamo!». Io dico che disservizi del genere, cose del genere non si devono verificare. A livello del Parlamento italiano, per esempio, c'è uno sforzo per andare incontro ai deputati. So che stanno tentando di mettere a disposizione di ogni tre, quattro, cinque deputati, dieci, non lo so, un dattilografo, un impiegato, un addetto, insomma, per avere un punto di riferimento, non certo per l'attività clientelare, quanto per l'attività di studio, di analisi. Ora, chi ha un partito politico, una sede politica, chi è inserito nelle correnti o nelle sottocorrenti, almeno sa muoversi; ma veramente si sente, quando arriva alla Regione sarda, un disperso, un peregrino. Io non sono tra questi ultimi per alcune ragioni, però anch'io ho avvertito spesso questo senso di disagio e questo senso di preoccupazione.

Ho quasi finito. Voglio vedere ancora alcuni punti. Ecco, per esempio: vedo un capitolo «Spese per acquisto pubblicazioni», con uno stanziamento che da 10 milioni e 500 mila passa a 6 milioni. Io dico che questi sono dei capitoli che invece bisogna incrementare, per stimolare anche i consiglieri a studiare, a leggere, ad avere le pubblicazioni, ad allargare le loro conoscenze. Le venti o trenta mila lire io ogni volta le supero abbondantemente, mi faccio altri abbonamenti. Cosa andiamo a elemosinare su queste cose! Qui ci vuole un allargamento, non bisogna essere in questo senso riduttivi.

Poi vedo un altro capitolo: «Spese per assistenza e beneficenza». Guardando questo capitolo di bilancio, la prima osservazione che mi viene in mente (da qualunque angolo visuale, anche di sinistra, lo si guardi) è che non si tratta di un capitolo clientelare, quindi ci siamo garantiti sufficientemente. Ora io dico che quando andiamo anche a ridurre questo capitolo (così non ci facciamo accusare che siamo clientelari), quando noi facciamo queste cose, dimostriamo una preoccupazione eccessiva, facciamo ridere, insomma. Che si abbia quasi paura di dire: «10 milioni per spese», a un certo punto a me pare un po' una mentalità da sottosviluppati, o almeno da popolo arretrato (questo consentitemi che io lo dica) perché sono veramente preoccupazioni che non hanno un senso, neppure politico, anche perché la moralizzazione della vita politica la si ottiene attraverso il rigore di un discorso politico, non attraverso queste cosette!

Ultima osservazione circa la relazione, stampa e diffusione del bollettino, delle riviste e dei quaderni monografici. Ecco, proprio i capitoli relativi io li vedo sempre ridotti: probabilmente ci sono delle ragioni, che a me sfuggono, che possono anche essere valide. Il Consiglio di Presidenza potrà dimostrare che sono valide, però io credo che la linea che noi dobbiamo sostenere per il futuro sia una linea che tenda a dare quei servizi ampi, seri, in modo che i nuovi consiglieri si troveranno forse ad essere meno peregrini di quanto non ci siamo sentiti noi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi Questori, sia consentito ad un consigliere «di prima legislatura» che deve approvare l'ultimo bilancio di questa legislatura del Consiglio regionale di fare qualche riflessione, malgrado l'ora tarda e le circostanze che ci hanno portato ad approvare il bilancio del Consiglio in condizioni particolari. Se fossimo maliziosi, potremmo vedere quasi il deliberato proposito del Consiglio di Presidenza di fare approvare il bilancio in ore tarde, che non lasciano molto spazio alla discussione... Sia consentito, dicevo, ad un consigliere «di prima legislatura», di fare qualche riflessione, anche perché mi sembra abbastanza importante che l'approvazione del bilancio del Consiglio non sia un fatto di *routine*, di abitudine che scade nella prassi quasi senza che si intervenga sul merito di alcune scelte precise che possono essere fatte.

Io vorrei fare, più che un'analisi dei dati contabili che sono del bilancio del Consiglio, qualche riflessione sull'attività che deriva da questi dati contabili. Prima di tutto, onorevoli Questori, sul piano dell'informazione (ne ha

accennato il collega Rojch). Il problema dell'informazione per il consigliere regionale è, a mio parere, il più importante in questo momento: se è vero, come io credo, che la capacità di decisione è direttamente proporzionale al numero delle informazioni corrette che si hanno, è altrettanto vero che il consigliere, nella particolare situazione in cui ci troviamo, deve essere messo in grado di avere il maggior numero possibile di informazioni attinenti al suo lavoro. Come avviene l'informazione del consigliere regionale in questo momento? Avviene normalmente sulla base o della propria milizia nel partito, in una corrente, o della propria professione. Ma non esiste un'attività sistematica, precisa, che porti il Consiglio a dare dei servizi di informazione attinenti al «mestiere» di consigliere regionale. E' un'avventura — e i colleghi me ne possono dare testimonianza precisa — procurarsi i dati che riguardano i lavori parlamentari, i lavori delle altre Regioni, i dati economici, le statistiche, corretti strumenti di analisi delle situazioni in cui noi ci muoviamo e che dobbiamo e vogliamo (secondo quello che diciamo) modificare.

Ecco, onorevoli Questori, dove è necessario uscire dagli interventi tradizionali che sono la solita biblioteca, i soliti abbonamenti alle riviste entro un certo *plafond* finanziario, i soliti servizi che possono essere resi attraverso i resoconti delle sedute del Consiglio o la consultazione degli atti dei lavori del Consiglio stesso. E' necessario trovare, soprattutto in un momento in cui l'esperienza regionalistica si arricchisce di tanti centri di interesse, in cui l'esperienza regionalistica di altre zone potrebbe dare un apporto notevole alle cose che noi potremmo fare, alle cose che noi dovremmo fare, è necessario trovare, dicevo, questi canali corretti d'informazione. Avete visto cosa succede: se un consigliere regionale si vuole dedicare all'analisi di particolari problemi, la specializzazione è affidata soltanto alla sua iniziativa particolare, oppure ai centri diversi dal Consiglio nei quali opera, perché non esiste in seno all'amministrazione la possibilità di un approfondimento. Quante volte nelle Commissioni, quante volte nello studio di determinati problemi noi abbiamo avuto bisogno di ricorrere a degli strumenti di informazioni anche attinenti alla vita del Consiglio; e quante volte noi ci siamo trovati in difficoltà!

Non dico che si trovino in difficoltà colleghi che sono qui dalla prima legislatura, come il collega Masia o il collega Zucca, cui occorre, oltre che l'esperienza, la conoscenza di uomini e di cose, per cui possono sopperire alla carenza di informazioni proprio con l'esperienza che hanno e con l'intelligenza di cose politiche che deriva loro anche dall'amaro privilegio dell'età; ma per un consigliere giovane, che non ha questa esperienza, che non ha questa conoscenza, che non ha tutta questa visione delle cose che sono avvenute, è necessario trovare altri sistemi. E questi altri sistemi, onorevoli Questori, bisogna trovarli, al di là dei fatti occasionali, in un'informazione sistematica, scientifica, che metta a nostra disposizione la possibilità di conoscere le cose, la possibilità di fare analisi e valutazioni corrette.

Ecco perché ritengo che il semplice trasferimento della biblioteca sia ben poca cosa, perché il giorno in cui potremmo trovare un libro più comodamente, o il giorno in cui anziché trovare gli atti parlamentari arretrati di tre mesi li trovassimo arretrati soltanto di due mesi, avremmo ben poco risolto. Bisogna fare un salto di qualità sull'informazione e credo che sia necessario farlo fin da questo scorcio di legislatura. L'Ufficio di Presidenza, soprattutto gli onorevoli Questori, perché le informazioni si procurano anche attraverso l'esborso economico, devono predisporre tutti i mezzi finanziari disponibili per risolvere il problema dell'informazione sistematica dei consiglieri regionali, in tutti i campi che possano interessare la loro attività. Questa è la prima cosa che dovevo dire, la quale più che altro è un'esigenza avvertita da chi ha cercato in questi cinque anni di lavorare nel modo migliore possibile in seno al Consiglio.

Le altre due cose che vorrei dire sono soltanto due domande. Ad un certo punto si era diffusa la voce che fosse intenzione dell'Ufficio di Presidenza di acquistare gli stabili di viale

Trieste: vorrei chiedere agli onorevoli Questori se questa voce risponde a verità. Se è vera, quali trattative eventualmente ci sono state e quali possibilità ci sono? L'altra informazione che vorrei chiedere, onorevoli Questori, attiene al rapporto col personale del Consiglio. In questa tornata del Consiglio c'è stata un'agitazione di carattere sindacale del personale del Consiglio; se è vero quanto è stato scritto (e non ho motivi per ritenere che non lo sia, perché è stato diffuso in un apposito volantino), se è vero quello che è stato scritto, dicevo, devo desumerne che si tratti di un atteggiamento grave, che viola un diritto sostanziale sancito dallo statuto dei lavoratori, cioé quello della modificazione dello stato giuridico senza la consultazione preventiva dei sindacati. Vorrei sapere se questo è vero ed in che termini il problema si è posto, perché credo che uno dei principi fondamentali, soprattutto per una Assemblea rappresentativa, sia di essere fedele ai principi sanciti dalla Costituzione e dalle leggi che applicano la Costituzione in materia di lavoro.

Vorrei questi chiarimenti è vorrei soprattutto, onorevoli Questori, se fosse possibile. un'assicurazione sul fatto che possa essere almeno impostata un'azione ed una direttiva per dare ai consiglieri che saranno qui, nella prossima legislatura, più informazioni di quelle che noi non abbiamo potuto avere in questa.

PRESIDENTE.E' iscritto a parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi rendo conto, come i colleghi Rojch e Carrus, che forse stiamo approfittando della cortesia dei colleghi a quest'ora della notte, e forse ne stiamo approfittando anche perché non è costume del Consiglio, non lo è stato in questi anni, discutere ampiamente il bilancio del Consiglio regionale, o meglio, approfittare dell'occasione del bilancio del Consiglio regionale per discutere della vita del Consiglio regionale stesso. E ci rendiamo anche conto o, almeno, io me ne rendo conto, che forse questa discussione andava fatta non alla conclusione ma all'inizio della legislatura, che si è aperta con un solenne discorso dell'onorevole Dessanay e che stiamo concludendo un po' caoticamente, mi pare. Ed è proprio questo tipo di conclusione politica, non le condizioni nelle quali si conclude la legislatura, che sollecitano l'interesse dei consiglieri a riflettere sulle cause, sui perché di questa confusione, di questo malessere che serpeggia nel Consiglio.

Credo che ciascuno di noi debba anche riflettere sul ruolo del Consiglio regionale e sull'aspirazione che muove, inconsapevolmente, ma spesso anche consapevolmente, il Consiglio, ecco, non il Consiglio regionale in astratto, ma i consiglieri regionali, ad affermare in aula e nelle Commissioni la supremazia del Consiglio sull'esecutivo, ad affermare una sempre più marcata presenza del Consiglio anche in affari esecutivi (ne abbiamo avuta una dimostrazione anche questa sera), ad essere sostanzialmente il Consiglio regionale l'espressione del governo reale della società sarda, ed in questo ad innovare rispetto ad una ortodossia parlamentare ottocentesca.

L'altro motivo che sicuramente spinge ad una riflessione è quello della crisi dell'autonomia che investe sia la Giunta sia il Consiglio; investe non soltanto l'organo esecutivo, che rappresenta, diciamo, la maggioranza, e dà voce politica alla maggioranza ma colpisce il Consiglio, si manifesta in Consiglio. Non è una cosa che ci dobbiamo nascondere: investe compiutamente le istituzioni nelle sue espressioni varie.

Credo che queste considerazioni debbano essere affidate alla nuova legislatura come considerazioni conclusive di una legislatura per alcuni completamente andata male; per altri, andata male soltanto per quanto riguarda l'espressione del governo e invece vitale per quanto riguarda il Consiglio regionale; cosa, come ho detto altre volte, di ottimismo, di facciata e di maniera, mentre la crisi è in tutti gli organi della Regione sarda ed è anche del Consiglio regionale. Questa crisi va interpretata e, secondo me, va fatto un tentativo per arrivare a qualche conclusione che poi

trovi nella futura legislatura uno sbocco concreto.

Io prendo atto di quanto è stato fatto (non posso farne a meno, come hanno fatto i colleghi) per migliorare ampiamente i servizi, il funzionamento, la stessa fisionomia fisica del Consiglio regionale, le aule delle Commissioni, le attrezzature, i modi con i quali si esplicano le funzioni dei consiglieri. Credo che di questo vada dato atto, e credo che vada dato atto anche del fatto che tutto ciò si è realizzato in poco tempo, con difficoltà, e quindi anche in modo positivo, e ne abbiamo anche avuto dei vantaggi. E' inutile nasconderlo, sarebbe un negare la realtà. Quello che però non si è riusciti a cambiare non è la struttura fisica nella quale noi lavoriamo (le stanze delle Commissioni, tutto questo apparato) ma, secondo me, quello che non è cambiato è la sostanza del lavoro, la procedura reale del lavoro. Io credo che chi frequenta le Commissioni (siano i Presidenti delle stesse o i componenti) si renda conto — come diceva l'amico Carrus, per certi aspetti — che le Commissioni lavorano in un clima di assoluta libertà, di totale inosservanza ormai consolidata di regole elementari di funzionamento, di comportamento e non riescono a darsi nuove norme di comportamento pur essendo consapevoli che sono necessarie.

E' un discorso anche a quest'ora di notte, mi rendo conto, un po' confuso. Penso però che tutti noi abbiamo la consapevolezza...

TUFANI (P.L.I.). Tra poco recitiamo l'Ave Maria tutti quanti per un'ora e mezzo.

SODDU (D.C.). Caro Tufani, io sto parlando seriamente, cioè non sto facendo il provocatore. Non voglio essere frainteso, collega Frau, non sto facendo...

TUFANI (P.L.I.). Ma anch'io quando recito l'Ave Maria per un'ora e mezzo faccio una cosa seria, da buon cattolico.

SODDU (D.C.). Non ha importanza. Io sono qui tutta la sera che ascolto tutti i colleghi, non sono manco uscito a mangiare un tramezzino! Signor Presidente, veramente non vorrei che si equivocasse sul mio intervento.

Il Consiglio regionale ha tutti i problemi aperti. Io non voglio fare l'appello ai consiglieri di maggioranza, ma, al di là di alcune eccezioni molto limitate, in Consiglio regionale, e non solo in Consiglio regionale, in tutte le aule parlamentari, il consigliere regionale non ha in definitiva nessun potere di influire sulle decisioni. I mezzi tradizionali, le interrogazioni, le interpellanze, le mozioni — se vogliamo essere sul serio sinceri con noi stessi — hanno fatto il loro tempo, non c'è più nessuno in Italia che si preoccupi dell'interpellanza come se ne preoccupava il Ministro nel 1800 o alla vigilia del fascismo, per dire un'altra data; non sono più strumenti parlamentari adeguati ai reali problemi della vita moderna e del controllo che un Parlamento e quindi un Consiglio regionale devono esercitare sulla vita politica del proprio Paese e della propria Regione.

Quando poi questi strumenti di controllo e di richiesta di informazione vengono utilizzati come vengono utilizzati in Sardegna, quando non si dà risposta per anni, io mi chiedo a cosa serve continuare con questo inganno reciproco di usare strumenti che sono assolutamente inefficaci. Quello che occorre da parte di un Consiglio di Presidenza non è tanto fare riunioni informali di Capigruppo per fissare l'ordine dei lavori, quanto stabilire una reale ed efficace presenza del Consiglio regionale nella vita politica, nel controllo dell'esecutivo, rispettando i ruoli di ciascuno e facendo in modo che un consigliere regionale non sia permanentemente frustrato dall'inizio alla fine della legislatura.

Non è uno scherzo, onorevole Tufani, dell'una di notte. E' la verità! E chiediamo...

FRAU (M.S.I. - Destra Nazionale). Questo discorso andava fatto alla Giunta.

SODDU (D.C.). Non c'entra la Giunta, onorevole Frau, a ciascuno il suo. La Giunta è la Giunta e il Consiglio di Presidenza è il Consiglio di Presidenza. Al Consiglio di Presidenza si chiede oggi, ma si chiede oggi per il futuro,

che guardi questi fenomeni, che li guardi con attenzione, che li guardi per risolverli, per dare a questi stessi fenomeni sbocchi politici, reali, organici, efficienti, efficaci. La tecnologia moderna ha fatto amplissimi passi avanti e gli istituti democratici devono in qualche modo adeguarsi, rendersi partecipi per essere efficaci sul piano dell'informazione, come diceva il collega Carrus, ma anche del controllo delle decisioni. Ci sono mille mezzi (la stampa, la televisione), ci sono mille mezzi ai quali si può far riferimento, non sta a noi stasera elaborare un sistema diverso da quello tradizionale, ma certo un sistema più compiutamente aggiornato nei metodi ci deve essere.

E a chi ci dobbiamo rivolgere per avere questo, se non al Consiglio di Presidenza del Consiglio regionale, che deve esercitare il governo reale dei fatti politici dell'assemblea (non però governo nel senso di forzare la mano alle forze politiche, di indirizzare i Gruppi su una strada diversa da quella che i Gruppi hanno liberamente assunto ,perché quella è la parte, diciamo, delle forze politiche, che esse esercitano in totale autonomia)? Il Consiglio di Presidenza può dare tanti altri indirizzi di governo reale, non limitandosi ad organizzare il personale a fare un bilancio attivo, ma dedicandosi a dare nuovi strumenti di lavoro all'Assemblea, nuovi strumenti che sono di tipo politico, tali da esaltare la capacità della Assemblea nell'esercitare il proprio ruolo.

Io faccio un altro riferimento — e cerco di concludere — riguardo al finanziamento dei Gruppi. Signor Presidente, lei sa, come lo sa il collegio dei Questori, che il Parlamento sta per varare una legge sul finanziamento dei Partiti: da questo finanziamento sono escluse le elezioni comunali, provinciali e regionali, il che comporta dei problemi, e probabilmente ci sarà un emendamento... Non so, è quello che so io, poi se non è così il collegio dei Questori ci informerà. Esiste oggi un parziale finanziamento dei Gruppi da parte dell'assemblea, che in qualche misura, diciamo pure, si trasferisce in rimborsi spese ai consiglieri regionali. Non è quindi un finanziamento vero e proprio di funzionamento dei Gruppi consiliari, perché alcune cose di quelle richieste da noi, dal collega Carrus, dallo stesso Rojch, si possono fare direttamente dal Consiglio, mentre altre si possono fare anche tramite i Gruppi consiliari. I Gruppi consiliari li dobbiamo mettere realmente in grado di organizzare questi servizi, e se diamo loro i mezzi per farlo controlliamo che vengano utilizzati effettivamente per questo fine. Io non so se in Sardegna si possa arrivare a finanziamenti complementari dei partiti, e non entro neanche nel discorso, perché non mi pare la sede e neppure l'occasione giusta.

Altro problema è quello della partecipazione popolare, che viene ogni tanto scomodata a proposito o a sproposito (forse anche io la scomodo a sproposito), ai lavori, alla vita del Consiglio regionale. Noi mi risulta che noi abbiamo particolari forme di sollecitazione alla partecipazione: credo che siamo meno osservati, meno seguiti di un Consiglio comunale di un piccolo paese della Sardegna. Oggi, anche a leggere soltanto la stampa, ci rendiamo conto che la cronaca del Consiglio comunale di un piccolo paese della Sardegna è più ricca della cronaca del Consiglio regionale. Questo non è casuale, questo non è un fatto che avviene perché i giornali vogliono male al Consiglio regionale: avviene perché oggettivamente la partecipazione e l'interesse popolare per i lavori del Consiglio regionale sono minori di quanto non lo siamo per un Consiglio comunale o un Consiglio provinciale.

Ma ci sono altri modi. Siamo andati questa estate ad Urbino per un convegno ecologico, e nelle strade di Pesaro — dove ci avevano alloggiati, male tra l'altro — abbiamo visto dei manifesti (non so chi li ha visti, io li ho visti) che annunziavano una seduta del Consiglio regionale, con l'ordine del giorno, e invitavano la popolazione a partecipare ai lavori del Consiglio. Sono forme iniziali, ottimistiche magari, queste dei nuovi Consigli regionali, ma che denotano per lo meno la preoccupazione di assicurare ai lavori del Consiglio un minimo di partecipazione, un minimo di attenzione che noi non abbiamo in misura neppure minima.

Il problema della partecipazione si collega con gli altri problemi di cui parlavo all'inizio, che sono un segno della crisi degli istitu-

ti. Senza un esame e un'elaborazione dei rimedi, la prossima legislatura sarà esattamente come questa. Chi si attende miracoli dai cambiamenti ampi o non ampi delle forze politiche, ricambi giovanili (come auspicava l'altro giorno il collega Masia, che voleva cedere il passo a quelli che hanno aspirazioni di ricambio, per lo meno mi è sembrato di capire così), non si illuda, perché i meccanismi nei quali noi siamo coinvolti, anche in Consiglio, sono meccanismi che non consentono di svolgere... *(interruzione)*.

Lui auspicava che i giovani che verranno dopo di noi fossero...

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Tra una ventina d'anni!

SODDU (D.C.). Con queste raccomandazioni abbastanza limitate, onorevoli Questori, onorevole Presidente, io voterò a favore del bilancio del Consiglio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA (P.S.d'A). Signor Presidente, onorevoli Questori, io non entro dettagliatamente nel merito dell'esposizione fatta dall'onorevole Zucca, intanto perché purtroppo ne ho udito solo una parte, e poi perché mi è sufficiente rifarmi alla relazione scritta ed ai dati contabili. In proposito, dico subito che io approvo il bilancio. Mi piacerebbe però entrare nel merito di alcuni aspetti e di alcune cosette, cogliendo questa occasione che è l'unica che ci viene offerta. Alcune considerazioni sono state esposte dall'onorevole Rojch in dettaglio, direi, ed altre ne avrei da esporre anch'io. Sono consenziente con quello che ha detto l'onorevole Rojch, ma ritengo che abbia fatto un buco nell'acqua, perché queste medesime cose le ho sentite dire la volta scorsa dallo stesso Rojch o da qualche altro, ed io stesso le avevo dette due anni fa, cinque anni fa. Collega Carrus, è una sola legislatura che siamo qua, ma per cinque volte abbiamo sentito gli stessi discorsi.

Però il Consiglio di Presidenza di questi discorsi non ha tenuto mai conto, perché non è cambiato mai nulla e noi diciamo sempre le stesse cose. E perché non è cambiato nulla? Non è cambiato perché esiste un difetto di fondo, perché manca il controllo del Consiglio sul Consiglio di Presidenza: il Consiglio di Presidenza, evidentemente, è un Consiglio di unti del Signore, perché fa tutto lui. No, neppure a livello di Capigruppo siamo informati dell'andamento delle cose. Ci si presenta una relazione all'ultimo momento, quando ne abbiamo l'anima piena e siamo tutti stanchi (addirittura il 31, l'anno scorso, l'ultimo giorno!), che si deve approvare così, trionfalisticamente, amichevolmente. Chi di voi l'ha letto bene questo bilancio del Consiglio di Presidenza? Nessuno! State tranquilli, non l'ha letto nessuno. Ora, io do credito e fiducia ai colleghi del Consiglio di Presidenza ma, ripeto, non do credito e fiducia al sistema che è in atto in questo Consiglio regionale. Perché si affida una gestione, che è di centinaia di milioni, a sei-sette persone, senza instaurare un dialogo fra queste persone ed il Consiglio regionale?

Il Consiglio di Presidenza c'è per decidere quelle cose che sappiamo ma, per esempio, di quello che avviene dentro gli uffici noi non sappiamo proprio niente, e magari veniamo qui e ci troviamo il personale in sciopero. Perché il personale è in sciopero? Chi lo sa! Tutte queste cose si riflettono sulla funzionalità del Consiglio, si riflettono anche sui consiglieri regionali, ai quali non sfuggono i malumori del personale, per esempio, o non manca di arrivare alle orecchie, per esempio, che in seno al personale (sarà vero o non sarà vero) avvengono discriminazioni gravi, oppure che non vengono attese, non vengono rispettate le norme dello statuto dei lavoratori o quelle regolamentari che disciplinano i rapporti tra il personale e l'amministrazione. Ma, io, dico, sembra quasi di osservare (dal di fuori, purtroppo) che qui siamo di fronte a dei datori di lavori ed a dei dipendenti! E i datori di lavoro, chi sono? Il Consiglio di Presidenza! Il che non è giusto, e non è giusto neppure che avvenga questo mal giudizio, perché diventa

un mal giudizio nei confronti di nostri colleghi, quali i componenti del Consiglio di Presidenza.

Non è accettabile questo, ed io rivendico un discorso tra il Consiglio di Presidenza ed il Consiglio anche perché parliamoci chiaro, qui ci sono dei Gruppi che non sono rappresentati nel Consiglio di Presidenza. E' una grave discriminazione, perché il sistema ha permesso questo, ed allora voi permetterete che io non possa andare a votare un bilancio senza essere mai stato partecipe minimamente di questa attività, neppure attraverso un mio rappresentante, un rappresentante del mio Gruppo nel Consiglio di Presidenza. Ed allora, se non c'è perché il Regolamento non lo prevede e non lo si può cambiare (poi non capisco perché i membri devono essere sette e non nove; chissà perché), siccome comunque questo avviene, si abbia almeno la sensibilità di dialogare col Consiglio. Come? Attraverso i Capigruppo, e non soltanto per stabilire il calendario, onorevole Presidente, dei lavori del Consiglio, ma anche per entrare un po' nel merito delle cose che di volta in volta si fanno, per verificare le vostre difficoltà, perché forse, con una maggiore obiettività (non perché non siate obiettivi, ma perché vi immedesimate nella parte), qualche volta vi possiamo essere di conforto e di aiuto. Così come avviene per la Giunta, che qualche volta è costretta a confrontarsi, un po' confrontatevi anche voi. Gradiremmo che questo avvenisse senza sollecitazioni di questo genere, d'ora in poi, e questo è un auspicio che faccio per la prossima legislatura.

In questo spirito io approvo il bilancio, facendo questa raccomandazione: che questo discorso, che questo dialogo si instauri più frequentemente tra il Consiglio di Presidenza e l'intero Consiglio regionale, se non altro attraverso l'incontro, nel merito dei problemi dell'Amministrazione, degli uffici, dei servizi, del personale, con i Presidenti dei Gruppi o, in ogni caso, con chi il Consiglio riterrà di esprimere per fare questo dialogo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Signor Presidente, onorevoli colleghi, se qualche dubbio avessimo avuto in ordine alla stanchezza che aleggia in questa Assemblea, sarebbero stati sufficienti alcuni degli interventi che ho sentito stasera (soprattutto l'ultimo) per dimostrare che siamo veramente al limite della resistenza fisica. Noi abbiamo ascoltato con molta attenzione tutto il dibattito di stamattina e tutto il dibattito di stasera; non abbiamo partecipato alla discussione perché, avendo assunto determinati impegni in Conferenza di Capigruppo, ritenevamo che dovessero essere mantenuti e volevamo essere puntuali allo appuntamento che era stato stabilito nell'ultima Conferenza di ieri notte (per richiesta molto garbata ma anche altrettanto esplicita del Presidente del Gruppo comunista), all'appuntamento cioè che all'una, massimo alle due del pomeriggio si dovessero chiudere i lavori.

Le vicende della sera le conosciamo, non voglio sottolinearle. Avevamo deciso di rompere il silenzio dinanzi a un atto che era riuscito a far perdere la calma e far uscire dai gangheri perfino il nostro Gruppo; non c'è stato consentito dalla mozione d'ordine del collega Tufani, prendiamo perciò ora la parola sul bilancio, brevissimamente, per dire cosa? Per dire, in omaggio a quella serenità che ci deve essere e che non deve mai sfuggire ad una Assemblea responsabile come la nostra, che è vero — ed io questo lo dico soprattutto a coloro i quali sono alla loro prima legislatura — che questa legislatura passerà alla storia per la più negletta, io vorrei dire persino la più squallida delle sei che si sono succedute dall'attuazione dell'autonomia sarda (basterebbe ricordare i tredici presidenti; le sette, otto o nove crisi, ne abbiamo perfino perso il conto; i circa 600 giorni di paralisi totale dell'Assemblea; la povertà legislativa, per avere un quadro esatto e giustificare i termini forse duri ma credo non del tutto immeritati con i quali io ho qualificato questa sesta legislatura).

Però mi pare che questa legislatura, per quanto attiene... *(Brusio nell'aula)*.

Voglio ricordare ai colleghi che io ho ascoltato per circa tredici ore in assoluto silen-

zio; gradirei quindi essere non dico ascoltato, ma quanto meno non disturbato, anche perché, come ho detto, desidero essere estremamente breve. Dicevo che questa legislatura, se ha un merito, credo l'unico, è proprio quello di aver avuto, a differenza di tutte le altre, un Consiglio di Presidenza vivo e capace di operare. Potrà sembrare strano che queste affermazioni le faccia un uomo dell'opposizione, il rappresentante di un gruppo dell'opposizione che non è rappresentato nell'Ufficio di Presidenza per un atto che definisco «piratesco», consumato proprio all'inizio della legislatura. Se volete, vi ricordo anche quale fu l'atto di pirateria politica consumato in questa legislatura ai danni del Gruppo che io modestamente rappresento e che, ricordatevi, comprendeva cinque consiglieri regionali; quindi, ai danni di quel Gruppo che, dopo quello comunista ed al pari di quello socialista, era il meno piccolo di questa Assemblea.

Ebbene, nonostante questo gravissimo fatto politico, che avrebbe anche potuto giustificare stati d'animo negativi, io sinceramente non mi sento di fare un discorso così duro, così implacabile, come quelli che ho sentito fare questa sera, anche perché mi pare che non sfugga a nessuno che le cose che sono state realizzate in questi cinque anni, non erano state realizzate nei vent'anni precedenti: sedi di Gruppo (e chi mai pensava di poterle realizzare!), contributi ai Gruppi perché i medesimi potessero operare, rapporti fra Presidenza e le forze politiche, Conferenza dei Capigruppo, sono tutte iniziative che certamente in gran parte si sono introdotte in questa legislatura, in altra parte si sono perfezionate, senza parlare poi dei rapporti, anche esterni, che certamente sono stati realizzati dall'Assemblea ma sono stati patrocinati, sollecitati, autorizzati dal Consiglio di Presidenza.

Fatta questa premessa, certamente non per arrivare alla conclusione che «tutto va bene, madama la marchesa», desidero fare anch'io alcune osservazioni telegrafiche che ritengo necessarie. Ho detto prima, riconoscendone il merito all'Ufficio di Presidenza, che è andato perfezionandosi il meccanismo dei Gruppi, ho detto che il contributo ai Gruppi indubbiamente ha preso forma e consistenza, ed ho detto anche che tutti i Gruppi oggi dispongono di una sede e di un minimo di attrezzatura indispensabile perché i Gruppi procedano. Dico però — e su questo non posso che essere d'accordo con altri che lo hanno detto prima di me — che effettivamente è un po' troppo poco. Dico che, per esempio, sarebbe opportuno che il Consiglio di Presidenza cominciasse a meditare in ordine all'opportunità di dotare il Consiglio di un ufficio legislativo a disposizione dei Gruppi. Qui vi sono dei Gruppi che, oltre ad essere numerosi e quindi in grado di bene organizzarsi, hanno alle spalle apparati che li assistono. Lo stesso non si verifica ovviamente per i Gruppi minori, e quando parlo di Gruppi minori mi riferisco al Partito liberale, al Partito Sardo d'Azione, al Partito nel quale io mi onoro di militare, al Gruppo misto, ai socialdemocratici, al Partito Socialista Italiano.

Io non credo che abbia bisogno di dirvi quali e quante difficoltà il mio Gruppo ha trovato ogni qualvolta, per esempio, avendo individuato un problema, si è posto quello di tradurlo in legge. Ciò perché ci mancava il sussidio tecnico che non può che venire da uffici altamente specializzati che solo il Consiglio può offrire. Ebbene, lo strumento che può offrire ai Gruppi tutti i servizi necessari mi pare che non possa essere che il Consiglio di Presidenza.

Un altro grosso, grossissimo problema, che mi pare non sia la prima volta che viene da me sollevato, è quello del personale dei Gruppi: il personale dei Gruppi ritengo sia giusto che debba essere assimilato (e la maniera la troverete certamente voi) al personale del Consiglio, trovando voi le forme e le maniere le più idonee, perché in questa guisa si libererebbero i collaboratori dei Gruppi da una condizione di sudditanza salariale nei confronti dei dipendenti del Consiglio, posto che essi stessi operano nell'ambito del Consiglio, anche se sono collaboratori dei Gruppi.

Un altro aspetto che ritengo meriti di essere esaminato in quest'occasione, è quello dell'aggiornamento e del perfezionamento dei

servizi di stampa del Consiglio. Debbo, con molta onestà, esprimere a nome del mio Gruppo la gratitudine agli stenografi, agli addetti all'ufficio stampa, che fanno indiscutibilmente dei miracoli per sovvenirci, soccorrerci e darci tutta la collaborazione che possono, ma ci rendiamo conto che è mascroscopica la carenza tecnica che esiste in questo settore. Basta che uno soffermi la propria attenzione su quanto accade alla Camera ed al Senato, ma anche vada a vedere quello che accade in Consigli anche più piccoli del nostro, per rendersi conto quanto sia arcaica l'attrezzatura e l'organizzazione del nostro ufficio stampa. Io ricordo di essere stato questa estate a Trento a visitare la sala e gli uffici del Consiglio regionale e di essere rimasto sbalordito nel vedere qual é la differenza che esiste fra il nostro Consiglio di 74 (ci avviamo a 75) consiglieri e quel Consiglio molto più ridotto, mi pare che siano una cinquantina di consiglieri, e per giunta col problema a tutti noto del bilinguismo.

Un altro problema, e anche questo più d'una volta lo abbiamo affrontato, signor Presidente, colleghi Questori, riguarda la stampa...

(Brusio e discussioni in aula).

PRESIDENTE. Per cortesia. Io capisco perfettamente che, data l'ora tarda e anche forse la lunghezza del dibattito, ci sia una certa stanchezza, ma vorrei pregare i colleghi di essere sereni e di consentire al collega Lippi di continuare. Continui, onorevole Lippi.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Signor Presidente, è un'ora che si dice che il Consiglio di Presidenza è una mafia! E' una cosa intollerabile! Si deve avere il coraggio di dirle chiaramente, certe cose.

PRESIDENTE. Io non ho sentito una frase di questo genere: se l'avessi sentita ne avrei tratto alcune conclusioni. Prego, onorevole Lippi.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Onorevole Presidente, mi avvierò alla conclusione perché mi accorgo che il nervosismo cresce... Probabilmente ci vuole un po' di bromuro. Io ne ho in macchina una scatola: se lei mi consente vado a prenderla così ne distribuiamo ai più nervosi.

Dunque, mi riferivo alla stampa. E' il problema, d'altra parte, che è stato sollevato, mi pare, anche dal collega Carrus, il quale ha portato all'attenzione il problema più vasto dell'informazione. Io non lo riprendo, anche perché difficilmente riuscirei a ripeterlo con la stessa maniera con la quale lui l'ha portato. Io, molto modestamente, mi limito a chiedere: «Questo problema della stampa, signori dell'Ufficio di Presidenza, lo volete risolvere oppure no?». Mi riferisco non solo al problema interno della stampa, ma anche a quello dei rapporti con la stampa esterna. Perché è veramente indecoroso, oltre che scoraggiante. assistere al fenomeno permanente della sconoscenza e dello scollamento fra noi e l'opinione pubblica. Ebbene, signori cari, di quello che avviene qui dentro si sa quasi niente, e molto spesso la notizia arriva distorta, deformata, senza poi parlare delle discriminazioni che voi certamente conoscete e che bisogna superare. Il Consiglio di Presidenza, a mio sommesso giudizio, dovrebbe mettersi nelle condizioni di superare anche questo, che è uno dei problemi più importanti che attengono ai rapporti del Consiglio con l'esterno.

Ad altri due problemi vorrei accennare molto brevemente. Uno mi pare che sia stato sollevato dal collega Soddu: è il problema dei rapporti fra l'esecutivo e il Consiglio. Io ricordo al Presidente, ma desidero ricordarlo anche ai signori Questori che sono gli interlocutori diretti, almeno in questa occasione, che il sottoscritto, per esempio, ha presentato oltre 150 interrogazioni, ed è stata data risposta ad una decina di esse. Delle altre non si è mai saputo nulla. Il mio Gruppo ha presentato una decina di proposte di legge: ma sono arrivate in Commissione solo alcune e nessuna in Consiglio. Io credo che questo non dovrebbe accadere. I rapporti fra l'esecutivo e il consigliere dovrebbero essere più dinamici, più corretti; quando non troviamo la sensibilità dell'esecutivo, dovrebbe essere il Consiglio di Presiden-

zà, il Presidente, a richiamare l'esecutivo a rapporti più corretti nei confronti del consigliere regionale.

Un'altra e ultima osservazione, che non è nuova perché è emersa più d'una volta in questa come in altre occasioni: il rapporto fra il Consiglio e l'esterno. Questo Consiglio è più spesso un bivacco che un'assemblea legislativa. Noi siamo...

CARRUS (D.C.). Una frase infelice...

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). E' più spesso un bivacco che un'assemblea legislativa!

CARRUS (D.C.). Una frase infelice di mussoliniana memoria.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Non di mussoliniana memoria. Dico che è più spesso un bivacco, e l'abbiamo visto anche stamattina. Caro onorevole, lei non ha assistito come ho assistito io a una scena che mi ha fatto riflettere e che riguardava un collega del suo Gruppo, badi. Mentre rientravo — mi ero assentato un attimo — ho visto dieci, dodici scalmanati, i quali avevano sollevato di un buon metro da terra la macchina ove sedeva l'onorevole Dettori e poco ci è mancato che non la ribaltassero. Questo è uno degli episodi, l'ultimo, ma, ripeto, ne ricordiamo altri: un'aggressione violentissima nei confronti, se non ricordo male, proprio dell'onorevole Armando Zucca; ne ricordo un altro, recente, ed a farne le spese è stato l'onorevole Dessanay. Per la tutela della dignità del Consiglio io credo che questo non dovrebbe accadere. Anche questo è un compito, a mio giudizio, uno dei compiti del Consiglio di Presidenza.

Chiedo scusa per essere stato disordinato. Avevo premesso che mi sarei limitato a delle brevi considerazioni e, nel concludere, dichiaro che il mio Gruppo si asterrà dalla votazione sul bilancio del Consiglio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Tufani...

BAGHINO (D.C.). Domando di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Solo per far notare che l'ora è tarda e forse non è la più indicata per discutere programmi estremamente importanti. Siccome hanno chiesto di parlare molti altri consiglieri (il sottoscritto compreso); siccome gli interrogativi e le domande specifiche poste dai colleghi che hanno parlato prima sono numerose e richiedono certo risposte non affrettate; io vorrei chiedere al signor Presidente se non sia il caso di sospendere la seduta. Sono le due, e di sicuro... *(interruzione dell'onorevole Frau)*.

Per cortesia, onorevole Frau, lei che è gallurese, è abituato a trattare con i consigli comunali... *(interruzione dell'onorevole Frau)*. E non terminiamo certamente prima... *(interruzione dell'onorevole Frau)*.

Lei, evidentemente, non comprende quando le persone sono serie e parlano seriamente.

PRESIDENTE. Per cortesia!

BAGHINO (D.C.). Signor Presidente, certamente continuando così, con questo ritmo, andremo a finire verso le quattro, le cinque del mattino. Non è il caso di smettere, e riconvocare il Consiglio a domicilio? Potremo così ridiscutere, quando sarà convocato il Consiglio, anche il bilancio del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Onorevole Tufani, prima di darle la parola desidero dire anch'io qualche cosa perché, giunti a questo punto, non posso, come Presidente, esimermi dal fare qualche puntualizzazione. Certamente, quanto sta accadendo stasera non può non preoccupare questa Presidenza. Come Presidente, infatti, ho creduto di dover instaurare il metodo (che peraltro iniziò nella passata legislatura) di regolare i lavori del Consiglio non già attraverso l'acquisizione di un semplice parere dei rappresentanti dei Gruppi politici, ma attra-

verso la determinazione, da parte loro, di volontà univoche ed unanimi.

Sapevo perfettamente che era molto difficile trovare questa unanimità. Ciononostante, la Presidenza ritiene di essere riuscita, fino ad oggi, pur con notevole sforzo, a mediare le diverse volontà politiche e, come risultato, possiamo dire che si è avuta sempre un'unanimità nella dirigenza dei lavori dell'Assemblea e delle Commissioni.

Quanto è accaduto stasera fa ritenere che la Conferenza dei Capigruppo è sì uno strumento idoneo, ma alla condizione che i diversi Gruppi rinunzino alle loro esigenze particolari (che io pur comprendo), siano esse esigenze politiche, organizzative o di altro genere per arrivare poi ad un tale equilibrio che all'Assemblea sia consentito di funzionare. Gli inglesi usano un termine efficace per significare questo stato di cose: *fair play*. Ma in questo ultimo scorcio di legislatura, a mio parere, il *fair play* certamente non vi è stato. Da Presidente mi rendo conto benissimo che non è facile contemperare le diverse esigenze, però ritengo, in coscienza, di non aver mai abusato (e forse posso essermi reso colpevole del contrario) della mia autorità, e quindi di aver difeso tutti, indistintamente, i Gruppi politici, di non essere perciò mai stati strumento della maggioranza che mi ha eletto.

Ho sempre cercato di tutelare contemporaneamente gli interessi e le esigenze sia della maggioranza, sia delle minoranze. Credo che di ciò i diversi Gruppi politici dovranno pur darmi atto, e dispiace che ad un certo punto questo equilibrio, questa obiettività del Presidente, siano stati messi in dubbio. Se un Presidente non è certo che i diversi Gruppi politici siano convinti della sua obiettività e del suo equilibrio, a questo Presidente non rimane che una strada: andarsene, è evidente.

Onorevoli colleghi, io vorrei meditare su quanto è accaduto stasera; se cioè non sia dovuto ad un particolare stato di nervosismo o anche alla stanchezza. Mi rendo conto di aver forse abusato della buona volontà dei colleghi, facendo lavorare ininterrottamente l'Assemblea, salvo un leggero intervallo; e anzi mi consta che alcuni non hanno neanche potuto usufruire della breve pausa che c'è stata. Ripeto, forse ho abusato della buona volontà dei colleghi facendoli lavorare ininterrottamente per ore e ore da ieri mattina fino alle due di stanotte. Me ne rendo conto. Ma la Conferenza dei Presidenti di Gruppo, partendo da premesse forse sbagliate, aveva deciso che alcuni risultati dovevano essere conseguiti in questa seduta. Si era detto che il bilancio regionale ed il bilancio interno del Consiglio, le due leggi (la 349 e la 350), i programmi ad esse allegati, le norme finanziarie della legge sul fondo di solidarietà, le norme finanziarie della legge sui centri trasfusionali e la norma finanziaria delle norme di attuazione, avrebbero avuto in questa seduta esame e compimento.

C'era stata, è vero, la richiesta avanzata dai colleghi del Gruppo comunista, che avevano pregato la Presidenza di evitare stasera l'esame di provvedimenti fondamentali come il bilancio, consentendo però che la seduta si tenesse ugualmente per l'esame degli altri provvedimenti. Ma è anche vero, d'altra parte, che abbiamo potuto continuare l'esame del bilancio perché poi il Gruppo comunista ha tolto questa riserva. Anche in questo caso, quindi, la Presidenza non ha prevaricato nei confronti di quei colleghi che avevano chiesto che nella seduta in corso non si discutessero problemi importanti, dovendo essi assentarsi per cause di forza maggiore.

E' chiaro, giunti a questo punto, che non essendo il Consiglio riuscito a raggiungere i risultati desiderati, saltava l'intero programma stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo e diventava difficile per il Presidente decidere se interrompere o meno la seduta, se rinviarla all'indomani o — così come deciso dai Capigruppo — a data da destinarsi. Ecco i motivi dell'incertezza del Presidente dell'Assemblea, che ha voluto sentire le varie opinioni per avere dei lumi.

Anche in questa occasione il Presidente non desiderava sottrarsi alla propria responsabilità, ma sentita le diverse opinioni per cercare, nei limiti del possibile, di rendere compatibili le varie esigenze dell'Assemblea. La discussione è andata sviluppandosi in un certo modo, tale che la mozione d'ordine del col-

lega Tufani porta ad un'altra mozione d'ordine. E ciò dispiace alla Presidenza.

Un'altra osservazione. E' la prima volta, nella storia del Consiglio, che il bilancio interno dell'assemblea viene fatto oggetto di un attento dibattito. La Presidenza di questo non si lamenta, anzi è soddisfatta. Però a questo dibattito occorre togliere una certa caratterizzazione — che non voglio valutare — i cui temi non mi paiono eccessivamente felici nei confronti sia del Presidente sia dello Ufficio di Presidenza.

A questo punto, onorevoli colleghi, fatta salva la riserva del Presidente su quanto è avvenuto, invito il collega Baghino a ritirare la sua mozione in modo che, anche se l'ora è tarda, si consenta che almeno il bilancio del Consiglio possa essere concluso in questa seduta.

BAGHINO (D.C.). Signor Presidente, io non ho parole. Non esito un momento ad accettare la sua richiesta di ritirare la mozione d'ordine.

PRESIDENTE. La ringrazio. Onorevole Tufani, ha facoltà di parlare.

TUFANI (P.L.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima che qualcun altro lo faccia rimarcare, mi assumo la responsabilità di non attenermi a mia volta allo spirito di quella mozione che avevo sottoposto qualche ora fa alla sua attenzione, signor Presidente del Consiglio, quella mozione d'ordine che tendeva a limitare nel tempo questa discussione. Per la verità, l'interesse degli argomenti trattati, la quantità degli interventi fatti, interessanti per tanti versi, hanno dimostrato che ero in torto quando ritenevo che, data l'ora tarda, prolungare il dibattito avrebbe stancato un po' tutti. Era mia opinione in quel momento che la discussione del bilancio del Consiglio, pur nella convinzione di non dover adempiere solo ad un atto formale e necessario, potesse limitarsi a quell'ora d'orologio da me indicata.

Le esigenze di alcuni colleghi che hanno senz'altro esposto tesi molto interessanti, anche se, per la verità, come ella poco fa ha detto, in maniera eccezionale rispetto alle altre volte in cui si è discusso il bilancio, hanno offerto nuovi temi di discussione, imponendo a molti di noi la necessità di un intervento prima non preventivato. Non so quindi se io sarò telegrafico come aveva annunciato di esserlo il collega Lippi Serra, il quale, se ha l'abitudine di fare simili telegrammi, deve aver pure a disposizione un bel po' di quattrini per poterli pagare, dato che il suo intervento è tutt'altro che un testo telegrafico, pur se molto interessante.

Si è parlato, in sede di discussione, non solo del bilancio vero e proprio del Consiglio, ma di tutta la sua organizzazione e strutturazione. Se da una parte (e non è per fare un appunto ai colleghi, me ne guardo bene) si è forse usciti fuori da quello che era il normale binario, da quello che era un esame delle poste di entrata e di uscita, dalle logiche critiche che si han da fare e si devono fare nei confronti dell'Ufficio di Presidenza, dall'altra ritengo però che questa nuova maniera di discutere il bilancio del Consiglio regionale sia senz'altro un fatto positivo, che apre nuove prospettive alle prossime Assemblee regionali. Un fatto positivo, perché si è entrati nel vivo di tutte le questioni e i problemi, contrariamente a quanto accadeva nel passato quando la discussione del bilancio si svolgeva in brevissimo tempo (anche perché, per una strana coincidenza, di norma, detta discussione è sempre avvenuta nelle ore tarde), quando ciascuno di noi, o per stanchezza o per la necessità di dover adempiere ai doveri familiari verso la moglie e verso i figli, era portato ad esaminarlo con una certa fretta ed una certa superficialità. Questa sera si è aperta una nuova parentesi.

Un fatto positivo, dunque; e l'intervento inusitato di ben tre colleghi del partito di maggioranza relativa e di un quarto collega che, pur appartenendo ad altra forza politica, fa parte dell'attuale maggioranza, dimostra quanto interessanti siano stati questo dibattito e questa discussione. Si è parlato di una grossa manchevolezza. Ha accennato e aspramente criticato il collega Rojch il fatto che dopo venticinque anni, alla chiusura della sesta legisla-

tura, noi siamo senza una sede definitiva del Consiglio regionale. Ritengo però che l'onorevole Rojch, nella sua foga e fuga dialettica, abbia commesso un errore o abbia espresso male il suo pensiero, se mal non ho inteso le sue parole (e nel caso gliene chiedo scusa), allorché ha addebitato un po' a tutte le forze politiche la mancata realizzazione della sede definitiva del palazzo del Consiglio regionale.

Onorevole collega Rojch, nella sua diagnosi e nella sua accusa, ella ha mancato, a mio avviso, di accennare al dato importante che la responsabilità di non avere oggi una sede non la si può certo addossare al Consiglio regionale e a tutte le forze politiche che in questo Consiglio sono rappresentate, ma soltanto alle varie Giunte che si sono susseguite nel tempo (e non a questa solamente), dato che il complesso edilizio, sede del Consiglio regionale, deve essere costruito, se non erro, a spese della Regione e non imputato a carico dei bilanci del Consiglio che, per quanto lo riguarda, almeno in questa sesta legislatura ha cercato di fare il possibile perché si arrivasse ad una soluzione del problema. Anche se nessuno di noi poteva essere tanto pazzo da pensare che ciò che non era stato fatto in un quarto di secolo si potesse realizzare nel giro di uno o due anni, ciascuno di noi, però, sperava almeno che si potesse impostare la soluzione definitiva e mettere finalmente la prima pietra, anche perché un'apposita Commissione incaricata di studiare il problema (presieduta dall'onorevole Lilliu) era riuscita, nei tempi concessi, a portare all'attenzione di questa Assemblea le conclusioni di un'indagine seria ed attenta sulle possibili località dove il Palazzo avrebbe potuto essere convenientemente edificato, lasciando, ovviamente, la scelta definitiva a chi aveva il compito della realizzazione.

Perciò il Consiglio ha fatto in pieno il suo dovere perché quest'opera potesse avere il suo inizio. Se questo non è successo, onorevole Rojch, mi consenta, la colpa è essenzialmente da addebitarsi alla sua parte politica, in quanto è la più numerosa (36 consiglieri su 74), è la parte politica che esprime il Presidente della Giunta, è la parte politica che è rappresentata in Giunta con il maggior numero degli Assessori. Ed allora, se questa realizzazione non è stata ancora una volta portata avanti, non può essere addebitata la colpa alle altre forze politiche che siedono in questo Consiglio.

Devo dare atto all'Ufficio di Presidenza di aver tempestivamente cercato di mettere riparo a quelle deficienze che mi dicono esistessero in passato, deficienze che io stesso ho conosciuto quando per la prima volta ho avuto l'onore di far parte di quest'Assemblea. E' fuor di dubbio (anche se poi sulla scelta fatta dovrò muovere alcune critiche) che la situazione attuale è senz'altro migliorata rispetto a quella che io ho conosciuto al momento del mio ingresso in questo Consiglio regionale. Oggi, bene o male, abbiamo delle aule dove le Commissioni possono riunirsi, ciascuna facendo il proprio lavoro senza intralciare il lavoro dell'altra, cosa che prima difficilmente poteva avvenire. E' fuor di dubbio che oggi i Gruppi hanno una loro sede, non spettacolare, ma comunque una sede sufficientemente accogliente e dignitosa; è fuor di dubbio che sono stati riuniti gli uffici che prima erano sparsi in molti punti della città, con la difficoltà per chi vi lavorava (impiegati e funzionari, segreterie politiche e singoli consiglieri) di dover correre da una parte all'altra per poter avere documenti ed informazioni; è fuori dubbio che l'avere accentrato tutti gli uffici in un unico palazzo ha senz'altro risolto molti dei problemi ed ha permesso una maggiore funzionalità del Consiglio ed una maggiore celerità dei suoi lavori.

Senz'altro vi sono ancora tante deficienze, e tra queste una molto importante, cui ha accennato il collega Rojch: quella relativa al ritardo, qualche volta eccessivo, della pubblicazione dei resoconti consiliari. Alla domanda se questo è da addebitare ai nostri collaboratori che operano in questi uffici, io personalmente devo rispondere in tutta coscienza negativamente; anzi, devo aggiungere che, ogniqualvolta mi sono rivolto a coloro che siedono qui davanti a me nel tavolo riservato ai resocontisti e anche a coloro che in questo mo-

mento non sono presenti, ho trovato la massima cortesia, la massima tempestività ed il massimo aiuto, quando l'ho chiesto. Certo, il ricevere dopo tre o quattro mesi e qualche volta dopo un anno (perché ritengo che siamo ormai a questo limite, se non l'abbiamo addirittura superato), ricevere con tanto ritardo i resoconti stampati delle sedute del Consiglio, senz'altro è una grossa deficienza che però io, lo ripeto, non posso, in coscienza, addebitare ai nostri funzionari.

L'esigenza di una maggiore celerità dunque esiste. A me infatti non interessa tanto ricordare o andarmi a riguardare quello che ho detto o scritto, perché se ho messo su carta l'intervento me lo ritrovo nella mia raccolta e, se non l'ho scritto, ricordo, nelle sue linee generali, ciò che ho detto in aula; a me interessa, invece, come interessa a ciascuno di noi, avere in ogni momento a portata di mano ciò che altri colleghi, su un certo argomento, hanno detto ed hanno affermato, perché solo in questa maniera si può far politica, solo in questa maniera si può avere sempre davanti la visione completa del quadro politico, solo così si può aver contezza delle discussioni che si fanno in quest'aula. E' una deficienza, signor Presidente, che ritengo di aver più volte denunciato in sede di riunione di Capigruppo, e mi par di ricordare di essere stato il primo a far rilevare l'opportunità che vi fosse, dietro le spalle dei nostri funzionari, un ufficio apposito, con attrezzature adatte, che permettesse di accorciare i tempi della stampa e della pubblicazione per un'immediata diffusione dei nostri interventi, che poi sono gli atti essenziali della vita stessa del Consiglio regionale.

Fui io ad accennare circa due anni fa a questa necessità; in quel momento, mi si disse che vi erano alcune difficoltà di ordine tecnico. Oggi, con piacere, ho sentito che l'Ufficio di Presidenza è entrato in quest'ordine di idee, e certamente i colleghi che verranno dopo di noi (non facciamo scongiuri; non importa se non saremo noi, saranno altri che forse opereranno meglio di noi) avranno certamente una vita più facile di quella che abbiamo avuto noi. Quanto da voi è stato previsto, però, non è ancora sufficiente, onorevoli Questori, perché non basta a mio avviso avere una stampatrice dietro le spalle; è necessario che chi opera in questi uffici abbia la possibilità di lavorare nella tranquillità, nel silenzio ed in locali adatti. E' necessario, per esempio, che vicino ad ogni stenografo vi sia un dattilografo e che tutti e due possano operare in ambienti adatti, ciascuno nella propria stanza, per piccola che sia.

Un esperimento che ha dimostrato come sia possibile ottenere una maggiore efficienza se si adottano certi accorgimenti, noi lo abbiamo fatto in occasione della Conferenza sul Mezzogiorno, tenutasi a Cagliari. In quell'occasione i nostri dipendenti lavorarono nelle condizioni da me poc'anzi accennate ed ottenemmo il risultato di avere gli atti stampati immediatamente; nella stessa sede del Congresso, i resoconti furono trascritti e ci furono consegnati, per correggere gli errori eventualmente commessi, subito dopo aver pronunciato l'intervento.

E' in questo quadro ed adottando questi sistemi che noi dobbiamo vedere la ristrutturazione di questo importantissimo ufficio. Ancora una volta, prima di chiudere questo argomento, io devo dare, da parte mia e da parte del mio Gruppo, il massimo riconoscimento al personale addetto a questo servizio.

PUGGIONI (P.C.I.). Ma se è una stanzetta, non può essere un ufficio.

TUFANI (P.L.I.). Evidentemente, onorevole Puggioni, nonostante l'ora, ella ha ancora voglia di scherzare, ed io ci sto. Una volta superata l'ora critica delle 3 e mezzo di notte, normalmente mi riprendo, e posso tranquillamente continuare per molto, anche perché i cinque pacchetti di sigarette consumati finora mi hanno dato una certa (come dire?) una certa carica. Perciò... *(interruzioni)*.

D'accordo, onorevoli colleghi, io non accetterò più le interruzioni e non risponderò più a queste, però anche voi cercate di non farne.

C'è un altro punto importante che ha trattato l'onorevole Lippi; su questo argomento,

anche in occasione di discussioni fatte in sede di riunione dei Capigruppo, ci siamo trovati d'accordo: si tratta del rapporto tra il nostro mondo interno ed il mondo esterno. Oggi noi assistiamo al fatto che la stampa, molte volte per simpatia, molte volte per necessità contingenti, molte volte perché vi è un certo indirizzo politico che conviene sostenere o meno, dà una diversa dimensione all'informazione per ogni forza politica, dà qualche volta resoconti non perfetti che, ovviamente, portano alla non conoscenza, nel mondo esterno, di ciò che in quest'aula si dice. E' indiscutibile che siamo Gruppi di dimensione diversa, con tendenze diverse, ma, per la rispettabilità stessa del Consiglio regionale, è necessario che si trovi lo strumento, colleghi dell'Ufficio di Presidenza, che consenta a tutti di essere trattati allo stesso modo.

Comprendo, onorevole Zucca, il suo gesto di meraviglia e la sua sommessa domanda : «Come possiamo fare?». Ritengo che vi sia una possibilità concreta. Sui 3 miliardi circa che costa il funzionamento dell'intero Consiglio, credo che sia opportuno prevedere una nuova voce di spesa, quella relativa allo acquisto di una, due, tre colonne sui giornali locali. A me non interessa ora sapere o indicare quali debbano essere questi organi di informazione a cui affidare la pubblicazione dei resoconti preparati da ogni Gruppo; posso anche consentire sull'opportunità di rendere la quantità di spazio a ciascuno riservato proporzionale all'importanza numerica di ogni Gruppo... *(interruzione dell'onorevole Lippi)*.

Anche proporzionale, collega Lippi. La cosa interessante, onorevole collega, non è tanto il fatto che ciascuno di noi abbia due, tre, cinque o sette parti dello spazio riservato, quanto il fatto che lei possa esprimere, senza interferenze esterne, in sunto, in sintesi, in pochissime parole quello che è il suo pensiero, l'essenza di un certo intervento. In questa maniera, non sarebbe più possibile travisare o, peggio, capovolgere, come spesso accade, quanto ella dice. Informazione precisa quindi, libero il commento e la critica.

Questa è la proposta che io faccio, proposta, che, ovviamente, può apparire semplicistica così come io l'ho illustrata, ma che andrebbe messa allo studio in quanto ritengo che si debba trovare la via per una risoluzione del delicato problema del diritto di uguaglianza all'informazione.

Su un altro problema anch'io, nonostante la frase detta dall'onorevole Lippi quando ha parlato di «atto piratesco», che ovviamente non poteva che riferirsi... *(interruzione dell'onorevole Lippi)*.

Allora chiedo scusa. Comunque, anch'io concordo con le necessità espresse dal collega Fadda e dal collega Lippi, cioè che nell'Ufficio di Presidenza siano rappresentati tutti i Gruppi politici. D'altra parte, onorevole Presidente del Consiglio, ella ben ricorderà che una delle prime proposte che io feci da consigliere regionale fu proprio di procedere ad una modifica del Regolamento interno, che prevedeva un Questore in più ed un Segretario in più per... *(interruzioni)*. Va bene, anche due, per accontentare... *(interruzione dell'onorevole Rojch)*.

Collega Rojch, se lei siede nel mio banco per un atto di cortesia verso di me, io l'accetto, ma se invece lei è qui per tirarmi la giacca al fine di farmi smettere, guardi che la giacca va tirata molto, molto forte perché io me ne possa accorgere. Comunque, la ringrazio di essere qui vicino a me ad ascoltarmi.

Rientrando in argomento, anch'io riconosco l'assoluta necessità che tutti i Gruppi consiliari siano rappresentati nell'Ufficio di Presidenza per ovvii motivi di equità. Chiarezza di discorso, però, mi impone il dovere morale di un riconoscimento all'attuale Ufficio di Presidenza, per dichiarare che almeno nei confronti miei e del mio Gruppo non vi è stata mai prevaricazione di sorta; a chiunque mi sia rivolto, dal Presidente ai Vicepresidenti, ai Questori e agli altri componenti, io ho trovato sempre la massima comprensione e la massima cortesia. Né mi risulta, e non avrei paura affatto di denunciarlo, che vi siano stati comunque fatti più o meno camorristici o più o meno mafiosi nei confronti di alcuno, come invece qui, questa sera, è stato da qualcuno i-

potizzato. A me questo non risulta non solo tanto per esperienza diretta, ma nemmeno per voci sentite. E normalmente, come sapete, le voci maligne circolano in fretta. Una delle cose positive che ho trovato in questo Consiglio regionale è il fatto, che fino ad oggi almeno, nessuno aveva avuto a che dire dell'Ufficio di Presidenza né come organismo in sé, né tanto meno a livello di singole persone, verso le quali non posso che...

ROJCH (D.C.). Ignorate.

TUFANI (P.L.I.). Non ignorate, collega Rojch, non ignorate come lei dice, nel senso che non avendone parlato né in bene, né in male, sono state ignorate. Qui dentro, collega Rojch, non viene mai ignorato nulla e da nessuno. Come vede, alle tre e passa del mattino riesco ancora a comprendere certi atteggiamenti e certe sfumature. *(Interruzione dell'onorevole Rojch).*

Sì, onorevole collega, lei fa benissimo ad aspettare, dato che ho ancora altre cose da dire; perciò si metta il cuore in pace perché ho ancora da parlare a lungo.

Massima mia stima e riconoscimento dell'operosità e del funzionamento dell'Ufficio di Presidenza; operosità e funzionamento che non si sono estrinsecati solamente a parole, ma si sono manifestati con gli atti concreti ai quali ho già prima accennato. Tra questi, la messa a punto del caseggiato di viale Trieste che attualmente ci ospita, a proposito del quale (e qui formulo le mie critiche) se posso riconoscere che una certa urgenza può aver portato a dover prendere ciò che la piazza offriva, sarebbe stato altrettanto opportuno non dimenticare di mettere la prima pietra della sede definitiva degli uffici e del Consiglio regionale. Perché se sono stati risolti temporaneamente quei problemi urgenti ai quali prima accennavo, è pur vero che l'attuale sistemazione è appena sufficiente all'odierna strutturazione degli uffici con l'organico ora esistente, ma non lo sarà più domani al momento in cui, come è augurabile, l'organico del personale dovesse essere allargato per ottenere quel miglior funzionamento della vita del Consiglio cui ho accennato nel corso di questo mio intervento.

Arriviamo ora alla questione della Conferenza dei Presidenti di Gruppo, tanto discussa e criticata. Io ritengo che aver istituzionalizzato tale Conferenza sia stato un bene e non un male, come questa sera è stato affermato, e consento appieno con quanto ha detto poc'anzi, nella sua accorata esposizione, l'onorevole Presidente del Consiglio, che ha tutt'ora la pazienza di ascoltarmi. Se i lavori dell'Assemblea hanno proceduto, fino a questa sera almeno, con una certa concretezza, con un certo *fair play* a cui accennava prima il Presidente, questo lo si deve essenzialmente agli accordi raggiunti in sede di riunione dei Presidenti di Gruppo con sforzi molte volte notevoli, dopo accesi dibattiti, vicende, perplessità e contrasti. Senza quella Conferenza dei Capigruppo e quegli impegni che venivano presi di volta in volta, io ritengo che più difficile sarebbe stata l'opera del Presidente nel dirigere l'assemblea. Lo ha dimostrato il fatto che, nel momento in cui si è venuti meno a quegli accordi — e qui non voglio ergermi a giudice e indicare di chi siano state le colpe — il momento in cui si è venuti meno agli accordi dicevo, è successo quello che è successo questa sera in aula. Questi episodi, a mio avviso, si sarebbero ripetuti quotidianamente se non vi fosse stata quell'istituzione che certo non ha elargito particolari favori ai Capigruppo, che certamente non ha dato loro nessun potere, che al massimo ha imposto del lavoro suppletivo a queste persone che hanno dovuto sacrificare senz'altro più giorni di quanto non abbia fatto il Consiglio (almeno come numero di sedute). E' fuor di dubbio, infatti, che le giornate in cui i Capigruppo si sono riuniti sono state senz'altro in numero maggiore al numero delle sedute del Consiglio regionale. E' stato un duro lavoro per coloro che si sono assunti, non volontariamente ma per designazione dei Gruppi, questo gravoso incarico, che è servito però, a mio avviso, a rendere più spediti, più facili e più efficienti i lavori del Consiglio regionale.

Si è anche parlato questa sera della possibile, quanto indispensabile riforma di alcune

delle norme statutarie e regolamentari. Ne ha accennato il collega Rojch, mi pare ne abbia parlato anche l'onorevole Soddu...

SODDU (D.C.). Con un certo *fair play.*

TUFANI (P.L.I.). Sì, anche se di passaggio e con un certo *fair play,* onorevole Soddu; questa parola è la terza volta che viene qui pronunciata ed ora da lei volutamente sottolineata. Possiamo ripeterla ancora, se questo può farci piacere; d'altra parte, una dimostrazione che c'è un certo *fair play* è data dal fatto che vi abbiamo ascoltato e mi state ancora ascoltando. Ed è questa una dimostrazione che quella parola ha un certo valore.

Per la verità, questo tentativo di modificare alcune norme regolamentari è stato iniziato dal Consiglio regionale, e ben lo ricorda anche l'onorevole Gianoglio che ha presieduto un'apposita Commissione che ha cercato di studiare la possibilità di alcune modifiche alle norme del nostro Regolamento che sembrava contrastassero, per l'esperienza quotidiana da noi vissuta, con il buon funzionamento del Consiglio. Non è stata fortunata la vita di quella Commissione: l'assunzione dell'onorevole Gianoglio a componente della Giunta ad un bel momento ha portato... *(interruzione).*

Si è dimesso prima? No! Esattamente, l'onorevole Gianoglio si è dimesso dopo la sua prima elezione nella Giunta regionale. Questo mio esatto ricordo dimostra come ho ancora, nonostante l'ora, la memoria sufficientemente limpida, il che mi consente di continuare tranquillamente. Il nuovo incarico del Presidente di quella Commissione portò necessitatamente alla conclusione anticipata dei lavori, per la verità da non molto tempo iniziati e non sufficientemente approfonditi. Comunque, la Commissione presentò una bozza di lavoro che è rimasta finora lettera morta.

SODDU (D.C.). Avrà finito?

TUFANI (P.L.I.). Desidero veramente adesso...

BAGHINO (D.C.). Lei fa l'ostruzionismo!

TUFANI (P.L.I.). Credo di non aver recitato fino ad ora l'Ave Maria, di essere andato a braccio e di essermi mantenuto strettamente nel tema della discussione da altri voluta ed impostata. Potrei continuare ancora a lungo, dato che ci sarebbero almeno otto punti da trattare, però ritengo che andare oltre vorrebbe dire da parte mia non comprendere le necessità degli altri colleghi e potrebbe destare il sospetto che io desideri rendere a qualcuno, che questa sera ha iniziato a tirarla alla lunga, pan per focaccia, il che non è mia abitudine.

Concludo col dire che, a nome della mia parte, anche se in questo momento sono rimasto solo, approvo il bilancio del Consiglio, pregando gli attuali membri dell'Ufficio di Presidenza, nei limiti del possibile, di tener conto delle osservazioni e dei consigli che abbiamo dato. Osservazioni e consigli non improvvisati ma ponderati nel tempo, dato che molte di quelle proposte che questa sera sono state avanzate, noi le avevamo già rappresentate o singolarmente o a nome del Gruppo ai signori componenti dell'Ufficio di Presidenza, a voce o con richieste e proposte scritte.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Orrù. Ne ha facoltà.

ORRU' (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi voteremo a favore del bilancio del Consiglio. Non ero forse io la persona più indicata per affrontare un argomento così importante ad un'ora tanto e poco confacente anche per il mio stato di salute.

Si è discusso in modo direi quasi completamente diverso del solito questo bilancio del Consiglio. Credo che ciò dimostri la maggiore attenzione del Consiglio stesso a questo argomento, proprio perché è cambiata la situazione. Intanto sono aumentate le possibilità che ciascuno di noi ha oggi di fare dei raffronti tra quello che si è riusciti a realizzare per migliorare l'organizzazione della Regione, per accrescere la capacità delle nostre istituzioni di rispondere in modo adeguato a tutte le esigenze. Raffronti ciascuno di noi può fare con altre Regioni per trarre indicazioni utili, forse

perché sono in condizioni più felici della nostra, in conseguenza del fatto che hanno avuto delle direzioni diverse dalla nostra, o forse perché si sono potute giovare anche delle esperienze fatte dalle Regioni che sono sorte prima. Sono cresciute queste possibilità di raffronto e questo rende ciascuno di noi più critico.

Io credo però di poter dire che è cresciuta e migliorata anche l'organizzazione del nostro Consiglio regionale. Certo io non sono in grado di fare dei raffronti tra la situazione nella quale ci siamo venuti a trovare in questa sesta legislatura, con le situazioni nelle quali si son trovati i colleghi che facevano parte delle legislature precedenti, perché sono alla prima esperienza. Posso però fare dei raffronti io stesso, nella mia modestia, tra la situazione, l'inizio di questa legislatura e il momento nel quale la concludiamo. Credo che da questo raffronto debba derivare il riconoscimento di una certa crescita. Debbo anche dire, per quanto mi riguarda personalmente giacché per temperamento non amo gli atteggiamenti troppo energici in chi dirige e mi danno sempre una sensazione spiacevole di sopraffazione, che l'esperienza fatta mi porta a dare un giudizio personale, nei confronti di chi ha diretto la nostra Assemblea, del nostro Presidente, di questo tipo: vi è stata una direzione che è riuscita a esprimere con sufficiente obiettività. Credo che questo sia doveroso da parte mia, e per l'esperienza che ho fatto, dichiarare.

Debbo poi riconoscere la crescita, il miglioramento nell'organizzazione del Consiglio, delle sue attrezzature, delle possibilità di lavorare che è stata data a ciascuno di noi. Voglio dire con questo che tutto è perfetto? Voglio dire con questo che non ci sono molte cose che vanno male e che vanno corrette? Io non voglio dire questo. Difetti e insufficienze vi sono certamente. Il fatto che io non riesca ad aggiungere alcuna osservazione critica a quella dei colleghi che mi hanno preceduto, i quali hanno parlato in molti ed hanno parlato evidentemente dopo averci riflettuto più di quanto io abbia avuto l'intelligenza e la capacità di fare, non vuol dire che non condivido le osservazioni critiche che sono state fatte, le ritengo fondate e penso che i colleghi siano stati mossi dalla stessa sincera, democratica preoccupazione di veder le cose migliorate, pensosi dell'esigenza del miglior funzionamento del Consiglio nell'interesse dei sardi e pensosi dell'esigenza di fare in modo che non si diano ulteriori motivi di critica e di disdoro nei confronti della nostra assemblea.

Ritengo che come me essi pensassero nei confronti del complesso dell'Ufficio di Presidenza, o riponessero nel complesso dell'Ufficio di Presidenza quel tanto di fiducia che in esso ciascun Gruppo che vi è rappresentato deve riporre. Una fiducia non a scatola chiusa, certo, perché una fiducia a scatola chiusa non la si deve dare mai e nessuno l'ha data. La si dà, questa fiducia, la si rinnova come Partiti verso i propri rappresentanti nel Consiglio di Presidenza dal momento che a quell'incarico vengano designati. Ritengo, del resto, che ciascun partito, secondo la regola della propria vita interna, discuta periodicamente con i propri rappresentanti nelle diverse istituzioni i problemi che si pongono. Questa abitudine, cioè, ad un esame il più frequente possibile dell'attività e della presenza in una determinata istituzione dei propri rappresentanti, può consentire a ciascun partito di fornire loro il mai superfluo apporto politico e le più adeguate indicazioni.

Ecco, io ritengo che, per quanto riguarda la nostra parte, questo contatto non sia mancato. Ritengo che sarebbe opportuno, e lo sarebbe stato nel passato, trovare altri e più frequenti momenti di discussione della situazione del Consiglio, della sua organizzazione, delle cose che abbiamo discusso oggi. Credo che, se riusciremo nel futuro (se riusciranno coloro che ci saranno nella prossima legislatura) ad instaurare questo metodo, cioè di esaminare periodicamente, attraverso strumenti che possono sempre essere individuati (conferenze, riunioni periodiche, o altri strumenti più validi), ad esaminare periodicamente, dicevo , i problemi di cui stasera ci siamo occupati, senza attendere sempre e soltanto il momento nel quale si discute il bilancio, l'Assemblea e la sua organizzazione ne trarranno graduale

vantaggio. In tal modo si riuscirà ad instaurare un clima di reciproca fiducia non soltanto tra l'Ufficio di Presidenza nel complesso e i partiti che hanno eletto ed eleggeranno i loro rappresentanti, ma che nel complesso del Consiglio e, di riflesso, anche presso tutti i sardi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS ANTONIO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi del Consiglio di Presidenza, credo che nessuno di loro debba dubitare della fiducia e della stima che da parte nostra vi è nei confronti delle loro persone e della carica che ognuno di loro ricopre, con alta dignità e con alto senso di responsabilità, per l'Assemblea regionale sarda. Stiamo discutendo stasera dei problemi che interessano la vita e l'organizzazione del Consiglio regionale, e sono problemi che interessano tutti noi consiglieri, per cui non è questione di sfiducia o di critica, ma di collaborazione di ciascuno di noi perché l'Assemblea sempre meglio rifletta quelle che sono veramente le caratteristiche peculiari, risponda sempre più alle forze politiche che qui sono presenti in quanto autentiche rappresentanti del popolo sardo.

Io desidero fare questo breve intervento come consigliere regionale e non tanto come Capogruppo della Democrazia Cristiana, perché stiamo discutendo del bilancio, essendo questo un atto fondamentale per la vita del Consiglio regionale. Ne parlo anche con una certa esperienza, esperienza che mi deriva dall'aver vissuto qui in Consiglio regionale anche dall'altra parte: dalla parte di coloro che servono fedelmente, con intelligenza, con spirito di sacrificio l'Assemblea regionale sarda. Ma se noi oggi ci soffermiamo un tantino di più, anche se l'ora è tarda, a discutere del nostro bilancio, a discutere della vita del Consiglio, lo facciamo perché riteniamo sia necessario accelerare certi tempi per non stare indietro rispetto ad altre Regioni, ad altri Consigli regionali che, sorti dopo di noi, ma molto più puntualmente di noi, stanno facendo conoscere a tutte le Regioni d'Italia la attività che vanno svolgendo.

E mi soffermo perciò su un punto particolare, quello di una nostra carenza che avremmo potuto certamente eliminare: alludo alla mancanza di informazione precisa da parte del Consiglio regionale della Sardegna sull'attività svolta dall'Assemblea. Per cui oggi ciascuno di noi si trova veramente un po' mortificato nell'incontrarsi con uomini politici, consiglieri regionali o parlamentari di altre Regioni, con parlamentari nazionali, nel discutere della nostra attività, per avere essi informazioni non precise su quello che l'Assemblea regionale della Sardegna ha fatto, perché non è stato sufficientemente portato a conoscenza delle altre Regioni e, direi, del Governo e del popolo italiano in generale (insomma, così come noi oggi siamo in condizioni di conoscere quello che avviene, quello che fanno le altre Regioni). Punto questo, secondo me fondamentale, che ritengo di dover sottolineare ai colleghi dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio, perché si dia una sollecita soluzione. Colleghi ai quali va dato atto di uno sforzo compiuto per dare un'organizzazione alla vita del Consiglio stesso, di fronte a problemi organizzativi che sono stati affrontati, superati e risolti anche con una certa sollecitudine.

Noi ci troviamo alla chiusura di questa legislatura con un cumulo di disegni di legge presentati dalla Giunta e progetti di legge presentati dai consiglieri che giacciono nelle Commissioni perché non discussi. Vi può essere anche una colpa da parte dei consiglieri, ma io credo che, con una maggiore decisione da parte del Consiglio di Presidenza (quindi è in generale, non sto qui facendo critiche a nessuno in particolare), si sarebbero potuti organizzare i lavori del Consiglio in modo tale che questi disegni di legge, questi progetti di legge, se non tutti, almeno in gran parte, portati a compimento nel loro *iter* legislativo e non lasciati nelle varie Commissioni, senza neanche l'inizio della discussione, dell'esame. Questo mio intervento vuole essere una raccomandazione per coloro che saranno i futuri dirigenti dell'Assemblea, perché veramente esami-

nino tutte quelle possibilità di soluzioni per un migliore funzionamento dell'Assemblea stessa, tengano conto delle posizioni, dei Gruppi politici presenti nel Consiglio. E mi richiamo anche alle posizioni effettive, da un punto di vista numerico, dei Gruppi, che vanno rispettate non per il numero, ma per la volontà che l'elettorato ha espresso (che si traduce in numero, ma che è sempre l'espressione di una volontà popolare). Ciò non vuole essere un discorso di sopraffazione o un discorso di impostazione di numero, ma vuole essere un discorso che richiami a ciascuno di noi il rispetto di una volontà popolare.

Le soluzioni si debbono ricercare attraverso certi meccanismi all'interno dell'Assemblea, che garantiscano al meglio il rispetto di tutti, così come la conferenza dei Capigruppo deve sforzarsi di fare. A questo proposito debbo dire che il nostro Gruppo, proprio nella ricerca di una volontà che fosse ordinata nella maggior misura possibile, non ha mai usato o imposto la forza del numero (anzi talvolta ha subìto la volontà e la forza di «non numeri», di pochi «numeri»). Ritengo perciò che per il funzionamento corretto di un'Assemblea, questo aspetto particolare debba avere una soddisfacente risposta, perché siamo una Assemblea che vede la sua maggioranza ritrovarsi intorno ad idee e programmi politici e per queste idee e programmi vuole operare, manifestare i propri convincimenti e portarli avanti attraverso un confronto leale.

Questo lo dico perché effettivamente dobbiamo ripensare con molta attenzione, con molta serietà, con molto senso di responsabilità anche al problema della Conferenza dei Capigruppo. Infatti, secondo me, per l'esperienza fatta, è uno di quegli istituti che ha portato e porterà, se non precisato meglio nei suoi fini, a ritardare i lavori dell'Assemblea e porterà ancora a creare quel cumulo di giacenze in Commissione di progetti e di disegni di legge, non consentendo quindi di esprimere con compiutezza quella che è la volontà politica di Gruppi e di singoli consiglieri regionali. Questo è un punto veramente importante per la vita di un'Assemblea che vuole essere democratica, e democrazia è confronto, scontro, discussione, ma non imposizione da parte di nessuno. E a questo proposito sento di dover riconfermare che da parte del Gruppo di maggioranza, che si compone di 36 consiglieri regionali, non vi è mai stata nessuna volontà prevaricatrice.

Concludo raccomandando ancora ai colleghi del Consiglio di Presidenza di impegnarsi sul problema da me sollevato all'inizio di questo intervento, perché io lo ritengo di fondamentale interesse di tutti i consiglieri regionali, come uomini politici, e ritengo che interessi il popolo sardo. D'altronde, non avendo potuto discutere in aula il progetto di legge sulla stampa (anche per quel meccanismo che è la Conferenza dei Capigruppo, che nello scegliere e decidere unanimemente gli argomenti ha visto quel progetto di legge, che interessava fortemente tutti noi, di tutti i settori politici), il far sorgere un giornale indipendente nella misura massima possibile, costituito da soli giornalisti, non al servizio di padroni, è cosa auspicabile e improcrastinabile (se esaminiamo attentamente la stampa sarda credo che molto difficilmente possiamo dire che sia libera da ipoteche e da padroni, e ci basta vedere le pagine di certa pubblicità...). Perciò insisto nel dire che se vogliamo veramente portare a conoscenza dei nostri elettori, del popolo sardo quella che è l'effettiva attività del Consiglio regionale, dei loro rappresentanti, un punto fermo e fondamentale è quello che il Consiglio regionale si dia subito uno strumpento di informazione, un giornale, una rivista che possa far conoscere a tutti i sardi l'effettiva attività che il Consiglio regionale della Sardegna ha svolto, svolge, e andrà svolgendo nel futuro.

E' in questo senso che io raccomando vivamente ai colleghi del Consiglio di Presidenza di fare il massimo sforzo, perché questo è un problema che, ripeto, ritengo fondamentale. Gli altri problemi li ritengo secondari rispetto a questo: l'organizzazione, il fare uffici belli, mettere le *moquettes*, metterci il bar nel Consiglio, possono essere cose di comodità, ma sono cose che ci interessano meno del problema di fondo che consiste nel fare conoscere veramente ai sardi, caro Presidente,

l'attività del nostro Consiglio. Tutto l'altro è secondario! Chi fa la politica non vuole le *moquettes*, chi fa politica vuole far sapere a chi l'ha eletto cosa sta facendo, sinceramente e seriamente, nell'Assemblea dove è stato mandato dai suoi elettori.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, darei la parola ai Questori per la replica, riservandomi poi di dire due parole anch'io. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca.

ZUCCA (Indip.), *Questore del Consiglio regionale*. Signor Presidente, egregi colleghi, credo che si debba ringraziare l'intero Consiglio per aver dato luogo a questo dibattito abbastanza ampio, in rapporto all'ora in cui si tiene, sul bilancio del Consiglio regionale. E ringrazio anche i colleghi che sono intervenuti in forma critica o di riconoscimento su quanto si è potuto realizzare da parte del Consiglio di Presidenza in questi ultimi tempi.

Credo che si debba subito sgombrare il campo, onorevole Carrus, da una specie di astuzia per cui noi vorremmo discutere in ore piccole il bilancio del Consiglio regionale. Ella sa che il bilancio del Consiglio regionale è strettamente legato alla sorte del bilancio della Regione e che si discute — questa è la prassi — immediatamente dopo il bilancio della Regione. E' probabile che se avessimo affrontato subito, dopo l'approvazione del bilancio della Regione, il bilancio del Consiglio, non lo avremmo discusso alle tre del mattino.

Mi ha poi colpito particolarmente l'intervento del collega Fadda, che richiede un maggiore controllo del Consiglio sull'Ufficio di Presidenza, il che può essere auspicabile, ma che si può realizzare soltanto con la modifica del Regolamento circa i compiti, i poteri e le competenze del Consiglio di Presidenza e del Consiglio regionale; solo modificando il Regolamento si può infatti esercitare un controllo maggiore. Parlo un po', in questo caso, come decano, non come Questore: può darsi che si possa arrivare, nel futuro, anche alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione delle deliberazioni del Consiglio di Presidenza, per lo meno delle deliberazioni più importanti. Sarebbe questo, per esempio, un modo di dare pubblicità alle deliberazioni che hanno validità di legge, almeno per l'organizzazione interna del Consiglio, e ciò renderebbe possibile anche un maggiore controllo da parte dei consiglieri sull'attività del Consiglio di Presidenza.

Per quanto concerne il bilancio in sé e per sé, il collega Rojch ha parlato di residui nel bilancio del Consiglio regionale. Noi non abbiamo dei residui, anzi; il fatto che anno per anno stiamo mettendo l'avanzo di amministrazione, significa che siamo in grado di fare il consuntivo — almeno in via approssimativa — alla fine dell'esercizio finanziario, per cui sappiamo che dall'esercizio 1973 abbiamo questo avanzo di amministrazione. I soldi non si sono spesi perché, evidentemente, non c'è stata necessità di spenderli, cioè non sempre il bilancio di previsione poi risponde al bilancio effettivo. D'altra parte, abbiamo detto (credo che sia abbastanza chiaro dalla relazione) quali sono i capitoli su cui abbiamo avuto questi avanzi. Non è colpa nostra se non dobbiamo alla CPDEL e all'INADEL le quote, per esempio, per gli ex-combattenti. C'è un ritardo nell'invio, da parte di questi Enti, delle somme che dobbiamo rimborsare per gli ex-combattenti, quindi c'è un avanzo così forte.

E approfitto di uno di questi avanzi (quello del Bollettino della Regione) per dare dei chiarimenti sulla critica più estesa che si è fatta da parte dei vari colleghi, cioè la mancanza di informazione dei singoli consiglieri e mancanza di possibilità di usufruire degli uffici del Consiglio per una migliore conoscenza legislativa, tecnica, eccetera, per la loro attività. In realtà, questo Consiglio di Presidenza si è trovato di fronte alla necessità di sopperire direttamente ad un'incombenza che non gli spetta. Credo che i colleghi sappiano che il Consiglio regionale non ha personalità giuridica (è un organo della Regione ma senza personalità giuridica) per cui, per esempio, non può neppure affittare un locale e che, in base allo Statuto, è la Giunta regionale che deve fornire i locali al Consiglio regionale, sia locali definitivi sia locali provvisori. Dobbiamo

dire che, soltanto occupandocene direttamente, siamo riusciti ad avere finalmente dei locali (anche se non definitivi) decenti.

Occorre non trascurare, ricordare anzi, che fino a qualche anno fa eravamo accampati un po' nel Palazzo del Governo e un po' in locali presi in affitto, assolutamente insufficienti e che non consentivano neppure di organizzare gli uffici del Consiglio regionale. Per cui alcune carenze che ancora oggi si riscontrano e che, come dirò poi, sono in via di superamento, si devono proprio anche alla mancanza di locali idonei. Può sembrare un fatto da nulla, ma senza locali idonei e sufficienti è difficile organizzare qualcosa di valido per quanto concerne i servizi e gli uffici, senza contare le condizioni in cui lavoravano i nostri dipendenti fino a qualche anno fa .

Ora si sono create alcune strutture (nella breve relazione che ho fatto, ne ho dato informazione): abbiamo dei locali per gli uffici e per i Gruppi sufficienti, anche se non definitivi, in cui è possibile organizzare alcuni servizi. Per esempio (mi sono dimenticato di dirlo prima) abbiamo ottenuto dalla Banca d'Italia di poter istituire uno sportello bancario nei locali di viale Trieste da parte del nostro tesoriere sia per gli uffici, sia per coloro che hanno a che fare col Consiglio regionale, sia per i consiglieri regionali, sportello che dovrebbe entrare in funzione fra qualche mese.

Per quanto riguarda l'informazione, era intenzione del Consiglio di Presidenza (ecco perché figurava già nel bilancio dell'anno scorso) riuscire a stampare il Bollettino d'informazione. Perché non si è fatto? Per carenza di personale e perché quello del Bollettino è un problema non soltanto di finanziamento e di uffici, ma anche un problema politico che riguarda i Gruppi, evidentemente, perché non credo che possa essere affidata al Consiglio di Presidenza la stampa del Bollettino. Ora ci siamo posti in condizione di poter, nella prossima legislatura, stampare il Bollettino, in quanto stiamo riorganizzando l'ufficio stampa. Non solo, ma abbiamo già fatto un contratto con due agenzie (Italia e ANSA) per collocare due telescriventi proprio negli uffici del Palazzo di viale Trieste; le apparecchiature dovevano entrare in funzione già dal primo gennaio, e solo per difficoltà tecniche derivanti dalla società che gestisce i telefoni le due agenzie non hanno potuto ancora installare le due telescriventi. Contemporaneamente alle telescriventi, funzionerà un nuovo ufficio stampa del Consiglio regionale, che potrà trasmettere ai Gruppi e ai singoli consiglieri le notizie più importanti che queste due agenzie trasmettono attraverso le telescriventi.

Abbiamo anche in progetto di avere al Consiglio regionale un terminale collegato con un cervello elettronico esistente alla Camera dei Deputati, per la ricerca legislativa. Io non vi so dare adesso le informazioni dettagliate, ma questo ci consentirà di poter fare, attraverso detto collegamento, qualunque ricerca legislativa. Anche questo consente certamente una maggiore informazione. Diciamo anche che, nell'organizzazione dell'ufficio stampa, è già in programma la realizzazione di una rivista del Consiglio regionale, accanto al citato Bollettino.

In base alla nuova ristrutturazione degli uffici (probabilmente è stato un nostro difetto il non aver portato a conoscenza di tutti i colleghi la ristrutturazione degli uffici, il regolamento organico del personale, eccetera, ma penso che a questo si potrà facilmente supplire), abbiamo creato anche un ufficio legislativo e un ufficio studi, naturalmente con lo scarsissimo personale che abbiamo attualmente. Nella nuova pianta organica dovranno figurare, naturalmente, anche questi nuovi uffici, i quali dovranno essere posti in condizione di poter funzionare, quindi i concorsi successivi che dovremo fare serviranno a perfezionare questi due uffici, proprio per mettere tutti i consiglieri, oltre che i Gruppi, in condizioni di avere degli uffici specializzati del Consiglio regionale per l'attività legislativa, ma non solo per l'attività legislativa. Abbiamo insomma creato alcune strutture, e, con la nuova pianta organica e bandendo i concorsi, le strutture saranno completate in modo tale che possano entrare in funzione entro l'anno, praticamente. La nuova legislatura troverà tutto pronto per poter supplire a quelle

deficienze che in questa legislatura non si son potute soddisfare se non attraverso la creazione di alcune premesse, come la disponibilità dei locali, e la previsione di vari nuovi uffici.

Per esempio, abbiamo creato due uffici: l'ufficio stampa e l'ufficio resoconto sommario. Se il Consiglio vorrà si potrà stampare non soltanto la nota stampa (che oggi si fa e che è una specie di resoconto sommario, anche se è chiamata nota stampa), ma accanto ad essa, la cui redazione sarà compito dell'ufficio stampa, ci potrà essere anche un resoconto sommario, che potrà essere facilmente pubblicato nel giro di 24 o 48 ore. Non sarà il resoconto stenografico, si badi bene, che è una cosa diversa e la cui stampa non dipende soltanto dai nostri uffici ma anche dalla disponibilità delle tipografie. Quello che posso dire di fronte al Consiglio è che, se i resoconti stenografici non arrivano in tempo utile ai consiglieri, non dipende da una deficienza dei nostri uffici, ma dagli inghippi che si creano nelle tipografie, anche se abbiamo fatto contratti con due tipografie, proprio per dividere il lavoro, per cui una tipografia stampa i disegni di legge e altre cose, e l'altra si occupa soltanto dei resoconti stenografici delle sedute.

Si sono create alcune premesse, insomma, per superare parecchie di quelle deficienze che sono state lamentate, giustamente, in quest'aula durante la discussione di questo bilancio. Per cui lasciamo, ecco quello che mi pare di poter dire, lasciamo alla futura legislatura una situazione certamente non perfetta, ma tale da poter consentire al futuro Consiglio regionale di avere quei servizi indispensabili per migliorare la propria attività generale e, soprattutto, per migliorare anche l'attività dei singoli consiglieri attraverso la utilizzazione di questi nuovi uffici e di questi nuovi servizi che saranno posti a disposizione dei Gruppi e dei singoli consiglieri regionali.

Il rapporto coi Gruppi. Qui si è accennato (io ho il dovere di dirlo, perché se ne è parlato in Consiglio di Presidenza) al problema del finanziamento dei Gruppi, o meglio, possiamo dire, il finanziamento dei Gruppi e, attraverso i Gruppi, dei partiti. E' un problema che non si può risolvere con deliberazioni interne del Consiglio di Presidenza, aumentando in misura eccessiva il contributo che si dà ai Gruppi. Il problema, che esiste e che il Consiglio di Presidenza ha già valutato, è se sia possibile fare, come altre Regioni si stanno accingendo a fare, una legge regionale per il finanziamento dei Gruppi e dei partiti nella misura in cui questo sarà consentito e possibile. Quello che personalmente a me pare difficile, e forse anche inopportuno, è che si possa arrivare al finanziamento dei partiti attraverso deliberazioni interne del Consiglio di Presidenza, cioè senza certezza di una legge. Penso che il problema vada affrontato — così come lo sta affrontando il Parlamento — attraverso la predisposizione di una legge che preveda finanziamenti della Regione per l'attività dei partiti e dei Gruppi.

MELIS ANTONIO (D.C.). Ma, onorevole Zucca, i Gruppi non sono i partiti. Alla Camera stanno facendo una legge per i partiti non per i Gruppi.

TUFANI (P.L.I.). Attraverso i Gruppi parlamentari.

ZUCCA (Indip.), *Questore del Consiglio regionale*. Scusate, le informazioni...

MELIS ANTONIO (D.C.). Noi stiamo parlando dei Gruppi del Consiglio regionale, non dei partiti; i Gruppi sono organi del Consiglio, non dei partiti.

ZUCCA (Indip.), *Questore del Consiglio regionale*. Mi consenta, mi consenta. La legge nazionale prevede il finanziamento dei partiti attraverso i Gruppi consiliari, per cui...

MELIS ANTONIO (D.C.). Il Parlamento come si comporta con i Gruppi? Mi dica questo!

ZUCCA (Indip.), *Questore del Consiglio regionale*. Il Parlamento come si comporta con i Gruppi? Il Parlamento, avendo un palazzo «completo», ha messo certamente a disposi-

zione dei propri Gruppi servizi che noi ancora non siamo in condizioni di avere, questo è evidente. Però vorrei ricordare che anche la posizione dei Gruppi (d'altra parte alcuni colleghi lo hanno ricordato) certamente è migliore oggi di quanto non fosse 5 anni fa, quando ciascun Gruppo era sbandato, per conto suo, sparso nella città. Oggi abbiamo le sedi dei Gruppi, abbiamo anche un finanziamento per i Gruppi: in questo bilancio ci sono 155 milioni...

MELIS ANTONIO (D.C.). Non sono per i partiti.

ZUCCA (Indip.), *Questore del Consiglio regionale.* Mi consenta, ci sono 155 milioni riservati ai Gruppi, in questo bilancio. Il problema che si pone, diciamolo con estrema franchezza, è che attraverso i Gruppi il Parlamento finanzierà i partiti, una volta approvata la legge. Questa è la realtà delle cose. Per cui è il Presidente della Camera, praticamente, che amministra queste cose e, in sua vece, mi pare il Presidente del Senato. Per quanto riguarda invece noi, a me pare difficile poter affermare che, dando 155 milioni ai Gruppi per lo stretto loro funzionamento, non si dia il minimo indispensabile. Si può anche aumentare la cifra, ma certamente non a livelli iperbolici, questa almeno è la mia opinione, poi naturalmente il prossimo Consiglio di Presidenza potrà fare quello che vuole. Quello che ritengo di poter riferire al Consiglio (anche perché se ne parla in Consiglio di Presidenza) è che si deve porre allo studio, da parte dei Gruppi consiliari, proprio il problema di fare una legge anche per il finanziamento dei Gruppi, come hanno fatto altre Regioni, perché non tutte le Regioni godono di quell'autonomia amministrativa di cui godiamo noi attraverso il Consiglio di Presidenza, consentitemi.

MELIS ANTONIO (D.C.). Noi difendiamo la nostra specialità.

ZUCCA (Indip.), *Questore del Consiglio regionale.* Noi abbiamo un'autonomia amministrativa del Consiglio di Presidenza che, come ella sa, non deriva da nulla: è una situazione di fatto che domani ci potrebbe essere anche contestata. Non c'è nessun decreto, nessuna legge, nessuna norma che abbia istituito l'autonomia amministrativa del Consiglio regionale; si è avuta per vie di fatto, a un certo punto. Ora, però, non credo che sia utile per i Gruppi e per i partiti (che i Gruppi poi rappresentano, in definitiva) giungere a deliberazioni interne per arrivare a una forma indiretta di finaziamento dei partiti. Questa è la mia opinione, ripeto. Naturalmente, il prossimo Consiglio di Presidenza...

MILIA (P.C.I.). Il problema è un altro. Io vorrei sapere quale è il rapporto tra il Consiglio di Presidenza della Camera o del Senato e i Gruppi, e in che misura questo rapporto si riflette qui in Sardegna.

ZUCCA (Indip.), *Questore del Consiglio regionale.* Io non so quello che la Camera e il Senato destinano ai Gruppi, non lo so, nessuno me lo ha comunicato.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Quanto a finanze, è maggiore il rapporto del Consiglio regionale.

ZUCCA (Indip.), *Questore del Consiglio regionale.* Il collega Melis che pare sia informato (io non lo sono) sostiene che, quanto a finanziamenti, quello che dà il Consiglio regionale è superiore alle cifre che il Parlamento metterebbe a disposizione dei Gruppi (in proporzione, naturalmente, al numero dei componenti). Comunque, io non lo so; è un problema questo che ha aspetti politici, non è un problema finanziario, evidentemente. Cioé dovranno essere i Gruppi politici a decidere se sia opportuno stanziare grosse somme per i Gruppi del Consiglio regionale attraverso una semplice deliberazione del Consiglio di Presidenza; questo è un problema politico del Consiglio di Presidenza che dovranno valutare i Gruppi politici, evidentemente...

MELIS ANTONIO (D.C.). Sono organi del Consiglio.

ZUCCA (Indip.), *Questore del Consiglio regionale.* No! Non sono organi del Consiglio, i Gruppi. Perché dice che sono organi del Consiglio? Non lo sono, abbia pazienza.

Per quanto riguarda i rapporti che il Consiglio di Presidenza — e per esso il suo Presidente —ha avuto in questa legislatura con i Gruppi, attraverso i Capigruppo, voglio dire che non si sono avuti mai, in nessuna legislatura, per l'esperienza che ho io, contatti così frequenti; molte volte, addirittura, prima di deliberare su materie di competenza del Consiglio di Presidenza, abbiamo chiesto il parere dei Gruppi, anche se questo non è previsto dal regolamento. Credo che si debba dare atto al Presidente del Consiglio di questo stato di cose, di un rapporto certamente migliore con i Gruppi politici. E dato che sono in argomento — parlando da decano e non da Questore — credo che si debba dare atto al nostro Presidente del Consiglio di aver consentito o di aver addirittura favorito quello che io, un po' scherzando ma un po' sul serio, chiamavo il passaggio da una monarchia assoluta a una monarchia costituzionale. Se poi al posto della monarchia costituzionale ritenete che sia più utile un'Assemblea repubblicana, questo sarà il prossimo Consiglio a deciderlo.

BAGHINO (D.C.). C'è una monarchia di minoranza.

ZUCCA (Indip.), *Questore del Consiglio regionale.* Per quanto riguarda altri problemi sollevati, volevo dire, onorevole Fadda, che non mi consta personalmente, né credo consti agli altri colleghi, che si siano fatte delle discriminazioni nell'ambito del personale. Non c'è stata mai nessuna segnalazione di discriminazione o favoritismi da parte del Consiglio di Presidenza nei confronti di questa o quella persona fra i dipendenti del Consiglio regionale; col sindacato abbiamo discusso, affrontato una grossa vertenza, e l'abbiamo in gran parte, anzi, al 99 per cento, superata. Il fatto che ci sia stato uno sciopero improvviso, l'altro giorno, senza che il Consiglio di Presidenza ne sapesse niente neppure circa i motivi, finché non li abbiamo letti su quel volantino, non significa nulla. E' un diritto che anche i lavoratori del Consiglio regionale hanno, ma questo non turba, a mio parere, i rapporti di collaborazione che si sono instaurati già da anni fra il personale del Consiglio nel suo complesso e il Consiglio di Presidenza, collaborazione che ha permesso di risolvere problemi quali quelli della ristrutturazione degli uffici e del nuovo regolamento organico (e quando parlo di regolamento organico parlo anche di stipendi, eccetera). Adesso, con la collaborazione del personale, direi anzi con la collaborazione fondamentale del personale, dei funzionari e del sindacato, stiamo per affrontare il problema della nuova pianta organica del Consiglio regionale, proprio per supplire a queste carenze.

FADDA (P.S.d'A.). I motivi dello sciopero se li sono inventati!

ZUCCA (Indip.),*Questore del Consiglio regionale.* No, sono strumentali. Sostanzialmente, si è trattato anche di un grosso equivoco che si è creato, perché il Consiglio di Presidenza aveva preso, per motivi di urgenza, una deliberazione, pregando il Presidente del Consiglio di informare subito il sindacato della necessità di quella deliberazione che riguardava la questione delle candidature e così via. Sul problema, d'altra parte, il sindacato si era già espresso in modo contrario alla norma che avevamo recepito dalla Camera dei Deputati, ma credo che questo problema sia stato ormai chiarito col personale del Consiglio. Fino a prova contraria, quando si fa un trattamento economico, una strutturazione degli uffici o si fa un nuovo regolamento organico del personale, il Consiglio di Presidenza amministra il Consiglio a nome del Consiglio regionale e il personale è la controparte: non c'è da scandalizzarsi in questo! Naturalmente, i rapporti sono un po' particolari, ma nulla vieta che il personale abbia delle rivendicazioni da portare avanti, e che il Consiglio di Presidenza debba poi vedere se è possibile o meno accogliere queste rivendicazioni. Purtroppo, ha il grosso *handicap* di essere contemporaneamente organo esecutivo che tratta la controparte e poi

anche organo legislativo, perché le sue deliberazioni hanno validità di legge (praticamente si applicano come se fossero delle leggi), per cui il regolamento organico del personale del Consiglio è approvato con deliberazione del Consiglio di Presidenza che ha valore di legge (come quando noi facciamo la legge per il personale della Regione). Naturalmente, questo crea delle difficoltà, che si cerca di superare nel miglior modo possibile, e penso che, nel complesso, si siano appunto superate nel miglior modo possibile.

Altre informazioni. Dimenticavo di dire che la sede di Roma (un piano del palazzo che la Regione ha affittato mi pare dal Banco di Sardegna) sta per essere ormai terminata, e quindi sarà aperta prima che finisca la legislatura. Avremo anche del personale del Consiglio regionale, per cui i consiglieri troveranno nostri dipendenti per le cose di cui avranno bisogno...

MELIS ANTONIO (D.C.). I biglietti di viaggio ce li prenotiamo da Cagliari quando andiamo a Roma.

ZUCCA (Indip.), *Questore del Consiglio regionale*. ...e quindi anche lì avremo il locale attrezzato.

Altra questione, posta non ricordo da chi: l'acquisto dei locali di viale Trieste. In realtà, il Consiglio di Presidenza ha mandato una lettera, già da molto tempo, alla Giunta regionale perché, in base a una valutazione comune, si procedesse all'acquisto dei locali di viale Trieste (che non sono dei privati, come voi ben sapete, ma della CPDEL, cioè della cassa degli enti locali). La CPDEL, anche volendo, non può vendere senza l'autorizzazione del Ministero del Tesoro che, naturalmente, avendo fatto un buon investimento (il Consiglio regionale è un buon pagatore!), offrirà resistenze nell'accoglimento della richiesta che la Giunta, d'accordo col Consiglio di Presidenza, ha fatto per poter acquistare quei locali. Tra l'altro oramai, li abbiamo trasformati in modo tale, spendendoci tanti quattrini, che il loro valore è raddoppiato, praticamente, in base alle nuove strutture che vi abbiamo creato. Comunque, il problema è posto: dipende anche da chi deve vendere, non soltanto da chi deve acquistare.

Io non affronto, poi, onorevole Soddu, i problemi che lei ha sollevato perché, mi pare, son di tale ampiezza che superano la modesta persona di un Questore del Consiglio.

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame dei singoli capitoli, mi sia consentito, onorevoli colleghi, aggiungere qualcosa a quanto ha detto poc'anzi il collega Zucca.

Diventa certamente difficile per uno stanco Presidente (sono circa 15 ore che presiedo, dieci ore di filato), fare un intervento che non sia uno stanco intervento. E poiché mi pare che il dibattito che si è avuto in questa sede stasera, così ricco di osservazioni e così fecondo di proposte e di suggerimenti, meriti ben altro tipo di intervento, io vorrei pregare la cortesia dei colleghi di consentire di rinviare ad altra data — non mancheranno la sede e il momento — che il Presidente del Consiglio regionale, sugli argomenti che sono stati dibattuti stasera, alcuni di vasta portata e di importanza, direi anche politica, notevole, possa esprimere compiutamente e in maniera più incisiva e meno stanca la propria opinione.

Prima di passare all'esame dei singoli capitoli del bilancio, devo comunicare al Consiglio che è stato presentato un ordine del giorno, a firma Soddu - Rojch - Baghino - Tufani - Puddu Piero - Carrus. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario:*

«Il Consiglio regionale della Sardegna, a conclusione del dibattito generale sul bilancio interno per l'esercizio 1974, invita la Giunta per il Regolamento a proporre entro la fine della legislatura delle modifiche delle norme regolamentari riducendo alla metà della legislatura la durata in carica dei preposti ai diversi Uffici di Presidenza del Consiglio regionale sardo, fatta salva la possibilità della riconferma».

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno hanno facoltà di illustrarlo.

BAGHINO (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica.

SERRA (D.C.), *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica*. Sull'ordine del giorno in discussione volevo dire questo, signor Presidente, colleghi del Consiglio. Il Presidente del Consiglio giustamente ha detto che, data l'ora, un intervento che rappresenti un'analisi attenta delle vicende, non solo di questa legislatura, ma degli anni in cui si fu operata l'autonomia e la vita dell'assemblea nelle sue fasi di crescita o anche di disfusione (come capita a tutti gli istituti) forse è meglio rinviarlo ad altra occasione; rinviare cioè l'esposizione delle opinioni della Presidenza o del Presidente (questo non l'ho capito bene) per quanto riguarda i problemi che sono stati sollevati. Io credo che anche l'esame del problema affacciato da questo ordine del giorno (che non è di irrilevabile importanza) forse è meglio che vada rinviato a questa stessa data, perché possa essere oggetto di più profonda, più seria e più costruttiva riflessione e possa essere pertanto rivisto più attentamente da tutti noi. Non riguarda soltanto, infatti, l'ipoteca alternativa tra i componenti dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, ma può riguardare più profondamente la stessa stabilità delle istituzioni.

Noi che chiudiamo questa legislatura un po' vittime e protagonisti di una serie di vicende che hanno determinato l'instabilità di uno degli organi che rappresentano l'istituto autonomistico, credo che dobbiamo riflettere molto attentamente (con questo non sto negando alcun valore all'ordine del giorno presentato), prima di mettere in pericolo la stabilità e la continuità di tutti i nostri istituti rappresentativi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Per far presente alla Assemblea che l'ordine del giorno non è scaturito, data l'ora tarda, da uno stato d'animo particolare, né dalla situazione in cui ci siamo venuti a trovare oggi, ma che nella Commissione per lo Statuto si è costituita una sottocommissione, la quale (credo all'unanimità) è pervenuta alle determinazioni che noi abbiamo raccolto e che abbiamo presentato alla attenzione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, mi dispiace doverle significare che questo non risulta alla Presidenza. Comunque, non entro nel merito; se l'ordine del giorno viene mantenuto, io lo metto in votazione...

FADDA (P.S.d'A.). Domando di parlare sulla mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Onorevole Fadda, ne ha facoltà.

FADDA (P.S.d'A.). Brevemente, signor Presidente, per associarmi alla proposta di rinvio della discussione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Serra. Io sono perfettamente d'accordo sul fatto che l'invito rivolto dal Presidente dell'Assemblea debba essere accolto e siccome l'ordine del giorno, con una scelta di un certo tipo, contiene già una risposta ad alcuni problemi che sono stati sollevati, evidentemente noi dobbiamo restare in attesa dei chiarimenti o delle indicazioni che il Presidente ci vorrà fornire prima di assumere decisioni. Questo è il primo motivo.

Il secondo è che io mi vedrei costretto a considerare limitativo e limitato quell'ordine del giorno, perché, in effetti, determinate garanzie al Consiglio non possono venire soltanto dal ricambio. Anzi, sotto certi aspetti, sotto il profilo gestionale può essere un fatto negativo: il Consiglio di Presidenza, in analogia con quanto avviene nel Parlamento e, in generale, in tutti i consessi democratici (dove il Consiglio di Presidenza è un organo non solo amministrativo ma anche un organo che dirige, diciamo, e garantisce l'equanimità, l'obiettività dei lavori) non deve formare, per quan-

to riguarda le nomine, oggetto di trattative o di pacchetti di governo, ma deve dare a tutti i gruppi politici la garanzia di essere presente e partecipe responsabilmente della vita amministrativa e funzionale del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Ho chiesto la parola, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, per una precisazione, perché mi è sembrato che da una dichiarazione del Presidente si potesse intendere qualcosa che, a mio avviso, non è rispondente pienamente allo svolgimento dei fatti. Prima di tutto si è parlato di una sottocommissione dello statuto, che tale non è. Si tratta infatti di una sottocommissione della Giunta del Regolamento, che io ho avuto l'onore e il piacere di presiedere, la quale ha terminato i suoi lavori proponendo alla Giunta del Regolamento un corpo di modifiche che doveva essere esaminato dalla Giunta stessa per poi essere, eventualmente, proposto in aula alla competente deliberazione del Consiglio.

Ora, però, debbo sottolineare e precisare che, nel corso dei lavori di quella sottocommissione (e qui ci sono dei componenti che addirittura hanno proposto quella modifica), è stata sollevata la questione relativa alla durata della carica dei componenti del Consiglio di Presidenza, e la Commissione ha accolto il rilievo facendosi interprete, nei confronti della Giunta del Regolamento, di una proposta simile a quella che è emersa qui stasera. E, cioè, che la durata della carica dovesse essere limitata a due anni e mezzo e che poi potesse rinnovarsi alla scadenza.

Questo sento di dover precisare per onestà nei confronti del Consiglio, anche se posso condividere la tesi di chi stasera propone che non sia il caso di addentrarci in questa materia, perché vi sono organi competenti, come la Giunta del Regolamento che, forse, avrebbero già dovuto esaminare una materia così importante e così scottante. Sarebbe opportuno che, prima della fine della legislatura, questi lavori fossero portati a termine e a compimento, in modo che il Consiglio, fra le altre cose urgenti, possa esaminare anche questa che credo non sia di poco momento.

TUFANI (P.L.I.). Domando la parola.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Tufani, vorrei fornire un chiarimento. Confermo quanto ha dichiarato ora il collega Gianoglio. Ecco, c'è stato un *lapsus:* non è che sia stata presa una deliberazione, ma si è costituita una sottocommissione tecnica composta di membri della Giunta del Regolamento, di docenti universitari e di funzionari, che ha studiato un *corpus* di norme da proporre alla Giunta del Regolamento. E' in questo senso che il collega Gianoglio ha inviato una relazione complessiva di tutte le proposte di quella sottocommissione, perché la sottocommissione era meramente tecnica, quindi tutte le proposte venute fuori dall'esame dei diversi aspetti del nostro Regolamento sono state inviate alla Giunta del Regolamento, unico organo competente. La Giunta del Regolamento ha preso in carico tutto questo ponderoso lavoro; si è già riunita 4 volte, se pure devo significare che per due volte è andata deserta. La Giunta del Regolamento può senz'altro continuare il lavoro che le è stato affidato dalla sottocommissione, anche se esprimo qualche dubbio sulla possibilità di portare avanti, entro la fine della legislatura, l'esame completo del complesso *corpus* di norme che è stato presentato.

In questo senso io vorrei significare che l'ordine del giorno infatti suona: «invita la Giunta per il Regolamento...» eccetera, eccetera.

Onorevole Tufani, prego, ha facoltà di parlare.

TUFANI (P.L.I.). Signor Presidente, io non riesco a comprendere le preoccupazioni manifestate dai due colleghi intervenuti sulla proposta di sospensiva dell'ordine del giorno ed il perché della proposta di sospensione della discussione di questo documento. In effetti,

questo ordine del giorno è soltanto un impegno a portare, dopo un esame della Giunta del Regolamento sulla possibilità di questa modifica, le risultanze all'approvazione del Consiglio regionale. Non è la Giunta del Regolamento che decide, infatti, in via definitiva. In occasione di quella riunione, onorevole Fadda, quale componente della Giunta del Regolamento, tra le altre proposte che io farò (le ripeto che esiste già una mia analoga richiesta fin dal 1969) vi sarà quella di cercare di apportare anche l'altra modifica che le sta tanto a cuore. Sempre il Consiglio regionale, però, dovrà poi decidere se approvarla o meno.

Ecco perché io non comprendo il motivo di questa richiesta, tenuto conto anche del fatto che ogni consigliere regionale ha il diritto di presentare sue proposte modificative direttamente alla Giunta del Regolamento che ha, a sua volta, l'obbligo di esaminarle; può pronunciarsi favorevolmente o contro, ma non è (vorrei essere corretto se male interpreto), ma non è — ripeto —, a mio avviso, quel sì o quel no della Giunta del Regolamento una risoluzione in via definitiva, in quanto c'è sempre il Consiglio a cui spetta l'ultima parola sull'approvazione o sulla negazione espressa.

Ecco perché, signor Presidente, io ritengo proponibile l'ordine del giorno; non credo che questo venga minimamente a compromettere altre eventuali richieste, sull'accettabilità delle quali si deve sempre pronunciare il Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Io non so se tutto il materiale di cui ha parlato il Presidente Contu arriverà mai all'esame del Consiglio regionale. Siamo arrivati a fine legislatura e nessuna modifica regolamentare ha visto la luce, salvo alcune modifiche marginali. Erano in ballo questioni abbastanza importanti sul funzionamento del Consiglio regionale, quale il voto segreto e altre questioni di questo genere.

Evidentemente, la preoccupazione dei proponenti dell'ordine del giorno, fra i quali ci sono anch'io (e non sono disposto a ritirarlo), è quella di precedere la prossima legislatura con un orientamento politico in questa legislatura. Non è in ballo nessuno, non sono in ballo persone, non sono in ballo Gruppi politici: è in ballo un indirizzo. Il collega Fadda ha parlato di controllo del Consiglio di Presidenza; è una cosa abbastanza impropria, però, se un controllo si deve esercitare...

FADDA (P.S.d'A.). Un dialogo...

SODDU (D.C.). ...se un controllo si deve esercitare, il controllo sta in un rapporto di fiducia, non sta in nessun'altra cosa che in questo; non può esserci un collegio sindacale o altri organismi che controllano il Consiglio di Presidenza.

Ora, con tutto il rispetto per le persone che ricoprono queste cariche, è evidente che la fiducia in qualche modo bisogna che si eserciti e che abbia anche una possibilità di esercitarsi prima della fine della legislatura, che è una cosa chiaramente insufficiente. Il collega Zucca lo consente, persino il Presidente degli Stati Uniti, che è eletto a suffragio universale, ha qualche piccola possibilità di essere mandato a casa durante il corso del suo mandato.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Qualunque assemblea ha lo strumento per dire a lor signori...

SODDU (D.C.). Beh, ma non credo che sia il caso di fare mozioni di sfiducia o cose di questo genere. Siamo tutti molto patriottici in aula nei confronti dei nostri rappresentanti, non desideriamo mai ricorrere a questo. Una durata inferiore alla durata della legislatura credo che sia uno degli strumenti più semplici, meno legati ad emotività e ad altre cose di questo genere, che può essere contemporaneamente un elemento di controllo, chiamiamolo così, diciamo questo senza offesa, e anche uno strumento di stimolo nei confronti dello stesso organismo, dello stesso Consiglio di Presidenza, a fare in modo che il dialogo, il colloquio, il servizio, chiamiamolo così, che il Consiglio di Presidenza svolge nei confronti della

Assemblea, sia fatto tenuto conto che c'è anche una scadenza che non è quella della fine della legislatura.

Credo che sia utile per tutti fissare ora questo principio, fare in modo che arrivi in aula prima della fine della legislatura, e fare in modo che questo sia spersonalizzato il più possibile dalle eventuali persone che saranno chiamate domani a ricoprire la carica di Presidente dell'Assemblea e di Questori, Segretari e Vicepresidenti della stessa assemblea.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I. - Destra Nazionale). Credo che l'ordine del giorno sia quanto meno intempestivo, perché qualunque modifica alle norme regolamentari deve essere proposta in un contesto di modifiche, non tirando una freccia che colpisce il segno, che può cogliere una distorsione o uno sbandamento. Qualunque modifica deve essere inserita in un contesto organico di modifiche alle norme. E proprio nel momento in cui tutti avvertiamo la necessità di modificare il Regolamento che è insufficiente, che è superato, che è inadeguato, che non si attaglia nemmeno alle strutture che le altre Assemblee regionali più giovani si sono date, sulla scorta dei Regolamenti nuovi che si sono dati le Camere, mi pare inopportuno, e ho detto prima intempestivo, suggerire questa modifica regolamentare.

E se mi è francamente consentito di riportare all'argomento l'Assemblea, posto che quando si discute il bilancio del Consiglio facciamo un dialogo tra noi estremamente cordiale, giudico l'ordine del giorno intempestivo anche per un altro motivo. A nessuno può sfuggire che tutto il dibattito, o larga parte di questo dibattito, è suonato critica al Consiglio di Presidenza nel suo complesso. Può darsi che questa impressione derivi da una capacità ridotta di comprensione che, stante l'ora tarda, personalmente ho. Può darsi che derivi dal fatto che per la stanchezza le parole hanno tradito il pensiero di chi ha parlato. Ma la sensazione è rimasta. Aggiungere a questa sensazione l'ordine del giorno significa, così lo intenderei, espressa dichiarazione di sfiducia; su questo non c'è dubbio. Francamente, personalmente, per la parte che mi riguarda, ed ho molta poca parte nel Consiglio di Presidenza, non me la sento di chiudere questa pessima legislatura anche con una pessima dichiarazione espressa di sfiducia al Consiglio di Presidenza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis Pietrino. Ne ha facoltà.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non credo che noi facciamo bene questa sera a porre in discussione un ordine del giorno così come è stato formulato dai colleghi della Democrazia Cristiana. E dico questo non solo per l'argomento che portava or ora il collega Anedda, circa l'inopportunità, ma anche perché io credo che, parlando del nostro Regolamento, dovremmo affrontarne i vari aspetti che sono certamente da rivedere, da riesaminare. Non a caso, infatti, è stato ricordato che è stata costituita una sottocommissione della Giunta per il Regolamento che ha predisposto un corpo di proposte che la Commissione stessa poi dovrà affrontare.

BAGHINO (D.C.). E' Segretario del Consiglio di Presidenza, perché non l'ha sollecitata?

MELIS ANTONIO (D.C.). Non è mica un consigliere qualunque!

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Mi consenta, onorevole Melis, abbia pazienza! Non c'entra nulla che uno sia Segretario o Questore, perché i componenti della Giunta per il Regolamento non sono miei rappresentanti del Consiglio di Presidenza, abbia pazienza!

Dicevo, quindi, il fatto stesso che la Giunta per il Regolamento abbia nominato una sottocommissione, così come è stato ricordato, significa che vi è l'esigenza di modificare in alcune parti il Regolamento. *(Interruzione dell'onorevole Melis Antonio).*

PRESIDENTE. Onorevole Melis Antonio, per cortesia! Onorevole Melis la sto richiamando, per cortesia!

MELIS ANTONIO (D.C.). Cosa vuole? Non stavo parlando.

PRESIDENTE. Non mi dica: «Cosa vuole?», onorevole Melis! Non le consento di dirmi: «Cosa vuole?»! Non le consento di dirmelo!

MELIS ANTONIO (D.C.). Non stavo parlando, non mi chiami in causa. Lei ha sbagliato! La prego!

PRESIDENTE. No, guardi, onorevole Melis Antonio, io posso anche sentirci poco, ma assolutamente non le consento di dirmi frasi di questo genere!

MELIS ANTONIO (D.C.). Onorevole Presidente, lei ha sbagliato! La prego di non chiamarmi in causa.

PRESIDENTE. Onorevole Melis Antonio, ho sentito benissimo delle interruzioni che provenivano dalla sua parte. La prego di lasciare che l'onorevole Pietrino Melis possa concludere.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Dicevo, signor Presidente, che il fatto stesso che la Giunta per il Regolamento abbia nominato una sottocommissione significa che vi era allora, e vi è tutt'ora, l'esigenza di modificare questo Regolamento. I problemi che in quella sottocommissione sono sorti riguardano il voto, l'attività e le competenze delle Commissioni, la durata del Consiglio di Presidenza.

L'onorevole Melis rimprovera al sottoscritto di non aver sollecitato non so che cosa: l'onorevole Antonio Melis dovrebbe sapere, e questo lo può fare benissimo informandosi dall'onorevole Gianoglio, che la proposta in quella sede di diminuire a due anni e mezzo la durata del Consiglio di Presidenza fu proprio del sottoscritto. Quindi non può chiedere conto al sottoscritto che, proprio in quella sede, cioè nella sede opportuna, era portatore di questa esigenza.

MELIS ANTONIO (D.C.). Arrivi alle conclusioni!

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Onorevole Presidente, io sono tentato di...

PRESIDENTE. Sembra che non sia vero che qualcuno parli! Io non so se, per la dignità dell'Assemblea, me ne debba andare o se debba ancora continuare a presiedere in una situazione di questo genere! Veramente, rimango soltanto perché ritengo mio dovere consentire almeno la conclusione del dibattito sul bilancio del Consiglio regionale. Se non vi fosse questa esigenza, il Presidente avrebbe già abbandonato da parecchio tempo questa Assemblea! *(Applausi)*.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Io sono d'accordo, quindi, signor Presidente, e probabilmente ci sarebbe anche il consenso degli altri colleghi, circa la formulazione in questa sede di un ordine del giorno che inviti la Commissione a definire quel corpo di modifiche, di emendamenti elaborati dalla sottocommissione. Noi siamo favorevoli, concordi su questo.

Però, effettivamente, staccare questo problema (che non è neanche il più importante) dal corpo di quelle modifiche che si propongono, effettivamente suona qui proprio come un atto, diciamo, di sfiducia nei confronti del Consiglio di Presidenza. Ma che senso ha questo atto di sfiducia, dal momento che il Consiglio di Presidenza, come il Consiglio nel suo complesso, stanno per scadere? L'esigenza che sentiamo tutti, qual è? E' che, almeno per il prossimo Consiglio regionale, per la prossima legislatura, queste norme del Regolamento effettivamente vengano modificate, tenendo conto soprattutto delle esperienze che si sono fatte in questi anni, in modo che siano adeguate ai compiti e alle esigenze del Consiglio stesso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli Questori, quando i proponenti hanno presentato quest'ordine del giorno, era ben lontana da loro l'idea di provocare e causare il dibattito che ne è venuto fuori. Io voglio confermare che, senza un preordinato proposito, insieme con i colleghi Rojch e Soddu abbiamo deciso di porre all'attenzione del Consiglio alcuni problemi che attengono al funzionamento di questa assemblea regionale; noi abbiamo sentito di compiere un atto politico doveroso, presentando alla riflessione dei colleghi e del Consiglio alcuni aspetti della vita dell'assemblea regionale che ci sembrano estremamente seri.

Non c'è stata da parte nostra alcuna volontà di porre sotto accusa questo o quel membro dell'Ufficio di Presidenza. Da parte nostra c'è stata solo la volontà politica di far riflettere su alcuni aspetti che ci sembrano estremamente importanti. Respingiamo perciò con assoluta fermezza le illazioni, che da qualche collega sono venute, che le nostre proposte o le nostre riflessioni potessero essere in qualche modo strumentali e men che serie rispetto a reali esigenze che noi sentiamo. Se poi noi sentiamo alcune esigenze e altri invece non hanno questa sensibilità, non è colpa nostra, o è colpa nostra nella misura in cui siamo ipersensibili per certi aspetti della vita di questo Consiglio.

Comunque, noi abbiamo ritenuto che porre oggi un problema di questo genere (che non è emerso oggi per la prima volta, perché bisogna finire di personalizzare le cose, non è emerso per la prima volta oggi, ma è emerso da tanti fatti politici che nel corso di questa legislatura abbiamo verificato e analizzato), porlo a fine legislatura, fosse una cosa tempestiva. Se lo avessimo posto all'inizio della legislatura, nel momento in cui si procedeva alla nomina di organi, allora veramente poteva sembrare intempestivo, ma, posto alla fine della legislatura, come esigenza di verifica, come esigenza di trovare organismi sensibili a sollecitazioni, abbiamo ritenuto che l'ordine del giorno non offendesse la sensibilità di alcuna persona.

Se comunque questo fatto rappresenta — come si è potuto vedere da reazioni non motivate — un turbamento dello svolgimento ordinato dei lavori (per quel che mi riguarda e per quello che riguarda i colleghi con i quali ho parlato prima degli interventi, non abbiamo inteso minimamente turbare l'ordinato svolgimento di questi lavori, né concorrere a creare confusione, ma se mai concorrere a gettare le premesse perché confusione non ci sia) se comunque, dicevo, questo nostro proposito ha suscitato in qualcheduno l'impressione che si tratti di un fatto per turbare i lavori, noi possiamo ritirare l'ordine del giorno. Dobbiamo però riaffermare l'esigenza politica: non è la prima volta che qui emerge, e non è che certe cose valgano nei *pour parler*, nei rapporti personali, perché se sono cose che valgono devono valere anche di fronte ad una logica politica non personalizzata. A noi basta aver posto un problema del quale inevitabilmente, lo voglia o no questo Consiglio in questo momento, la prossima legislatura dovrà tenere conto.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Onorevole Fadda, lei ha già parlato.

FADDA (P.S.d'A.). Volevo annunciare il mio emendamento.

PRESIDENTE. Ah, ecco. Le dirò che tra pochi minuti ne sarà data lettura.

FADDA (P.S.d'A.). Volevo cogliere l'occasione per esprimere, per quanto riguarda il mio Gruppo, la totale solidarietà al Presidente, al quale riconosciamo la difficoltà del momento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tufani. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Parlo come firmatario dell'ordine del giorno. C'è un pronunciamento da parte degli altri colleghi che avevano firmato l'ordine del giorno circa la possibilità da parte loro del ritiro della firma. Siccome io, allorché ho sottoscritto l'ordine del giorno, che è conseguenza di un ragionamento fatto,

mi si creda, non sulle persone (ritengo che questa sera io sia stato uno di quelli che, con la massima obiettività, ha riconosciuto i meriti di questa Presidenza, meriti che ora riconfermo), non presupponevo minimamente che si potesse pensare ad uno strumento vigliacco, mi si consenta il termine, per colpire, attraverso un ordine del giorno, una qualsiasi persona, e proprio perché non vorrei che si pensasse ora questo, io, signor Presidente, anche se dovessi rimanere il solo — non voglio creare difficoltà di sorta agli altri colleghi, questo sia indubbio — io mantengo la mia firma a quell'ordine del giorno.

Era un atto, il mio, solamente politico, che intendevo in quel momento compiere ed intendo tuttora compiere, per mettere l'Assemblea di fronte a questo problema, atto che ritengo altamente giustificato nei suoi scopi tesi ad assicurare una maggiore possibilità di lavoro, di tranquillità (nel futuro ovviamente, perché questo non vale per il presente) e di funzionalità dell'Assemblea e quindi anche dell'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Rojch. Ne ha facoltà.

ROJCH (D.C.). Brevissimamente, signor Presidente, signori Questori, per togliere quest'aria ambigua sul significato dell'ordine del giorno da noi presentato. Noi lo ritiriamo anche perché ci sono due fatti nuovi: il primo, che il Presidente ha dichiarato solennemente che avrebbe fatto delle dichiarazioni, che avrebbe espresso un suo giudizio su tutti i problemi che si son discussi stasera in una successiva riunione di Consiglio; il secondo, riguarda la proposta del collega Melis, e cioè di trasformare l'ordine del giorno in un invito al Consiglio di Presidenza a elaborare, rivedere, approvare tutto il *corpus* delle proposte, inserendovi anche questo elemento.

La sola aggiunta che noi desideriamo fare, è di impegnare l'Ufficio di Presidenza o la Giunta del Regolamento, perché questo venga attuato entro questa legislatura, con la preghiera che il *corpus* di queste proposte, almeno prima della definizione, dell'approvazione definitiva, venga presentato al Consiglio per una riflessione, per una valutazione generale anche dei problemi che stasera abbiamo discusso. Da parte nostra c'è stato solo l'intendimento e la volontà di portare in Consiglio regionale una riflessione, un serio contributo al migliore funzionamento del Consiglio, senza alcun intendimento sotterraneo, come qualcheduno ha quasi voluto intendere. In noi vi è soltanto il desiderio di vedere l'Assemblea e la vita legislativa funzionare nello spirito della democrazia, della partecipazione di tutti i Gruppi, ma di avere anche quella giusta efficienza che noi riteniamo debba essere, nella prossima legislatura, una caratteristica e anche un modo di essere del Consiglio.

PRESIDENTE. Vorrei a questo punto ricordare che a quest'ordine del giorno...

SODDU (D.C.). Da chi è firmato?

PRESIDENTE. Dagli onorevoli Tufani e Piero Puddu.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Lo ritiro.

PRESIDENTE. Lo ritira, d'accordo. Allora, solo dall'onorevole Tufani.

Ricordo che a quest'ordine del giorno è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Fadda. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario:*

«Aggiungere all'ordine del giorno: "garantendo la presenza di tutti i Gruppi consiliari costituiti a norma di Regolamento"».

PRESIDENTE. Vorrei significare al collega Fadda che, da un punto di vista strettamente regolamentare, l'emendamento all'ordine del giorno non è consentito, a meno che i colleghi che hanno formulato l'ordine del giorno non consentano che venga inserita anche questa frase. Se così fosse potrei anche accettarlo, ma, come emendamento, onestamente diventa difficile a questa Presidenza violare le norme regolamentari.

FADDA (P.S.d'A.). Signor Presidente, i colleghi, che io avevo interessato in proposito, avevano accettato che io presentassi l'emendamento, quindi ero convinto che avrebbero dato il loro assenso. In ogni caso adesso la risposta spetta all'onorevole Tufani, perché è lui il presentatore unico.

PRESIDENTE. Onorevole Tufani?

TUFANI (P.L.I.). Accolgo l'ampliamento proposto dal collega Fadda, perché corrisponde esattamente alla mia proposta, fatta nel 1969.

PRESIDENTE. Metto allora in votazione l'ordine del giorno Tufani, così come è stato integrato dall'ultima frase.

Chi lo approva alzi la mano *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Vorrei, a questo punto, significare al Consiglio che il Presidente (poiché rientra nelle sue facoltà, come Presidente della Giunta del Regolamento) presenterà alla Giunta del Regolamento, nella forma che riterrà più opportuna, la sostanza e il contenuto di quest'ordine del giorno, affinché la norma in esso contenuta venga portata entro la fine di questa legislatura all'esame del Consiglio regionale sardo.

Passiamo ora all'esame dei singoli capitoli del bilancio. Si dia lettura dei capitoli relativi all'entrata.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli relativi alla spesa.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli delle partite di giro.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Metto ora in votazione il bilancio nel suo complesso. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione e approvazione del conto consuntivo del bilancio interno del Consiglio relativo all'esercizio finanziario 1972.

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi di consentire la discussione e votazione anche del conto consuntivo del bilancio interno del Consiglio relativo all'esercizio finanziario 1972. Se nessuno si oppone lo diamo per letto.

Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione il conto consuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Fatto personale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis Antonio. Ne ha facoltà.

MELIS ANTONIO (D.C.). Per fatto personale, signor Presidente. Chiedo la parola perché riconosco che, in un momento in cui a ciascuno di noi i nervi possono saltare, abbia detto (secondo me sottovoce) una frase che non voleva essere ingiuriosa nei confronti del

Presidente del Consiglio. Se da parte del Presidente questa mia frase è stata interpretata come offensiva nei suoi confronti, lo prego di accettare le mie scuse e di credere che non è stata intenzionalmente detta nei suoi confronti, ma è stata da me detta sottovoce e non certamente per offendere la sua persona, né la dignità, né l'alta carica del Presidente del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Melis. Le riconfermo la mia stima.

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Rojch. Ne ha facoltà.

ROJCH (D.C.). Signor Presidente, per chiedere che venga posto all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio il disegno di legge numero 333, vale a dire quello per il mantenimento dei livelli occupativi nel settore industriale.

PRESIDENTE. Onorevole Rojch, la prego di utilizzare lo strumento che il Regolamento le consente perché questo disegno di legge venga posto all'ordine del giorno. L'articolo 36 del Regolamento consente infatti al consigliere di chiedere che venga inserito all'ordine del giorno un determinato argomento. Naturalmente, occorre una maggioranza che è prescritta dall'articolo. Desidero sapere se è già scaduto il termine dei 30 giorni per la relazione; lei, cioè, richiama il progetto in aula?

ROJCH (D.C.). E' tutto regolare. E' stato anche distribuito in aula.

PRESIDENTE. Benissimo. Se è così allora si intende iscritto all'ordine del giorno.

Ha domandato di parlare l'onorevole Fadda. Ne ha facoltà

FADDA (P.S.d'A.).Signor Presidente, per sapere se, nel rinviare la seduta del Consiglio a data da destinarsi, ella intende mantenere invariato l'ordine del giorno e l'ordine delle precedenze già stabilito nella Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Onorevole Fadda, a questo proposito intendo significare che convocherò per lunedì alle ore 11, presso il mio Ufficio, la Conferenza dei Presidenti di Gruppo.

FADDA (P.S.d'A.). Signor Presidente, io richiedo che venga effettuata la votazione finale sul disegno di legge numero 306 sui Centri trasfusionali.

PRESIDENTE. Il disegno di legge che lei richiama è già all'ordine del giorno. Per tale motivo, quando riuniremo il Consiglio, lei potrà in un qualunque momento, con le maggioranze prescritte, chiedere che venga discusso.

FADDA (P.S.d'A.). La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Se vuol discuterlo ora, io non ho comunque difficoltà, intendiamoci.

Non ci sono altri interventi? La seduta è tolta.

Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 4 e 20 del 23/3/1974.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Maria Pinna Scalas

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1976